

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (V e XII)	»	28
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	30
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	75
GIUSTIZIA (II)	»	94
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	113
DIFESA (IV)	»	124
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	134
FINANZE (VI)	»	135
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	138
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	151
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	156
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	164
AFFARI SOCIALI (XII)	»	180

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.

AGRICOLTURA (XIII)	<i>Pag.</i>	186
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	199
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	210
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	211
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	212

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e V (Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (*Esame e rinvio*)

3

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente della V Commissione Francesco BOCCIA. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti, il sottosegretario di Stato allo sviluppo economico Claudio De Vincenti e il sottosegretario di Stato all'ambiente Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 11.25.

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248 Governo.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in oggetto.

Francesco BOCCIA, *presidente e relatore per la V Commissione*, avverte che nel corso della sua relazione si soffermerà sulle disposizioni che sono direttamente o indirettamente finalizzate allo sviluppo del sistema economico. Si tratta, in particolare, dei Capi I e III del Titolo I, recante misure per la crescita, nonché dei Capi I,

II, III e IV del Titolo II, recante semplificazioni.

Rileva che il Capo I del Titolo I reca misure per il sostegno alle imprese.

In particolare, fa presente che l'articolo 1, al fine di potenziare gli interventi del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, contiene disposizioni non immediatamente applicative, che fissano le finalità, nonché i principi e criteri a cui deve attenersi il Governo per la definizione di misure volte ad ampliare le possibilità di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese, nonché a limitare il rilascio della garanzia del Fondo alle operazioni finanziarie di nuova concessione o erogazione. Inoltre, vengono abrogate alcune disposizioni di legge tra cui quella che prevedeva che una quota non inferiore all'80 per cento delle disponibilità finanziarie del predetto Fondo dovesse essere riservata ad interventi non superiori a 500 mila euro d'importo massimo garantito per singola impresa, nonché quella che disponeva l'estensione della garanzia del Fondo stesso anche alle grandi imprese, limitatamente ai soli finanziamenti erogati con la partecipazione della Cassa depositi e prestiti.

Osserva che l'articolo 2 introduce un meccanismo incentivante per le piccole e

medie imprese, individuate ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003, che intendono effettuare investimenti per l'acquisto, anche tramite *leasing*, di macchinari, impianti e attrezzature ad uso produttivo. Il meccanismo prevede innanzitutto la costituzione presso la gestione separata della Cassa depositi e prestiti SpA di un *plafond* di risorse che sarà utilizzato dalla medesima Cassa per fornire, fino al 31 dicembre 2016, la provvista alle banche per la concessione di finanziamenti alle imprese che intendono effettuare investimenti per rinnovare i propri macchinari. I finanziamenti sono erogati dalle banche che aderiscono alla convenzione da stipulare tra il Ministero dello sviluppo economico, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze, Cassa depositi e prestiti S.p.A. e ABI. Evidenzia che i finanziamenti bancari, che possono coprire anche il 100 per cento dei costi ammessi al finanziamento, avranno durata non superiore a cinque anni e saranno erogati fino ad un massimo di 2 milioni di euro per impresa, anche frazionato in più iniziative. Inoltre, è prevista l'erogazione di un contributo statale alle imprese che accedono ai predetti finanziamenti bancari per coprire parte degli interessi. Il contributo è infatti calcolato in rapporto agli interessi sui finanziamenti bancari. È rimessa ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione della misura massima del contributo, nonché la definizione delle condizioni di accesso e le modalità di finanziamento. Al riguardo, segnala che non è previsto alcun termine per l'emanazione del predetto decreto ministeriale. Sottolinea che contributi sono concessi nel rispetto della disciplina comunitaria applicabile e, ai fini del loro finanziamento, è autorizzata la spesa di: 7,5 milioni di euro per il 2014, 21 milioni di euro per il 2015, 35 milioni di euro per gli anni dal 2016 al 2019, 17 milioni di euro per l'anno 2020, 6 milioni di euro per l'anno 2021. Infine, è prevista la possibilità che i finanziamenti, fino all'80 per cento del loro am-

montare, siano assistiti dalla garanzia del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, a valere sulle risorse finanziarie già disponibili nel Fondo stesso. È demandata a un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la disciplina delle priorità di accesso e delle modalità semplificate di concessione della garanzia. Al riguardo, segnala che non è previsto alcun termine per l'emanazione del predetto decreto ministeriale.

Segnala che l'articolo 3, a valere sulle disponibilità esistenti sul Fondo per la crescita sostenibile, assegna 150 milioni di euro per il finanziamento dei contratti di sviluppo nel settore industriale, inclusi quelli relativi alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, riguardanti territori regionali attualmente privi di copertura finanziaria. Osserva che i programmi sono agevolati tramite la concessione del solo finanziamento agevolato, nel limite massimo del 50 per cento dei costi ammessi al finanziamento.

Fa presente che l'articolo 4, al comma 1, introduce disposizioni in materia di concorrenza nel mercato del gas naturale e dei carburanti, limitando ai soli clienti domestici l'applicazione transitoria del servizio di tutela gas, ossia l'applicazione di prezzi di riferimento determinati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Al riguardo segnala in particolare che, stante la sua attuale formulazione, la norma esclude anche le utenze relative ad attività di servizio pubblico dall'applicazione del servizio di tutela gas. Osserva inoltre che i commi da 2 a 6 del medesimo articolo mirano invece a velocizzare e a dare certezza all'avvio delle prime gare di distribuzione del gas per ambiti territoriali, rafforzando i termini e le competenze delle Regioni, prevedendo una penalizzazione economica per i comuni che ritardano ad individuare la stazione appaltante e disponendo un potere sostitutivo statale. Infine, fa presente che il comma 7 dell'articolo in esame estende la destinazione del fondo per la razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti anche

all'erogazione di contributi per la chiusura di impianti di distribuzione di carburanti liquidi e la loro contestuale trasformazione in impianti di distribuzione esclusiva di metano per autotrazione. In particolare evidenzia, come rilevato nella relazione illustrativa, che la norma è finalizzata al riutilizzo delle aree dei punti vendita di carburanti liquidi tradizionali e allo sviluppo delle auto a metano, con benefici sia in termini ambientali che energetici che di impatto sulla mobilità sostenibile dei cittadini.

In merito all'articolo 5, rileva come esso rechi una serie di interventi diversi che impattano sui prezzi dell'energia elettrica. In particolare evidenzia la previsione di un'estensione della *Robin tax* – in parte destinata a riduzione degli oneri generali di sistema – una riduzione delle tariffe incentivanti CIP 6 per le fonti rinnovabili e assimilate e il blocco di una maggiorazione degli incentivi previsti per l'elettricità prodotta da biocombustibili liquidi. L'attuazione di tali disposizioni deve avvenire in modo da comportare una riduzione effettiva degli oneri generali di sistema elettrico e dei prezzi dell'energia elettrica.

Osserva che l'articolo 6 fissa per il periodo 1° agosto 2013 – 31 dicembre 2015 la misura dell'accisa sul gasolio, utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale, a 25 euro per mille litri, a condizione che i predetti soggetti, in sede di richiesta dell'assegnazione del gasolio, ai sensi del decreto ministeriale 14 dicembre 2001, n. 454, si obblighino a rispettare la progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali. Infine, rinvia la disciplina applicativa ad un decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Al riguardo osserva che la formulazione della norma non appare chiara, giacché, pur facendosi riferimento ad un periodo di applicazione dell'accisa che va dal 1° ago-

sto 2013 al 31 dicembre 2015, al tempo stesso si richiama «il livello di imposizione» per il solo anno 2013.

Fa presente che l'articolo 7, introducendo modifiche all'articolo 7 della legge n. 49 del 1987, recante nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, prevede finanziamenti agevolati in favore delle imprese italiane che investono nei Paesi in via di sviluppo per favorire l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, rilanciando la connessione tra cooperazione e commercio estero in un quadro di partenariato pubblico-privato. In particolare, esso prevede che, a valere sul Fondo di rotazione di cui all'articolo 6 della citata legge, possono essere concessi ad imprese italiane crediti agevolati per assicurare il finanziamento della quota di capitale di rischio, anche in forma anticipata, per la costituzione di imprese miste. La norma stabilisce altresì che possono essere concessi crediti agevolati ad investitori pubblici o privati o ad organizzazioni internazionali, affinché finanzia imprese miste da realizzarsi in Paesi in via di sviluppo o concedano altre forme di agevolazione identificate dal CIPE che promuovano lo sviluppo dei Paesi beneficiari. Segnala inoltre che l'articolo 7 dispone, infine, che una quota del predetto Fondo rotativo possa essere utilizzata, in percentuale da definire in sede regolamentare, per costituire un Fondo di garanzia, per prestiti concessi da istituti di credito ad imprese italiane o per agevolare gli apporti di capitale dalle imprese italiane a quelle miste.

In merito all'articolo 8, pone in evidenza che esso è volto semplificare le procedure in materia di partenariato, introducendo l'articolo 14-*bis* nella citata legge n. 49 del 1987. In particolare, per la realizzazione di programmi, progetti o interventi in regime di partenariato, è prevista la stipula di appositi accordi di programma con enti o organismi sovranazionali o privati. Fa presente inoltre che, in virtù della collocazione delle disposizioni in esame nell'ambito della legge n. 49 del 1987, i programmi, progetti o interventi oggetto degli accordi in que-

stione dovranno rispettare le finalità proprie della cooperazione allo sviluppo, restando pertanto escluso il finanziamento diretto od indiretto di attività di carattere militare. Sono inoltre stabiliti i principi fondamentali per la rendicontazione, trovando applicazione una disciplina unitaria e coerente sia per gli interventi cofinanziati da organismi sovranazionali, come ad esempio l'Unione europea, sia per quelli cofinanziati da privati. È infine previsto, conformemente ai principi generali ed alle regole specificamente stabiliti per i progetti, programmi ed interventi della cooperazione italiana, il versamento all'entrata delle somme non utilizzate alla fine dell'intervento. Per le somme non statali è prevista la restituzione ai soggetti che le avevano inizialmente conferite.

Osserva che l'articolo 9 reca norme finalizzate ad accelerare l'utilizzazione dei fondi strutturali europei, compresi quelli inerenti allo sviluppo rurale e alla pesca, e la realizzazione dei progetti finanziati con i medesimi fondi. Rileva che, per accelerare l'utilizzo dei predetti fondi, tra l'altro, si conferisce la facoltà allo Stato, o alla Regione, ove accertino ritardi ingiustificati nell'adozione di atti di competenza degli enti territoriali, di poter intervenire in via sussidiaria sostituendosi all'ente inadempiente. Evidenzia che, come sottolinea la relazione illustrativa, le disposizioni sono volte ad evitare il rischio di ulteriori ritardi nell'utilizzo delle risorse comunitarie, che comporterebbero l'attivazione delle sanzioni comunitarie e il conseguente definanziamento delle risorse medesime.

Segnala inoltre che l'articolo 10 semplifica sotto diversi profili la disciplina della prestazione al pubblico di servizi Internet, allo scopo, tra l'altro, di liberalizzare le modalità di accesso degli utenti alle reti *wireless*, senza adempimenti formali, non utili ai fini della sicurezza delle comunicazioni e della tutela dell'ordine pubblico.

Riguardo all'articolo 11, fa presente che esso estende, anche al periodo d'imposta 2014, i crediti d'imposta per la produzione, la distribuzione e l'esercizio cinematografico previsti dalla legge finanziaria

2008, nel limite massimo di spesa di 45 milioni. La disposizione prevede l'emanazione di un provvedimento dell'Agenzia delle entrate con cui sono dettati termini e modalità di fruizione dei crediti di imposta nonché ogni altra disposizione finalizzata a garantire il rispetto del limite massimo di spesa di cui al precedente periodo.

Osserva infine che l'articolo 12 autorizza la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2013, in luogo dei 3 milioni precedentemente stanziati, per l'apporto al capitale sociale della Società di gestione del risparmio per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti locali e dello Stato, attraverso la gestione di un sistema integrato di fondi immobiliari chiusi. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge n. 228 del 2012, relativa al fondo per il pagamento dei canoni di locazione degli immobili conferiti dallo Stato ad uno o più fondi immobiliari.

In merito al successivo Capo III, evidenzia che esso reca misure per il rilancio delle infrastrutture.

In particolare, segnala che l'articolo 18, ai commi 1 e 2, al fine di consentire di avviare tempestivamente opere infrastrutturali, prevede l'istituzione di un fondo con dotazione complessiva di 2.069 milioni di euro, ripartiti negli anni dal 2013 al 2017, per finanziare specifici interventi cantierati e cantierabili. Gli interventi, che saranno individuati con uno o più decreti ministeriali, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, riguardano: il potenziamento dei nodi; gli standard di interoperabilità dei corridoi europei e il miglioramento delle prestazioni della rete e dei servizi ferroviari; il collegamento ferroviario tra il Piemonte e la Valle d'Aosta; il superamento di criticità nelle infrastrutture viarie concernenti ponti e gallerie; l'asse di collegamento tra la strada statale 640 e l'autostrada A19 Agrigento-Caltanissetta; gli assi autostradali pedemontana veneta e tangenziale est di Milano. Rileva

che il comma 3 del medesimo articolo prevede che, a valere sulle disponibilità del citato fondo, possono altresì essere finanziati, con delibera del CIPE, da adottare entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, alcuni ulteriori interventi infrastrutturali. In particolare, si tratta dell'asse viario quadrilatero Umbria-Marche, della tratta Colosseo-piazza Venezia della linea metropolitana C di Roma, della linea M4 della metropolitana di Milano, del collegamento Milano-Venezia secondo lotto Rho-Monza, nonché, qualora non risultino attivabili altre fonti di finanziamento, della linea 1 della metropolitana di Napoli, dell'asse autostradale Ragusa-Catania e della tratta Cancellone-Frasco Telesina. Osserva che il successivo comma 4 prevede l'utilizzazione indistinta delle risorse, già assegnate con la delibera CIPE n. 88/2010, per i lotti in cui è articolata l'opera « Corridoio tirrenico meridionale A12 – Appia e bretella autostradale Cisterna Valmontone ». L'opera, che deve essere interamente messa a gara, può essere realizzata e finanziata per lotti funzionali e, in assenza di finanziamento per la realizzazione delle tratte nei tre anni successivi all'aggiudicazione dell'opera, non è previsto alcun obbligo del concedente nei confronti del concessionario (Autostrade del Lazio Spa). Il comma 5 prevede che, a valere sul fondo in esame, sono stanziati direttamente 90,7 milioni di euro, per il biennio 2013-2014, destinati alla società concessionaria delle tratte autostradali A24 e A25 « Strade dei parchi », di cui 56,5 milioni erogati in via di anticipazione a fronte del contributo dovuto dalla Regione Lazio, dalla Provincia e dal Comune di Roma. Il comma 6 prevede che, entro il 30 ottobre 2013, il progetto definitivo della tratta Colosseo – Piazza Venezia della linea C della metropolitana di Roma deve essere sottoposto al CIPE. Osserva che il progetto può utilizzare le risorse del Fondo di cui al comma 1 a condizione del completamento e della messa in esercizio del tratto Pantano – Centocelle della stessa linea C, entro il 15 ottobre 2013. Il comma 7 interviene in materia di investimenti del Gruppo Fer-

rovie dello Stato, in attesa dell'approvazione del Contratto di Programma – parte investimenti 2012-2016 con RFI, autorizzando per l'importo di 300 milioni di euro la contrattualizzazione degli interventi per la sicurezza ferroviaria che siano immediatamente cantierabili di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 2012. Il comma 8 obbliga l'INAIL a destinare 100 milioni di euro annui per il triennio 2014-2016, per la definizione di un piano di edilizia scolastica su proposta della Presidenza del Consiglio dei ministri, d'intesa con i Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle infrastrutture e dei trasporti, allo scopo di innalzare il livello di sicurezza degli edifici scolastici. Il comma 9 prevede l'erogazione di contributi statali per un ammontare complessivo di 100 milioni di euro per l'anno 2014 a favore dei piccoli comuni – con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti – per interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costruzione di edifici pubblici, per la realizzazione e manutenzione di reti viarie e per la messa in sicurezza del territorio. Il comma 10 prevede che, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sia approvato un programma di interventi di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie della rete stradale di interesse nazionale in gestione all'ANAS Spa. Il comma 12 stabilisce che le risorse assegnate a valere sul fondo di cui al comma 1 non possono essere utilizzate per la risoluzione di contenziosi. I commi 13 e 14 prevedono, rispettivamente, la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'istituzione del fondo di cui al comma 1 e l'autorizzazione al Ministro dell'economia e delle finanze di apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio conseguenti alla ripartizione del fondo stesso.

Osserva che l'articolo 19, comma 1, è finalizzato, innanzitutto, a prevenire le interruzioni di interventi in partenariato pubblico-privato, spesso determinate dall'indisponibilità della documentazione che le diverse amministrazioni coinvolte a vario titolo nell'intervento devono fornire, al

fine di avviare o proseguire l'intervento stesso. In secondo luogo il citato comma è volto ad assicurare che gli atti di gara garantiscano adeguate condizioni di bancabilità dei progetti delle opere da realizzare in partenariato pubblico-privato. Si favorisce, inoltre, il coinvolgimento del sistema finanziario nell'operazione di partenariato pubblico-privato a partire dalla fase di gara per l'individuazione del concessionario, prevedendo che nel bando l'amministrazione possa chiedere che l'offerta sia corredata di una manifestazione di interesse da parte di un istituto finanziario a finanziare l'operazione. Inoltre nel bando deve essere prevista una clausola risolutiva del rapporto concessorio in caso di mancata sottoscrizione del finanziamento, ovvero della sottoscrizione o collocamento delle obbligazioni di progetto, entro un congruo termine, comunque non superiore a ventiquattro mesi dall'approvazione del progetto definitivo, fissato dal bando medesimo. Il comma 2 del medesimo articolo contiene una disposizione di carattere transitorio volta a prevedere che alcune delle disposizioni introdotte dal precedente comma 1 per le opere in *project financing* non si applicano a quelle con bando già pubblicato alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il successivo comma 3 interviene sull'articolo 33 del decreto-legge n. 179 del 2012, che ha introdotto una misura di defiscalizzazione consistente nel riconoscimento al soggetto titolare del contratto di partenariato pubblico privato di un credito di imposta a valere sull'IRES e sull'IRAP generate in relazione alla costruzione e gestione dell'opera che non può superare il limite massimo del 50 per cento del costo dell'investimento. In particolare, la disposizione di cui al comma 3, nell'ottica di favorire ulteriormente l'apporto di capitale privato nella realizzazione di opere pubbliche, riduce da 500 a 200 milioni di euro la soglia di importo, al fine di ampliare la platea delle opere infrastrutturali che possono rientrare nel campo di applicazione della misura. Inoltre la disposizione differisce il limite temporale per l'approvazione del progetto definitivo dal-

l'attuale 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2016. Viene infine modificata la procedura per il riconoscimento della misura di defiscalizzazione, demandata al CIPE, il quale individua anche l'elenco delle opere che beneficiano della misura e ne stabilisce l'importo massimo complessivo. Infine, il comma 4 interviene sull'articolo 18 della legge n. 183 del 2011, che disciplina le misure di defiscalizzazione in sostituzione del contributo pubblico a fondo perduto, eliminando la previsione che subordina l'efficacia delle misure all'emanazione del decreto previsto dall'articolo 104, comma 4, del testo unico delle imposte sui redditi, che definisce le quote di ammortamento finanziario ammesse in deduzione nelle concessioni relative alla costruzione e all'esercizio di opere pubbliche.

Segnala che l'articolo 20 mira a recuperare i fondi stanziati e non impiegati per gli interventi previsti dal Piano nazionale per la sicurezza stradale, che verranno destinati, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, ad un programma di interventi cofinanziati dagli enti territoriali e mirati a risolvere criticità ben documentate, al monitoraggio dei programmi di attuazione del Piano nazionale della sicurezza stradale, all'implementazione e al miglioramento del sistema di raccolta dati di incidentalità stradale.

Per quanto attiene all'articolo 21, osserva che esso prevede l'ulteriore differimento al 30 giugno 2014 del termine di entrata in operatività del sistema di garanzia globale di esecuzione, di cui al regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi, tesa ad associare alla semplice garanzia fidejussoria di buon adempimento una più vasta garanzia di fare, che obbliga il garante a far conseguire alla stazione appaltante non già il recupero degli oneri per il mancato od inesatto adempimento, ma l'oggetto stesso della prestazione contrattuale, attraverso l'istituto del subentro, in caso di risoluzione del contratto nonché di fallimento, liquidazione coatta amministrativa o concordato preventivo dell'appaltatore. La proroga dell'entrata in vigore della dispo-

sizione è motivata dalla relazione illustrativa dalle difficoltà degli operatori del settore (banche e imprese) di realizzare un tale sistema di garanzia, che pone a carico del garante un rischio più ampio, soprattutto nell'attuale momento di crisi economica.

Evidenzia che l'articolo 22, comma 1, è finalizzato a semplificare le procedure amministrative necessarie ad ottenere le autorizzazioni per il dragaggio dei porti. Il successivo comma 2 provvede a rafforzare l'autonomia delle autorità portuali in ordine all'aumento o alla riduzione delle tasse portuali sulle merci e per l'ancoraggio, confermando la misura già positivamente sperimentata dalle autorità portuali, negli anni 2010, 2011 e 2012, che consente ad esse di diminuire le tasse fino all'azzeramento, ovvero di aumentarle fino a un tetto massimo pari al doppio. In particolare, la misura viene resa strutturale, prevedendosi, in via permanente, la possibilità per le autorità portuali di compensare il minor gettito conseguente ad eventuali riduzioni di dette tasse con riduzioni di spese correnti adeguatamente esposte nelle relazioni del bilancio di previsione e nel rendiconto generale. Secondo la relazione illustrativa, la disposizione consentirà di evitare la fuga degli operatori verso porti di altri Paesi più « compiacenti » in termini di costi operativi e di « corrispettivi » per l'uso delle infrastrutture, consolidando la presenza nei nostri scali marittimi degli operatori armatoriali e terminalisti. Infine, il comma 3 interviene per ampliare il bacino delle risorse del Fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti, innalzando il relativo ammontare — derivante dal gettito dell'uno per cento dell'IVA dovuta sull'importazione delle merci introdotte nel territorio nazionale, attraverso il sistema portuale — da 70 a 90 milioni di euro. La disposizione è intesa ad assicurare, pur con gradualità, il processo di completamento dell'autonomia finanziaria delle autorità portuali.

Sottolinea che l'articolo 23 introduce due misure volte al rilancio della nautica da diporto, intese a concorrere a dare un

forte impulso al settore, colpito da un momento di grave crisi che ha comportato negli ultimi anni la perdita di 18 mila posti di lavoro, secondo dati delle associazioni di settore. La prima misura prevede la modifica dell'articolo 49-*bis*, comma 5, del Codice della nautica da diporto, in materia di noleggio occasionale di unità da diporto, consentendo l'assoggettamento ad imposta sostitutiva del 20 per cento, a richiesta del percipiente, dei proventi derivanti dalle attività di noleggio occasionale di durata complessiva non superiore a 40 giorni, indipendentemente quindi dall'ammontare dei proventi derivanti dal noleggio, che era stato fissato dalla legislazione previgente in un importo inferiore a 30 mila euro. La seconda misura, invece, dispone la soppressione della tassa di possesso per le unità da diporto di ridotte dimensioni (fasce « a » e « b »), mentre ne prevede il dimezzamento per quelle intermedie (fasce « c » e « d »), lasciando inalterate le misure impositive per le unità maggiori (dai 20 metri ed oltre).

Segnala che l'articolo 24, comma 1, al fine di garantire appieno il principio dell'accesso equo e non discriminatorio all'infrastruttura ferroviaria, prevede che sia il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, a disciplinare il quadro per l'accesso all'infrastruttura, i principi e le procedure per l'assegnazione della capacità, per il calcolo del canone concernente l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e per i corrispettivi dei servizi, non compresi in quelli obbligatori inclusi nel canone di accesso all'infrastruttura. Il successivo comma 2 reca una norma che intende rispondere ai rilievi della Commissione europea nella procedura di infrazione 2012/2213 nella quale si chiede di completare l'adeguamento della normativa nazionale agli obblighi previsti dalla direttiva 91/440/CEE, in materia di separazione contabile e dei bilanci, attuata nel nostro ordinamento dal decreto legislativo n. 188 del 2003. La disposizione aggiunge, a tal fine, all'articolo 5 del predetto decreto legislativo il nuovo comma 4-*bis* in base al quale la separazione contabile e dei bilanci dovrà fornire la rappresentazione

trasparente delle attività di servizio pubblico e dei corrispettivi e/o fondi pubblici percepiti per ogni attività. Infine, il comma 3 è volto a dare soluzione ad alcuni problemi applicativi riscontrati per l'attuazione della legge n. 99 del 2009 in materia di cabotaggio per i servizi internazionali a media e lunga percorrenza, introducendo alcune modificazioni all'articolo 59 della citata legge.

Rileva che l'articolo 25, commi da 1 a 4, reca disposizioni finalizzate a consentire l'espletamento da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza soluzione di continuità, delle attività di vigilanza sui concessionari autostradali, trasitate al predetto Ministero a decorrere dal 1° ottobre 2012, unitamente alle altre competenze individuate dall'articolo 36 del decreto-legge n. 98 del 2011, in seguito alla soppressione dell'Agenzia per le infrastrutture stradali ed autostradali. A tal fine vengono disciplinate idonee modalità di trasferimento al medesimo Ministero delle necessarie risorse umane e finanziarie. Il successivo comma 5 consente che le disponibilità residue delle risorse iscritte in bilancio per l'anno 2012 destinate ai contratti di servizio e di programma dell'ENAV S.p.A. (l'Ente nazionale di assistenza al volo) possano essere utilizzate per la compensazione dei costi sostenuti dall'ENAV nell'anno 2012, e previsti dai predetti contratti, per garantire la sicurezza degli impianti ed operativa. Il comma 6 consente l'incremento del personale addetto alla vigilanza e al controllo sulla sicurezza delle dighe sbloccando l'assunzione, presso la competente struttura organizzativa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di 32 ingegneri. Secondo la relazione illustrativa, il passaggio delle competenze relative alle grandi dighe senza concessionario, precedentemente svolte da Commissari straordinari non più rinnovabili, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti determinerebbe una situazione di vero e proprio collasso organizzativo della competente struttura organizzativa dello stesso Ministero, in mancanza di tali assunzioni. I commi 7 e 8 recano alcune novelle

all'articolo 36 del decreto-legge n. 98 del 2011, finalizzate principalmente a modificare sia il termine per l'adozione dello statuto dell'ANAS, che viene differito dal 30 marzo 2013 al 30 novembre 2013, in ragione – così si legge nella relazione illustrativa – delle rilevanti modifiche della configurazione della stessa ANAS, sia il termine per la ricostituzione del consiglio di amministrazione della medesima società che viene fissato a 30 giorni dalla data di approvazione da parte dell'assemblea del bilancio dell'esercizio 2012, anziché a 30 giorni dall'emanazione del decreto di approvazione dello statuto. Il comma 9 trasferisce dai Ministeri vigilanti (Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero dell'economia e delle finanze) alla Regione siciliana, a decorrere dal 22 giugno 2013, sia le funzioni che i compiti di vigilanza sulle attività previste nella Convenzione per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori siciliane, sottoscritta, in data 30 luglio 2012, tra il Ministero delle infrastrutture e i trasporti e la Società Compagnia delle Isole S.p.A. Il comma 10 prevede che, in conseguenza del citato trasferimento delle funzioni alla Regione Sicilia, ogni successiva modifica o integrazione della Convenzione dovrà essere approvata con decreto del Presidente della Regione. Dal punto di vista della redazione del testo osserva che la disposizione in esame interviene modificando l'articolo 6, comma 19, della legge n. 135 del 2012, di conversione del decreto-legge n. 95 del 2012, mentre in realtà la novella dovrebbe essere apportata all'articolo 6, comma 19, del predetto decreto-legge. Il comma 11 rinvia ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la definizione delle modifiche, nei successivi trenta giorni, del testo della Convenzione, per adeguarla alle nuove disposizioni previste dai commi in commento.

Fa presente che l'articolo 26, comma 1, prevede che le informazioni di sintesi riguardanti i procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, relative all'anno 2012 devono essere trasmesse all'Autorità per la

vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) congiuntamente a quelli relativi all'anno 2013. Il comma 2 proroga di 2 anni, dal 31 dicembre 2013 al 31 dicembre 2015, i termini fissati da una serie di disposizioni recate dall'articolo 253 del Codice dei contratti pubblici, che prevedono alcune agevolazioni di carattere transitorio rispetto al regime ordinario. In particolare, la lettera *a*) prevede la prosecuzione fino al 2015 del regime transitorio agevolato per la dimostrazione dei requisiti speciali per ottenere la qualificazione da parte delle SOA (migliori 5 anni dei 10 precedenti anziché ultimi 5 anni). La lettera *b*) prevede la prosecuzione fino al 2015 del regime transitorio agevolato per la dimostrazione dei requisiti dei progettisti per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura (migliori 5 anni dei 10 precedenti anziché ultimi 5 anni). La lettera *c*) conferma, per gli appalti di rilevanza nazionale, il procedimento di esclusione automatica delle offerte anomale, che consente un indubbio risparmio di tempo rispetto al procedimento ordinario di valutazione della congruità dell'offerta. A tal fine, si prevede che le stazioni appaltanti possano ricorrere fino al 31 dicembre 2015, anziché fino al 31 dicembre 2013, all'esclusione automatica delle offerte anomale per gli appalti di rilevanza nazionale.

Osserva che l'articolo 27, comma 1, è volto ad armonizzare le disposizioni in tema di adeguamento annuale delle tariffe autostradali al mutato assetto delle competenze istituzionali, a seguito del trasferimento dall'ANAS al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti delle funzioni di concedente della rete autostradale. In particolare, si prevede che, a seguito della proposta di variazione tariffaria, formulata entro il 15 ottobre di ogni anno dal concessionario al Ministero concedente, sia adottato, entro il 15 dicembre, il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, di approvazione o reiezione delle variazioni proposte. Il comma 2 interviene sulla disciplina delle opere strategiche, al fine di accelerare la

nuova procedura di approvazione unica del progetto preliminare (PP) da parte del CIPE, prevista dall'articolo 169-*bis* del codice dei contratti pubblici. In particolare, viene fissato il termine di sessanta giorni per il pronunciamento da parte del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, decorso il quale il provvedimento di approvazione può essere comunque adottato. È altresì previsto che, in caso di criticità che non consentano di pervenire al pronunciamento delle singole amministrazioni interessate nel termine di trenta giorni, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti riferisca al Consiglio dei ministri per le conseguenti determinazioni.

Evidenzia che il Capo II del Titolo II reca misure di semplificazione in materia fiscale.

In particolare, l'articolo 50 reca modifiche alla disciplina della responsabilità solidale dell'appaltatore, prevedendo che tale responsabilità viene meno per quanto riguarda il versamento dell'Iva, mentre rimane per il versamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente. In proposito, segnala che Confindustria ha presentato nel marzo 2013 una formale denuncia (*complaint*) alla Commissione europea per sostenere l'incompatibilità con il diritto comunitario delle regole che riguardano nello specifico la responsabilità solidale dell'appaltatore per quanto riguarda il versamento all'erario dell'Iva dovuta dal subappaltatore. Analoga denuncia è stata presentata dall'Associazione italiana dei dottori commercialisti di Milano.

Rileva che l'articolo 51 abroga il comma 1 dell'articolo 44-*bis* del decreto-legge n. 269 del 2003, relativo alla semplificazione della dichiarazione annuale presentata dai sostituti d'imposta attraverso la trasmissione mensile dei dati, che aveva presentato notevoli difficoltà tecniche per la sua attuazione. In proposito, segnala, sotto il profilo della qualità della legislazione, che, poiché l'articolo 44-*bis* del decreto-legge n. 269 del 2003 è composto di un unico comma, sarebbe opportuno disporre l'abrogazione dell'intero ar-

articolo 44-*bis*. Ricorda che tale disposizione prevedeva, nel testo originario, la trasmissione mensile dei dati a decorrere dal 2009; tale termine è stato prima differito al 2010 e, successivamente, fino al 2014, prevedendo un periodo di sperimentazione nel 2013. Ritiene che per ragioni di coordinamento andrebbe quindi abrogato anche l'articolo 42, comma 2, del decreto-legge n. 207 del 2008, che ha disposto la proroga delle richiamate disposizioni nonché la relativa sperimentazione, nonché abrogati o riformulati i commi 122 e 123 dell'articolo 1 della legge n. 244 del 2007, i quali fanno riferimento al comma 121, che ha introdotto nell'ordinamento l'articolo 44-*bis* del decreto-legge n. 269 del 2003, che il presente articolo 51 abroga.

Osserva che l'articolo 52 modifica e integra la disciplina della riscossione delle imposte contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973, prevedendo una serie di misure finalizzate ad agevolare i contribuenti in difficoltà economica o con momentanea carenza di liquidità. Segnala che la norma è volta a migliorare le relazioni con i debitori, anche in ragione dell'impegno assunto dal Governo con la risoluzione in Commissione VI Finanze della Camera, atto n. 7/00014, del 21 maggio 2013; la relativa risoluzione conclusiva, atto n. 8/00002, è stata approvata il 22 maggio 2013. Evidenza, in particolare, che rispetto all'atto di indirizzo parlamentare sono state attuate le seguenti indicazioni: è ampliata fino a dieci anni la possibilità di rateazione del pagamento delle imposte, nei casi di comprovata e grave situazione di difficoltà, eventualmente prorogabile per altri dieci anni. A tal fine, devono ricorrere congiuntamente l'accertata impossibilità per il contribuente di assolvere il pagamento secondo un piano di rateazione ordinario e la solvibilità del contribuente valutata in relazione al piano di rateazione richiesto. È ampliato a otto il numero di rate non pagate, anche non consecutive, a partire dal quale il debitore decade dal beneficio della rateizzazione del proprio debito tributario; viene stabilita l'impignorabilità sulla prima ed unica casa di

abitazione a fronte di debiti iscritti a ruolo; per gli altri immobili del debitore l'agente della riscossione può procedere all'espropriazione immobiliare se l'importo complessivo del credito per cui si procede è superiore a 120 mila euro (il precedente limite era di 20 mila euro); i limiti di pignorabilità dei beni strumentali, previsti dall'articolo 515 del codice di procedura civile, sono estesi ai debitori costituiti in forma societaria; si dà impulso alla revisione del sistema di remunerazione della riscossione, prevedendo l'adozione del relativo decreto ministeriale entro il prossimo 30 settembre. Inoltre si prevede, tra l'altro, che siano escluse dal pignoramento presso terzi le somme depositate sul conto corrente del debitore dovute a titolo di stipendio, di salario o di altre indennità relative al rapporto di lavoro o di impiego, comprese quelle dovute a causa di licenziamento, relative all'ultimo emolumento accreditato. Evidenza che il Governo non ha, invece, ritenuto possibile recepire, per il momento, gli ulteriori criteri indicati nella citata risoluzione come, ad esempio, la riduzione dell'entità degli interessi di mora in caso di ritardato pagamento che, secondo la relazione illustrativa, comporterebbe una perdita di gettito stimata in circa 120 milioni di euro. Segnala, peraltro, che alcune questioni non affrontate dal presente decreto-legge sono oggetto della proposta di legge in materia di delega fiscale all'esame della Commissione finanze della Camera. Il comma 2, modificando l'articolo 10, comma 13-*quinqüies*, del decreto-legge n. 201 del 2011, anticipa al 30 settembre, in luogo del 31 dicembre, il termine entro il quale devono essere adottati i decreti non regolamentari del Ministro dell'economia e delle finanze che calcolano annualmente il rimborso spettante agli agenti della riscossione e in materia di rimborso spese, propedeutici all'avvio del nuovo sistema di remunerazione degli agenti della riscossione. Il comma 3, infine, prevede che, entro 30 giorni dalla data di conversione del decreto-legge in esame, un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze stabi-

lisca le modalità di attuazione e monitoraggio degli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo meccanismo di rateazione.

Fa presente che l'articolo 53 proroga – inderogabilmente – al 31 dicembre 2013 l'operatività delle vigenti disposizioni in materia di gestione delle entrate locali, anche con riferimento alle entrate di natura diversa dai tributi di tutti gli enti territoriali, non solo dei comuni, consentendo anche ai concessionari diversi da Equitalia di proseguire le attività di accertamento e riscossione di entrate locali, purché in presenza dei requisiti per l'iscrizione all'albo dei soggetti abilitati ad accertare e riscuotere le entrate locali. La norma in commento allinea tutte le scadenze concernenti la riscossione di entrate al 31 dicembre 2013, al fine di favorire il riordino della disciplina delle attività di gestione e riscossione delle entrate dei Comuni, anche mediante istituzione di un consorzio, che si avvale delle società del Gruppo Equitalia per le attività di supporto all'esercizio delle funzioni relative alla riscossione. In relazione all'eventuale istituzione di un consorzio, osserva che la disposizione reintroduce l'istituto del consorzio, abrogato dalla legge, seppur limitandolo all'esercizio della funzione di riscossione, senza peraltro chiarire le modalità di istituzione nonché i compiti e le funzioni attribuiti al medesimo.

In merito all'articolo 54, evidenzia che esso reintroduce la previsione secondo cui la SOSE Spa avrebbe potuto rendere disponibili sul suo sito *internet* i questionari di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, in materia di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard degli enti locali. Tale disposizione ha la finalità di garantire il contenimento degli oneri di gestione dell'attività di somministrazione dei predetti questionari e di assicurare, al contempo, la contestualità nella somministrazione e, quindi, certezza in ordine all'individuazione del *dies a quo* dal quale computare il termine di sessanta giorni per la restituzione dei questionari. Osserva che l'articolo in esame sembra pertanto finalizzato a disciplinare con norma pri-

maria la procedura relativa ai questionari inviati agli enti locali, soprattutto ai fini della individuazione del termine di decorrenza dei sessanta giorni per la restituzione degli stessi. Rileva come si tratti di una procedura di fatto già seguita, atteso che la stessa risulta attuata, nei termini ora stabiliti in norma, dalla normativa secondaria in materia.

Segnala che l'articolo 55 reca una norma che interpreta la disciplina IVA applicabile alle agenzie di viaggio e turismo, di cui all'articolo 74-ter, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, alla luce dell'articolo 310 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, come interpretata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea. In particolare, l'articolo in esame interpreta l'articolo 74-ter, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, nel senso che l'imposta assolta sulle cessioni di beni e sulle prestazioni di servizi, di cui al comma 2 dello stesso articolo, effettuate da terzi nei confronti delle agenzie di viaggio stabilite fuori dell'Unione europea a diretto vantaggio dei viaggiatori, non è rimborsabile. In considerazione dell'incertezza interpretativa che ha regnato sulla materia, sono fatti salvi i rimborsi che, alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, siano stati eventualmente effettuati. Inoltre, non si dà luogo alla restituzione delle somme che, alla medesima data, siano state in un primo tempo rimborsate alle agenzie di viaggio e successivamente recuperate dagli uffici dell'amministrazione finanziaria.

Rileva che l'articolo 56, comma 1, proroga al 1° settembre 2013 e al 16 ottobre 2013, rispettivamente, la decorrenza e il termine di versamento dell'imposta sulle transazioni finanziarie per le operazioni su strumenti derivati e per le negoziazioni ad alta frequenza su strumenti finanziari derivati e valori mobiliari. Il comma 2 stabilisce che la società di gestione accentrata per l'imposta dovuta sui trasferimenti di proprietà, sulle operazioni e sugli ordini sopra citati, effettuati fino al 30

settembre dai soggetti deleganti, provvede al versamento entro il 16 novembre 2013, anziché entro il citato termine del 16 ottobre 2013.

Osserva che il successivo Capo III contiene disposizioni relative alle semplificazioni in materia di istruzione, università e ricerca.

In particolare, l'articolo 57 reca una serie di interventi diretti al sostegno e allo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sostiene con un contributo alla spesa, nel limite del 50 per cento, utilizzando, a tal fine, una parte della quota del fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) destinata alla contribuzione a fondo perduto. Le risorse disponibili nel FAR da destinare ai predetti interventi sono individuate con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Fa presente che l'articolo 58, ai commi 1, 2 e da 4 a 7, anticipa di un anno la possibilità che le università e gli enti di ricerca effettuino assunzioni nella misura del 50 per cento, in luogo del 20 per cento, della spesa relativa al corrispondente personale complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente. Ai maggiori oneri derivanti dall'aumento della facoltà di assunzione, pari ad euro 25 milioni nell'anno 2014 e ad euro 49,8 milioni annui a decorrere dall'anno 2015, si provvede utilizzando parte dei risparmi derivanti dai servizi esternalizzati nelle scuole. Eventuali ulteriori risparmi di spesa derivanti dai citati servizi – al netto di quanto necessario per la compensazione degli effetti finanziari derivanti dal riutilizzo per nuove finalità (borse per la mobilità) delle somme impegnate e non pagate nel 2011 e 2012 del Fondo per il merito di cui all'articolo 59, comma 9 – sono destinate al funzionamento delle scuole e alle supplenze brevi. Il comma 3 modifica la procedura per la chiamata diretta, da parte delle università, di studiosi che siano risultati vincitori di specifici programmi di ricerca di alta qualificazione, ove la chia-

mata sia effettuata entro 3 anni dalla vincita del programma, escludendo la necessità del parere dell'apposita commissione nominata dal Consiglio universitario nazionale (CUN).

Osserva che l'articolo 59 prevede un'autorizzazione di spesa di complessivi 17 milioni di euro per gli anni 2013-2015, finalizzata all'erogazione di borse per la mobilità in favore di studenti che intendano iscriversi nell'anno accademico 2013/2014 ad una università che abbia sede in una regione diversa da quella di residenza. Per avere accesso al beneficio è necessario aver conseguito in Italia, nell'anno scolastico 2012/2013, un diploma di istruzione secondaria di secondo grado con voto almeno pari a 95/100. Sono poi individuati ulteriori criteri per l'inserimento nella graduatoria di ammissione al beneficio, quali le condizioni economiche, individuate sulla base dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), e il criterio logistico, ossia la distanza fra la sede di residenza dello studente e la sede dell'università alla quale questi intende iscriversi. Ai sensi del comma 2, le risorse sono suddivise fra le regioni con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza Stato-regioni. Ogni regione elabora una graduatoria per le università site nel suo territorio ed attribuisce le borse fino ad esaurimento delle risorse spettanti. Le graduatorie sono comunicate al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che assegna le somme direttamente all'università presso la quale lo studente è iscritto, all'atto della sua effettiva immatricolazione. L'università provvede poi all'erogazione a favore dello studente. La definizione dei punteggi e delle modalità di attribuzione degli stessi per ciascuno dei criteri individuati dall'articolo in esame non è esplicitamente prevista dal provvedimento. Infatti, il comma 5 prevede che con un decreto interministeriale del Ministero dell'università, dell'istruzione e della ricerca e del Ministero dell'economia e delle finanze, da adottare, sentita la Conferenza Stato-regioni, entro il 30 luglio 2013, sono definiti « ulteriori

criteri per la formazione della graduatoria». Allo stesso decreto è demandata, altresì, la definizione dell'importo delle borse di mobilità. Con riferimento al procedimento di emanazione dei decreti previsti ai commi 2 e 5, segnala che occorre valutare se la modalità di coinvolgimento della Conferenza Stato-regioni possa considerarsi sufficiente, alla luce della competenza legislativa esclusiva delle regioni in materia di diritto allo studio. In particolare, occorre valutare se non debba essere prevista l'intesa, in analogia con quanto dispone l'articolo 7 del decreto legislativo n. 68 del 2012. Con riferimento al decreto previsto al comma 5, evidenzia, inoltre, che il termine previsto per la sua emanazione – 30 luglio 2013 – potrebbe essere antecedente alla data di conversione in legge del decreto-legge in esame e, dunque, esso potrebbe essere emanato senza tener conto delle modifiche eventualmente apportate nel corso dell'esame parlamentare.

Sottolinea che l'articolo 60 dispone che, a decorrere dal 2014, nel Fondo di finanziamento ordinario delle università statali e nel contributo alle università non statali legalmente riconosciute confluiscono le risorse attualmente destinate alla programmazione dello sviluppo del sistema universitario, alle borse di studio *post* laurea, nonché al Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti. Dispone, inoltre, che il sistema di valutazione delle attività amministrative delle università e di 12 enti di ricerca vigilati dal MIUR è svolto dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). In relazione alla formulazione letterale utilizzata, ritiene opportuno chiarire se restano ferme le attività di valutazione della gestione amministrativa affidate ai nuclei di valutazione interna degli atenei.

Rileva, infine, che il capo IV reca disposizioni finanziarie.

In particolare, segnala che l'articolo 61 reca la copertura finanziaria degli oneri derivanti dagli articoli 2, comma 8, 11, 17, 22, comma 3, 23 e 56, quantificati in misura pari a 34,05 milioni di euro per

l'anno 2013, a 94,4 milioni di euro per l'anno 2014, a 57,9 milioni di euro per l'anno 2015, a 71,9 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2019, a 53,9 milioni di euro per l'anno 2020, a 42,9 milioni di euro per l'anno 2021 e a 36,9 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022.

Per quanto riguarda, infine, i profili attinenti alla quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento e alla relativa copertura finanziaria, rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici.

Francesco Paolo SISTO, *relatore per la I Commissione*, fa preliminarmente presente che si soffermerà sulle disposizioni di cui agli articoli da 13 a 17, che recano misure per il potenziamento dell'agenda digitale italiana. Illustrerà poi gli articoli da 28 a 49, che intervengono in materia di semplificazione amministrativa. Si soffermerà, infine, sugli articoli da 62 a 84, che recano disposizioni per l'efficienza del sistema giudiziario e la definizione del contenzioso civile.

Ricorda altresì che – come si evince dalla relazione di accompagnamento – il decreto-legge in esame è stato adottato dal Governo tenendo conto, in primo luogo, delle raccomandazioni rivolte all'Italia nel quadro del semestre europeo 2013, presentate dalla Commissione europea il 29 maggio 2013 (COM(2013)362 final).

In tale quadro, fa presente che gli articoli 13, 15 e 16 sono volti al potenziamento dell'Agenda digitale italiana, perseguito attraverso misure che intervengono su profili soggettivi e su aspetti oggettivi del comparto. Quanto ai profili soggettivi, vengono coinvolti: la Cabina di regia, cioè il soggetto a cui, con l'articolo 47 del decreto-legge n. 5 del 2012, sono state conferite attribuzioni di indirizzo e coordinamento per la realizzazione dell'Agenda; l'Agenzia per l'Italia digitale, cioè il soggetto cui sono state attribuite funzioni operative nel settore; la Commissione per il sistema pubblico di connettività, cioè il soggetto preposto, dall'articolo 79 del Codice dell'amministrazione digitale (de-

creto legislativo n. 82 del 2005) agli indirizzi strategici del Sistema Pubblico di Connettività (SPC).

In particolare, per la Cabina di regia, l'articolo 13, comma 1, ne individua la composizione, non indicata dal citato articolo 47 del decreto-legge n. 5 del 2012, nel Ministro dello sviluppo economico, nel Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, nel Ministro per la coesione territoriale, nel Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel Ministro della salute, nel Ministro dell'economia e delle finanze, in un Presidente di regione e in un Sindaco designati dalla Conferenza Unificata; la presidenza della Cabina è attribuita al Presidente del Consiglio dei Ministri o ad un suo delegato e la stessa Cabina. Inoltre essa è integrata dai Ministri interessati alla trattazione di specifiche questioni.

Si prevede l'istituzione nella cabina di regia, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di un organismo consultivo permanente, composto da esperti in materia di innovazione tecnologica e da esponenti delle imprese private e delle università, denominato Tavolo permanente per l'innovazione e l'agenda digitale italiana. La presidenza dell'organismo è attribuita al Commissario del Governo per l'attuazione dell'agenda digitale posto a capo di una struttura di missione per l'attuazione dell'agenda digitale istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sono inoltre disciplinati i rapporti tra la cabina di regia e il Parlamento, assicurando a quest'ultimo uno strumento conoscitivo sullo stato dell'agenda digitale definito «quadro complessivo» che la cabina di regia presenta al Parlamento, entro novanta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge.

Rileva che per l'Agenzia per l'Italia digitale, l'articolo 13, comma 2, novella parzialmente gli articoli 19-22 del decreto-legge n. 83 del 2012, concentrando nel Presidente del Consiglio: la vigilanza sull'Agenzia (lettera *a*)), la piena competenza sia per la nomina del direttore della stessa Agenzia, in quanto sono soppressi le già

previste concertazioni e l'obbligo del previo avviso pubblico ai fini della nomina (lettera *c*)), sia per l'approvazione dello statuto dell'Agenzia, in quanto sono soppressi i poteri ministeriali di proposta e di concertazione (lettera *d*)), sia, ancora, per la determinazione della dotazione organica dell'Agenzia, diminuita nel massimo da 150 a 130 unità, in quanto di tutte le concertazioni previste è mantenuta solo quella con il Ministro dell'economia e delle finanze (lettera *f*)).

Un'ulteriore novella (lettera *b*)) amplia la competenza dell'Agenzia, in quanto sopprime la previsione di salvezza delle funzioni dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) nel supporto allo sviluppo del piano di innovazione nelle istituzioni scolastiche, inserita nel testo previgente dell'articolo 20, comma 2, primo periodo, del decreto-legge n. 83 del 2012.

Per favorire la diffusione del domicilio digitale, l'articolo 14 introduce la possibilità, per il cittadino, di richiedere e di attivare, quale proprio domicilio digitale, una casella di posta elettronica certificata governativa contestualmente alla fase di richiesta di rilascio gratuito del documento digitale unificato.

Per la Commissione per il sistema pubblico di connettività, l'articolo 15 prevede che il presidente della Commissione sia individuato, a seguito della soppressione di Digit-PA intervenuta con il decreto-legge n. 83 del 2012 nel Commissario per l'attuazione dell'Agenzia digitale o, su sua delega, nel direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Quanto agli aspetti oggettivi del potenziamento del comparto, ricorda che l'articolo 16 prevede che nell'ambito del piano triennale di razionalizzazione dei centri di elaborazione dati (CED) delle pubbliche amministrazioni siano individuati i livelli minimi dei requisiti di sicurezza, di capacità elaborativa e di risparmio energetico.

Per l'attuazione dell'Agenda digitale – agli articoli 10, 14 e 17 – sono previste misure di: semplificazione di adempimenti per i gestori di postazioni di accesso ad internet; incentivazione dei cittadini al-

l'utilizzo della posta elettronica certificata nei rapporti con le amministrazioni pubbliche; uniformità temporale per l'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico (FSE) su tutto il territorio nazionale e la realizzazione della relativa infrastruttura centrale.

Quanto all'elezione di domicilio digitale da parte dei cittadini, materia cui si riferisce l'articolo 14, ricorda che essa è disciplinata dall'articolo 3-bis del decreto legislativo n. 82 del 2005, cosiddetto Codice dell'amministrazione digitale, come novellato dal decreto-legge n. 179 del 2012, che prevede la facoltà di ogni cittadino di indicare alla pubblica amministrazione un proprio indirizzo di posta elettronica certificata quale suo domicilio digitale. Tale disposizione rinvia, senza però prevedere il termine per l'emanazione, a un decreto, che non risulta emanato, del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e il Ministro delegato per l'innovazione tecnologica, sentita l'Agenzia per l'Italia digitale, per definire le modalità di comunicazione, variazione e cancellazione del proprio domicilio digitale da parte del cittadino, nonché le modalità di consultazione dell'ANPR da parte dei gestori o esercenti di pubblici servizi ai fini del reperimento del domicilio digitale dei propri utenti. L'articolo 14 interviene nella stessa materia novellando però un'altra fonte, l'articolo 10 del decreto-legge n. 70 del 2011, anch'esso modificato da ultimo dal decreto-legge n. 179 del 2012. La novella prevede la facoltà dei cittadini di richiedere, in sede di istanza di rilascio del documento in cui sono unificate la carta di identità elettronica e la tessera sanitaria elettronica, una casella di posta elettronica certificata e di indicarla come domicilio digitale. La determinazione delle modalità di rilascio del domicilio digitale sono rimesse al decreto del Ministro dell'interno, non ancora emanato, al quale la norma già vigente attribuisce il compito di stabilire le modalità tecniche di produzione, distribuzione, gestione e supporto all'utilizzo del documento unificato.

Rileva che in tale quadro, caratterizzato da un concorso di fonti per la disciplina della stessa materia, la disposizione in esame non appare immediatamente applicativa, sia in quanto rinvia ad un decreto ministeriale l'individuazione delle modalità di rilascio del domicilio digitale, sia in quanto la documentazione elettronica cui si fa riferimento è ancora in una fase sperimentale molto circoscritta sul territorio nazionale.

Ricorda poi che l'articolo 17 novella l'articolo 12 del decreto legge n. 179 del 2012, che ha previsto il Fascicolo sanitario elettronico (FSE) – definendolo come l'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito – la cui istituzione è rimessa alle regioni e province autonome, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, per finalità di: prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione e di studio e ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico, nonché per le finalità di programmazione sanitaria, verifica delle qualità delle cure e valutazione dell'assistenza sanitaria.

Rileva che, a fronte di situazioni regionali molto diverse, le novelle in esame stabiliscono termini temporali certi per l'utilizzo del FSE su tutto il territorio nazionale. Infatti, le regioni e le province autonome devono provvedere all'istituzione del FSE entro il 31 dicembre 2014, ma già entro il 31 dicembre 2013 sono tenute a presentare all'Agenzia per l'Italia digitale i piani di progetto per la sua realizzazione. In base ai piani presentati, l'Agenzia per l'Italia digitale cura la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura centrale per il FSE. Le novelle prevedono inoltre che il compito dell'Agenzia e del Ministero della salute, di valutare ed approvare i piani entro 60 giorni, attribuendo loro la responsabilità di monitorare che la realizzazione dei FSE sia conforme ai piani presentati.

Ricorda che il titolo II reca misure in materia di semplificazioni. In tale contesto, gli interventi previsti dal decreto-legge

in esame nella materia del procedimento amministrativo, riguardano il profilo del rispetto dei tempi dei procedimenti (articolo 28) e quello della concentrazione degli adempimenti a carico dei cittadini (articolo 29).

Preliminarmente, fa presente che entrambi gli interventi non producono la pienezza degli effetti normativi con l'entrata in vigore del decreto-legge, in quanto: l'intervento dell'articolo 28 trova applicazione solo per alcuni dei procedimenti cui si riferisce e per essi ha natura sperimentale circoscritta a diciotto mesi mentre l'intervento dell'articolo 29 spiega efficacia a decorrere dal 2 luglio 2013 per il comma 1 e dall'adozione di decreti del Presidente del Consiglio, per i quali non è previsto alcun termine, per il comma 2. Un ulteriore intervento di semplificazione attiene al procedimento specifico di acquisto della cittadinanza per elezione da parte di stranieri nati in Italia (articolo 33).

Più diffusamente, l'articolo 28 introduce il diritto di chiedere un indennizzo da ritardo della pubblica amministrazione nella conclusione dei procedimenti amministrativi iniziati ad istanza di parte. La misura non costituisce una assoluta novità perché si affianca all'istituto già vigente del risarcimento del danno da ritardo, previsto dalla legge n. 241 del 1990 per i casi di ritardo doloso o colposo, e, al pari di questo, è finalizzata al rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi. A differenza del risarcimento del danno da ritardo, l'indennizzo è ammesso solo nelle ipotesi di mero ritardo nella conclusione di procedimenti ad istanza di parte, non può essere richiesto nei procedimenti avviati d'ufficio e presuppone il decorso del tempo quale mero nesso causale. La misura dell'indennizzo è stabilita in una somma pari a 30 euro per ogni giorno di ritardo rispetto alla data di scadenza del termine procedimentale. È stabilito anche un tetto massimo, in base al quale l'indennizzo non può essere superiore in ogni caso alla somma di 2 mila euro. In caso di indennizzo, le somme corrisposte o da corrispondere a tale titolo sono detratte dal

risarcimento. Il comma 7 stabilisce inoltre che la pronuncia di condanna a carico dell'amministrazione è comunicata alla Corte dei Conti, al Procuratore regionale della medesima nonché al titolare dell'azione disciplinare verso i dipendenti pubblici interessati dal procedimento amministrativo. Il nuovo istituto è espressamente escluso, anche in caso di procedimenti avviati su iniziativa di parte: nei procedimenti concernenti lo svolgimento di pubblici concorsi; nelle ipotesi di silenzio qualificato.

Ricorda che l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 28 è consentita in via sperimentale per diciotto mesi solo per i procedimenti relativi all'attività di impresa; per gli altri casi è rinviata ad una successiva valutazione, da svolgere sentita la Conferenza unificata, che deve comprendere anche la considerazione dell'opportunità di mantenere l'istituto per i casi in cui è avviato in via sperimentale, da effettuare in sede di regolamento di delegificazione.

Rileva che l'articolo 29, a sua volta, pone l'obbligo – per gli atti normativi del Governo, i regolamenti ministeriali, gli atti amministrativi a carattere generale delle amministrazioni dello Stato o degli enti pubblici nazionali e delle agenzie ai sensi del decreto legislativo n. 300 del 1999 – di fissare la data di decorrenza dell'efficacia degli obblighi amministrativi introdotti a carico di cittadini ed imprese al 1° luglio o al 1° gennaio successivi alla loro entrata in vigore. Sono previste due deroghe in presenza di particolari esigenze di celerità dell'azione amministrativa o derivanti dalla necessità di dare tempestiva attuazione ad atti dell'Unione europea. Inoltre, viene posto l'obbligo da parte del responsabile della trasparenza delle amministrazioni competenti sia di pubblicare sul sito istituzionale le date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi introdotti, sia di comunicarle al Dipartimento della funzione pubblica, che a sua volta le pubblicherà in apposite pagine *web*. Ricorda che tale obbligo è oggetto di una novella al decreto legislativo n. 33 del 2013 che raccoglie le disposizioni in materia di traspa-

renza delle pubbliche amministrazioni, il cui articolo 34 già prevede la pubblicazione degli oneri informativi, definiti come qualunque obbligo informativo o adempimento che comporti la raccolta, l'elaborazione, la trasmissione, la conservazione e la produzione di informazioni e documenti alla pubblica amministrazione.

Fa presente che l'articolo 30 reca misure in materia di edilizia. In particolare, ai sensi del comma 1, lettera *a*), dell'articolo 30, salvo il comma 6 dell'articolo 22 del Testo unico delle disposizioni in materia edilizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 (secondo cui la denuncia di inizio attività – DIA deve essere preceduta, per lavori su immobili vincolati, dall'autorizzazione o parere previsto dalle norme vigenti), vengono esclusi dal novero degli « interventi di ristrutturazione edilizia » – elencati dalla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 3 del medesimo decreto – quelli di demolizione e ricostruzione che comportano solamente variazioni nella sagoma.

Ricorda che sulla questione dei mutamenti di sagoma si è espressa la Corte costituzionale che, con la sentenza n. 309 del 2011, ha censurato l'articolo 27, comma 1, lettera *d*), ultimo periodo, della legge della Regione Lombardia n. 12 del 2005, come interpretato dall'articolo 22 della successiva legge regionale 7/2010, che aveva definito come ristrutturazione edilizia interventi di demolizione e ricostruzione senza il vincolo della sagoma, in contrasto con l'allora vigente articolo 3, comma 1, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 380/2001 che, secondo la Corte, rappresenta un principio fondamentale in materia di governo del territorio.

Rileva che viene inoltre introdotto, all'articolo 3, comma 1, lettera *d*), del testo unico edilizia un periodo che mira a ricomprendere nella ristrutturazione edilizia anche il ripristino/ricostruzione di edifici crollati o demoliti. La successiva lettera *c*) reca una modifica consequenziale, volta a far sì che gli interventi di ristrutturazione edilizie con modifiche della sagoma non siano più soggetti a permesso di costruire, a meno che non

riguardino immobili vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le variazioni nella sagoma vengono invece ancora considerate come elemento per considerare l'intervento – sia di demolizione/ricostruzione, sia di ripristino/ricostruzione di edifici crollati/demoliti – come « di ristrutturazione edilizia » qualora l'immobile sia vincolato ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

Un'ulteriore modifica consequenziale è apportata dalla successiva lettera *e*), che novella l'articolo 22, comma 2, del testo unico edilizia relativo alla possibilità di operare alcune tipologie di varianti al permesso di costruire semplicemente tramite la DIA. La novella in questione, coordinandosi con quelle recate dalle lettere *a*) e *c*) del comma 1 dell'articolo 30, integra il citato comma 2 al fine di chiarire che il divieto di alterazione della sagoma riguarda i soli edifici vincolati ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004.

Il comma 1, lettera *b*), dell'articolo 30 novella l'articolo 6, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 (testo unico edilizia) provvedendo ad abrogare quella parte del comma che prevedeva, limitatamente ad alcune tipologie di interventi di edilizia libera (indicati dalla lettera *a*) ed *e*-bis) del comma 2), la dichiarazione del tecnico abilitato di non avere rapporti di dipendenza con l'impresa né con il committente.

La lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 30 novella l'articolo 20 del testo unico edilizia che disciplina il procedimento da seguire per il rilascio del permesso di costruire, nella parte relativa all'atto di assenso per immobili su cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali. La principale innovazione apportata dalla lettera *d*), contemplata dal nuovo testo del comma 9, è che, in caso di immobili vincolati, il procedimento si deve concludere con l'adozione di un provvedimento espresso. Il testo previgente prevedeva invece l'ipotesi del silenzio-rifiuto. Nel caso di diniego dell'atto di assenso, viene previsto che il responsabile del procedimento trasmetta al richiedente il provvedimento

di diniego entro 5 giorni dalla data in cui è acquisito agli atti, con le indicazioni di cui all'articolo 3, comma 4, della legge n. 241 del 1990, cioè del termine e dell'autorità cui è possibile ricorrere.

La lettera *f*) del comma 1 dell'articolo 30 introduce nel testo unico edilizia un nuovo articolo 23-*bis* in materia di autorizzazioni preliminari alla SCIA (segnalazione certificata di inizio attività) e alla comunicazione dell'inizio dei lavori. Per gli interventi assoggettati a SCIA, l'interessato può richiedere allo sportello unico di provvedere all'acquisizione di tutti gli atti di assenso, comunque denominati, necessari per l'intervento edilizio prima di presentare la SCIA; o contestualmente alla segnalazione (comma 1 dell'articolo 23-*bis*). In caso di presentazione contestuale della SCIA e dell'istanza di acquisizione degli atti di assenso necessari per l'intervento edilizio, l'interessato può dare inizio ai lavori solo dopo la comunicazione da parte dello sportello unico dell'avvenuta acquisizione dei medesimi atti di assenso o dell'esito positivo della conferenza di servizi (comma 2 dell'articolo 23-*bis*). Le predette disposizioni si applicano anche alla comunicazione di inizio lavori (CIL) prevista per gli interventi di edilizia libera dall'articolo 6, comma 2, qualora siano necessari atti di assenso, comunque denominati, per la realizzazione dell'intervento edilizio (comma 3 dell'articolo 23-*bis*). Relativamente alla realizzazione di interventi o di varianti a permessi di costruire ai quali è applicabile la SCIA e comportanti modifiche della sagoma rispetto all'edificio preesistente o già assentito, se tali interventi/varianti riguardano immobili collocati all'interno delle zone territoriali omogenee A di cui al decreto ministeriale 1444/1968 (parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi) e in quelle equipollenti secondo l'eventuale diversa denominazione adottata dalle leggi

regionali, allora i lavori non possono in ogni caso avere inizio prima di 20 giorni dalla presentazione della SCIA.

La lettera *g*) del comma 1 dell'articolo 30 integra il disposto dell'articolo 24 del testo unico edilizia (che disciplina il rilascio del certificato di agibilità), mediante l'aggiunta di due nuovi commi (4-*bis* e 4-*ter*) che consentono e disciplinano il rilascio del certificato di agibilità parziale e la sua durata. La lettera *h*) integra il disposto dell'articolo 25 del testo unico edilizia (che disciplina il procedimento di rilascio del certificato di agibilità), mediante l'aggiunta di due nuovi commi (5-*bis* e 5-*ter*) che prevedono, tra l'altro, una modalità alternativa (a quella prevista dai commi 1-5 dell'articolo 25) per il rilascio del certificato di agibilità.

Il comma 2 dell'articolo 30 novella il comma 5 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122 (cosiddetta legge Tognoli), ampliando l'ambito di applicazione della disposizione (introdotta dall'articolo 10 del decreto-legge n. 5 del 2012) che consente il trasferimento dei cosiddetti parcheggi pertinenziali, specificando che il trasferimento può riguardare anche il solo vincolo pertinenziale.

Il comma 3 dell'articolo 30, ferma restando la diversa disciplina regionale e previa comunicazione del soggetto interessato, prevede la proroga di 2 anni dei termini di inizio e di ultimazione dei lavori fissati per il permesso di costruire dall'articolo 15 del testo unico edilizia. Lo stesso comma chiarisce che la proroga riguarda i termini come indicati nei titoli abilitativi rilasciati o comunque formati precedentemente all'entrata in vigore del decreto legge. Il successivo comma 4 estende l'applicazione delle disposizioni citate del comma 3 anche alle DIA e SCIA presentate entro lo stesso termine.

Rileva che gli articoli 31, 32, 34 e 35 recano varie misure di semplificazioni in materia di lavoro, con una riduzione di oneri – al netto di quelli che potranno essere quantificati solo dopo l'adozione della normativa attuativa – pari mediamente a oltre 17 mila euro annui per ciascun'impresa.

In particolare, per quanto concerne il Documento unico di regolarità contributiva (DURC), osserva che l'articolo 31 reca diverse misure tra cui in particolare: estende la procedura compensativa in virtù della quale si procede al rilascio del DURC in presenza di crediti certificati nei confronti delle pubbliche amministrazioni di importo pari ai versamenti contributivi dovuti, anche alle procedure di appalto pubblico e di appalti privati in edilizia (comma 1); prevede che ai fini del pagamento delle prestazioni rese nei contratti di appalto, il DURC relativo all'affidatario e ai subappaltatori sia acquisito, d'ufficio, dalla stazione appaltante (comma 2 e 6); dispone che nei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, la validità del DURC sia estesa a 180 giorni e venga acquisito dalla stazione appaltante sempre attraverso strumenti informatici; inoltre, la richiesta del DURC viene limitata unicamente alle fasi dell'affidamento e della gestione del contratto (fermo restando l'obbligo di produzione del DURC per il pagamento delle prestazioni), riducendo da cinque a due le fasi procedurali in cui è richiesto; infine, nel caso in cui il DURC registri un'inadempienza, la stazione appaltante trattiene l'importo dovuto dal certificato di pagamento, provvedendo essa stessa, direttamente, al versamento agli enti previdenziali e assicurativi creditori (commi 3, 4 e 5); prevede che le amministrazioni competenti trasmettano l'invito alla regolarizzazione delle eventuali inadempienze mediante posta elettronica, all'interessato o per il tramite del consulente del lavoro (comma 8).

L'articolo 32 reca varie semplificazioni di adempimenti formali in materia di sicurezza sul lavoro e denunce di infortuni. La disposizione, in particolare, prevede l'esonero dall'obbligo di redazione del Documento unico di valutazione dei rischi da interferenze (DUVRI), in settori di attività con basso rischio infortunistico, definite con successivo decreto del Ministero della salute, nel caso in cui il committente proceda all'individuazione di un incaricato debitamente qualificato, indicato nel contratto d'opera o di appalto,

ovvero per i servizi di natura intellettuale, per le mere forniture di materiali o attrezzature, nonché per i lavori o servizi la cui durata non sia superiore ai 10 uomini-giorno; al fine di evitare duplicazioni di corsi di formazione o aggiornamento per gli addetti e i responsabili dei servizi di prevenzione e protezione, la possibilità di fruire di crediti formativi in relazione a corsi già svolti. Al contempo, si stabilisce che le comunicazioni agli organi di vigilanza degli elementi informativi previsti dalla legge e relativi ai nuovi insediamenti produttivi, possa essere effettuata nell'ambito delle comunicazioni allo sportello unico per le attività produttive (il quale provvederà a trasmetterle, per via telematica, agli organi di vigilanza). Sono altresì previste misure di semplificazione in materia di verifiche periodiche delle attrezzature di lavoro, con possibilità per i datori di lavoro di avvalersi, in caso di impossibilità degli enti pubblici competenti di procedere in tempi rapidi, di soggetti pubblici o privati abilitati nonché semplificazioni di adempimenti connessi alle misure per la salute e sicurezza nei cantieri temporanei o mobili.

È inoltre stabilito l'invio telematico di specifiche comunicazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro, anche per mezzo di organismi paritetici o organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, nonché l'individuazione di modelli semplificati per la redazione del piano di sicurezza sostitutivo del piano di sicurezza e coordinamento, fermi restando i relativi obblighi, secondo modalità da definire con successivo decreto interministeriale. Si prevedono infine semplificazioni delle procedure di comunicazione e notifica di denuncia degli infortuni sul lavoro da parte del datore di lavoro.

Riguardo alle misure recate dall'articolo 33, ricorda anzitutto che la legge n. 91 del 1992 sulla cittadinanza – riguardo alla quale la I Commissione ha avviato proprio in questi giorni l'esame di talune proposte di legge di modifica – consente agli stranieri nati, e legalmente residenti senza interruzioni fino a 18 anni, in Italia, l'acquisto della cittadinanza per

elezione, purché presentino una dichiarazione conforme di volontà entro un anno dalla maggiore età (articolo 4, comma 2).

L'attribuzione della cittadinanza è automatica, ma condizionata alla dimostrazione del possesso dei requisiti richiesti. Per il regolamento di esecuzione, tale dichiarazione di volontà va resa dall'interessato all'ufficiale dello stato civile del comune di residenza, allegando l'atto di nascita e la documentazione relativa alla residenza; si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia di ingresso e di soggiorno degli stranieri e da quelle in materia di iscrizione anagrafica (articolo 3, comma 4): così la residenza legale, prevista dalla legge, viene equiparata alla residenza anagrafica, impostazione non condivisa dalla giurisprudenza di merito – che applica alla fattispecie il concetto di residenza legale definito dall'articolo 43 codice civile quale luogo in cui la persona ha la dimora abituale (Corte di Appello di Napoli, sent. 1486/2012) – e dalla prassi amministrativa più recente, che ha individuato, con apposite circolari, criteri di applicazione dell'articolo 4, comma 2, della legge del 1992 finalizzati ad evitare che le omissioni o i ritardi relativi agli adempimenti (come l'iscrizione anagrafica) spettanti ai genitori siano imputabili al minore.

L'articolo 33 del decreto-legge interviene dunque sulle questioni applicative poste dal regolamento di esecuzione – sulle quali peraltro non solo la giurisprudenza ma la stessa competente amministrazione è intervenuta con circolari specifiche – prevedendo che, ai fini dell'acquisto della cittadinanza italiana, all'interessato non sono imputabili eventuali inadempimenti riconducibili ai genitori o agli uffici della pubblica amministrazione, e che egli possa dimostrare il possesso dei requisiti con ogni altra idonea documentazione. Inoltre esso prevede che gli ufficiali di stato civile debbano comunicare all'interessato, al compimento del diciottesimo anno di età, presso la sede di residenza che risulta all'ufficio, la possi-

bilità di esercitare il predetto diritto entro il diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto potrà essere esercitato anche oltre il termine fissato dalla legge.

Fa presente che, senza novellare la legge n. 91 del 1992, viene così legificata la dettagliata prassi amministrativa in materia, con una formulazione che tuttavia appare generica e non specifica gli « eventuali inadempimenti dei genitori o della pubblica amministrazione ».

L'articolo 34 introduce la possibilità di trasmissione per via telematica dei certificati medici di gravidanza, parto e interruzione di gravidanza, ai fini dell'erogazione delle prestazioni di maternità.

L'articolo 35 prevede procedure semplificate ai fini dell'adempimento degli obblighi di informazione, formazione e sorveglianza sanitaria, nei casi in cui la permanenza del lavoratore in azienda non sia superiore alle cinquanta giornate di lavoro nel corso dell'anno solare, al fine di tener conto, mediante idonee attestazioni, degli obblighi assolti da altri datori di lavoro nei confronti del medesimo lavoratore.

L'articolo 36 è volto ad assicurare continuità di funzionamento al consiglio di indirizzo e vigilanza di INPS e INAIL, fermo restando il termine ultimo della proroga dei rispettivi componenti fino al 30 settembre 2013. Ciò avviene nelle more del completamento del processo di riordino di tali organismi, conseguente alla disposizioni di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 78 del 2010. Nella relazione di accompagnamento si fa presente che il processo di ricostituzione di tali organi non è al momento completato, in quanto alcune significative parti sociali non hanno ancora provveduto a designare i loro rappresentanti in seno ai predetti organi.

L'articolo 37 reca un intervento di carattere generale in materia di semplificazione degli oneri burocratici delle imprese, incidendo in particolare sulla disciplina delle attività sperimentali di semplificazione, tra le quali può essere annoverata l'istituzione di « zone a burocrazia zero », attivate dalle Regioni, dagli enti locali e dalle amministrazioni tramite lo strumento volontario delle convenzioni. L'elemento innovativo dell'ar-

articolo 37, rispetto alla legislazione vigente, sembra essere in particolare la creazione di un sistema integrato di dati telematici dei soggetti sperimentatori. Ritiene che andrebbe peraltro maggiormente chiarita l'interpretazione della disposizione volta ad estendere l'attività sperimentale di semplificazione, oggetto di convenzione, a tutto il territorio nazionale, dal momento che attualmente non sussistono limitazioni territoriali per l'attivazione delle convenzioni.

Fa presente che l'intervento recato dall'articolo 38, in materia di prevenzione incendi, si rende necessario, come evidenziato nella relazione di accompagnamento, sulla base di esigenze rappresentate dal mondo delle imprese nel periodo intercorso dalla vigenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 151 del 2011 (regolamento di semplificazione in materia di prevenzione incendi), ed è volta sia a semplificare gli adempimenti di prevenzione incendi, con conseguente riduzione degli oneri amministrativi, per le imprese, sia a rendere sostenibili i tempi di assolvimento degli adempimenti stessi. L'intervento riguarda le imprese rientranti nel campo di applicazione della norma di cui all'articolo 11, comma 4, del citato regolamento che, operanti alla data di pubblicazione del regolamento medesimo, sono state assoggettate agli obblighi di prevenzione incendi di cui all'Allegato I del medesimo regolamento. Pertanto, il comma 1 dell'articolo in esame introduce una semplificazione e una specificazione degli adempimenti amministrativi in materia di prevenzione incendi, consentendo agli enti e privati di cui all'articolo 11, comma 4, del citato regolamento di essere esentati dall'obbligo di cui all'articolo 3 del medesimo regolamento qualora siano in possesso di titoli abilitativi riguardanti la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio. In tal modo si consente agli interessati di ridurre gli oneri amministrativi, in quanto viene meno la fase relativa alla presentazione dell'istanza volta alla valutazione dei progetti, evitando una duplicazione di adempimenti con effetti favorevoli anche sui costi che i suddetti enti debbono sostenere.

Il comma 2, tenuto conto delle esigenze rappresentate dal mondo imprenditoriale, differisce di un anno il termine previsto dal medesimo regolamento, in scadenza il prossimo 7 ottobre, per la presentazione dell'istanza di cui all'articolo 4 del regolamento, ivi compresa, esclusivamente per le fattispecie diverse da quelle previste al comma 1 dell'articolo in esame, la preliminare presentazione dell'istanza di cui all'articolo 3 del regolamento. La disposizione prevede, quindi, una scansione temporale sostenibile degli adempimenti a carico degli interessati, chiarendo, altresì, che l'istanza volta alla valutazione dei progetti di cui all'articolo 3 è propedeutica alla presentazione dell'istanza, tramite SCIA, ai fini del controllo in materia di prevenzione incendi.

L'articolo 39, comma 1, lettera *b*), novella i commi 4, 5 e 9 dell'articolo 146 del Codice dei beni culturali e del paesaggio allo scopo di ridurre i tempi amministrativi riguardanti la validità dell'autorizzazione paesaggistica e l'acquisizione del parere rilasciato dal Ministero per i beni e le attività culturali, in merito ad interventi urbanistici – edilizi.

L'articolo 41, comma 4, con una disposizione inserita nell'ambito dell'articolo riguardante gli interventi ambientali, integra la definizione di interventi di nuova costruzione recata dall'articolo 3 del testo unico edilizia (decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001), attraverso una modifica alla lettera e.5) del comma 1 del medesimo articolo. Il comma in esame esclude dalla casistica contemplata dalla lettera e.5) le installazioni che non siano dirette a soddisfare esigenze temporanee, che siano posizionate, con temporaneo ancoraggio al suolo, all'interno di strutture ricettive all'aperto, in conformità alla normativa regionale di settore, per la sosta ed il soggiorno di turisti. Per tali installazioni non è quindi necessario il permesso di costruire, purché la loro collocazione sia effettuata in conformità alle leggi regionali applicabili e al progetto già autorizzato con il rilascio del permesso di costruire per le medesime strutture ricettive.

L'articolo 42 prevede a semplificare alcune procedure relative alle certificazioni e alle autorizzazioni sanitarie ritenute desuete alla luce dell'efficacia delle prestazioni. Vengono fra le altre soppresse alcune disposizioni concernenti l'obbligo di taluni certificati attestanti l'idoneità psico-fisica al lavoro e dei certificati di idoneità fisica per l'assunzione nel pubblico impiego.

Rileva che la finalità di agevolare la circolazione di informazioni in tema di dichiarazioni di volontà per la donazione di organi e tessuti è perseguita dall'articolo 43 del decreto-legge. A tal fine, i comuni vengono incaricati di trasmettere al Sistema Informativo Trapianti (SIT) i dati, nel caso questi siano stati inseriti nelle carte di identità, relativi al consenso o diniego alla donazione. L'intervento legislativo è attuato modificando l'articolo 3 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dedicato alla carta di identità, che ha di fatto esteso la titolarità per la raccolta e la conservazione di tale informazioni alle anagrafi comunali.

Evidenzia che alcune disposizioni del decreto-legge intervengono a disciplinare il riconoscimento del servizio prestato dai dirigenti medici in altri paesi UE. L'articolo 44, commi 1 e 2, riconosce ai dipendenti dell'area della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria, operanti presso strutture sanitarie pubbliche, il servizio prestato presso strutture sanitarie pubbliche di un altro paese UE. Ricorda peraltro che i commi 1 e 2 dell'articolo 44 sono identici all'articolo 2 dell'A.S. 588, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2013, ora all'esame, in sede referente, della 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato. Per la copertura degli oneri finanziari si provvede con le risorse del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo sanitario nazionale. Le somme sono erogate alle regioni sulla base di apposito riparto, da effettuarsi con decreto interministeriale,

d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome.

Ricorda che in tema di certificazione di conformità alle norme di buona fabbricazione dei farmaci intervengono alcune disposizioni del decreto in esame. I commi 3 e 4 dell'articolo 44 sospendono, fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2011/62/UE (che modifica il codice comunitario dei medicinali per impedire l'ingresso di medicinali falsificati nella catena di fornitura legale), l'applicazione della disciplina relativa alla certificazione di conformità alle norme di buona fabbricazione di cui al comma 3, primo periodo, dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 219 del 2006. Viene pertanto ribadita, fino alla data citata, la disciplina transitoria, già contenuta nel comma 3-*bis* del citato articolo 54 che avrebbe dovuto applicarsi fino al 3 luglio 2013. In base a tale disciplina transitoria le materie prime, come definite dal comma 2 dell'articolo 54 dello stesso decreto legislativo n. 219 del 2006, devono essere corredate di una certificazione di qualità che attesti la conformità alle norme di buona fabbricazione rilasciata dalla persona qualificata responsabile della produzione del medicinale che utilizza le materie prime. Resta ferma la possibilità per l'AIFA di effettuare ispezioni dirette a verificare la conformità delle materie prime alla certificazione resa (procedura già prevista dall'articolo 54, comma 3-*bis*). Conseguentemente, il comma 4 della disposizione in esame abroga il comma 3-*bis* dell'articolo 54 del decreto legislativo n. 219 del 2006.

Ricorda che la direttiva 2011/62/UE, testé richiamata, è contenuta nell'Allegato B del disegno di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 (A.S. 587) attualmente all'esame, in sede referente, della 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato.

Ricorda, inoltre, che l'articolo 45 prevede che l'accertamento della conformità

delle macchine agricole alle prescrizioni tecniche previste dalla legge possa avvenire non solo da parte del Dipartimento per i trasporti terrestri, come attualmente previsto, ma anche da parte delle strutture o degli enti in possesso dei requisiti che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro delle politiche agricole.

L'articolo 46 stabilisce una deroga straordinaria, fino al 31 dicembre 2015, ai limiti di spesa vigenti, per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza e missioni, effettuate dagli enti locali coinvolti nell'organizzazione del grande evento EXPO Milano 2015 in relazione alle spese connesse all'organizzazione del grande evento.

Fa presente che l'articolo 47 reca modifiche alla legge n. 289 del 2002. In particolare, la previsione di cui alla lettera a), interviene per attualizzare il riferimento all'autorità competente ad adottare i criteri in base ai quali dovrà essere gestito il Fondo di garanzia per i mutui relativi alla costruzione, all'ampliamento, all'attrezzatura, al miglioramento o all'acquisto di impianti sportivi, istituito presso l'Istituto di credito sportivo, vigilato dall'Autorità di Governo con la delega allo sport. Ricorda che il riferimento al « Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport » è stato introdotto con l'articolo 64, comma 3-ter, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, quando la delega allo sport era attribuita proprio alla autorità di Governo. Nella relazione di accompagnamento si evidenzia che, con l'insediamento del nuovo Governo in data 28 aprile 2013, la delega allo sport è stata conferita al Ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili mentre non esiste più un'autorità di Governo analoga a quella che aveva, nel precedente esecutivo, la delega congiunta con riferimento agli affari regionali, al turismo e allo sport. In proposito, occorre peraltro tenere conto delle recenti dimissioni del Ministro per le pari opportunità ed alla nuova attribuzione delle deleghe in materia di sport. In ogni modo, nel testo dell'articolo 47 —

anche per evitare problemi per il futuro (nel caso si vogliano aggiornare o modificare i criteri di gestione del Fondo) — è stato ritenuto preferibile optare per la dizione generica « Presidente del Consiglio dei Ministri o dall'Autorità di Governo delegata per lo sport, ove nominata, », nel caso in cui la delega allo sport sia poi attribuita ad autorità diverse.

La lettera b) dell'articolo 47 prevede l'abrogazione dell'articolo 90, comma 15, della legge 27 dicembre 2002, n. 289: nella relazione di accompagnamento si evidenzia che tale abrogazione si rende opportuna attesa l'incompatibilità di tale previsione con i commi 12 e 13 del medesimo articolo, così come modificati dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

Ricorda che l'articolo 48 novella il Codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, inserendo il nuovo articolo 537-bis in materia di cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale. In particolare, il nuovo comma 1 del suddetto articolo 537-bis prevede la possibilità che il Ministero della difesa, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e tramite proprie articolazioni, nell'ambito degli accordi di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare stipulati con gli altri Stati e nel pieno rispetto della normativa in materia di esportazione di materiali d'armamento di cui alla legge n. 185 del 1990, svolga attività contrattuale per l'acquisto da parte dei citati Stati di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale, anche in uso alle Forze armate ovvero per la fornitura del necessario supporto logistico e di assistenza tecnica.

Il successivo comma 2 demanda ad un apposito regolamento adottato su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze ai sensi del comma 1 dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, il compito di definire la disciplina esecutiva e attuativa delle suddette disposizioni, mentre il successivo comma 3 prevede che i proventi derivanti dalle citate attività siano versati all'entrata del bilancio dello

Stato per essere integralmente riassegnati ai fondi di cui all'articolo 619 del codice dell'ordinamento militare.

Riguardo alle previsioni dell'articolo 49 – recante proroga e differimento termini in materia di *spending review* – fa presente che l'articolo 4 del decreto-legge n. 95 del 2012 prevede la messa in liquidazione, la privatizzazione ovvero comunque la riduzione di spesa per società pubbliche. In particolare, al comma 1, si prevede che, con riferimento alla società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni, che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato di prestazioni di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento dell'intero fatturato, si proceda, alternativamente, allo scioglimento delle società entro il 31 dicembre 2013 ovvero all'alienazione entro il 30 giugno 2013, con assegnazione del servizio con gara a decorrere dal 1° gennaio 2014. Con le modifiche di cui al comma 1 si prorogano di sei mesi questi ultimi termini, allineando la data ultima per lo scioglimento con quella relativa all'alienazione. All'articolo 9, comma 4, dello stesso decreto-legge n. 95 del 2012 si stabiliva un termine – nove mesi dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo – per la soppressione di enti, agenzie e organismi non già soppressi, accorpati, riordinati – con riduzione del 20 per cento degli oneri finanziari – da regioni, province e comuni, si tratta di soggetti che esercitano, anche in via strumentale, funzioni fondamentali dei predetti enti territoriali. Con le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 48 del decreto-legge in esame, si differisce al 31 dicembre 2013 il predetto termine, già scaduto, e si fanno salvi gli atti compiuti da soggetti che hanno comunque proseguito l'attività.

Rileva, infine, che il titolo III, agli articoli da 62 a 84, reca una serie di interventi accomunati dall'obiettivo di accrescere l'efficienza del sistema giudiziario civile, considerato il punto debole del nostro sistema economico. Gli interventi possono essere distinti in misure di carattere organizzativo e in misure processuali.

Riguardo alle misure organizzative, ricorda che il decreto-legge in esame intro-

duce la figura del giudice ausiliario, nel numero massimo di 400 unità, per lo smaltimento dell'arretrato civile. La misura, con carattere straordinario e una pianta organica ad esaurimento per ogni corte d'appello, persegue l'obiettivo della riduzione del contenzioso civile pendente dinanzi alle corti d'appello, dove i procedimenti pendenti sono in aumento. Ogni giudice ausiliario dovrà definire nel collegio in cui è relatore almeno 90 procedimenti all'anno – per un totale di 36 mila procedimenti definiti all'anno –, con una remunerazione di 200 euro a provvedimento e un tetto massimo annuo di 20 mila euro. Di ogni collegio giudicante non può fare parte più di un giudice ausiliario. I giudici ausiliari sono designati da ciascun consiglio giudiziario e nominati per cinque anni, prorogabili per non più di altri cinque, tra magistrati a riposo, professori e ricercatori universitari in materie giuridiche, avvocati e notai. A seguito della nomina, il giudice ausiliario non può svolgere alcune attività incompatibili.

È prevista la possibilità che laureati in giurisprudenza qualificati e selezionati svolgano un periodo di formazione di diciotto mesi presso uffici giudiziari, assistendo e coadiuvando i magistrati di tribunale e corte d'appello e i magistrati amministrativi. Gli ammessi allo stage dispongono di dotazioni strumentali e hanno accesso ai sistemi informatici ministeriali oltre che ai fascicoli processuali. Gli ammessi allo stage partecipano alle udienze, non percepiscono alcun compenso e possono svolgere altre attività purché con modalità compatibili. L'esito positivo dello stage costituisce titolo per l'accesso al concorso in magistratura ed è valutato ai fini del tirocinio professionale e della frequenza ai corsi di specializzazione per le professioni legali, è titolo di preferenza per alcuni concorsi della p.a. È consentito l'apporto finanziario di terzi, ad es. per l'istituzione di borse di studio.

È poi istituita la figura dell'assistente di studio a supporto delle sezioni civili della Corte di cassazione, quale misura temporanea – cinque anni – per la celere

definizione dei procedimenti pendenti. I magistrati assistenti di studio non possono fare parte del collegio giudicante.

Le commissioni per l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato possono essere composte anche da magistrati in servizio, oltre che da quelli pensione.

Riguardo alle misure processuali, il decreto-legge in esame limita i casi in cui il procuratore generale deve intervenire nelle cause davanti alla Corte di Cassazione.

È disciplinato il procedimento volontario di affidamento a un notaio delle attività necessarie per lo scioglimento della comunione, ereditaria o volontaria, quando non siano controversi il diritto alla divisione o le quote o non sussistano altre questioni pregiudiziali.

È fatto obbligo al giudice civile, similmente a quanto già previsto per il giudice del lavoro, di formulare una proposta transattiva o conciliativa, nel corso del processo di primo grado e d'appello. Il rifiuto immotivato costituisce comportamento valutabile dal giudice ai fini del giudizio.

È snellito il giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo: in caso di anticipo da parte del giudice della data dell'udienza, questa deve essere fissata non oltre il trentesimo giorno dalla scadenza del termine minimo a comparire; inoltre, l'esecutorietà del decreto ingiuntivo deve essere concessa, in presenza dei presupposti, alla prima udienza.

Il contenuto della motivazione della sentenza civile deve essere semplificato e a tal fine è possibile fare riferimento esclusivo a precedenti giurisprudenziali conformi o rinviare a contenuti specifici degli scritti difensivi o di altri atti di causa.

È stabilita una disposizione speciale sulla competenza territoriale per la trattazione delle cause riguardanti le società con sede all'estero che non hanno una sede secondaria con rappresentanza stabile in Italia. Le regole ordinarie sulla competenza territoriale continuano a essere applicate per le controversie per una serie di casi in

cui sono coinvolti soggetti cui l'ordinamento assicura una tutela specifica, ad esempio i lavoratori o i consumatori.

È rivista la disciplina del concordato – o concordato con riserva –, con il quale l'imprenditore in stato di crisi presenta la domanda, riservandosi di presentare entro un determinato termine la proposta, il piano e la documentazione relativamente alla ristrutturazione del debito, all'attribuzione dell'attività delle imprese a un assunto e alla suddivisione dei creditori in classi. Le prescrizioni introdotte sono dirette a evitare abusi da parte del debitore e ad aumentare le informazioni dei creditori e del tribunale.

È infine modificata la disciplina della mediazione civile. In particolare, è ripristinata la mediazione obbligatoria, già oggetto di una declaratoria d'incostituzionalità per eccesso di delega da parte della Corte costituzionale. Il tentativo di mediazione, condizione di procedibilità della domanda, è esclusa per alcuni tipi di controversie tra cui quelle in materia di risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti. Nel procedimento, che non potrà durare più di tre mesi – rispetto ai precedenti quattro –, dovrà tenersi un primo incontro di programmazione, in cui il mediatore verifichi con le parti le possibilità di proseguire il tentativo di mediazione. Le indennità di mediazione non potranno superare un importo massimo, nel caso di mancato accordo. Il verbale di accordo non potrà essere omologato in assenza della sottoscrizione degli avvocati che assistono tutte le parti e gli avvocati iscritti all'albo saranno di diritto mediatori.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO fa presente che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame del provvedimento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.05.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.

Audizione di rappresentanti della CGIL, CISL, UIL e UGL. *(Svolgimento e conclusione)*. .. 28

Audizione di rappresentanti del Sindacato nazionale autonomo medici italiani (SNAMI), dell'Associazione medici dirigenti (ANAAO-ASSOMED), del Coordinamento italiano dei medici ospedalieri-Associazione sindacale dei medici dirigenti (CIMO-ASMD), della Federazione italiana medici di famiglia (FIMMG), della Federazione italiana medici pediatri (FIMP), dell'Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani (AAROI), del Sindacato unico medicina ambulatoriale italiana (SUMAI) e dell'Associazione italiana odontoiatri (AIO) *(Svolgimento e conclusione)* 29

ERRATA CORRIGE 29

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 2 luglio 2013, — Presidenza del presidente della V Commissione, Francesco BOCCIA, indi del presidente della XII Commissione, Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 9.10.

Indagine conoscitiva sulla sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.

**Audizione di rappresentanti della CGIL,
CISL, UIL e UGL.**

(Svolgimento e conclusione).

Francesco BOCCIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il dottor Stefano CECCONI, *responsabile politiche della salute della CGIL*, il dottor Pietro CERRITO, *segretario confederale CISL*, il dottor Francesco Maria GENNARO, *funzionario della UIL*, e il dottor Ruggero DI BIAGI, *segretario nazionale UGL medici*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Francesco BOCCIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Sindacato nazionale autonomo medici italiani (SNAMI), dell'Associazione medici dirigenti (ANAAO-ASSOMED), del Coordinamento italiano dei medici ospedalieri-Associazione sindacale dei medici dirigenti (CIMO-ASMD), della Federazione italiana medici di famiglia (FIMMG), della Federazione italiana medici pediatri (FIMP), dell'Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani (AAROI), del Sindacato unico medicina ambulatoriale italiana (SUMAI) e dell'Associazione italiana odontoiatri (AIO).

(Svolgimento e conclusione).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, introduce l'audizione.

Il dottor Pasquale ORLANDO, *vicepresidente del Sindacato nazionale autonomo medici italiani (SNAMI)*, il dottor Giorgio CAVALLERO, *vice segretario nazionale dell'Associazione medici dirigenti (ANAAO-ASSOMED)*, il dottor Guido QUICI, *vicepresidente nazionale del Coordinamento italiano dei medici ospedalieri-Associazione sindacale dei medici dirigenti (CIMO-ASMD)*, il dottor Silvestro SCOTTI, *vice segretario nazionale della Federazione italiana medici di famiglia (FIMMG)*, il dottor Alessandro BALLESTRAZZI, *presidente nazionale della Federazione italiana medici pediatri (FIMP)*, il dottor Alessandro VERGALLO, *presidente nazionale dell'Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica (AAROI-EMAC)*, il dottor Roberto LALA, *segretario generale del Sindacato unico medicina am-*

bulatoriale italiana (SUMAI) e il dottor Pierluigi DELOGU, *presidente nazionale dell'Associazione italiana odontoiatri (AIO)*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ERRATA CORRIGE

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 35 dell'11 giugno 2013, a pagina 15, seconda colonna, dodicesima riga, dopo la parola « Stato, », aggiungere le seguenti: « Struttura tecnica di monitoraggio paritetica istituita presso il Ministero della salute (STEM), »;

alla trentaduesima riga, dopo la parola « (AIO), », aggiungere le seguenti: « Struttura tecnica di monitoraggio paritetica presso il Ministero della salute (STEM), Federazione italiana per la salute pubblica e l'organizzazione sanitaria (FISPEOS), Federazione delle società medico scientifiche (FISM), ».

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
ALLEGATO 1 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	44
ALLEGATO 2 (<i>Emendamenti dei relatori 1.126, 1.127, 1.128, 1.129, 1.130, 1.131, 1.132, 2.11 e relativi subemendamenti</i>)	70

SEDE REFERENTE:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	41
--	----

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente della VIII Commissione, Ermete REALACCI. — Intervengono il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Andrea Orlando, il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, e il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 9.40.

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.

C. 1139 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 giugno 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti e articoli aggiuntivi, alcuni dei quali presentano profili di criticità relativamente alla loro ammissibilità (*vedi allegato 1*). Avverte, inoltre, che i relatori hanno presentato ulteriori emendamenti (*vedi allegato 2*).

In ordine ai citati profili di criticità relativi all'ammissibilità di taluni emendamenti e articoli aggiuntivi presentati, ricorda che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-*bis* del Regolamento, non possono ritenersi ammissibili le proposte emendative che non siano strettamente attinenti alle materie oggetto dei decreti-legge all'esame della Camera.

Tale criterio risulta più restrittivo di quello dettato, con riferimento agli ordinari progetti di legge, dall'articolo 89 del medesimo Regolamento, il quale attribuisce al Presidente la facoltà di dichiarare inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che siano estranei all'og-

getto del provvedimento. Ricorda, inoltre, che la lettera circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa precisa che, ai fini del vaglio di ammissibilità delle proposte emendative, la materia deve essere valutata con riferimento « ai singoli oggetti e alla specifica problematica affrontata dall'intervento normativo ».

La necessità di rispettare rigorosamente tali criteri ancor più si impone a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 22 del 2012 e della lettera del Presidente della Repubblica del 23 febbraio 2012.

Pertanto, alla luce di quanto testé detto, i presidenti non possono che applicare le suddette disposizioni regolamentari e quanto previsto dalla citata circolare del Presidente della Camera dei deputati del 1997. Con riferimento al provvedimento in esame, quindi, sono da considerarsi ammissibili solo gli emendamenti che intervengono sulle materie già oggetto del decreto-legge in esame o che siano strettamente connesse o consequenziali alle stesse.

Sono pertanto da considerarsi inammissibili le seguenti proposte emendative che non recano disposizioni strettamente connesse o consequenziali a quelle contenute nel testo del decreto-legge:

Alli 1.01 e analogo Bratti 2.02 che, al fine di assicurare il potenziamento delle attività di controllo ambientale, prevedono per le ARPA/APPA una serie di deroghe alle recenti normative finalizzate al controllo della spesa pubblica; Lavagno 1.02 che prevede l'esclusione dal patto di stabilità interno delle spese di regioni e enti locali dirette alla bonifica dei siti di interesse nazionale; Busto 1.04 e analogo Busto 1.05 che prevedono, rispettivamente, un impegno di spesa di 40 e di 35 milioni di euro per assunzioni, finalizzate al superamento delle emergenze ambientali del territorio di Taranto, da parte del comune e della provincia, provvedendo alle relative coperture; Pelillo 2.10 che aumenta, con una novella al decreto-legge n. 207 del 2012, le somme destinate al contrasto delle criticità sanitarie del territorio della pro-

vincia di Taranto, da 10 a 30 milioni di euro; Bratti 2.01 che riconosce un'indennità annua lorda di 5.000 euro agli ispettori ambientali dell'ISPRA che effettuano gli accertamenti del rispetto dell'AIA; Pelillo 2.03 che reca una deroga al Patto di stabilità interna della regione Puglia per le spese finalizzate all'attuazione degli interventi del protocollo d'intesa del 26 luglio 2012; Matarrese 2.05 che reca una deroga al Patto di stabilità interno per le spese finalizzate alla risoluzione di criticità ambientali; gli analoghi Allasia 2.06, 2.07, 2.08, 2.09 e 2.010 che recano autorizzazioni di spesa per l'espletamento dell'attività di bonifica di specifici siti di interesse nazionale.

Alessandro BRATTI (PD) prende atto dei giudizi di inammissibilità pronunciati dalle presidenze. Esprime, tuttavia, il proprio rammarico perché, ancora una volta, a fronte di norme semplificatorie o derogatorie del quadro ordinamentale in materia ambientale, viene vanificato – nella circostanza, per ragioni procedurali – ogni tentativo di rafforzare il sistema dei controlli ambientali e di dotare gli organismi preposti (ISPRA e ARPA) delle indispensabili risorse e tutele.

Luigi LACQUANITI (SEL) esprime rammarico per la declaratoria di inammissibilità relativamente all'articolo aggiuntivo Lavagno 1.02 volto alla bonifica dei siti di interesse nazionale.

Michele PELILLO (PD) esprime disappunto per il fatto che le presidenze hanno dichiarato inammissibile il proprio articolo aggiuntivo 2.03 visto che una proposta emendativa avente identica portata normativa, sia pure riferita all'area industriale di Piombino, è stata approvata poche settimane fa durante l'esame al Senato del decreto-legge n. 43 del 2013. Allo stesso modo giudica incomprensibile il giudizio di inammissibilità pronunciato dalle presidenze sul proprio emendamento 2.10 dato che esso reca una modifica testuale al decreto-legge n. 207 del 2012 e che una delle finalità espressamente di-

chiarate del decreto-legge in esame è propria quella di modificare in più punti il citato decreto-legge n. 207 del 2012.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel ribadire le ragioni che hanno portato le presidenze alla formulazione dei sopra elencati giudizi di inammissibilità, precisa, con riferimento a quanto dichiarato dal deputato Pelillo in ordine all'inammissibilità del suo emendamento 2.10 che, nella formulazione del giudizio di ammissibilità delle proposte emendative non può adottarsi un criterio basato sulla finalità del provvedimento in esame (cosiddetto «*criterio teleologico*»), dovendosi ritenere ammissibili solamente gli emendamenti strettamente connessi alle materie oggetto del provvedimento stesso o che, pur riferendosi a istituti che non sono oggetto della proposta di legge, possono con questi trovare una connessione diretta.

Coglie, comunque, l'occasione per sottolineare la possibilità di procedere, anche in ragione della concorde volontà dei gruppi parlamentari, ad un eventuale riesame dei giudizi di inammissibilità pronunciati, in sede di esame da parte dell'Assemblea.

Stefano ALLASIA (LNA) lamenta che le proposte emendative presentate dal proprio gruppo o sono dichiarate generalmente inammissibili o sono costantemente respinte.

Raffaele FITTO (PdL), *relatore per la X Commissione*, intervenendo anche a nome del collega Borghi, illustra sinteticamente il contenuto degli emendamenti dei relatori.

Ermete REALACCI, *presidente*, propone di fissare alle 10.30 della giornata odierna il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti presentati dai relatori.

Davide CRIPPA (M5S) chiede che il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti dei relatori sia fissato alle 11.

Paolo GRIMOLDI (LNA) si associa alla richiesta del collega Crippa.

Ermete REALACCI, *presidente*, in accoglimento della richieste avanzate dal deputato Crippa, fissa alle 11 il termine per la presentazione dei subemendamenti agli emendamenti dei relatori.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 11.35.

Ermete REALACCI, *presidente*, invita i relatori ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per l'VIII Commissione*, anche a nome del relatore Fitto, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.126, 1.127, 1.128, 1.129, 1.130, 1.131, 1.132, 1.118 e 2.11 dei relatori, esprimendo parere contrario su tutti i subemendamenti ad essi presentati.

Esprime parere favorevole sugli emendamenti Latronico 1.21, Allasia 1.56, Latronico 1.58 e 1.59, Pastorelli 1.73 e 1.79, Busto 1.75 e 1.102, Vignali 1.114 e Lacquaniti 2.2.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Allasia 1.17, Busto 1.1 e 1.2, Lacquaniti 1.20, Allasia 1.29, Busto 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.4, 1.12, 1.34, 1.35, 1.36 e 1.38, Allasia 1.42, Busto 1.43, 1.46, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, e 1.55, Lacquaniti 1.57, Busto 1.62, 1.65, 1.72, 1.74, Lacquaniti 1.80, Duranti 1.81, Busto 1.84 e 1.85, Pastorelli 1.86, Busto 1.87, 1.88, 1.89, 1.100, 1.101, 1.103, 1.105, 1.106, Allasia 1.108, Busto 1.110, 1.112, 1.115, 1.116, 1.117, 1.119, Lacquaniti 1.120, sull'articolo aggiuntivo Busto 1.03, sugli emendamenti Busto 2.3, Lacquaniti 2.6, Busto 2.7 e sull'articolo aggiuntivo Lacquaniti 2.011.

Invita al ritiro delle restanti proposte emendative presentate, una parte delle quali peraltro sarebbero assorbite o precluse dall'eventuale approvazione degli emendamenti dei relatori.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI concorda con il parere espresso dai relatori.

Raffaello VIGNALI (PdL) ritira tutti gli emendamenti sui quali i relatori hanno formulato la proposta di invito al ritiro, ad eccezione dell'emendamento 1.61 soppressivo dell'ultimo periodo del comma 13 dell'articolo 1 volto a far gravare sull'impresa tutti gli oneri dei trattamenti economici per il compenso omnicomprensivo del commissario straordinario, del sub commissario e dei componenti del comitato.

I deputati Gianluca BENAMATI (PD), Cosimo LATRONICO (PdL), Salvatore MATARRESE (SCpI) e Mariastella BIANCHI ritirano tutti gli emendamenti sui quali i relatori hanno formulato la proposta di invito al ritiro. La deputata Elisa MARIANO (PD) ritira il proprio emendamento 1.99.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono i subemendamenti Lacquaniti 0.1.126.1, Mannino 0.1.126.2, 0.1.126.3, 0.1.126.4 e 0.1.126.5; approvano quindi l'emendamento 1.126 dei relatori.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che gli emendamenti Allasia 1.15, Allasia 1.17 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.126 dei relatori mentre l'emendamento Busto 1.1 risulta parzialmente assorbito.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Busto 1.2 e Lacquaniti 1.20, e approvano l'emendamento Latronico 1.21.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Matarrese 1.23 risulta precluso mentre gli emendamenti Latronico 1.25, Carrescia 1.26 e Matarrese 1.27 sono assorbiti.

Chiede ai relatori la motivazione dell'invito al ritiro formulato sul proprio emendamento 1.3.

Il ministro Andrea ORLANDO sottolinea che, pur condividendo nel merito le finalità dell'emendamento Realacci 1.3, la relazione semestrale sullo stato dei con-

trolli ambientali dovrebbe essere presentata alle competenti commissioni parlamentari e non genericamente al Parlamento.

Tino IANNUZZI (PD) concorda con il ministro Orlando.

Davide CRIPPA (M5S) ritiene opportuno un maggiore approfondimento sull'emendamento Realacci 1.3.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per l'VIII Commissione*, propone di accantonare l'emendamento Realacci 1.3.

Le Commissioni concordano.

Le Commissioni respingono l'emendamento Allasia 1.29.

Claudia MANNINO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Busto 1.5, di cui è cofirmataria, auspicandone l'approvazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.5.

Claudia MANNINO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Busto 1.6, di cui è cofirmataria, auspicandone l'approvazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.6.

Davide CRIPPA (M5S) insiste per la votazione dell'emendamento Busto 1.7, di cui è cofirmatario.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Busto 1.7 e 1.8.

Claudia MANNINO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Busto 1.9, di cui è cofirmataria, auspicandone l'approvazione.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Busto 1.9 e 1.10.

Davide CRIPPA (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Busto 1.4, di cui è cofirmatario, sottolineando la necessità che il Ministero della salute sia ampiamente coinvolto in tutte le attività inerenti il commissariamento straordinario richiamato dall'articolo 1.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.4.

Alberto ZOLEZZI (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Busto 1.12.

Claudia MANNINO (M5S) sottolinea che il commissario deve essere individuato in un soggetto che non ha avuto precedenti rapporti con la gestione dell'impresa.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.12.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che l'emendamento Allasia 1.124 è assorbito.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) chiede la motivazione dell'invito al ritiro del proprio emendamento 1.32.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI, rilevato che vi è un errore materiale nell'emendamento Carrescia 1.32, ne chiede l'accantonamento.

Ermete REALACCI, *presidente*, accantona l'emendamento Carrescia 1.32.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.34.

Claudia MANNINO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Busto 1.35, di cui è cofirmataria, volto a specificare le competenze del sub commissario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.35.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Busto 1.36, volto ad escludere dalla carica di commissario soggetti che abbiano gestito nel passato l'impresa, chiedendo ai relatori di riconsiderare il parere contrario espresso.

Davide CRIPPA (M5S) si associa alle osservazioni del collega De Rosa.

Donatella DURANTI (SEL) dichiara voto favorevole sull'emendamento Busto 1.36.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.36.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) ritira il proprio emendamento 1.37.

Davide CRIPPA (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Busto 1.38, volto a prevedere il parere vincolante delle Commissioni parlamentari sulla proroga del commissariamento.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Busto 1.38, Allasia 1.42, Busto 1.43 e 1.47.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira l'emendamento Causin 1.49, di cui è cofirmatario.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Busto 1.51 e 1.52.

Davide CRIPPA (M5S) richiama le finalità dell'emendamento Busto 1.53, di cui è cofirmatario, chiedendo le ragioni del parere contrario espresso.

Raffaele FITTO (Pdl), *relatore per la X Commissione*, sottolinea che si tratta di competenze già attribuite al commissario.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.53.

Claudia MANNINO (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Busto 1.54, di cui è cofirmataria, volto al coinvolgimento dell'assemblea nella gestione commissariale.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Busto 1.54 e 1.55.

Davide CRIPPA (M5S) chiede chiarimenti ai relatori in merito al parere favorevole espresso sull'emendamento Allasia 1.56.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per l'VIII Commissione*, sottolinea che la normativa vigente già garantisce ai soci la possibilità di trasferire le partecipazioni detenute all'atto del commissariamento.

Davide CRIPPA (M5S) osserva quindi che il contenuto dell'emendamento Allasia 1.56 appare pleonastico, quindi come tale non occorrerebbe votarlo.

Filiberto ZARATTI (SEL) concorda con le osservazioni del deputato Crippa, sottolineando che non vi è ragione di introdurre nel testo del decreto-legge una disposizione già prevista nell'ordinamento vigente.

Ermete REALACCI, *presidente*, accantona l'emendamento Allasia 1.56.

Luigi LACQUANITI (SEL) illustra le finalità del proprio emendamento 1.57, volto ad escludere la possibilità di nominare commissario straordinario un soggetto che abbia preso parte in precedenza alla gestione dell'impresa.

Davide CRIPPA (M5S) condivide le finalità dell'emendamento Lacquaniti 1.57.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono l'emendamento Lacquaniti 1.57 e approvano gli emendamenti 1.127 dei relatori, Latronico 1.58 e 1.59.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono quindi il subemendamento Lacquaniti 0.1.128.1 e approvano l'emendamento 1.128 dei relatori.

Raffaello VIGNALI (PdL) chiede ai relatori di riconsiderare il parere espresso sul proprio emendamento 1.61.

Ermete REALACCI, *presidente*, accantona l'esame dell'emendamento Vignali 1.61.

Davide CRIPPA (M5S) illustra le finalità dell'emendamento Busto 1.62 do cui è cofirmatario.

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede motivazione del parere contrario espresso sull'emendamento Busto 1.62, finalizzato a un maggiore coinvolgimento del ministro della salute nell'attuazione delle disposizioni del decreto-legge.

Gianluca BENAMATI (PD), rilevato che la richiesta di un maggiore coinvolgimento del ministro della salute è stata sollecitata da deputati di diversi gruppi, riterrebbe opportuno accantonare l'emendamento Busto 1.62.

Mariastella BIANCHI (PD) si associa alla richiesta del collega Benamati.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI osserva che il concerto o l'intesa tra diversi ministeri spesso non agevolano la speditezza degli interventi, rappresentando al contrario uno strumento di rallentamento delle decisioni.

Ermete REALACCI, *presidente*, accantona l'emendamento Busto 1.62, nonché gli emendamenti Mariastella Bianchi 1.63 e Busto 1.64, di analogo contenuto.

Ermete REALACCI, *presidente*, ritira il proprio emendamento 1.67.

Mariastella BIANCHI (PD) ritira il proprio emendamento 1.70.

Gianluca BENAMATI (PD) ritira il proprio emendamento 1.71.

Diego DE LORENZIS (M5S) chiede la motivazione del parere contrario espresso sull'emendamento Busto 1.65, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI precisa che le fattispecie di esperti richiamati dall'emendamento sono già previste dalle disposizioni vigenti.

Davide CRIPPA (M5S), rilevato che sarebbe stato preferibile che i relatori avessero formulato un invito al ritiro dell'emendamento Busto 1.65, lo ritira.

Le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.72.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per l'VIII Commissione*, anche a nome del relatore Fitto, chiede l'accantonamento dell'emendamento Pastorelli 1.73.

Le Commissioni concordano.

Le Commissioni, con distinte votazioni, approvano l'emendamento Pastorelli 1.79, respingono l'emendamento Busto 1.74 e approvano l'emendamento Busto 1.75.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che gli emendamenti Busto 1.77 e 1.76 sono assorbiti.

Luigi LACQUANITI (SEL) illustra le finalità del proprio emendamento 1.80 sottolineando che le prescrizioni dell'AIA non possono essere modificate in senso meno stringente.

Le Commissioni respingono l'emendamento Lacquaniti 1.80.

Donatella DURANTI (SEL) illustra le finalità del proprio emendamento 1.81.

Davide CRIPPA (M5S), rilevando che l'emendamento 1.81 ha finalità analoghe

al suo 1.84, dichiara il voto favorevole del suo gruppo.

Le Commissioni respingono l'emendamento 1.81.

Cosimo LATRONICO (PdL), intervenendo sul suo emendamento 1.83, chiarisce che non ha proceduto al ritiro perché profondamente convinto dell'utilità della soppressione della figura del Garante per l'attuazione dell'AIA.

Claudia MANNINO (M5S), concorda con il collega Latronico, ritenendo il garante una spesa superflua a carico dello Stato.

Raffaele FITTO (PdL), *relatore per la X Commissione*, anche a nome del collega Borghi, chiede l'accantonamento dell'emendamento 1.83.

Le Commissioni respingono quindi l'emendamento Busto 1.84.

Claudia MANNINO (M5S), non accogliendo l'invito al ritiro dei relatori, insiste per la votazione dell'emendamento Busto 1.85, di cui è cofirmataria.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.85. Respingono quindi il subemendamento Lacquaniti 0.1.129.1 e approvano l'emendamento 1.129 dei relatori. Respingono quindi l'emendamento Pastorelli 1.86.

Davide CRIPPA (M5S) chiede ai relatori di chiarire le motivazioni alla base del parere contrario espresso sull'emendamento Busto 1.87, di cui è cofirmatario.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per la VIII Commissione*, anche a nome del collega Fitto, fa presente che il parere contrario dei relatori nasce dall'esigenza di garantire la riservatezza ad un atto fondamentale per la gestione aziendale quale il piano industriale.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.87.

Claudia MANNINO (M5S) illustra l'emendamento Busto 1.88, di cui è cofirmataria, che traduce in norme una specifica richiesta, avanzata in sede di audizione anche dall'ARPA della regione Puglia, di procedere ad una riduzione della produzione di acciaio dello stabilimento dell'Ilva di Taranto, ritenuta condizione indispensabile, insieme alla riduzione delle emissioni nocive, per eliminare o quantomeno per mitigare in modo significativo i fenomeni di inquinamento derivanti dallo svolgimento delle attività produttive.

Diego DE LORENZIS (M5S) si associa a quanto detto dalla collega Mannino, raccomandando l'approvazione dell'emendamento Busto 1.88.

Alberto ZOLEZZI (M5S), nell'esprimere condivisione per quanto testé affermato dai colleghi Mannino e De Lorenzis, aggiunge che, ormai, in nessun Paese dell'Unione europea esistono stabilimenti siderurgici che producono più di 5 milioni di tonnellate annue di acciaio.

Davide CRIPPA (M5S) stigmatizza il fatto che le Commissioni non prestano la dovuta attenzione alle proposte e alle richieste provenienti dall'ARPA, cioè dall'organismo deputato a individuare ed eliminare le cause del rischio sanitario allo scopo di tutelare in concreto la salute dei cittadini.

Michele PELILLO (PD), pur comprendendo le ragioni che sono alla base delle osservazioni svolte dai colleghi testé intervenuti, fa presente che l'AIA emanata nell'ottobre 2012 dal Ministero dell'ambiente prevede già una riduzione della produzione di acciaio da 9 a 8 milioni di tonnellate e che un'ulteriore riduzione dei volumi di produzione dovrebbe eventualmente essere deliberata non in sede legislativa, ma attraverso una modifica della stessa AIA.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.88.

Claudia MANNINO (M5S) illustra il subemendamento a sua prima firma 0.1.130.2, raccomandandone l'approvazione.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono, con distinte votazioni, i subemendamenti Mannino 0.1.130.2 e Lacquaniti 0.1.130.1.

Davide CRIPPA (M5S) invita i colleghi a valutare con la massima attenzione il contenuto del subemendamento Mannino 0.1.130.3, di cui raccomanda l'approvazione. Ritiene, infatti, che ove non si procedesse alla soppressione dell'ultimo periodo del comma 7 dell'articolo 1, come risultante dall'eventuale approvazione dell'emendamento 1.130 dei relatori, da un lato, si precostituirebbero le condizioni legali per non procedere all'attuazione integrale di tutte le prescrizioni contenute nell'AIA dell'ottobre 2012 e, dall'altro, si fornirebbe un formidabile argomento giuridico alla proprietà dello stabilimento per ricorrere contro l'istituto del commissariamento che il Governo dice di avere dovuto adottare proprio per far fronte al mancato rispetto nei tempi prescritti delle citate prescrizioni dell'AIA.

Gianluca BENAMATI (PD) dissente da quanto appena detto dal collega Crippa, dato che l'emendamento 1.130 dei relatori tende a contenere entro limiti ben più ristretti di quelli originariamente previsti i margini d'intervento degli organi commissariali relativamente alla modifica della citata AIA dell'ottobre 2012. In questo senso, ritiene che l'emendamento 1.130 dei relatori rappresenti un opportuno rafforzamento delle tutele ambientali, considerato che l'AIA potrà essere modificata a seguito dell'approvazione del piano di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge,

solo per quanto riguarda la modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni e non già per quanto riguarda il loro contenuto.

Il Sottosegretario di Stato Claudio DE VINCENTI, nel condividere quanto appena detto dal deputato Benamati, aggiunge che l'eventuale riconsiderazione, con il piano di cui al comma 5 dell'articolo 1, della tempistica relativa all'attuazione delle prescrizioni contenute nell'AIA dell'ottobre del 2012 non potrebbe essere posta dalla proprietà dell'azienda alla base di un eventuale ricorso in sede giurisdizionale contro il provvedimento di commissariamento, dal momento che l'eventualità di una riconsiderazione dei tempi di attuazione dell'AIA troverebbe il suo fondamento nelle accertate violazioni e inadempienze commesse dalla proprietà stessa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono il subemendamento Mannino 0.1.130.3.

Donatella DURANTI (SEL) preannuncia il voto contrario dei deputati del suo gruppo sull'emendamento 1.130 dei relatori.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano l'emendamento 1.130 dei relatori.

Donatella DURANTI (SEL), non accogliendo l'invito al ritiro dei relatori, insiste per la votazione dell'emendamento a sua prima firma 1.90.

Raffaele FITTO (PdL), *relatore per la X Commissione*, anche a nome del relatore per la VIII Commissione, ritiene opportuno chiedere l'accantonamento dell'emendamento Duranti 1.90, avendo le Commissioni accantonato gli emendamenti Busto 1.62 e gli identici Maria Stella Bianchi 1.63 e Busto 1.64 vertenti anch'essi sulla questione del concerto del Ministro dell'ambiente con altri Ministri.

Ermete REALACCI *presidente*, propone quindi di accantonare, come richiesto dai relatori, l'emendamento Duranti 1.90.

Le Commissioni consentono.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento De Caro 1.91: s'intende che vi abbia rinunciato.

Claudia MANNINO (M5S) chiede l'accantonamento dell'emendamento Busto 1.92, di cui è cofirmataria, che attiene al medesimo tema delle forme e degli strumenti di coinvolgimento del Ministero della salute che è già stato oggetto di precedenti accantonamenti disposti dalle Commissioni.

Raffaele FITTO (PdL), *relatore per la X Commissione*, ritiene accoglibile la richiesta della collega Mannino.

Ermete REALACCI *presidente*, propone quindi di accantonare, come richiesto dai relatori, l'emendamento Busto 1.92.

Le Commissioni consentono.

Michele PELILLO (PD), accogliendo l'invito dei relatori, ritira l'emendamento a sua prima firma 1.93.

Ermete REALACCI *presidente*, avverte che l'emendamento Busto 1.89 risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento dei relatori 1.130.

Ermete REALACCI *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento dei relatori 1.130, l'emendamento Pastorelli 1.96 risulta precluso e l'emendamento Carrescia 1.97 risulta assorbito.

Claudia MANNINO (M5S) chiede se l'emendamento Busto 1.100 debba ritenersi assorbito dall'emendamento 1.130 dei relatori, approvato dalle Commissioni.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENTI rileva che, a suo avviso, l'emenda-

mento Busto 1.100 può considerarsi assorbito dall'approvazione dell'emendamento 1.130 dei relatori solo per quanto riguarda la pubblicità del piano ambientale.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara, come testé evidenziato dal rappresentante del Governo, che l'emendamento Busto 1.100 è parzialmente assorbito dall'emendamento 1.130 dei relatori.

Davide CRIPPA (M5S), alla luce di quanto detto dal rappresentante del Governo e dal presidente, insiste per la votazione dell'emendamento Busto 1.100, di cui è cofirmatario.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.100.

Claudia MANNINO (M5S), accogliendo l'invito dei relatori, ritira l'emendamento Busto 1.101, di cui è cofirmataria.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano l'emendamento Busto 1.102; respingono, quindi, l'emendamento Busto 1.103.

Claudia MANNINO (M5S) illustra il subemendamento a sua firma 0.1.131.1 diretto a specificare meglio ed a circoscrivere gli ambiti di responsabilità delle diverse figure commissariali in ragione dei compiti a ciascuno attribuiti.

Enrico BORGHI (PD), anche a nome del relatore per la X Commissione, conferma il parere contrario sul subemendamento Mannino 0.1.131.1.

Il Sottosegretario Claudio DE VINCENZI, nel confermare il parere del Governo conforme a quello dei relatori, specifica che dalla lettura dell'emendamento 1.131 dei relatori, al quale il subemendamento Mannino si riferisce, appare evidente che il regime di responsabilità del commissario, del subcommissario e degli esperti del comitato sono da intendersi

necessariamente graduati in ragione dei compiti e delle responsabilità a ciascuno assegnati.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono il subemendamento Mannino 0.1.131.1 e approvano l'emendamento 1.131 dei relatori. Respingono, infine, con distinte votazioni, gli emendamenti Busto 1.105 e 1.106.

Luigi LACQUANITI (SEL), ritira il subemendamento a sua prima firma 0.1.132.1.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano l'emendamento 1.132 dei relatori. Respingono, quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Allasia 1.108, Busto 1.110 e 1.112. Approvano, quindi, l'emendamento Vignali 1.114. Respingono, infine, l'emendamento Busto 1.115.

Claudia MANNINO (M5S), accogliendo l'invito dei relatori, ritira l'emendamento Busto 1.116, di cui è cofirmataria.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'emendamento Busto 1.117. Approvano, quindi, l'emendamento 1.118 dei relatori. Respingono, poi, con distinte votazioni, gli emendamenti Busto 1.119, Lacquaniti 1.120, nonché l'articolo aggiuntivo Busto 1.03. Approvano infine l'emendamento Lacquaniti 2.2 e respingono l'emendamento Busto 2.3.

Alessandro BRATTI (PD), accogliendo l'invito dei relatori, ritira l'emendamento a sua prima firma 2.4.

Claudia MANNINO (M5S) chiede l'accantonamento del subemendamento a sua firma 0.2.11.1.

Raffaele FITTO (Pdl), *relatore per la X Commissione*, anche a nome del relatore per la VIII Commissione, ritiene che la richiesta della collega Mannino sia accoglibile e che, pertanto, sia opportuno chie-

dere insieme l'accantonamento del subemendamento Mannino 0.2.11.1 e dell'emendamento 2.11 dei relatori.

Ermete REALACCI *presidente*, propone quindi di accantonare, come richiesto dai relatori, l'emendamento 2.11 dei relatori e il relativo subemendamento.

Le Commissioni consentono.

Nessuno chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono, con distinte votazioni, gli emendamenti Lacquaniti 2.6, nonché Busto 2.7 e 2.8.

Luigi LACQUANITI (SEL) chiede che i relatori specifichino le ragioni che li hanno portati ad esprimere un parere contrario sull'emendamento a sua prima firma 2.9.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per la VIII Commissione*, anche a nome del relatore per la X Commissione, alla luce del supplemento di istruttoria effettuato anche con il rappresentante del Governo, conferma il parere contrario sull'emendamento Lacquaniti 2.9.

Filiberto ZARATTI (SEL) stigmatizza il fatto che i relatori in questo caso si siano sottratti al dovere di correttezza di esplicitare in modo chiaro le ragioni del loro parere contrario sull'emendamento in questione.

Davide CRIPPA (M5S), nell'associarsi ai rilievi del collega Zaratti, dichiara di considerare inaccettabile il comportamento dei relatori dinanzi alla richiesta di motivazione dei pareri resi.

Il Sottosegretario Claudio DE VINCENTI precisa che il parere contrario del Governo sull'emendamento Lacquaniti 2.9, si fonda unicamente sulla considerazione che esso incide su una materia coperta da riserva di legge.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'emendamento Lacquaniti 2.9.

Alessandro BRATTI (PD) illustra l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 2.04, sottolineando che esso non è di matrice ambientalista, giacché proviene dagli organismi rappresentativi di quella imprenditoria innovativa e attenta alle tematiche della responsabilità sociale delle imprese da cui può venire un contributo fondamentale per superare il profondo *gap* di informazione e di coinvolgimento delle popolazioni e dei rappresentanti delle comunità locali nelle decisioni a grande impatto ambientale, che spesso sono tra le cause vere delle opposizioni e delle contestazioni dei cittadini e dei cosiddetti atteggiamenti «*Nimby*», che tanto pesano sulla capacità effettiva di realizzare interventi e opere a volte essenziali per il futuro dei territori. Conclude, quindi, esortando i relatori e il rappresentante del Governo a rivedere il giudizio precedentemente formulato sul proprio articolo aggiuntivo.

Il Sottosegretario Claudio DE VINCENTI, alla luce delle argomentazioni espresse dal deputato Bratti, ritiene sia opportuno chiedere l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Bratti 2.04, al fine di approfondirne i contenuti in relazione alla definizione di una più precisa posizione in ordine agli strumenti più idonei per rafforzare gli strumenti di coinvolgimento delle popolazioni e dei rappresentanti degli enti territoriali nelle scelte in questione.

Gianluca BENAMATI (PD) esprime, a nome dei deputati del Partito Democratico, soddisfazione per la disponibilità manifestata dal rappresentante del Governo a effettuare un supplemento d'istruttoria sull'articolo aggiuntivo presentato dal collega Bratti che, a suo avviso, è meritevole della massima attenzione e considerazione.

Donatella DURANTI (SEL), a nome del suo gruppo, si associa a quanto appena detto dal collega Benamati.

Raffaele FITTO (Pdl), *relatore per la X Commissione*, anche a nome del relatore per la VIII Commissione, concorda con quanto appena detto dal rappresentante del Governo in ordine all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Bratti 2.04.

Ermete REALACCI *presidente*, propone quindi di accantonare, come richiesto dal Governo, l'articolo aggiuntivo Bratti 2.04.

Le Commissioni concordano.

Luigi LACQUANITI (SEL) illustra l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 2.011 diretto a garantire che, ove le risorse della società proprietaria dello stabilimento Ilva di Taranto non fossero sufficienti a realizzare gli indispensabili interventi di risanamento ambientale, sia possibile accedere ai fondi della Cassa depositi e prestiti per la loro realizzazione, salvo rivalersi sulla medesima società proprietaria dello stabilimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Lacquaniti 2.011.

Ermete REALACCI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.05.

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente della X Commissione, Ignazio ABRIGNANI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Claudio De Vincenti, e il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 20.10.

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.

C. 1139 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta di questa mattina.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, ricorda che, nel corso della seduta antimeridiana sono stati accantonati una serie di emendamenti, per l'esattezza Realacci 1.3, Carrescia 1.32, Allasia 1.56, Vignali 1.61, Busto 1.62, Mariastella Bianchi 1.63, Busto 1.64, Pastorelli 1.73, Latronico 1.83, Duranti 1.90, Busto 1.92, il subemendamento Mannino 0. 2.11.1 e il relativo emendamento dei relatori 2.11 e l'articolo aggiuntivo Bratti 2.0.4.

Comunica inoltre che l'emendamento Latronico 1.59, approvato nella seduta antimeridiana, a fini di coordinamento del testo deve essere correttamente riformulato come segue: Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole « i componenti degli organi di controllo, i quali » con le seguenti « fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti ».

Dà quindi la parola ai relatori per le indicazioni relative alle proposte emendative accantonate.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per l'VIII Commissione*, anche a nome del collega Fitto, propone di riformulare l'emendamento Realacci 1.3 trasformandolo in un comma aggiuntivo all'articolo 1, e sostituendo le parole « al primo periodo » con « ai commi 1 e 1-bis », nonché sostituendo le parole da « dello stato di potenziamento delle strutture interne » fino alla fine con « dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA ».

Il sottosegretario DE VINCENTI concorda con la riformulazione proposta.

Ermete REALACCI (PD), accetta la riformulazione proposta.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), giudica negativamente la riformulazione ritenendola non sufficiente per la finalità del potenziamento delle strutture preposte ai controlli.

Donatella DURANTI (SEL), ritiene che la riformulazione non abbia alcun contenuto innovativo.

Ermete REALACCI (PD), ritiene che, seppure la riformulazione è senz'altro più debole dell'iniziale proposta, il vincolo della relazione semestrale costituirà uno stimolo al Governo nella direzione del potenziamento delle strutture.

Davide CRIPPA (M5S), ritiene che la formulazione proposta non possa conseguire altro risultato che confermare l'ineadeguatezza delle strutture già lamentata sia dall'ISPRA che dall'ARPA.

Filiberto ZARATTI (SEL), concordando con il collega Crippa, ritiene comunque che la formulazione costituisca un minimo segnale positivo; aggiunge che sarà senz'altro compito della Commissione Ambiente adottare le misure normative necessarie per il rafforzamento delle strutture preposte ai controlli ambientali.

Alessandro BRATTI (PD) ritiene che la riformulazione consente comunque di avere un quadro conoscitivo adeguato. Denuncia tuttavia la grave situazione delle ARPA che, ove assoggettate alla disciplina della *spending review*, rischiano un imminente blocco di tutte le attività istituzionali.

Le Commissioni approvano l'emendamento Realacci 1.3 nella nuova formulazione.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per l'VIII Commissione*, propone una riformulazione dell'emendamento Carrescia 1.32 nel senso di aggiungere in fine le seguenti parole:

« qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo ».

Piorgio CARRESCIA (PD) concorda sulla nuova riformulazione.

Le Commissioni approvano l'emendamento Carrescia 1.32, come riformulato.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per l'VIII Commissione*, invita al ritiro dell'emendamento Allasia 1.56 il cui contenuto giudica ultroneo rispetto all'ordinamento vigente.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI concorda con il parere espresso dal relatore.

Stefano ALLASIA (LNA) insiste per la votazione del proprio emendamento 1.56.

Le Commissioni respingono l'emendamento Allasia 1.56.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per l'VIII Commissione*, invita al ritiro dell'emendamento Vignali 1.61.

Il sottosegretario Claudio DE VINCENZI concorda con il parere espresso dal relatore.

Raffaello VIGNALI (PdL) ritira il proprio emendamento 1.61.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per l'VIII Commissione*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Busto 1.62, Mariastella Bianchi 1.63 e Busto 1.64, di analogo contenuto, purché siano riformulati nel senso di aggiungere al comma 5, primo periodo, dopo le parole: « il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare », le seguenti parole: « sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico ».

Mirko BUSTO (M5S) accetta la riformulazione proposta ai propri emendamenti 1.62 e 1.64.

Mariastella BIANCHI (PD) accetta la riformulazione proposta al proprio emendamento 1.63.

Le Commissioni approvano l'identica riformulazione degli emendamenti Busto 1.62, Mariastella Bianchi 1.63 e Busto 1.64.

Enrico BORGHI (PD), *relatore per l'VIII Commissione*, anche a nome del collega Fitto, illustra un emendamento predisposto dai relatori che intende riformulare e sintetizzare una serie di proposte emendative accantonate, dirette a disciplinare ovvero sopprimere la figura del Garante ovvero a rinforzare le procedure di informazione e coinvolgimento del territorio. In particolare, sarebbero assorbiti dall'emendamento 2.0.100 dei relatori gli emendamenti Pastorelli 1.73, Latronico 1.83, Duranti 1.90, il subemendamento Mannino 0.2.11.1, l'emendamento 2.11 dei relatori e ovviamente l'articolo aggiuntivo Bratti 2.04. La riformulazione degli identici Busto 1.62, Mariastella Bianchi 1.63 e Busto 1.64 assorbe infine l'emendamento Busto 1.92.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI), concordando con la riformulazione ritira il suo emendamento 1.73.

Cosimo LATRONICO (PdL) concordando con la riformulazione ritira il suo emendamento 1.83.

Donatella DURANTI (SEL), ritiene che la sua proposta emendativa non sia assorbita dalla riformulazione e ne chiede quindi la votazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Durante 1.90.

Alessandro BRATTI (PD), accetta la riformulazione proposta.

Le Commissioni approvano quindi l'articolo aggiuntivo dei relatori 2.0.100.

Ignazio ABRIGNANI, *presidente*, avverte che risultano quindi preclusi il subemendamento Mannino 0.2.11.1 e l'emendamento dei relatori 2.11. Il testo emendato sarà ora trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 20.40.

ALLEGATO 1

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo.**EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI**

ART. 1.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, sentite le competenti commissioni parlamentari, può deliberare il commissariamento straordinario dell'impresa, esercitata anche in forma di società, che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a 500 e che gestisca almeno uno stabilimento di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207 convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza, anche reiterata, accertata ai sensi del comma 1-bis, dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche «AIA.». Il commissario è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro sette giorni dalla delibera del Consiglio dei ministri, e per le attività di cui al comma 5, s'avvale di un sub commissario nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Con gli stessi procedimenti si provvede all'eventuale sostituzione o revoca del commissario e del sub commissario.

1-bis. Ai fini del commissariamento di cui al comma 1, l'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'AIA è accertata dall'Istituto superiore per la protezione e la

ricerca ambientale nell'ambito delle competenze proprie dell'Istituto, con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA-APPA) di cui al decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, in contraddittorio con l'impresa interessata.

1. 13. Benamati.

Sostituire il primo periodo del comma 1 con il seguente: Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, può deliberare il commissariamento straordinario degli stabilimenti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, a causa della grave e reiterata inosservanza, rilevata dalle Autorità competenti a seguito del verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 29-decies, comma 9, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche «a.i.a.» e conseguentemente all'articolo 1, comma 11, sopprimere le parole: nonché degli enti o dei soggetti controllati o controllanti; all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: la spa ILVA avente sede Milano con le seguenti: lo stabilimento siderurgico di Taranto della s.p.a. ILVA e all'articolo 2 sopprimere il comma 2.

***1. 15. Allasia, Grimoldi.**

Sostituire il primo periodo del comma 1 con il seguente: il Consiglio dei ministri, su

proposta del Presidente del Consiglio, può deliberare il commissariamento straordinario degli stabilimenti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, a causa della grave e reiterata inosservanza, rilevata dalle Autorità competenti a seguito del verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 29-*decies*, comma 9, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche « a.i.a » e conseguentemente all'articolo 1, comma 11, sopprimere le parole: nonché degli enti o dei soggetti controllati o controllanti; all'articolo 2, comma 1, sostituire le parole: la spa ILVA avente sede Milano con le seguenti: lo stabilimento siderurgico di Taranto della s.p.a. ILVA e all'articolo 2 sopprimere il comma 2.

***1. 16.** Vignali.

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: Il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera il commissariamento straordinario dello stabilimento ILVA di Taranto, dichiarato di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, ai fini dell'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata in data 26 ottobre 2012 alla società ILVA Spa con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare protocollo n. DVA/DEC/2012/0000547 nella versione di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 27 ottobre 2012.

Conseguentemente alla rubrica dell'articolo 1 aggiungere in fine le parole: dello stabilimento siderurgico della società ILVA Spa di Taranto e all'articolo 2 abrogare i commi 1 e 2.

1. 17. Allasia, Grimoldi.

Al comma 1, primo periodo dopo le parole: Presidente del Consiglio inserire le

seguenti: previo parere vincolante delle commissioni parlamentari competenti.

1. 1. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 1 sostituire le parole: dell'impresa, esercitata anche in forma di società, che gestisca almeno con la seguente: di e dopo le parole: strategico nazionale *inserire le seguenti:* che abbia non meno di 5.000 dipendenti.

1. 18. Vignali, Alli, Abrignani, Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Distaso, Giammanco, Giacomoni.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: dell'impresa *inserire le seguenti:* o di un ramo dell'impresa.

1. 19. Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2010, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231 *con le seguenti:* con requisiti di cui ai commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.

1. 2. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 1, sostituire le parole: ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207 *con le seguenti:* che si trovi

nelle condizioni previste dall'articolo 1, commi 1, 2 e 4 del medesimo decreto-legge n. 207 del 2012.

- 1. 20.** Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Panarale, Sannicandro, Fratoianni.

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: comporti inserire la seguente: oggettivamente.

- 1. 21.** Latronico, Vignali, Alli, Abrignani, Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Di Staso, Giammanco, Giacomoni.

(Approvato)

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: rilevanti inserire la seguente: sia e dopo la parola: anche « a.i.a. » aggiungere le seguenti: sia per la salvaguardia dei livelli occupazionali di produzione dello stabilimento

- 1. 22.** Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: a causa dell'inosservanza fino: dalle autorità competenti, con le seguenti: a causa della inosservanza delle condizioni di cui all'articolo 29-decies comma 9, lettera c), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, rilevata dalle Autorità competenti al rilascio.

- 1. 23.** Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: a causa dell'inosservanza inserire le seguenti: grave e reiterata e alla fine del periodo aggiungere le seguenti: in contraddittorio con l'azienda.

- 1. 24.** Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 1, sostituire le parole: rilevata dalle Autorità competenti con le seguenti: rilevata dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nell'ambito delle competenze proprie dell'Istituto, con il supporto delle Agenzie regionali provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA-APPA) di cui al decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, in contraddittorio con l'impresa interessata.

- 1. 25.** Latronico, Vignali, Alli, Abrignani, Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Di Staso, Giammanco, Giacomoni.

Al comma 1, dopo le parole: Autorità competenti inserire le seguenti: di gravi e reiterate violazioni ad ottemperare alle prescrizioni autorizzatorie.

- 1. 26.** Carrescia, Bratti, Cominelli.

Dopo il primo periodo inserire il seguente: Ai fini della presente legge all'articolo 1 del decreto legge 3 dicembre 2012, n. 207 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012 n. 231, le parole: « non inferiore a duecento » sono sostituite dalle seguenti: « non inferiore a mille ».

- 1. 27.** Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui al primo periodo, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta semestralmente al Parlamento una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dia conto anche dello stato di potenziamento delle strutture in-

terne all'ISPRA e alle ARPA deputate all'esercizio dei medesimi controlli ambientali.

1. 3. Realacci, Mariastella Bianchi.

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente:

13-bis. Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui ai commi 1 e 1-bis, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta semestralmente al Parlamento una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dia conto anche dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA.

1. 3. (Nuova formulazione). Realacci, Mariastella Bianchi.

(Approvato)

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: Il Commissario sono inserite le seguenti: individuato ai sensi degli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270.

1. 5. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: con decreto Presidente del Consiglio dei ministri con le seguenti: con decreto del Presidente della Repubblica.

1. 6. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: Presidente del Consiglio dei ministri inserire le seguenti: previo parere vin-

colante dalle commissioni parlamentari competenti.

1. 7. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri inserire le seguenti: , in deroga all'articolo 11, comma 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400,.

1. 8. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: Consiglio dei Ministri aggiungere le seguenti: di concerto con il Ministro dell'ambiente della tutela del territorio e del mare e con il Ministro della Salute previo parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari e dopo le parole: sub commissario nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare *inserire le seguenti:* di concerto con il Ministro della Salute.

1. 9. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: e si avvale di un sub commissario nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con le seguenti: e si avvale di due sub commissari nominati rispettivamente dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministro dello sviluppo economico; conseguentemente al comma 1, ultimo periodo e al comma 13, secondo periodo, sostituire le parole: del sub commissario con le seguenti: dei sub

commissari e ai commi 9 e 13, terzo periodo, sostituire le parole: il sub commissario con le seguenti: i sub commissari.

- 1. 30.** Vignali, Latronico, Alli, Abrignani, Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Distaso, Giammanco, Giacomoni.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: si avvale di un sub commissario inserire le seguenti: individuato ai sensi degli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270.

- 1. 10.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 1, dopo le parole: del territorio del mare inserire le seguenti: di concerto con il Ministro della salute.

- 1. 4.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: Il Commissario e sub Commissario non possono essere scelti tra persone che hanno ricoperto un incarico all'interno del consiglio di amministrazione dell'impresa.

- 1. 29.** Allasia, Grimoldi.

Al comma 1 aggiungere in fine il seguente periodo: La scelta del commissario avviene secondo i criteri di professionalità, di competenza e di onorabilità disposti dagli articoli 2 e 3 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 aprile 2013, n. 60.

- 1. 31.** Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Il Commissario ed il sub commissario non possono essere nominati e se non nominati decadono dal loro ufficio se incorrono nelle incompatibilità e non possiedono: i criteri professionali individuati rispettivamente dagli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270; l'incompatibilità di cui al citato articolo 38, prevista per colui che ha intrattenuto rapporti non occasionali di collaborazione o consulenza professionale o abbia preso parte e sia comunque ingerito nella gestione che ha portato al dissesto dell'impresa, personalmente o quale socio, amministratore, dipendente di altra organizzazione imprenditoriale e professionale, deve essere vagliata con particolare attenzione in relazione agli ultimi ventiquattro mesi o far data dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

- 1. 12.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

1-bis. Ai fini del commissariamento di cui al comma 1, l'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. è accertata dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nell'ambito delle competenze proprie dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nell'ambito delle competenze proprie dell'Istituto, con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA-APPA) di cui al decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, in contraddittorio con l'impresa interessata.

- * 1. 124.** Allasia, Grimoldi.

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

1-bis. Ai fini del commissariamento di cui al comma 1, l'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. è accertata dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nell'ambito delle competenze proprie dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nell'ambito delle competenze proprie dell'Istituto, con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA-APPA) di cui al decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, in contraddittorio con l'impresa interessata.

* **1. 125.** Vignali.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Il Commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29-decies, comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29-decies, comma 9, del medesimo decreto.

1. 32. Carrescia, Bratti, Cominelli.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Il Commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29-decies, comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29-decies, comma 9, del medesimo decreto, qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo.

1. 32. (Nuova formulazione). Carrescia, Bratti, Cominelli.

(Approvato)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Ai fini del commissariamento di cui al comma 1 rileva l'inosservanza delle prescrizioni dell'ISPRA e dell'ARPA.

1. 33. Latronico.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Nel periodo di commissariamento straordinario di cui al comma 1 è comunque fatta salva l'applicazione degli articoli 29-decies e 29-quattordicies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e delle altre disposizioni di carattere sanzionatorio, penale e amministrativo contenute nelle normative di settore.

1. 34. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

1-bis. Al sub commissario di cui al comma 1 sono attribuiti in particolare poteri per i piani e le azioni di bonifica dello stabilimento.

1. 35. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Non può essere nominato commissario straordinario chi è stato componente degli organi di amministrazione dell'impresa nei cinque anni antecedenti e non siano trascorsi almeno cinque anni dall'ultimo incarico ricoperto.

1. 36. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 2, sostituire le parole da: di 12 mesi, *fino a:* ad un massimo di 36, *con le seguenti:* fino all'accertato rispetto delle prescrizione dell'a.i.a. come modificata ai sensi del comma 7. Nel caso di inottemperanza alle prescrizioni dell'a.i.a. anche dopo la diffida ad adempiere dell'autorità

competente il Commissario viene sostituito entro trenta giorni con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

1. 37. Carrescia, Bratti, Cominelli.

Al comma 2, dopo le parole: eventualmente prorogabili di 12 mesi, inserire le seguenti: con provvedimento motivato, previo parere vincolante delle commissioni parlamentari competenti.

1. 38. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 2, sostituire le parole: fino ad un massimo di 36, con le seguenti: fino ad un massimo di 24 e comunque non oltre il termine di attuazione delle prescrizioni dell'a.i.a., ove inferiore ai 24 mesi. Il Commissario è inoltre tenuto a presentare al Presidente del Consiglio e al Parlamento, con cadenza semestrale e al termine del periodo di commissariamento, una relazione dalla quale si evincano i risultati raggiunti e quelli da raggiungere, opportunamente motivati, anche ai fini dell'eventuale proroga.

1. 39. Vignali, Latronico, Alli, Abrignani, Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Distaso, Giammanco, Giacomoni.

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: fino ad un massimo di 36, con le seguenti: fino ad un massimo di 24.

1. 41. Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 2, dopo le parole: fino ad un massimo di 36, aggiungere il seguente periodo: La proroga può essere concessa a condizione che le attività del commissario risultino essere state improntate alle finalità della presente legge e che residuino, con riferimento alle motivazioni del commissariamento, rilevanti criticità da risol-

vere. Il provvedimento di rinnovo è assunto con decreto motivato.

1. 40. Latronico, Vignali, Alli, Abrignani, Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Distaso, Giammanco, Giacomoni.

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: La prosecuzione dell'attività produttiva durante il commissariamento è funzionale alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1, fatta salva la conservazione della continuità aziendale e la competitività dello stabilimento.

1. 42. Allasia, Grimoldi.

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: ed, con la seguente: subordinata.

1. 43. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

All'articolo 1, comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: ed alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali, con le seguenti: e.

1. 44. Vignali.

Al comma 2, secondo periodo, sopprimere la parola: prioritaria.

1. 45. Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: situazioni di cui al comma 1 aggiungere le seguenti: , nonché alla salvaguardia delle esigenze di tutela ambientale e di rispetto di adeguati parametri di

tutela sanitaria della popolazione limitrofa al sito industriale e dei singoli lavoratori impegnati nel ciclo produttivo.

- 1. 46.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallasca, Zolezzi.

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il commissario è immediatamente revocato se non rispetta i principi della continuità aziendale, garantendo il proficuo svolgimento dell'attività lavorativa ed il mantenimento dei livelli occupazionali.

- 1. 47.** Latronico, Vignali, Alli, Abrignani, Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Di-staso, Giammanco, Giacomoni.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. A tal fine per la durata del commissariamento, è costituito un patrimonio destinato nel quale sono ricompresi lo stabilimento oggetto del commissariamento, i relativi rapporti giuridici, e le somme necessarie all'attuazione degli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1. Il patrimonio destinato è regolato dagli articoli 2447-bis e 2447-ter del codice civile, in quanto compatibili. La costituzione del patrimonio destinato promossa dal commissario straordinario e da quest'ultimo disposta sentito l'organo di amministrazione della società titolare dello stabilimento oggetto del commissariamento. Resta ferma la possibilità per il commissario straordinario di disporre un incremento delle risorse del patrimonio destinato nei casi in cui la relativa consistenza originaria non sia sufficiente alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1. I creditori della società titolare dello stabilimento non possono far valere alcun diritto sul patrimonio destinato.

Conseguentemente, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Per la durata del commissariamento, il commissario adempie ai doveri del proprio ufficio, imposti dalla legge e derivanti dai piani di cui ai commi 5 e 6, con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e compie tutte le operazioni della procedura sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico. Il commissario trasmette ogni sei mesi ai predetti Ministeri il rendiconto di gestione relativo all'andamento dell'esercizio dell'impresa e allo stato di attuazione degli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1 nonché, nei dieci giorni successivi al termine del mandato, il rendiconto finale, con il quale illustra analiticamente gli esiti della sua gestione, specificando se gli obiettivi indicati nei piani di cui ai commi 5 e 6 siano stati o meno conseguiti. Nelle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio, titolari degli stabilimenti oggetto di commissariamento, resta salva la possibilità per i soci di trasferire le partecipazioni detenute all'atto del commissariamento; *al comma 10 sopprimere le parole da:* ed il commissario *fino alla fine del comma.*

- * **1. 48.** Vignali.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. A tal fine per la durata del commissariamento, è costituito un patrimonio destinato nel quale sono ricompresi lo stabilimento oggetto del commissariamento, i relativi rapporti giuridici, e le somme necessarie all'attuazione degli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1. Il patrimonio destinato è regolato dagli articoli 2447-bis e 2447-ter del codice civile, in quanto compatibili. La costituzione del patrimonio destinato promossa dal commissario straordinario e da quest'ultimo disposta sentito l'organo di amministrazione della società titolare dello stabilimento oggetto del commissariamento. Resta ferma la possibilità per il

commissario straordinario di disporre un incremento delle risorse del patrimonio destinato nei casi in cui la relativa consistenza originaria non sia sufficiente alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1. I creditori della società titolare dello stabilimento non possono far valere alcun diritto sul patrimonio destinato.

Conseguentemente, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Per la durata del commissariamento, il commissario adempie ai doveri del proprio ufficio, imposti dalla legge e derivanti dai piani di cui ai commi 5 e 6, con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e compie tutte le operazioni della procedura sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico. Il commissario trasmette ogni sei mesi ai predetti Ministeri il rendiconto di gestione relativo all'andamento dell'esercizio dell'impresa e allo stato di attuazione degli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1 nonché, nei dieci giorni successivi al termine del mandato, il rendiconto finale, con il quale illustra analiticamente gli esiti della sua gestione, specificando se gli obiettivi indicati nei piani di cui ai commi 5 e 6 siano stati o meno conseguiti. Nelle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio, titolari degli stabilimenti oggetto di commissariamento, resta salva la possibilità per i soci di trasferire le partecipazioni detenute all'atto del commissariamento; *al comma 10 sopprimere le parole da:* ed il commissario *fino alla fine del comma.*

* **1. 49.** Causin, Matarrese, Bombassei, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

2-bis. A tal fine, per la durata del commissariamento, è costituito uno specifico ramo di azienda dotato di idoneo patrimonio nel quale sono ricompresi lo stabilimento oggetto del commissaria-

mento, i relativi rapporti giuridici, e le somme necessarie all'attuazione degli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1. Il patrimonio destinato è regolato dagli articoli 2447-bis e 2447-ter del codice civile, in quanto compatibili. La costituzione del ramo di azienda e relativo patrimonio sono disposti dal commissario straordinario sentito l'organo di amministrazione della società titolare dello stabilimento oggetto del commissariamento. Resta ferma la possibilità per il commissario straordinario di disporre un incremento delle risorse del patrimonio nei casi in cui la relativa consistenza originaria non sia sufficiente alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1. I creditori della società titolare dello stabilimento non possono far valere alcun diritto sul patrimonio destinato.

Conseguentemente, all'articolo 1 al comma 3, dopo le parole: degli organi di amministrazione *aggiungere le seguenti:* del ramo *e al comma 10, sopprimere le parole da:* ed il commissario *fino alla fine del comma.*

1. 50. Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: al commissario *inserire le parole:* tutte le responsabilità riconducibili al compimento delle finalità per l'applicazione dell'Aia, delle bonifiche ambientali e per il monitoraggio e la prevenzione del danno sanitario, nonché.

1. 51. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: al commissario *aggiungere le seguenti:* tutte le responsabilità riconducibili

al compimento delle attività connesse all'applicazione dell'AIA, delle bonifiche ambientali e per la prevenzione del danno sanitario e.

- 1. 52.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallasca, Zolezzi.

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: di amministrazione dell'impresa *aggiungere le seguenti:* compresi i rapporti di lavoro dei dipendenti e in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 81 del 2008.

- 1. 53.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallasca, Zolezzi.

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: poteri dell'assemblea *inserire la seguente:* non.

- 1. 54.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallasca, Zolezzi.

Al comma 3, terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: il quale potrà liquidare le pretese debitorie nel caso in cui sia rispettata ogni prescrizione AIA e bonifica ambientale.

- 1. 55.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallasca, Zolezzi.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nelle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio, titolari degli stabilimenti oggetto di com-

missariamento, resta salva la possibilità per i soci di trasferire le partecipazioni detenute all'atto del commissariamento.

- 1. 56.** Allasia, Grimoldi.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. Al commissario di cui al comma 3 si applica, per quanto compatibile, la disciplina di cui all'articolo 38, comma 1-bis, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270.

- 1. 57.** Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Panarale, Sannicandro, Fratoianni.

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: con proprio decreto *con le seguenti:* con decreto motivato.

- 1. 58.** Latronico, Vignali, Alli, Abrignani, Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Distaso, Giammanco, Giacomoni.

(Approvato)

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: i componenti degli organi di controllo *con le seguenti:* fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza.

- 1. 59.** Latronico, Vignali, Alli, Abrignani, Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Distaso, Giammanco, Giacomoni.

(Approvato)

Sopprimere il comma 5.

- 1. 60.** Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole da: Contestualmente *fino a:* sentito.

Conseguentemente al medesimo comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: e che sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta con le seguenti: e formula la definitiva proposta;

al comma 13 sopprimere il quarto periodo.

1. **61.** Vignali, Latronico, Alli, Abrignani, Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Di-staso, Giammanco, Giacomoni.

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, aggiungere le seguenti: di concerto con il Ministro della salute.

1. **62.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, inserire le seguenti: sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico.

1. **62.** (Nuova formulazione). Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

(Approvato)

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: della tutela del territorio e del mare aggiungere le seguenti: , d'intesa con il Ministro della salute.

- * 1. **63.** Mariastella Bianchi.

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: della tutela del territorio e del

mare inserire le seguenti: sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico.

1. **63.** (Nuova formulazione). Mariastella Bianchi.

(Approvato)

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: della tutela del territorio e del mare aggiungere le seguenti: , d'intesa con il Ministro della salute.

- * 1. **64.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: della tutela del territorio e del mare inserire le seguenti: sentiti i i Ministri della salute e dello sviluppo economico.

1. **64.** (Nuova formulazione). Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

(Approvato)

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: del mare aggiungere le seguenti: , d'intesa con il Ministro dello sviluppo economico.

1. **66.** Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: comitato di con le seguenti: comitato formato dal sub commissario di cui al comma 1 che ne coordina le attività e da.

1. **67.** Realacci, Mariastella Bianchi.

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: tre esperti, scelti aggiungere le seguenti: sentita la regione e gli enti locali interessati.

1. 70. Mariastella Bianchi.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: e della salute con le seguenti: della salute e di ingegneria impiantistica.

1. 71. Benamati.

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: in materia di tutela dell'ambiente e della salute, inserire le seguenti: , tra cui un ingegnere ambientale e un medico epidemiologo con un specifica conoscenza della situazione.

1. 65. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: dell'ambiente e della salute, inserire le seguenti: uno dei quali individuato a livello internazionale che abbia avuto esperienza di bonifiche industriali.

1. 72. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: sentito il commissario straordinario, aggiungere le seguenti: e gli enti locali nel cui territorio insistono gli impianti dell'impresa commissariata.

1. 73. Pastorelli.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: in conformità alle previsioni delle

norme comunitarie e con le seguenti: in conformità alle previsioni delle norme comunitarie ed internazionali nonché.

1. 79. Pastorelli.

(Approvato)

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: delle leggi nazionali e regionali, il piano, inserire le seguenti: di caratterizzazione e bonifica dell'area interessata, per l'esecuzione degli interventi di bonifica, nonché.

Conseguentemente al comma 6 sopprimere le parole: di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza.

1. 74. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 5, ultimo periodo, premettere le seguenti parole: Al fine di garantire la massima trasparenza e partecipazione di istituzioni ed organizzazioni locali,

1. 78. Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: e reso pubblico, inserire le seguenti: , anche attraverso la pubblicazione sui siti web del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso link nei siti web della regione e degli enti locali interessati,

1. 75. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

(Approvato)

Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: dieci giorni, con le seguenti: trenta giorni.

Conseguentemente al medesimo comma 5, sostituire le parole: novanta giorni, *con le seguenti:* centoventi giorni.

- 1. 77.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: dieci giorni, *con le seguenti:* trenta giorni.

- 1. 76.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 5 aggiungere in fine le seguenti parole: e può prevedere prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto a quelle contemplate dall'autorizzazione integrata ambientale.

Conseguentemente al comma 7 aggiungere in fine le seguenti parole: in relazione alle eventuali prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale stessa.

- 1. 80.** Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Panarale, Sannicandro, Fratoianni.

Al comma 5, aggiungere in fine il seguente periodo: Le variazioni apportate alle prescrizioni dell'A.I.A. rilasciata non possono essere meno stringenti e severe rispetto a quelle modificate, devono recepire le nuove MTD approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione Europea del 28 febbraio 2012 ai sensi della Direttiva 2010/75/UE e garantire la tutela della salute e dei cittadini e lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario. Il piano approvato di cui al presente comma è sottoposto, ove esistente, alla valutazione prevista dall'accordo di programma sottoscritto ai sensi dell'articolo 5, comma 20 del decreto le-

gislativo 59/2005, ancorché non ancora applicato nonostante il decorso del termine ivi previsto.

- 1. 81.** Duranti, Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Panarale, Sannicandro, Fratoianni.

Al comma 5, aggiungere infine il seguente periodo: È soppressa la figura del Garante prevista dal citato decreto legge n. 207 del 2012 e le relative funzioni sono trasferite al Commissario.

- 1. 83.** Latronico.

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

5-bis. Qualora il Piano suddetto preveda una qualsiasi modifica nelle prescrizioni dell'A.I.A. in vigore, al fine di renderla più efficace e rapida, tali modifiche devono essere comunque sottoposte all'approvazione della Commissione istruttoria per l'IPPC del Ministero dell'ambiente, sentite tutte le sue articolazioni partecipanti all'*iter* di concessione del provvedimento di A.I.A. come previsto dalla normativa. Le variazioni da apportare alle prescrizioni dell'A.I.A. in vigore non possono essere meno stringenti rispetto a quelle che s'intendono modificare, devono recepire le nuove MTD approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione Europea del 28 febbraio 2012 ai sensi della Direttiva 2010/75/UE e garantire la tutela della salute e dei cittadini e lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario. Il piano approvato di cui al comma 5 è sottoposto, ove esistente, alla valutazione prevista dall'accordo di programma sottoscritto ai sensi dell'articolo 5, comma 20, del decreto legislativo 59/2005, ancorché non ancora applicato nonostante il decorso del termine in esso previsto.

- 1. 84.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

5-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non comportano maggiori oneri a carico dello Stato.

- 1. 85.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 6, sostituire le parole: il rappresentante dell'impresa fa, con il seguente: il rappresentante dell'impresa e gli enti locali interessati nel cui territorio insistono gli impianti dell'impresa commissariata fanno.

- 1. 86.** Pastorelli.

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

6-bis. Le osservazioni di cui ai commi 5 e 6 sono rese pubbliche con le medesime modalità stabilite per lo schema di piano di cui al comma 5.

- 1. 87.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

6-bis. Nell'elaborazione del piano industriale di cui al comma 6 si tiene conto dell'eventuale riduzione della capacità produttiva sulla base delle prescrizioni del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio di incidenti rilevanti di cui al comma 5.

- 1. 88.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 7 sostituire il primo periodo con il seguente:

7. I piani di cui ai commi 5 e 6 sono approvati con decreto del Ministro dello

sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'Ambiente del territorio e del mare e del Ministro della salute, sentita la Regione e gli enti locali interessati, entro 15 giorni dalla loro presentazione.

- 1. 90.** Duranti, Pannarale, Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zarratti, Pannarale, Sannicandro, Fraianni.

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: Ministro dell'ambiente aggiungere le seguenti: seguendo la stessa procedura di approvazione dell'AIA.

- 1. 91.** De Caro.

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: Ministro dell'ambiente inserire le seguenti: di concerto con il Ministro della salute,.

- 1. 92.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: Ministro dell'ambiente aggiungere le seguenti: previa convocazione della conferenza di servizi di cui al comma 5 dell'articolo 29-quater del decreto legislativo n. 152 del 2006, che si conclude entro quindici giorni dalla data della prima convocazione.

- 1. 93.** Pelillo.

Al comma 7, sopprimere l'ultimo periodo.

- 1. 89.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 7, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: L'approvazione del piano di cui al comma 5 non equivale a modifica dell'A.I.A.

1. 96. Pastorelli.

Al comma 7, ultimo periodo, dopo le parole: a modifica dell'a.i.a. *aggiungere le seguenti:* limitatamente alle azioni ed ai tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A. la cui violazione ha determinato il commissariamento.

1. 97. Carrescia, Bratti, Cominelli.

Al comma 7, terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , limitatamente a quanto strettamente necessario a ridurre i ritardi nell'attuazione delle prescrizioni dell'A.I.A. medesima.

1. 98. Benamati.

Al comma 7, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Tuttavia tali variazioni da apportare alle prescrizioni A.I.A., non possono essere meno efficaci, rispetto a quelle che s'intendono modificare, sul piano della tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori in rapporto agli esiti della Valutazione di Danno Sanitario.

1. 99. Mariano, Capone, Bellanova, Grassi.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente comma:

7-bis. Le osservazioni del rappresentate dell'impresa formulate ai sensi dei commi 6 e 7 sono assoggettate alla medesima pubblicità dello schema di piano; il Com-

missario, non appena ricevute, è responsabile dell'immediata pubblicazione.

1. 100. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man- nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Dopo il comma 7, aggiungere, il se- guente:

7-bis. Il piano deve contemplare anche ipotesi impiantistiche, tecniche, economi- che, gestionali che possano consentire l'utilizzo dello stabilimento, o parte di esso, sia in assenza (temporanea perma- nente) dell'area a caldo, sia tramite tec- nologie di rilevanza internazionale con riconosciuti misurabili minori impatti am- bientali: il piano deve comprendere ipotesi di ricollocazione e formazione del perso- nale a garanzia del reddito e dei posti di lavoro anche nelle ipotesi di riconversione di cui al presente comma. Tali ipotesi possono comprendere un riassetto produt- tivo ed organizzativo anche interessando gli altri stabilimenti produttivi nazionali da coordinarsi in base al piano nazionale della strategia industriale per la filiera produttiva dell'acciaio da adottarsi dal Governo ai sensi del comma 3, articolo 1, della legge del 24 dicembre 2012, n. 231, recante la conversione in legge, con mo- dificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207.

Conseguentemente, dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Il criterio di diseconomia dei risultati ha carattere prioritario rispetto a quanto previsto dalle migliori tecniche disponibili e dalle misure più rigorose di cui all'articolo 29-*septies* del decreto legi- slativo n. 156 del 2006 nell'applicazione di quanto previsto dall'articolo 1 comma 7-*bis* del presente decreto che costitui- scono parti integranti degli obblighi del commissario.

1. 101. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man- nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 8, dopo le parole: in materia inserire le parole: di tutela.

1. **102.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man-
nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni,
Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

(Approvato)

Sopprimere il comma 9.

1. **103.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa,
Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man-
nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni,
Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. Il commissario è inoltre responsa-
bile dell'implementazione e dell'attua-
zione di un nuovo modello di organiz-
zazione dell'ente, con particolare riferi-
mento all'attuale situazione aziendale, in
relazione alle responsabilità dei soggetti
in posizione apicale per i fatti di rilievo
penale e amministrativo ai sensi dell'ar-
ticolo 6 del decreto legislativo 8 giugno
2001, n. 231, per tutta la durata del
commissariamento.

1. **104.** Vignali, Latronico, Alli, Abrignani,
Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Di
Staso, Giammanco, Giacomoni.

Sopprimere il comma 10.

1. **105.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa,
Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man-
nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni,
Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Sostituire il comma 10 con il seguente:

10. L'attività di gestione dell'impresa
eseguita in presenza dei presupposti di cui
al comma 8 e, successivamente, nel ri-
spetto dei piani, è considerata di pubblica

utilità ad ogni effetto e comunque il com-
missario risponde delle eventuali disecono-
mie dei risultati.

1. **106.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa,
Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man-
nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni,
Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

*Al comma 10 sostituire le parole: non
risponde delle eventuali diseconomie dei
risultati, tranne che abbia agito con dolo,
colpa grave, con le seguenti: risponde delle
eventuali diseconomie di gestione.*

1. **107.** Matarrese, Bombassei, Causin,
D'Agostino, Nesi, Cimmino.

*Al comma 10, dopo le parole: ed il
commissario, aggiungere le seguenti: ove
ricorrano le condizioni di cui all'articolo
2236 del codice civile.*

1. **109.** Vignali, Latronico, Alli, Abrignani,
Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Di-
staso, Giammanco, Giacomoni.

*Al comma 10, sopprimere le parole: ed
il Commissario non risponde delle even-
tuali diseconomie dei risultati, tranne che
abbia agito con dolo o colpa grave.*

1. **108.** Allasia, Grimoldi.

*Al comma 10, sopprimere la parola:
grave.*

1. **110.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa,
Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man-
nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni,
Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

*Al comma 11, primo periodo, sostituire
le parole: prescrizioni dell'A.I.A. e di
messa in sicurezza, risanamento e bonifica
ambientale con le seguenti: prescrizioni
dell'A.I.A., messa in sicurezza, risana*

mento e bonifica ambientale dell'area ricadente nel SIN e prevenzione del danno sanitario.

1. **112.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man-
nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni,
Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 11, ultimo periodo, sostituire le parole da: e vincolate fino alla fine del periodo con le seguenti: per le finalità indicate al periodo precedente e per garantire la continuità aziendale ed i livelli occupazionali.

1. **113.** Matarrese, Bombassei, Causin,
D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 11 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le somme di cui al presente comma, messe a disposizione del commissario ed utilizzate per gli adempimenti alle prescrizioni dell'A.I.A., non sono mai ripetibili, attesa la loro destinazione per finalità aziendali e di pubblica salute.

1. **114.** Vignali, Latronico, Alli, Abrignani,
Dorina Bianchi, Castiello, Cesaro, Di-
staso, Giammanco, Giacomoni.

(Approvato)

Al comma 12, dopo le parole: all'attuazione dell'A.I.A., inserire le seguenti: alla bonifica dell'area dello stabilimento.

1. **115.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa,
Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man-
nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni,
Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Sostituire il comma 13, con il seguente:

13. L'importo complessivo dei compensi omnicomprensivi del commissario straordinario, del subcommissario e dei componenti del comitato è determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, entro il limite stabilito dall'articolo

23-bis, comma 5-bis, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, o, se dipendenti pubblici, dall'articolo 23-ter, comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il compenso del sub commissario è determinato nella misura del 50 per cento di quella fissata per il commissario. Se dipendenti pubblici, il commissario e il sub commissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del 15 per cento di quella fissata per il commissario. Tutti i trattamenti economici sono per intero a carico dell'impresa.

1. **116.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa,
Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man-
nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni,
Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 13, dopo le parole: con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri inserire le seguenti: da adottare entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto-legge.

1. **117.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa,
Della Valle, De Rosa, Fantinati, Man-
nino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni,
Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 13, sostituire il quarto periodo con il seguente: Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa.

1. **118.** I Relatori.

(Approvato)

Al comma 13 aggiungere in fine il seguente periodo: e sono pubblicati sul sito web della società ILVA. La mancata pub-

blicazione sul sito *web* è punita con una riduzione del trenta per cento del compenso del commissario.

1. **119.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Manino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

13-bis. Al commissario e ai sub-commissari di cui al presente articolo si applica, per quanto compatibile, sia la disciplina di cui all'articolo 38, comma 1-bis, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sia quanto previsto dal decreto ministeriale 10 aprile 2013, n. 60 del Ministro dello sviluppo economico in materia di professionalità ed onorabilità dei commissari giudiziali e straordinari delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

1. **120.** Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Panarale, Sannicandro, Fratoianni.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

(Potenziamento delle attività di controllo e di monitoraggio ambientale).

1. Al fine di assicurare il potenziamento delle attività di controllo ambientale sulle imprese di cui all'articolo 1, in applicazione della normativa in materia di tutela e protezione dell'ambiente e della salute, per le Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA/APPA) non trovano applicazione le disposizioni di cui all'articolo 76, comma 7, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge con modificazioni della legge 6 agosto 2008, n. 133, all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, limitatamente alle attività a pro-

getto svolte in attuazione di specifici incarichi e convenzioni che assicurino la piena copertura finanziaria dei relativi costi, nonché il limite di spesa di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 limitatamente alle autovetture destinate alle attività di controllo e monitoraggio ambientale e le disposizioni di cui all'articolo 9 del medesimo decreto-legge.

2. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

1. **01.** Alli, Bratti, Latronico.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

ART. 1-bis.

(Interventi di bonifica dei Siti di interesse nazionale).

1. L'utilizzo delle risorse proprie e delle risorse provenienti dallo Stato, da parte di regioni ed enti locali, per interventi finalizzati alla bonifica dei Siti di interesse nazionale (SIN), di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni, è escluso dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del Patto di stabilità interno di cui agli articoli 31 e 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183.

2. Al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'applicazione del comma 1, si provvede nell'ambito delle disponibilità delle risorse di cui al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto

legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

- 1. 02.** Lavagno, Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Pannarale, Sannicandro, Fraiolianni.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Ai fini di un'efficace applicazione del comma **1-bis** dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e per far fronte alle criticità ambientali, è istituito entro trenta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio composto da un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero della salute, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, delle maggiori associazioni sindacali e ambientali, dal rappresentante legale e dal commissario dello stabilimento industriale volto a stabilire la quota di produzione di acciaio a livello nazionale.

- 1. 03.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Nei limiti di spesa pari a 40 milioni di euro per l'anno 2013 e 2014, per le strette finalità connesse alla situazione emergenziale ambientale del territorio di Taranto, è autorizzata l'assunzione con contratti di lavoro flessibile, con scadenza non oltre il 31 dicembre 2014, da parte del Comune di Taranto e della Provincia di Taranto. Ciascun contratto di lavoro flessibile, fermi restando i limiti e la scadenza sopra fissati, può essere prorogato. Nei limiti delle risorse impiegate per le assun-

zioni destinate agli enti locali, non operano i vincoli assunzionali di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e di cui al comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 40 milioni per l'anno 2013, si provvede mediante l'utilizzo delle risorse disponibili di cui all'articolo 13, comma **3-quater**, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e per l'anno 2014 si provvede con le maggiori risorse derivanti dall'Allegato 1 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, le parole: « Bitumi di petrolio lire 60.000 per mille kg » sono sostituite dalle seguenti: « Bitumi di petrolio euro 37.188 per mille kg » e le parole: « Oli lubrificanti euro 750,00 per mille kg » sono sostituite dalle seguenti: « Oli lubrificanti euro 900.00 per mille kg ».

- 1. 04.** Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Nei limiti di spesa pari a 35 milioni di euro per l'anno 2013 e 73 milioni per l'anno 2014, per le strette finalità connesse alla situazione emergenziale ambientale del territorio di Taranto è autorizzata l'assunzione con contratti di lavoro flessibile, con scadenza non oltre il 31 dicembre 2014, da parte del Comune di Taranto e della Provincia di Taranto. Ciascun contratto di lavoro flessibile, fermi restando i limiti e la scadenza sopra fissati, può essere prorogato. Nei limiti delle risorse impiegate per le assunzioni destinate agli

enti locali, non operano i vincoli assunzionali di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e di cui al comma 28 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

2. All'articolo 39-ter del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 e successive modificazioni e integrazioni dopo il comma 4, è aggiunto il seguente: «4-bis. Qualsiasi prodotto contenente nicotina o altra sostanza idonea a sostituire il consumo di tabacchi lavorati di cui all'articolo 39-bis, comma 1, ivi inclusi quelli di cui ai commi 1, 2, e 4 del presente articolo, è assoggettato alle medesime disposizioni inerenti alla distribuzione vendita, detenzione e consumo in materia di tabacchi lavorati.

3. Le modalità attuative del comma 2, quanto ai profili fiscali e tariffari occorrenti per il conseguimento dei risultati di cui al comma 2, comunque in misura tale da assicurare maggiori entrate non inferiori a 35 milioni di euro per l'anno 2013 e a decorrere dall'anno 2014 non inferiori a 73 milioni di euro, sono adottate con decreto del Direttore generale dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, senza conseguenze discriminatorie o distorsive in relazione alle caratteristiche dei diversi prodotti, ferme le disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 21 febbraio 2013 n. 38, che costituiscono le disposizioni di attuazione dell'articolo 24, comma 42, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, quanto alla disciplina in materia di distribuzione e vendita al pubblico dei prodotti ivi disciplinati.

4. Al comma 1 dell'articolo 39-quater del decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504 e successive modificazioni e integrazioni sostituire le parole: « commi 1, 2 e 4 » con le parole: « commi 1, 2, 4 e 4-bis » e al comma 1, dell'articolo 39-quinquies del decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504 e successive modificazioni e

integrazioni dopo le parole: « tabacchi lavorati » aggiungere le parole: « e dei prodotti di cui all'articolo 39-ter, comma 4-bis ».

5. All'onere derivante al comma 1 pari a 35 milioni per l'anno 2013 e 73 milioni a decorrere dall'anno 2014 si provvede con le maggiori entrate derivanti dall'applicazione dei commi 2, 3 e 4.

1. 05. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

(Inammissibile)

ART. 2.

Al comma 1, dopo la parola: sussistono aggiungere le seguenti: solo ed esclusivamente.

2. 1. Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

Al comma 3, sostituire le parole: , esclusa l'oblazione, da euro 50.000 con le seguenti: escluso il pagamento in misura ridotta, da euro 50.000.

2. 2. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Pannarale, Sannicandro, Fratoianni.

(Approvato)

Al comma 3, sostituire le parole: da euro 50.000 con le seguenti: da euro 300.000 a un massimo del 10 per cento del fatturato annuo per ogni violazione accertata da ogni ispezione dell'ISPRA.

2. 3. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al comma 3, dopo le parole: Le attività di accertamento, contestazione e notificazione delle violazioni sono svolte dal-

l'I.S.P.R.A. aggiungere le seguenti: Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, sono regolamentate le modalità di accertamento, contestazione e notificazione delle violazioni dell'autorizzazione integrata ambientale di interesse statale, ai fini dell'espletamento dei compiti di cui al comma 3 dell'articolo 20-*decies* del decreto legislativo n. 152 del 2006, in relazione alla disciplina di cui all'articolo 29-*quattordices* del decreto legislativo n. 152 del 2006 e alla disciplina del presente articolo.

2. 4. Bratti, Mariani.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Il Piano di cui all'articolo 1, comma 5, fermo restando l'articolato prescrizione contenuto nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del mare, prot. n. DVA/DEC/2012/0000547, nella versione di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 27 ottobre 2012, può prevedere prescrizioni aggiuntive ed ulteriori, con gli effetti modificativi previsti dall'articolo 1 comma 7.

2. 6. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Pannarale, Sannicandro, Fratoianni.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. La società commissariata, prima della ripresa dell'attività produttiva, stipula garanzie fidejussorie, a tutela dell'ambiente e dei lavoratori, che saranno utilizzate esclusivamente per le finalità indicate nel presente decreto.

2. 7. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Entro 15 giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare emana un apposito regolamento per l'accertamento, la notificazione e la contestazione delle sanzioni AIA.

2. 8. Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mannino, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con apposito decreto ministeriale, avente natura regolamentare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Consiglio Federale istituito presso l'ISPRA, definisce i contenuti minimi e i formati dei verbali di accertamento, contestazione e notificazione dei procedimenti di cui all'articolo 29-*quattordices* del decreto legislativo n. 152 del 2006.

2. 9. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Pannarale, Sannicandro, Fratoianni.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. All'articolo 3-*bis*, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, le parole: « 10 milioni di euro annui » sono sostituite dalle seguenti: « 30 milioni di euro annui ».

2. 10. Pelillo, Chiarelli.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis (Misure urgenti per l'efficacia dell'azione ispettiva ambientale) – 1. Al personale ISPRA in possesso della qualifica di ispettore ambientale che effettua l'accertamento del rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per effetto del comma 3 dell'articolo 29-decies del decreto legislativo n. 152 del 2006, è corrisposto un assegno annuo lordo determinato, a decorrere dalla data di pubblicazione della presente legge, nella misura di euro 5.000,00 (euro cinquemila) per ogni singolo addetto. Le indennità previste da questo comma sono dirette a compensare lo svolgimento di specifiche attività che richiedono particolare impegno e che sono obiettivamente disagiate.

2. Le indennità di cui al comma 1, non riassorbibili da altre voci contrattuali, sono liquidate per dodici mensilità; tali indennità sono corrisposte, negli importi e secondo le modalità previste, per l'effettiva durata dello svolgimento delle predette attività. Il venir meno, nell'attività svolta, dei requisiti di cui al comma 1 o l'assegnazione del lavoratore, nell'ambito delle mansioni proprie della categoria/livello di appartenenza, ad attività diverse non altrettanto caratterizzate, comporta la contemporanea cessazione del diritto al relativo trattamento indennitario già in godimento.

3. L'onere finanziario derivante dalle indennità di cui al comma 4 non comporta oneri ulteriori per lo Stato ed è posto a carico di ISPRA che a tal fine utilizza le entrate derivanti dal trasferimento delle tariffe annuali a carico dei gestori, e precisamente la quota parte corrispondente all'aliquota denominata Tc, come regolamentata dal decreto del 24 aprile 2008 emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Economia e Finanze, di cui all'articolo 33, comma 3-ter, del decreto legislativo 152 del 2006.

4. Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con i Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Economia e

Finanze, d'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, entro tre mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, sono aggiornate le tariffe di cui al comma 3-bis dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

5. L'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito in legge 27 febbraio 2009, n. 13, si interpreta nel senso che le assunzioni ivi autorizzate ed effettuate entro il limite temporale stabilito da ultimo dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e relativo DPCM 25 marzo 2011, consentono l'adeguamento dei fondi per la contrattazione integrativa, anche in deroga al limite di cui all'articolo 9, comma 2-bis, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni, in legge 30 luglio 2010, n. 122, fermo restando il rispetto dell'articolo 9, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 78 del 2010. La copertura economica della presente norma non richiede somme aggiuntive a valere sul Bilancio dello Stato.

2. 01. Bratti, Mariani.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Potenziamento delle attività di controllo e di monitoraggio ambientale).

1. Al fine di assicurare il potenziamento delle attività di controllo e di monitoraggio ambientale, in applicazione della normativa in materia di tutela e protezione dell'ambiente e della salute, le Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA/APPA), istituite in attuazione del decreto legge n. 496/1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 61/1994, provvedono a rideeterminare la propria dotazione organica.

2. Ai sensi di quanto previsto al comma 1, non trovano applicazione alle ARPA/APPA:

a) il divieto alle assunzioni di cui all'articolo 76, comma 7, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008 e s.m.i.;

b) il limite di spesa previsto dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito dalla legge n. 122 del 2010, limitatamente alle attività a progetto svolte in attuazione di specifici incarichi e convenzioni che assicurino la piena copertura finanziaria dei relativi costi;

c) il limite di spesa di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012, limitatamente alle autovetture destinate alle attività di controllo e monitoraggio ambientale;

d) le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito dalla legge n. 135 del 2012.

3. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. 02. Bratti, Mariani, Pelillo.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Deroga al patto di stabilità interna della regione Puglia).

1. I pagamenti relativi all'attivazione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, finanziati con le risorse statali erogate alla regione Puglia, nel limite di 1,3 milioni di euro per il 2013, 76,505 milioni di euro per il 2014 e 41,195 milioni di euro per il 2015, sono esclusi dai limiti del patto di

stabilità interno della medesima regione Puglia. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal presente articolo si provvede mediante corrispondente utilizzo del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

2. 03. Pelillo, Chiarelli, Benamati, Mariastella Bianchi.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Modifiche all'articolo 3, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231).

1. All'articolo 3, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono apportate le seguenti modifiche:

a) i commi 4 e 5 sono soppressi;

b) il comma 6 è sostituito dai seguenti:

6. In conformità ai principi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108, per gli stabilimenti assoggettati all'autorizzazione di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per quelli di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231 e per quelli in attività ubicati nei siti di cui all'articolo 252 del citato decreto legislativo n. 152 del 2006, su iniziativa

degli Enti locali interessati, al fine di facilitare la comunicazione, l'informazione, la partecipazione e l'interazione tra l'impresa titolare degli stabilimenti medesimi e i cittadini residenti nelle aree urbane circostanti, possono essere costituiti d'intesa con l'impresa, Consigli consultivi della comunità locale, nei quali sia garantita la presenza di rappresentanze dei cittadini, degli enti locali e dell'impresa titolare dell'impianto.

6-bis. Il funzionamento e la modalità di costituzione dei Consigli di cui al comma 6 è disciplinata da un regolamento approvato dall'ente locale interessato sulla base di linee guida approvate con decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dello sviluppo economico entro trenta giorni dalla data di approvazione della presente legge. Il regolamento garantisce ai Consigli:

a) la possibilità di accedere agli impianti per verificarne il funzionamento e per prendere visione dei documenti relativi alle caratteristiche ambientali;

b) la possibilità di raccogliere comunque dati e documenti sulle attività degli impianti;

c) periodiche occasioni pubbliche di confronto tra i cittadini, i tecnici dell'impresa e gli amministratori locali.

2. 04. Bratti, Pelillo, Mariani.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Deroga al Patto di Stabilità interno per le spese relative alla risoluzione di problematiche ambientali connesse all'inquinamento aziendale).

1. All'articolo 31, della legge 12 novembre 2011, n. 183, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Nel saldo finanziario in termini di competenza mista, rilevante ai fini della verifica del patto di stabilità interno non

sono considerate le spese relative a tutti gli interventi volti alla risoluzione di problematiche ambientali connesse all'inquinamento aziendale prodotto di cui al presente decreto.

2. 05. Matarrese, Bombassei, Causin, D'Agostino, Nesi, Cimmino.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Ai fini dell'espletamento dell'attività di bonifica relativa al Sito di Interesse Nazionale di Serravalle-Scrvia, è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2013, 2014 e 2015, in favore del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. All'onere derivante dall'attuazione della presente articolo, pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

2. 06. Allasia, Grimoldi.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Ai fini dell'espletamento dell'attività di bonifica relativa al Sito di Interesse Nazionale di Torino-Basse di Stura, è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2013, 2014 e 2015, in favore del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di compe-

tenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

2. 07. Allasia, Grimoldi.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Ai fini dell'espletamento dell'attività di bonifica relativa al Sito di Interesse Nazionale di Pieve Vergonte, è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2013, 2014 e 2015, in favore del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. All'onere derivante dall'attuazione della presente articolo, pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

2. 08. Allasia, Grimoldi.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Ai fini dell'espletamento dell'attività di bonifica relativa al Sito di Interesse Nazionale di Balangero, è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2013, 2014 e 2015, in favore del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. All'onere derivante dall'attuazione della presente articolo, pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili

delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

2. 09. Allasia, Grimoldi.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Ai fini dell'espletamento dell'attività di bonifica relativa al Sito di Interesse Nazionale di Casale Monferrato, è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2013, 2014 e 2015, in favore del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. All'onere derivante dall'attuazione della presente articolo, pari a 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione lineare delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

2. 010. Allasia, Grimoldi.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Conferimento di quote azionarie al Fondo strategico italiano SpA).

1. In caso di comprovata impossibilità, immediata o successiva, di disporre delle risorse finanziarie della società proprietaria dello stabilimento di interesse strategico nazionale s.p.a ILVA in forza di quanto previsto dal presente decreto, le somme necessarie all'esecuzione delle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 possono essere richieste dal commissario al Fondo

strategico italiano SpA, istituito presso la Cassa depositi e prestiti. Come corrispettivo di tali somme sono conferite al Fondo citato quote azionarie della società proprietaria dello stabilimento. Le medesime quote azionarie potranno essere eventualmente acquistate o riacquistate dalla società proprietaria dello stabilimento una volta rese disponibili le somme necessarie all'adempimento dal citato articolo 1.

3-ter. All'articolo 5 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con

modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, aggiungere il seguente comma:

« *8-ter.* Le disposizioni di cui al comma *8-bis* si applicano anche al caso di stabilimento di interesse strategico nazionale come definito e individuato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207 ».

2. 011. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Panarale, Sannicandro, Fratoianni.

ALLEGATO 2

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo.

EMENDAMENTI DEI RELATORI 1.126, 1.127, 1.128, 1.129, 1.130, 1.131, 1.132, 2.11 E RELATIVI SUBEMENDAMENTI

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 1.126

Al comma 1 sopprimere le parole: che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e che gestisca almeno uno stabilimento; *conseguentemente sopprimere il comma 1-bis.*

0. 1. 126. 1. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Pannarale, Sannicandro, Fratoianni.

Al comma 1 sostituire: mille con la seguente: cinquecento.

0. 1. 126. 2. Mannino, Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zozzezzi.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: industriale.

0. 1. 126. 3. Mannino, Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zozzezzi.

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: anche reiterata.

0. 1. 126. 4. Mannino, Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zozzezzi.

Al comma 1-bis, primo periodo, sopprimere le parole: nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1.

0. 1. 126. 5. Mannino, Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zozzezzi.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, può deliberare il commissariamento straordinario dell'impresa, esercitata anche in forma di società, che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e che gestisca almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza, anche reiterata, dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche « a.i.a. ». Il commissario è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro sette giorni dalla delibera del Consiglio dei Ministri e si avvale di un sub commissario nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Con gli stessi procedi-

menti si provvede all'eventuale sostituzione o revoca del commissario e del sub commissario.

Conseguentemente, inserire il seguente comma:

1-bis. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'AIA da parte dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale, con il supporto dell'Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, in contraddittorio con l'impresa interessata.

E conseguentemente, all'articolo 2, al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e, in considerazione delle evidenze e dei profili di straordinaria necessità e urgenza della relativa fattispecie, non trova applicazione il comma 1-bis del medesimo articolo 1.

1. 126. I Relatori.

(Approvato)

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. È garantito al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto appositamente designato dall'Assemblea dei soci, l'informazione sull'andamento della gestione e sulle misure di cui al comma 2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, può sostituire i componenti degli organi di controllo, i quali restano in carica per la durata del commissariamento.

1. 127. I Relatori.

(Approvato)

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 1.128

Al primo periodo sopprimere le parole: e di ingegneria impiantistica e dopo le parole: e dell'Aia aggiungere le seguenti: nonché il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio di incidenti rilevanti;

al secondo periodo sostituire la parola: trenta con dieci e la parola: centoventi con trenta.

0. 1. 128. 1. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Pannarale, Sannicandro, Fratoianni.

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro 60 giorni dalla nomina, in conformità alle previsioni delle norme comunitarie e delle leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che preveda le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'AIA. Lo schema di piano è reso pubblico, a cura del commissario, che acquisisce le eventuali osservazioni che possono essere proposte nei successivi trenta giorni, e che sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del comitato.

1. 128. I Relatori.

(Approvato)

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 1.129

Sostituire la parola: ovvero con oppure.

- 0. 1. 129. 1.** Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Pannarale, Sannicandro, Fratoianni.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato il piano industriale al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto appositamente designato dall'Assemblea dei soci, ed acquisite e valutate le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5.

- 1. 129.** I Relatori.

(Approvato)

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO 1.130

Al comma 7, primo periodo, sopprimere le parole: sentita la regione competente.

- 0. 1. 130. 2.** Mannino, Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Al primo periodo dopo le parole: Regione competente *aggiungere le seguenti:* e degli enti locali interessati;

al terzo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: in relazione alle eventuali

prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale stessa.

- 0. 1. 130. 1.** Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Pannarale, Sannicandro, Fratoianni.

Al comma 7, sopprimere ultimo periodo.

- 0. 1. 130. 3.** Mannino, Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. Il piano di cui al comma 5 è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente, sentita la Regione competente, quello di cui al comma 6 dal Ministro dello sviluppo economico, entro i 15 giorni dalla loro presentazione. Il rappresentante dell'impresa di cui al comma 4 può proporre osservazioni al piano di cui al comma 5 entro dieci giorni dalla sua pubblicazione; le stesse sono valutate dal comitato ai sensi dell'ultimo periodo del comma 5. L'approvazione del piano di cui al comma 5 equivale a modifica dell'AIA limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni.

- 1. 130.** I Relatori.

(Approvato)

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 1.131

Al comma 9, dopo le parole: gli esperti del comitato *inserire le seguenti:* per i ruoli rispettivamente assegnati.

- 0. 131. 1.** Mannino, Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallascas, Zolezzi.

Sostituire il comma 9 con il seguente:

« 9. La predisposizione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini ivi previsti, l'osservanza delle prescrizioni dei piani di cui ai medesimi commi, e, nelle more dell'adozione degli stessi piani, il rispetto delle previsioni di cui al comma 8, equivalgono e producono i medesimi effetti, ai fini dell'accertamento di responsabilità per il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, derivanti dal rispetto dei modelli di organizzazione dell'ente in relazione alla responsabilità dei soggetti in posizione apicale per fatti di rilievo penale o amministrativo di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, per gli illeciti strettamente connessi all'attuazione dell'AIA e delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute ».

1. 131. I Relatori.

(Approvato)

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 1.132

Sopprimere le parole: ai sensi dell'articolo 2236 c.c.

0. 1. 132. 1. Lacquaniti, Matarrelli, Ferrara, Zan, Pellegrino, Zaratti, Duranti, Pannarale, Sannicandro, Fratoianni.

Sostituire il comma 10 con il seguente:

« 10. L'attività di gestione dell'impresa eseguita in presenza dei presupposti di cui al comma 8 e, successivamente, nel rispetto dei piani, è considerata di pubblica utilità ad ogni effetto ed il commissario non risponde delle eventuali diseconomie dei risultati ai sensi dell'articolo 2236 c.c., tranne che abbia agito con dolo o colpa grave.

1. 132. I Relatori.

(Approvato)

SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 2.11

Infine aggiungere il seguente periodo: Il compenso del Garante per l'attuazione dell'a.i.a. è pari a quello degli esperti del Comitato di cui alla presente legge.

0. 2. 11. 1. Mannino, Busto, Crippa, Daga, Da Villa, Della Valle, De Rosa, Fantinati, Mucci, Petraroli, Prodani, Segoni, Terzoni, Tofalo, Vallasca, Zozzi.

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

3-bis. All'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono apportate le seguenti modifiche:

Al comma 6, primo periodo, sono soppresse le parole da: « e proponendo le idonee misure » fino a: « della Costituzione ».

2. 11. I Relatori.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis. – *(Informazione dei soggetti interessati).* – **1.** I commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono abrogati. Il Garante ivi previsto cessa lo svolgimento delle sue funzioni alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Il Commissario, in accordo con la Regione e gli Enti locali interessati, promuove iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza per i cittadini in ordine alle vicende di cui al presente decreto, in conformità ai principi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai

processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica

e le pubbliche amministrazioni vi provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

2. 0. 100. I Relatori.

(Approvato)

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sugli esiti della riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) e dalla Commissione giuridica (JURI) del Parlamento europeo « Il programma di Stoccolma: stato dell'arte della cooperazione di polizia e giudiziaria nelle materie civili e penali » (Bruxelles, 20 giugno 2013)	76
ALLEGATO 1 (<i>Relazione dell'onorevole Luigi Famiglietti</i>)	86
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto COM (2013) 172 final.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio COM (2013) 173 final (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	76
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012) 629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	77
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	91
SEDE CONSULTIVA:	
DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni VIII e X) (<i>Esame e rinvio</i>)	77
SEDE REFERENTE:	
Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 15 d'iniziativa popolare. C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1154 Governo, C. 1161 Rampelli e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	80
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. C. 9 d'iniziativa popolare. C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bressa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial e C. 1269 Merlo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge nn. 604 Fedi, 1204 Sorial e 1269 Merlo</i>)	84

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012) 629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*) 85

AVVERTENZA 85

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 2 luglio 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.10 alle 10.30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 10.30.

Sugli esiti della riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) e dalla Commissione giuridica (JURI) del Parlamento europeo « Il programma di Stoccolma: stato dell'arte della cooperazione di polizia e giudiziaria nelle materie civili e penali » (Bruxelles, 20 giugno 2013).

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che lo scorso 20 giugno il deputato Famiglietti, in rappresentanza della I Commissione, ha effettuato una missione a Bruxelles per partecipare alla riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) e dalla Commissione giuridica (JURI) del Parlamento europeo « Il programma di Stoccolma: stato dell'arte della cooperazione di polizia e giudiziaria nelle materie civili e penali ».

In esito allo svolgimento della missione, il deputato Famiglietti ha quindi presentato una relazione sui temi oggetto della predetta riunione (*vedi allegato 1*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 10.35.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 10.35.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto.

COM (2013) 172 final.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio.

COM (2013) 173 final.

(*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo nella seduta del 27 giugno 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente e relatore*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.
COM(2012) 629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.
17426/12.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.
Doc. LXXXVII-bis, n. 1.
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 giugno 2013.

Gregorio GITTI (SCpI), *relatore*, nel richiamare quanto da lui evidenziato nella relazione illustrativa sugli atti in titolo, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Matteo BRAGANTINI (LNA) chiede che la Commissione possa disporre di un tempo adeguato per valutare la proposta di parere del relatore prima di procedere al voto.

Danilo TONINELLI (M5S) si associa alla richiesta del deputato Bragantini.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, sentito il relatore, propone di rinviare la votazione della proposta di parere del relatore ad altra seduta, da convocare al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

La Commissione concorda.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea.

La seduta termina alle 13.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta comincia alle 13.15.

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.

C. 1139 Governo.

(Parere alle Commissioni VIII e X).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Maurizio BIANCONI (PdL), *relatore*, ricorda che il decreto-legge in titolo è il terzo provvedimento d'urgenza adottato negli ultimi dieci mesi per fronteggiare l'emergenza ambientale ed occupazionale dello stabilimento ILVA di Taranto. Esso fa seguito ai decreti-legge 7 agosto 2012, n. 129, e 3 dicembre 2012, n. 207. Quanto al contenuto, il decreto in esame è modellato sul decreto-legge n. 207 ora citato, che contiene sia una disciplina di carattere generale per le imprese in situazioni come quelle dell'ILVA, sia disposizioni specifiche per l'ILVA. Peraltro, le disposizioni del decreto-legge n. 207 sono state oggetto di valutazione da parte della Corte costituzionale, sotto diversi profili, ma le questioni sollevate sono state dichiarate infondate (sentenza n. 85 del 2013).

Venendo brevemente al contenuto del decreto, ricorda che l'articolo 1 prevede che il Consiglio dei ministri possa deliberare il commissariamento straordinario di imprese che gestiscano stabilimenti di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza dell'autorizzazione integrata ambientale.

Peraltro, la disposizione rinvia, per l'individuazione degli stabilimenti suscettibili di portare al commissariamento, all'arti-

colo 1 del già citato decreto-legge n. 207 del 2012. Tale rinvio non è chiarissimo, per il modo in cui è formulato, ma sembra doversi intendere nel senso che gli stabilimenti di cui si parla sono quelli che – oltre alle caratteristiche indicate dal decreto-legge in esame – presentano le ulteriori caratteristiche previste dall'articolo 1 del decreto-legge n. 207: vale a dire sono stabilimenti i quali hanno determinate dimensioni in termini di lavoratori occupati e per i quali vi è una assoluta necessità di salvaguardare l'occupazione e la produzione.

Il commissario straordinario è nominato con decreto del Presidente del Consiglio e si avvale di un subcommissario nominato dal ministro dell'ambiente. La norma specifica che durante il regime di commissariamento – che dura 12 mesi e può essere prorogato fino a un massimo di 36 mesi – la prosecuzione dell'attività produttiva dovrà essere funzionale alla conservazione della continuità aziendale e alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi volti all'ottemperanza alle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale.

Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, viene nominato dal ministro dell'ambiente un comitato di tre esperti, che ha il compito di predisporre uno specifico piano di risanamento, la cui approvazione, da parte del ministro dell'ambiente, « equivale a modifica dell'autorizzazione integrata ambientale » (così si esprime l'articolo 1, comma 7). Alla luce del piano di risanamento, il commissario predisponde un piano industriale che preveda misure per consentire la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza contenute nel piano di risanamento e nella autorizzazione integrata ambientale. Il piano industriale è adottato dal ministro dello sviluppo economico.

Dopo l'adozione dei due piani, il commissario cura la gestione dell'impresa nel rispetto dei piani. Prima di allora, invece, il commissario è tenuto a garantire la

progressiva adozione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia ambientale e sanitaria, curando nel contempo la prosecuzione dell'attività di impresa.

Quanto ai poteri, il commissario ha tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa. Nel contempo sono sospesi i poteri dei titolari dell'impresa e, se questa è costituita in forma societaria, anche i poteri dell'assemblea. Le linee di credito e i rapporti debitori dell'azienda sono conseguentemente trasferiti al commissario. Il Presidente del Consiglio può inoltre sostituire i componenti degli organi di controllo.

Sono previste garanzie nei confronti della parte proprietaria dell'impresa. In particolare, questa deve essere informata sull'andamento della gestione e sulle misure adottate dal commissario per l'espletamento dei suoi compiti e può inoltre interloquire, formulando osservazioni, sia sullo schema del piano di risanamento ambientale, sia sullo schema del piano industriale, prima che gli stessi siano adottati.

Per assicurare la celerità del procedimento, sono fissati termini per ciascuno degli atti intermedi: nomina del commissario, del comitato, predisposizione e adozione dei piani, presentazione e valutazione delle osservazioni sui piani, e così via.

Quanto alle responsabilità del commissario, sono previste alcune limitazioni. In particolare, è previsto che la predisposizione dei piani e l'osservanza delle misure dei piani stessi equivalgono all'adozione di idonei modelli di organizzazione dell'impresa ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2006, che reca la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Il decreto citato prevede all'articolo 5 che l'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale non-

ché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, ma l'articolo 6 precisa che l'ente non risponde di questi reati se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire quel tipo di reati. Inoltre, la responsabilità del commissario straordinario viene limitata anche in relazione a eventuali diseconomie dei risultati di gestione: viene ammessa solo nei casi di dolo o colpa grave.

Ancora, il decreto-legge in esame prevede che il giudice competente provveda a svincolare le somme già oggetto di sequestro in sede penale nonché quelle oggetto di sequestro preventivo ai sensi del citato decreto legislativo n. 231 del 2001 in danno dei soggetti obbligati dall'autorità amministrativa all'esecuzione delle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale e delle misure di risanamento ambientale in relazione ai reati connessi all'attività imprenditoriale. Le somme svincolate sono messe a disposizione del commissario e destinate esclusivamente alle misure connesse alle prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale e al risanamento ambientale.

I proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale ed alla gestione dell'impresa.

Infine, l'articolo 1 regola il profilo del compenso spettante al commissario straordinario e al sub commissario, rinviando a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'articolo 2, a sua volta, stabilisce che i presupposti per il commissariamento ex articolo 1 sussistono per la società ILVA. In sostanza, viene saltato il passaggio della deliberazione del Consiglio dei ministri prevista nella disciplina generale.

A parte questo, l'articolo modifica il decreto-legge n. 207 del 2012 al fine di qualificare come « stabilimenti di interesse strategico nazionale » tutti gli impianti

siderurgici della società ILVA S.p.A., e non solo quello di Taranto, com'era previsto nel decreto-legge n. 207.

Sempre l'articolo 2 precisa il criterio di determinazione della sanzione amministrativa pecuniaria prevista dal decreto-legge n. 207 per l'inosservanza delle prescrizioni contenute nel provvedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale. Mentre prima si prevedeva unicamente un ammontare massimo della sanzione (pari al 10 per cento del fatturato della società), ora viene stabilito anche un importo minimo, che è di 50.000 euro, « esclusa l'oblazione », dice la norma in esame, intendendo – presumibilmente – la cosiddetta « oblazione amministrativa », ossia il pagamento in misura ridotta disciplinato dall'articolo 16 della legge n. 689 del 1981.

L'articolo precisa poi che le attività di accertamento, contestazione e notificazione delle violazioni sono svolte dall'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Viene infine previsto che i proventi delle sanzioni irrogate siano finalizzati al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza, bonifica e risanamento ambientale del territorio interessato.

In attesa di vedere quali modifiche saranno apportate al testo dalla Commissione di merito, osserva che sarebbe forse opportuno determinare meglio i presupposti per il commissariamento delle imprese, anche chiarendo la portata del rinvio all'articolo 1 del decreto-legge n. 207 del 2012.

Con riferimento poi ai presupposti indicati da quest'ultimo decreto, ritiene che si dovrebbe forse ragionare sul criterio rappresentato dal numero dei lavoratori occupati. Come accennato, infatti, l'articolo 1 del decreto-legge n. 207 parla degli stabilimenti che – oltre ad essere di interesse strategico nazionale – occupano da almeno un anno un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione dei guadagni, non inferiore a duecento.

Ritiene infine che occorra riflettere sull'ampiezza delle esenzioni di responsa-

bilità previste in favore del commissario straordinario per la gestione dell'impresa nel regime commissariale.

Si riserva quindi di presentare una proposta di parere una volta che la Commissione di merito abbia concluso l'esame degli emendamenti.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Sesa Amici.

La seduta comincia alle 13.30.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

C. 15 d'iniziativa popolare, C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1154 Governo, C. 1161 Rampelli e petizione n. 43.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 giugno 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Maurizio BIANCONI (PdL) si dice convinto che dalla Commissione debba uscire un testo che preveda l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, ma non perché a suo tempo si tenne un referen-

dum in questo senso. È stato infatti rammentato, con ottime motivazioni, come quel referendum non possa avere peso argomentativo; si aggiunga che è strumentale rammentare solo quel referendum – pretesamente disatteso – e non altri realmente e sostanzialmente disattesi, come quelli per l'abolizione dei Ministeri della sanità e dell'agricoltura o quello per la responsabilità civile dei magistrati.

Chiarisce che non ritiene che l'abolizione del finanziamento pubblico sia una scelta positiva per il funzionamento del sistema democratico, né che sia un atto di democrazia. La democrazia prevede infatti che tutti i partiti possano vivere e far politica: i piccoli e i grandi, quelli dei più ricchi e quelli dei più poveri. La democrazia prevede che i partiti possano far politica nell'interesse della comunità, liberi da vincoli che ne limitino l'azione e liberi anche da sponsor più o meno generosi, singoli o diffusi: e che siano ricchi industriali o capaci cooperative, poco cambia. Il finanziamento pubblico – a suo avviso – assicura molte di queste esigenze ed è e rimane un fatto di democrazia. Ma poiché gli italiani, la stampa, i media, i maestri del pensiero, e molti gruppi presenti in Parlamento, non escluso quello del Popolo della libertà, ne reclamano a gran voce l'abolizione, allora lo si abolisca.

Osserva che non è la prima volta che alla politica è imposta da circostanze ambientali una scelta sbagliata e pur tuttavia ineludibile e confida fortemente che pagato il prezzo si possa tornare a ragionare col buon senso. Perciò ritiene ineludibile in questa fase assecondare l'onda che proviene dall'opinione pubblica, ancorché abilmente alimentata. Per avere credibilità, però, occorre fare veramente quello che si dichiara, quello che è stato promesso, quello che è stato chiesto. Bisogna cioè abolire veramente ogni sostegno finanziario dello Stato ai partiti.

Ritiene tuttavia che tagliare le dazioni dirette per ripiegare su quelle indirette non sia la scelta migliore. Le dazioni dirette hanno infatti un costo preciso e predeterminato, a differenza di quelle indirette, e possono contare su un miglior

utilizzo rispetto alle caratteristiche e peculiarità di ogni partito o movimento politico: per esempio Fratelli d'Italia spenderà per le sedi, Scelta Civica per la convegnistica di qualità, il Popolo della libertà per i cocktail party, il Partito democratico per le marce della pace: insomma, con le dazioni dirette, ognuno impegnerebbe i denari erogati in conformità al proprio modello di organizzazione per ottimizzare comunicazione e consenso. Togliere le dazioni dirette e poi spendere più o meno tutte le risorse per gli accessi in TV, per ottenere sedi dal Demanio e così via è da un lato negativo, dall'altro inevitabilmente non conforme alle promesse iniziali.

Ritiene quindi che la dazione del 2 per mille non debba essere prevista nella normativa: sia perché si tratta pur sempre di un finanziamento pubblico, essendo quei cespiti tolti alla fiscalità generale, sia perché la dazione del privato al singolo partito presenta – a suo parere – problemi complicati di costituzionalità, di *privacy*, di opportunità.

La dazione « cumulativa » risponde ad un tentativo, peraltro, già fatto anni fa e risultato fallimentare. Così stando le cose, se alla rapidità da più parti invocata si vuole aggiungere la credibilità, non appare possa esservi altra via che affidarsi al mero finanziamento privato, il cui soggetto agente non avrà altro beneficio, se non la detrazione fiscale prevista. Quanto a questa, non dovrà essere quella prevista nel disegno di legge del Governo, in quanto – a suo parere – si dovrebbe prevedere l'allineamento della detrazione per le erogazioni ai partiti alla minor detrazione prevista dal sistema tributario nazionale per le donazioni ad enti, fondazioni e quant'altro.

Quanto ai « tetti » per le erogazioni liberali, dichiara di non credere alla loro efficacia, giacché la loro possibile elusione è realizzabile in modo banale e legale. D'altra parte, se l'introduzione di tetti accontenta lo spirito un po' giacobino e un po' pauperista di qualcuno, o comunque tranquillizza le coscienze, venga pure il tetto.

Ritiene invece che la progressività prevista dalla norma transitoria per l'entrata in vigore del provvedimento sia un passaggio di buon senso, che, più che ai partiti, è utile all'erario, che, senza di essa, rischierebbe di vedere un allargamento del ricorso alla Cassa integrazione in deroga. Ciò risulterebbe peraltro assurdo, perché si restituirebbe con la sinistra, per evidente necessità oggettiva, quello che si era tolto con la destra.

A proposito di finanziamento pubblico ai partiti, poi, si è sentito parlare di Europa. Al riguardo, non intende argomentare perché pare che l'Europa sia diventata la parolina magica che si tira fuori alla bisogna e per lo più *ad usum Delphini*.

Detto questo, per quel che riguarda il finanziamento della politica, ritiene che il vero problema sollevato da questo disegno di legge sia un altro ed emerga dalla lettura dell'articolo 2, comma 2, del disegno di legge del Governo, che, con semplicità estrema, afferma che il concetto costituzionale di « metodo democratico », di cui all'articolo 49 della Costituzione è « assicurato anche » dalle disposizioni recate dallo stesso disegno di legge del Governo. Si tratta di un metodo di legiferare erroneo. Si integra e si amplia il dettato costituzionale con una legge ordinaria, di modo che, se questa linea di intervento passasse, l'articolo 49 della Costituzione dovrà essere letto di fatto e di diritto, nel suo insieme, nei termini previsti dall'articolo 2 di questo disegno di legge, il quale, al comma 2, afferma che « L'osservanza del metodo democratico, ai sensi dell'articolo 49 della Costituzione, è assicurata anche attraverso il rispetto delle disposizioni della presente legge ». Appare tuttavia ridicolo immaginare un articolo costituzionale vincolato a un testo di legge ordinaria, e per di più immutabile e permanente. Si tratta di una abnormità metodologica e di una incostituzionalità sulla quale un approfondimento sarebbe d'obbligo. A parte questo, resta il fatto incontrovertibile, mai visto né sentito prima, che con una legge ordinaria si modifica sostanzialmente un testo costituzionale, e

neppure tanto nell'interpretazione, cosa che – a suo parere – non si può proprio fare.

Ritiene peraltro che questa operazione contraddica anche altri aspetti della Costituzione. I costituenti, nel redigere l'articolo 49, nulla di più vollero dire di quanto dissero e, come attestano i lavori preparatori – e come ha ricordato un collega in un sapiente intervento in questa Commissione – la questione non si poneva per l'organizzazione interna dei partiti, ma per le finalità esterne degli stessi. Fatto sta che, anche grazie a quella saggia e coraggiosa scelta, la giovane Repubblica italiana – bistrattata e vituperata, uscita da una guerra sciagurata e perduta, rasa al suolo da un'invasione di eserciti stranieri e da una guerra civile e dai suoi drammatici strascichi – si permise di far concorrere alla formazione della politica nazionale partiti come quelli monarchici – perché ve ne furono più di uno – cioè partiti portatori di una forma di governo non più ripristinabile, oltre a neofascisti e comunisti, anche quando seguaci di Stalin. Questa giovane repubblica, insomma, garantì ad ogni movimento che avesse la forza di farlo di poter concorrere a determinare la politica nazionale, nulla sindacando sulle sue finalità e sulle sue strutture interne. Per questo, anche per questo, l'Italia è una democrazia giovane ma solidissima. Distruggere tutto questo – e neppure per sindacare le finalità esterne, ma per verificare le strutture interne – è un salto indietro nel tempo e nella storia e rischia di condurre in un pericoloso tunnel di incertezze che mai avevano sfiorato le libertà di tutti.

La scelta del Governo di introdurre forme di controllo interno può forse essere stata indotta dal desiderio di « ben figurare » dopo aver promesso un'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti che, per come è concepito il disegno di legge, non è interamente realizzata. Ma questa scelta rischia di contribuire al successo di quel disegno culturale e politico che vede nei partiti politici, nelle istituzioni, nella politica in generale soltanto un ostacolo al progresso e all'affermazione di quella che

si ritiene essere la vera democrazia: vale a dire quella tecnocratica e dei mercati; e rischia di dar seguito a chi immagina la politica come l'eterna estrinsecazione dell'uomo solo al comando, con partiti ed istituzioni squattrinate, deboli, farraginose.

Su questo versante, ritiene che si potrebbe ragionare all'infinito, ma preferisce fermarsi qui. Nella sostanza il disegno di legge, ad una attenta lettura, finisce per apparire come un tentativo di intervenire sulla Costituzione in una guisa del tutto impropria e censurabile e finisce con il tentare di imporre ai partiti un inaccettabile e inqualificabile schema di organizzazione interna, laddove l'articolo 49 non solo non ha posto limiti alle estrinsecazioni esterne dei partiti, purché nel rispetto del metodo democratico, ma tantomeno ha indicato modelli di struttura interna.

Ritiene che, come ogni altra associazione privata, il partito o movimento dovrà avere, a garanzia dei terzi, un rappresentante legale, una sede, dei tesorieri, uno statuto nel quale ognuno scriverà quello che vuole, purché non contrario a norme imperative di legge, all'ordine pubblico e al buon costume, come si diceva una volta. Niente di più, però, deve essere imposto. Pretendere di determinare processi interni dei partiti, il loro funzionamento, la selezione della classe dirigente e delle candidature porrebbe l'Italia fra le democrazie apparenti, che limitano la partecipazione alla competizione democratica nel modo di Paesi non democratici.

A suo avviso, i criteri selettivi non rilevano: seguono *l'ethos* locale. Non deve riguardare il legislatore se il partito debba essere partito-*web* o partito dei gazebo o delle sezioni o di altro tipo; se la direzione debba essere di un comitato centrale o di un presidente; se debbano esserci le elezioni primarie o l'estrazione a sorte delle candidature. Sono questioni che riguardano i partiti e gli elettori che hanno la possibilità, meglio il diritto, anzi meglio ancora il diritto-dovere di scegliere. Forme di democrazia assistita e balbettante come quella immaginata dal disegno di legge del

Governo non solo non fanno crescere la democrazia, ma danno forza agli altri poteri, che penetrano nell'organizzazione politica e la piegano ai propri scopi. Non a caso, chi dovrebbe decidere sulle congruità organizzative dei partiti sarebbe secondo il disegno di legge una Commissione, quella prevista dall'articolo 9, comma 3, della legge n. 96 del 2012, che è nominata e composta da magistrati. Ecco quindi che si inizia con il togliere il finanziamento pubblico diretto – senza effettivamente sopprimere il finanziamento pubblico – e si finisce con il variare in modo improprio la Costituzione, imponendo un modello di partito e mettendo il sistema democratico sotto il controllo della magistratura: in attesa, verrebbe da dire, di completare il *raid* concependo un esecutivo tecnico, o qualcosa del genere, lontano dalle aspettative e dagli interessi della comunità che il Parlamento ha il dovere di rappresentare al meglio. Né del resto, sarebbe accettabile l'argomentazione – che suonerebbe anzi palese finzione, come è già stato sostenuto in questa Commissione – secondo cui le imposizioni dell'articolo 2 sarebbero cogenti solo quando si voglia ottenere le agevolazioni e i finanziamenti previsti dal provvedimento. Infatti non ci sono né possono esserci partiti di serie A e di serie B, specialmente in questo contesto. Con la « costituzionalizzazione » di fatto di un modello di partito si esclude *ab origine* la possibilità per i partiti di scegliere: soltanto il proprolo offende il buon senso, oltre che i principi fondamentali della Costituzione.

Giuseppe LAURICELLA (PD) ricorda come il principio democratico, sancito dall'articolo 1 della Costituzione, stia a fondamento della Costituzione stessa, la quale in ogni suo passaggio lo riafferma e lo esplicita in concreto. A questo principio fondamentale si riconnette anche il principio della tutela del pluralismo partitico, nel senso che un sistema istituzionale non può essere democratico se non ci sono più partiti politici. Questi ultimi sono un tramite imprescindibile tra la società e le istituzioni. Non è un caso che la Costitu-

zione ne tratti nella parte I, intitolata ai diritti e ai doveri dei cittadini, e segnatamente nel titolo IV di questa, che enuncia i principi in materia di rapporti politici. Questa collocazione sistematica della disposizione sui partiti sta a significare che nel disegno costituzionale il momento essenziale sta nella libertà dei cittadini di associarsi per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale. Il metodo democratico di cui parla la Costituzione deve essere riferito, d'altra parte, tanto alla vita esterna dei partiti, nel loro confronto reciproco, quanto alla vita interna degli stessi. La Costituzione, cioè, esige, da una parte, che anche le minoranze possano partecipare alle competizioni elettorali, a prescindere dalle loro capacità di finanziamento, e, dall'altra parte, che le modalità organizzative interne dei partiti siano tali da assicurare la democrazia interna.

Rileva quindi come anche le audizioni svolte dalla Commissione abbiano confermato che, se non sussiste un obbligo costituzionale al finanziamento pubblico dei partiti, non esiste tuttavia neanche un divieto in tal senso. Peraltro, va considerato che eliminare del tutto il finanziamento pubblico significa privare i partiti di autonomia nei confronti della finanza e dell'economia, a danno del principio democratico e a tutto vantaggio di pochi, in quanto il finanziamento pubblico è proprio il mezzo per assicurare l'autonomia della politica rispetto alla finanza e all'economia.

Nel sottolineare come le audizioni già ricordate abbiano evidenziato che nel resto dell'Europa si utilizzino sistemi di finanziamento della politica misti – cioè con finanziamento in parte pubblico, in parte privato – e che nel Regno Unito si sta addirittura pensando di rafforzare il canale del finanziamento pubblico, esprime l'avviso che si dovrebbe correggere il sistema di finanziamento pubblico italiano, che ha conosciuto certamente degli eccessi, evitando però di cadere nell'eccesso opposto, passando ad un sistema basato integralmente su finanziamenti privati. A suo avviso, occorre piuttosto pun-

tare ad un finanziamento pubblico che sia giusto, mirato, trasparente e controllato. Così, ad esempio, nelle elezioni dove è previsto il voto di preferenza, occorre assicurare ai singoli candidati strumenti minimi per partecipare alla campagna elettorale, fissare limiti di spesa e prevedere rimborsi per le spese elettorali effettivamente sostenute.

Conclude esprimendo l'auspicio che il Parlamento non sacrifichi il principio democratico sull'onda emotiva del presente momento storico, ma sappia invece guardare al futuro per assicurare al Paese le condizioni per il pluralismo nella competizione politica.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.

C. 9 d'iniziativa popolare, **C. 200** Di Lello, **C. 250** Vendola, **C. 273** Bressa, **C. 274** Bressa, **C. 349** Pes, **C. 369** Zampa, **C. 404** Caparini, **C. 463** Bersani, **C. 494** Vaccaro, **C. 525** Marazziti, **C. 604** Fedi, **C. 707** Gozi, **C. 794** Bueno, **C. 945** Polverini, **C. 1204** Sorial e **C. 1269** Merlo.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge nn. 604 Fedi, 1204 Sorial e 1269 Merlo).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 giugno.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, comunica che sono state assegnate alla Commissione le proposte di legge n. 604, a prima firma del deputato Fedi, recante « Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di riacquisto della cittadinanza »; n. 1204, a prima firma del deputato Sorial, recante « Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza per nascita e di acquisto della cittadinanza »; e n. 1269, a prima firma del deputato Merlo, recante « Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992,

n. 91, in materia di reintegrazione della cittadinanza in favore delle donne che l'hanno perduta a seguito del matrimonio con uno straniero e dei loro discendenti ».

Poiché le suddette proposte di legge vertono sulla stessa materia di quelle in titolo, avverte che ne è stato disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Annagrazia CALABRIA (PdL), *relatore*, illustrando – anche a nome del relatore Bressa – le proposte di legge abbinata, testé richiamate dal presidente, ricorda che la proposta di legge n. 1204 Sorial e altri reca una preliminare disposizione programmatica, ai sensi della quale, in attesa della riforma della disciplina dell'immigrazione e di un intervento normativo organico in materia di asilo che diano effettiva applicazione ai principi dell'articolo 10 della Costituzione, la proposta di legge stessa dispone l'ampliamento dei requisiti per l'acquisto della cittadinanza italiana, quale misura di integrazione positiva, idonea a produrre inclusione sociale e il riconoscimento del percorso di radicamento avviato nel territorio nazionale dalle persone di origine straniera che vi sono nate e stabilmente vi abitano e intendono, con pari diritti e doveri, partecipare alla vita culturale e socio-politica italiana. Su questa premessa, la proposta Sorial prevede che acquisti la cittadinanza chi è nato in Italia da genitori stranieri di cui almeno uno residente legalmente in Italia da non meno di tre anni; nonché chi è nato in Italia da genitori stranieri di cui almeno uno nato in Italia e residentevi legalmente da non meno di un anno.

Quanto alla procedura, la cittadinanza nei casi suddetti si acquista con una dichiarazione di volontà fatta all'ufficiale dello stato civile dal genitore dell'interessato o da chi esercita la potestà parentale secondo l'ordinamento del Paese di origine; la dichiarazione di volontà va trascritta nell'atto di nascita. In alternativa, l'interessato può esprimere direttamente la propria volontà quando raggiunge la maggiore età.

È previsto che, sempre al raggiungimento della maggiore età, il soggetto che abbia ottenuto la cittadinanza italiana su richiesta dei genitori possa rinunciarci, se in possesso di altra cittadinanza.

Una disposizione transitoria, infine, prevede che i soggetti che, alla data di entrata in vigore della legge, hanno già maturato i requisiti anzidetti per l'acquisto della cittadinanza italiana, la acquistano se effettuano una dichiarazione di volontà in tal senso all'ufficiale dello stato civile.

La proposta di legge n. 1269 Merlo è sostanzialmente identica alla proposta di legge n. 794 Bueno e tende a restituire la cittadinanza italiana alle donne che sono state cittadine per nascita e che hanno perduto la cittadinanza a seguito di matrimonio con uno straniero, anche se il matrimonio è stato contratto prima del 1° gennaio 1948. La proposta di legge attribuisce inoltre la cittadinanza italiana ai figli delle donne in questione nati anteriormente al 1° gennaio 1948.

Le stesse disposizioni delle proposte di legge n. 794 Bueno e n. 1269 Merlo in materia di restituzione della cittadinanza alle donne che l'hanno persa sono recate anche dalla proposta di legge n. 604 Fedi.

Quest'ultima inoltre proroga ulteriormente il termine di applicazione dell'articolo 17, comma 1, della legge sulla cittadinanza (n. 91 del 1992). Questo comma prevede che possa riacquistare la cittadinanza, mediante dichiarazione espressa entro un anno, chi ha perduto la cittadinanza in base alla legge sulla cittadinanza n. 555 del 1912 – ossia per aver acquistato una cittadinanza straniera e stabilito all'estero la propria residenza – o per non aver effettuato l'opzione per una sola cittadinanza in caso di doppia cittadinanza, come previsto dall'articolo 5 della legge n. 123 del 1983.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco Paolo SISTO.

La seduta inizia alle 20.15.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.

COM(2012) 629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.

17426/12.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.

Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella odierna seduta antimeridiana.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore e nomina il deputato Gitti relatore per riferire presso la XIV Commissione.

La seduta termina alle 20.20

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.

Emendamenti C. 331-927/A.

ALLEGATO 1

Sugli esiti della riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) e dalla Commissione giuridica (JURI) del Parlamento europeo « Il programma di Stoccolma: stato dell'arte della cooperazione di polizia e giudiziaria nelle materie civili e penali » (Bruxelles, 20 giugno 2013).

RELAZIONE DELL'ONOREVOLE LUIGI FAMIGLIETTI

L'incontro interparlamentare dello scorso 20 giugno, organizzato dalle Commissioni Libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) e Giuridica (JURI) del Parlamento europeo, aveva ad oggetto il Programma di Stoccolma. Esso ha registrato un'ampia partecipazione di Parlamenti nazionali (40 parlamentari nazionali provenienti da 27 Camere di 21 Stati membri). La delegazione del Parlamento italiano era composta dall'onorevole Famiglietti (PD-Commissione affari Costituzionali Camera) e dai senatori Crimi (M5S-Commissione affari costituzionali Senato) e D'Ascola (PDL-Commissione Giustizia Senato).

La prima sessione dell'incontro era dedicata alla cooperazione di polizia e, in particolare, alla proposta di regolamento EUROPOL COM(2013)173.

Sono intervenuti come relatori: Agustín Diaz De Mera (Spagna, PPE, relatore in Commissione LIBE sulla proposta EUROPOL), Lord Hannay of Chiswick (Presidente della Sottocommissione Affari interni, salute ed educazione della House of Lords), Dietrich Neumann (rappresentante di Europol) e Peter Hustinx (Garante europeo per la protezione dei dati).

Il relatore in Commissione LIBE – anticipando i contenuti della sua relazione che sarà formalmente presentata il 9 luglio – si è soffermato in particolare su alcuni emendamenti volti a: stralciare le previsioni di incorporazione della nuova CEPOL nell'agenzia EUROPOL; eliminare la facoltà di istituzione del Comitato esecutivo; migliorare il regime di protezione dei

dati; fornire soluzioni più adeguate per garantire il controllo parlamentare di EUROPOL. Su quest'ultimo aspetto, il relatore Diaz De Mera ha proposto l'istituzione di « una cellula di controllo parlamentare », composta da rappresentanti della Commissione LIBE e delle Commissioni competenti dei Parlamenti nazionali, che si dovrebbe riunire a Bruxelles e che sarebbe co-presieduta dal Presidente della Commissione LIBE e dal Presidente della Commissione del Parlamento dello Stato che esercita la Presidenza di turno. Questa cellula dovrebbe avere anche la possibilità di audire i candidati alla carica di direttore esecutivo di EUROPOL.

Lord Hannay of Chiswick ha espresso una generale valutazione positiva sulla proposta di regolamento e ha richiamato la raccomandazione al Governo britannico di unirsi ai negoziati, contenuta in un recente rapporto della Sottocommissione competente della House of Lords. Si è quindi soffermato sull'utilità della creazione di un centro contro il crimine informatico all'interno di Europol e, rispetto al tema del controllo parlamentare, sull'opportunità di una struttura istituzionale leggera per l'esercizio di tale forma di controllo; in proposito, ha evidenziato la necessità di evitare che, a seguito dei negoziati, si introducano forme di controllo sugli aspetti operativi di EUROPOL. Quale principale punto critico della proposta, ha richiamato la fusione CEPOL-

EUROPOL, esprimendo qualche dubbio sugli effettivi risparmi che deriverebbero dall'operazione.

Anche il rappresentante di EUROPOL ha espresso un generale favore per la proposta, sotto il profilo, da un lato, del rafforzamento delle attività di EUROPOL (che deriva in particolare dalle nuove previsioni circa la partecipazione a squadre investigative comuni e da maggiori possibilità per gli Stati membri di finanziare attività operative con il bilancio EUROPOL) e, dall'altro, di una gestione più integrata e trasversale dei dati, che consente di superare l'approccio settoriale che caratterizza il quadro esistente. Rispetto al tema del controllo parlamentare, ha sottolineato la validità delle scelte della Commissione, soffermandosi in particolare sul potere di accesso del Parlamento europeo alle informazioni classificate UE e alle informazioni sensibili, a seguito della conclusione di un accordo di lavoro Europol-Parlamento europeo.

Il Garante europeo per la protezione dei dati ha evidenziato i margini di miglioramento della proposta sotto il profilo della protezione dei dati, richiamando in particolare i seguenti aspetti: la necessità di sottolineare i limiti del trattamento dei dati rispetto alle finalità della raccolta e della condivisione di informazioni; l'opportunità di valutazioni di impatto ex ante rispetto all'istituzione di nuovi sistemi di informazione; in tema di monitoraggio, l'esigenza di un maggiore coinvolgimento delle autorità nazionali di protezione dei dati; l'allineamento della proposta con il nuovo quadro europeo di protezione dei dati, attualmente in fase di negoziazione in Consiglio.

Nel corso del dibattito, sono stati in particolare affrontati i seguenti temi:

fusione CEPOL/EUROPOL, rispetto alla quale la maggior parte degli intervenuti (con l'eccezione del sen. Crimi e del rappresentante del Parlamento greco) hanno espresso una valutazione critica. In particolare, l'onorevole Famiglietti ha evidenziato la necessità di capire se tale incorporazione sia davvero suscettibile di assicurare i risparmi di spesa attesi o non

possa invece comportare il sacrificio di una struttura, quale appunto CEPOL, che sinora ha dato ottima prova nelle attività di formazione dei funzionari delle attività nazionali impegnate nel contrasto alle varie forme di criminalità organizzata;

il controllo parlamentare. La proposta del relatore in Commissione LIBE di una « cellula parlamentare » ha costituito oggetto di dibattito ed è stata apprezzata da alcune delegazioni (in particolare, il Congresso spagnolo). Sul tema, l'onorevole Famiglietti ha evidenziato come la proposta di regolamento appaia insufficiente, specie per quanto concerne il ruolo dei parlamenti nazionali, e ha espresso apprezzamento per la ricerca di soluzioni diverse da parte del relatore in Commissione LIBE. Il rappresentante del Parlamento olandese ha poi posto la questione dell'accesso alle informazioni riservate in sede di controllo parlamentare;

la gestione dei dati, in particolare sotto il profilo della promozione di sistemi che rendano più omogenei i dati e dell'adozione di cautele nella loro raccolta e condivisione con parti private (Senato italiano);

la protezione dei dati. Da un lato, è stata espressa l'esigenza di evitare una normativa eccessivamente rigida che comprometta le istanze di sicurezza che giustificano lo scambio di informazioni tra autorità di polizia (Kirkhope, UK, Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei), dall'altro la necessità di allineare gli standard europei e nazionali di protezione dei dati e di fare pressione sugli Stati membri affinché si sblocchino i negoziati sulle proposte in materia attualmente in Consiglio (Albrecht, Germania-Gruppo Verde/Alleanza libera europea), oltre che l'esigenza di maggiore coordinamento tra le autorità responsabili per la protezione dei dati (PE, Ernst, Germania, Gruppo federale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica). Il relatore presso la Commissione LIBE ha sottolineato il ruolo che può essere svolto rispetto a questo profilo dalla « cellula parlamentare », an-

che attraverso un coinvolgimento alle riunioni del Garante europeo per la protezione dei dati;

le modifiche alla *governance* di EUROPOL. In particolare, secondo l'onorevole Famiglietti, esse non sembrano rispondere pienamente all'obiettivo di una più razionale articolazione degli assetti interni laddove si prospetta, sia pure in termini eventuali, una proliferazione di organismi con il rischio di aumento delle spese ma soprattutto di sovrapposizioni di competenze;

l'incidenza della nuova proposta sulla natura e sulle funzioni di EUROPOL. L'onorevole Famiglietti ha evidenziato i rischi di un mutamento delle funzioni proprie dell'Agenzia, suscettibile di generare confusioni o equivoci, posto che non è chiaro se la Commissione europea intenda conferire ad EUROPOL, oltre che funzioni di coordinamento, anche competenze di tipo operativo. Sul punto, il relatore in Commissione LIBE ha escluso l'attribuzione di competenze operative ad EUROPOL, le quali sono piuttosto subordinate all'operato delle squadre investigative comuni. Albrecht (Germania-Gruppo Verde/Alleanza libera europea) ha posto l'accento sulla necessità di rafforzare queste ultime per rendere più concreta la cooperazione di polizia. Infine, con riferimento ad aspetti più puntuali della proposta, il senatore Crimi ha ritenuto positiva e rispettosa dell'autonomia delle autorità giudiziarie la previsione che, entro un termine stabilito, gli Stati membri possano comunicare i motivi per cui ritengono di non dare seguito alla richiesta di Europol di avviare indagini penali.

Al termine della prima sessione sono intervenute Françoise Le Bail, Direttrice generale della DG Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza della Commissione europea, e la Commissaria per gli affari interni Malstrom.

La Direttrice generale Le Bail ha evidenziato i due principi cardine che hanno informato l'attuazione del Programma di Stoccolma: da un lato, la centralità dei

cittadini nella giustizia europea; dall'altro, il legame tra giustizia e crescita. Con riferimento al primo profilo, la relatrice ha in particolare evidenziato le misure adottate o in corso di adozione in tema di cittadinanza, di pari opportunità, di tutela dei dati personali. Con riferimento al secondo aspetto, ha sottolineato i risparmi derivanti dall'abolizione della procedura di exequatur nelle nuove misure in materia di riconoscimento reciproco delle decisioni in materia civile, nonché le proposte sulla procedura di insolvenza e in materia di diritto contrattuale; in questa stessa ottica, ha richiamato anche la recente adozione della comunicazione relativa allo *score board* della giustizia, al fine di valutare l'effettività dei sistemi giudiziari degli Stati membri.

La Commissaria Malstrom ha richiamato la legislazione già adottata o in corso di adozione in materia di affari interni, soffermandosi, da un lato, sulla recente approvazione da parte della Plenaria del Parlamento europeo delle proposte in materia di asilo e di riforma della *governance* di Schengen; dall'altro, sull'importanza dell'adozione di una normativa in materia di confisca dei proventi di reato e di misure di contrasto alla corruzione. Con riferimento al « post Stoccolma », la Commissaria ha evidenziato la necessità di individuare priorità, da discutere con il Parlamento europeo, gli Stati membri e i Parlamenti nazionali, dirette a combattere in particolare il crimine organizzato, il terrorismo, la criminalità informatica, il traffico di droga, nel rispetto dei diritti fondamentali. Su EUROPOL, la Commissaria ha evidenziato l'utilità della fusione CEPOL-EUROPOL. Tale operazione, infatti, consentirebbe di liberare risorse da utilizzare per l'attuazione del programma di formazione europea delle autorità di contrasto e sarebbe in linea con l'accordo sulle Agenzie definito dal Consiglio, dal Parlamento e dalla Commissione.

Nell'ambito della seconda sessione – dedicata alla cooperazione giudiziaria in materia penale e, in particolare, ad Eurojust e alla Procura europea – sono intervenuti l'onorevole Marietta Kara-

manli (Vicepresidente della Commissione Affari UE dell'Assemblea nazionale francese), un rappresentante di Eurojust, Giovanni Kessler (Direttore generale dell'OLAF) e Holger Matt (Presidente dell'Associazione penalisti europei).

La parlamentare francese ha evidenziato la necessità di intervenire sulla *governance* di Eurojust, riducendo i compiti amministrativi e valorizzandone i compiti operativi. Ha altresì evidenziato la complementarietà tra Eurojust ed il nuovo Ufficio del Procuratore europeo. Segnalando il consenso trasversale di cui gode in Francia l'istituzione della Procura europea, l'onorevole Karamanli ha espresso la posizione dell'Assemblea nazionale francese, favorevole ad una competenza ampia della Procura europea (ovvero non limitata ai reati che minacciano gli interessi finanziari dell'Unione), e nel senso di una struttura collegiale dell'Ufficio del Procuratore europeo.

Il rappresentante di Eurojust si è soffermato sul ruolo delle squadre investigative comuni, sulla necessità che sia chiarito nel regolamento il potere di finanziamento di queste ultime da parte di Eurojust, sul rafforzamento dei programmi di formazione e sull'esigenza di migliorare i canali di comunicazione tra Eurojust, da un lato, e OLAF ed EUROPOL, dall'altro.

Giovanni Kessler si è soffermato sulla *ratio* dell'istituzione dell'Ufficio della procura europea, finalizzato a superare l'attuale sistema di cooperazione internazionale in quanto inadeguato a contrastare crimini di dimensione transfrontaliera. Per quanto riguarda la struttura dell'Ufficio, ha sottolineato che l'adozione del modello collegiale sarebbe incompatibile con l'indipendenza della procura europea, e ha espresso invece la sua preferenza per un sistema fortemente integrato e decentralizzato, costituito da una piccola struttura centrale con un ruolo di coordinamento rispetto all'attività dei procuratori nazionali. Per quanto poi riguarda le competenze della Procura europea, almeno nella prima fase dovrebbero limitarsi alla tutela degli interessi finanziari dell'Unione.

Il Presidente dell'Associazione penalisti europei, da un lato, ha posto il problema dell'equilibrio tra le competenze nazionali e quelle europee (l'intervento europeo dovrebbe essere limitato ai casi nei quali gli Stati membri non possono o non vogliono intervenire) e, dall'altro, ha evidenziato la necessità del coordinamento tra la Procura europea, Eurojust ed OLAF. Le competenze del Procuratore europeo dovrebbero essere limitate ai reati più gravi che minacciano interessi dell'UE e dovrebbero essere esercitate nel quadro di un catalogo di garanzie procedurali e di diritti applicabili nel procedimento definito a livello europeo.

Nel corso del dibattito si sono poste molte questioni di ordine generale relative alla natura e alle funzioni del nuovo organo e al rapporto tra la Procura europea e i procuratori nazionali (parlamentari olandese, greco, polacco, Bundestag) e alla definizione di standard procedurali omogenei (Albrecht, Germania-Gruppo Verde/Alleanza libera europea). Sempre con riferimento al tema dell'istituzione della Procura europea, il senatore D'Ascola si è soffermato su talune difficoltà di ordine giuridico legate alla disomogeneità degli ordinamenti europei. Il parlamentare italiano, da un lato, si è concentrato sulle criticità che deriverebbero da un'attribuzione in via esclusiva al nuovo Procuratore della competenza ad esercitare l'azione penale (in termini di scelta del diritto sostanziale e procedurale applicabile e di definizione della competenza per territorio), dall'altro sulla difficoltà di coordinare i sistemi giuridici nazionali con una disciplina europea della fase delle indagini.

Il rappresentante della House of Lords, infine, ha confermato la contrarietà del Governo britannico alla creazione della Procura europea, anticipando che comunque su questo tema si svolgerà un referendum.

L'ultima sessione alla quale ha partecipato l'onorevole Famiglietti era dedicata alla cooperazione giudiziaria in materia civile. Sono intervenuti l'europarlamentare Alexandra Thein (Germania-Alde, relatrice

sulle proposte relative al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di regime patrimoniale tra coniugi e di effetti patrimoniali delle unioni registrate) e l'ex europarlamentare tedesco Kurt Lechner (che è stato relatore sul regolamento sulla legge applicabile e sull'esecuzione delle decisioni in materia di certificato successorio), nonché Aude Fiorini (dell'università di Dundee).

L'onorevole Thein ha evidenziato come, nonostante le posizioni divergenti in Consiglio, la Commissione giuridica ha votato in modo compatto sulla sua relazione sulle proposte in materia di regime patrimoniale tra coniugi e di effetti patrimoniali delle unioni registrate. Nel merito, si è soffermata sul superamento del criterio della cittadinanza in favore di quello della residenza, ai fini della determinazione della legge applicabile, e sull'applicazione delle due proposte alla totalità dei beni, mobili o immobili, dei coniugi o dei partner. Per quanto riguarda i negoziati in Consiglio, ha sottolineato che attualmente le due proposte stanno procedendo parallelamente, nonostante le obiezioni da parte di alcuni Stati membri. Infine, nell'esprimere l'auspicio della conclusione dei negoziati prima delle elezioni del Parlamento europeo, la relatrice ha evidenziato come le recenti modifiche normative in Francia sul matrimonio tra persone dello stesso sesso abbiano costituito un'importante spinta politica per le due proposte.

L'onorevole Lechner ha riportato la sua esperienza di relatore nell'ambito dei negoziati sulla proposta relativa al riconoscimento delle decisioni in materia di successioni e di certificato successorio, esprimendo apprezzamento per la flessibilità della posizione della Commissione e per la competenza dei relativi rappresentanti ed evidenziando come le obiezioni in sede di negoziati derivavano, più che da posizioni ideologiche, dalle diverse tradizioni giuridiche nazionali. Ha altresì sottolineato come l'utilizzo della procedura ordinaria e il coinvolgimento diretto del Parlamento europeo abbiano favorito

l'esito positivo dei negoziati. Si è infine soffermato sugli effetti sul negoziato dell'esercizio dell'opt-out da parte di Regno Unito, Irlanda e Danimarca.

Aude Fiorini ha illustrato le caratteristiche della procedura legislativa speciale applicabile al diritto di famiglia, che prevede il voto all'unanimità in Consiglio e la consultazione del Parlamento europeo. La relatrice ha evidenziato come l'applicazione della regola dell'unanimità, di fatto, da un lato, renda più lento il procedimento legislativo, dall'altro possa portare a compromessi meno soddisfacenti. Ha quindi illustrato gli argomenti a favore dell'applicazione della procedura legislativa ordinaria, attraverso l'attivazione della clausola passerella introdotta dal trattato di Lisbona. Si è infine soffermata sull'uso dello strumento della cooperazione rafforzata, che, nel settore del diritto di famiglia, dovrebbe essere usata solo come soluzione di ultima istanza.

Nel dibattito è intervenuto l'onorevole Famiglietti, il quale, da un lato, ha evidenziato come la cooperazione giudiziaria in materia civile costituisca uno dei punti più avanzati del progressivo avvicinamento degli ordinamenti dei Paesi membri, rappresentando il più potente strumento per condividere le migliori pratiche in tema di diritti di cittadinanza; dall'altro, richiamando l'esame delle proposte di regolamento in materia di successioni e in materia di regime patrimoniale dei coniugi e di effetti patrimoniali delle unioni di fatto, ha tuttavia avvertito che la legislazione europea non può spingersi sino al punto di travolgere alcuni elementi essenziali e, per certi versi, costitutivi degli ordinamenti degli Stati membri.

Il rappresentante del Parlamento polacco, infine, ha evidenziato i rischi insiti nel tentativo di armonizzare le disposizioni nazionali in alcuni settori del diritto di famiglia, attraverso proposte, quale quella relativa agli effetti patrimoniali delle unioni registrate, che incidono sulle tradizioni giuridiche degli Stati membri.

ALLEGATO 2

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final), Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

PARERE APPROVATO

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminati, per gli aspetti di propria competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final), il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

tenuto conto che il programma di lavoro della Commissione per il 2013 pone l'accento sulla costruzione di un'Europa sicura – intendendo la sicurezza come difesa dalle minacce ai cittadini e ai loro diritti – che garantisca nel contempo il rispetto dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali e che, in particolare, vengano evocate le politiche di contrasto alla criminalità e alla corruzione, di controllo delle frontiere esterne, ma anche le azioni volte all'eliminazione dei residui ostacoli alla circolazione e alla protezione dei diritti fondamentali dei cittadini in tutta l'UE;

preso inoltre atto che, tra gli obiettivi, il suddetto programma indica un sistema giudiziario funzionante ed efficiente per la promozione della crescita e degli investimenti economici e il rafforzamento degli attuali meccanismi di solidarietà nel settore dell'immigrazione;

ricordato che, per quanto riguarda gli interventi volti a colmare le lacune riscontrate in tali settori, secondo la Commissione europea particolare attenzione deve essere rivolta ai temi del contrasto al finanziamento del terrorismo, al traffico transfrontaliero delle armi, della tutela degli interessi finanziari dell'Unione contro la frode e la corruzione; inoltre, per consentire l'esercizio pieno dei diritti da parte dei cittadini UE, la Commissione europea ha sottolineato come occorra garantire a privati e imprese un accesso agevole alla giustizia in tutti gli Stati membri in condizioni di parità;

preso atto dunque che nel programma di lavoro la Commissione europea preannuncia l'intenzione di presentare proposte volte a istituire una procura europea per lottare contro i reati a danno del bilancio UE e tutelare gli interessi finanziari dell'Unione nonché combattere il traffico di armi da fuoco e migliorare la cooperazione giudiziaria in materia penale e civile;

segnalato come siano del pari fondamentali – sul piano del contrasto alla corruzione – i suggerimenti che derivano dal Rapporto sull'Italia, adottato nella 54^a riunione plenaria di GRECO nell'ambito del Consiglio d'Europa a Strasburgo 20-23 marzo 2012, relativo alla terza serie di valutazioni e articolato in una prima parte – che riguarda le norme che portano all'incriminazione per reato di corruzione – e una seconda parte sul finanziamento

dei partiti politici e delle campagne elettorali;

preso altresì atto che, nel quadro delle priorità definite nel Programma di Stoccolma 2010-2014, il Governo – nella Relazione programmatica del 2013 – sottolinea l'importanza dei temi della sicurezza, dell'immigrazione e dell'asilo, ribadendo in particolare la necessità di mantenere alta l'attenzione sul quadrante mediterraneo e nordafricano, nella convinzione che la forte esposizione geografica nel nostro Paese debba essere debitamente considerata a livello europeo;

considerato che, secondo il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014, le Presidenze intendono in particolare portare i lavori relativi allo sviluppo dell'approccio integrato di gestione delle frontiere su vari livelli, anche attraverso il sostegno ai lavori del FRONTEX e della nuova Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi e che, nell'ambito della messa a punto del sistema integrato dell'UE di gestione delle frontiere, il Consiglio si concentrerà sul concetto di « frontiera intelligente » e lavorerà sulle proposte legislative relative all'istituzione di un programma per viaggiatori registrati e di un sistema di ingresso/uscita, portando altresì avanti i lavori sullo sviluppo del progetto Eurosur;

tenuto conto che nel suddetto Programma si sottolinea, inoltre, come una delle priorità fondamentali resterà lo sviluppo di una politica comune in materia di immigrazione, in grado di contribuire al programma dell'UE per la crescita: le attività si concentreranno sul completamento dei lavori legislativi relativi all'attuazione del piano d'azione sull'immigrazione legale, incluse le proposte sui trasferimenti intrasocietari e sui lavoratori stagionali, nonché della proposta di modifica delle direttive 2004/114/CE e 2005/71/CE relative all'ammissione di studenti e professori; efficaci politiche di integrazione restano inoltre in sede europea una

priorità fondamentale e in tale contesto sarà portata avanti ulteriormente l'attuazione dell'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi;

ricordato inoltre che, per quanto riguarda le materie degli affari interni ed il quadro finanziario pluriennale 2014-2020, nella Relazione il Governo sottolinea l'intenzione di riservare la massima attenzione alla definizione del nuovo Quadro finanziario pluriennale per il settore degli affari interni;

rilevato come particolare rilievo assumano altresì i temi dell'accesso dei cittadini al credito e della vigilanza bancaria, su cui sarà opportuno porre la massima attenzione, svolgendo tutti i necessari approfondimenti in sede nazionale e in sede di Unione europea;

evidenziato che nel Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea si evidenzia come – essendo il 2013 l'Anno europeo dei cittadini – le Presidenze incoraggeranno e agevoleranno un più ampio coinvolgimento dei cittadini dell'UE e concentreranno l'attenzione sulla sensibilizzazione, in particolare delle giovani generazioni, riguardo ai valori comuni dell'UE;

ricordato che la Commissione europea, come preannunciato nel Programma di lavoro in titolo, ha presentato – l'8 maggio 2013 – la Relazione 2013 sulla cittadinanza dell'Unione europea che propone dodici nuove azioni, in sei ambiti diversi, per rafforzare i diritti dei cittadini;

preso atto che nel suddetto Programma di lavoro si evidenzia come il Consiglio sosterrà gli sforzi di negoziazione della Commissione europea per l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e che nella Relazione programmatica del Governo si sottolinea come tale adesione costituisca una priorità politica per la Commissione europea e per molti Stati membri non solo per la valenza simbolica e politica in essa implicata ma anche perché essa potrà rendere più strin-

gente per l'Unione europea e per le sue istituzioni l'obbligo di garantire i diritti fondamentali degli individui sotto il controllo di un giudice esterno all'Unione e che sarà, al contempo, importante sostenere che l'adesione avvenga nel rispetto delle peculiarità e dell'autonomia del diritto dell'Unione e della competenza al riguardo della Corte di giustizia dell'Unione europea, richiamando quanto previsto dal Protocollo n. 8 allegato ai Trattati;

tenuto conto che nella Relazione programmatica del Governo si ricorda altresì come, in vista delle elezioni europee del 2014, dovrà essere rivista la distribuzione dei seggi in seno al Parlamento europeo in ragione dell'adesione della Croazia;

richiamato quanto evidenziato nella Relazione programmatica del Governo per il 2013 riguardo al fatto che un tema di confronto e di grande interesse per i prossimi mesi sarà fornito dalla proposta di regolamento sullo statuto e sul finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee, che delinea i principi e le condizioni in base ai quali essi potranno accedere al finanziamento a carico del bilancio dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) nell'ambito dei prioritari temi del contrasto al finanziamento del terrorismo, al traffico transfrontaliero delle

armi e della tutela degli interessi finanziari dell'Unione contro la frode e la corruzione, evidenziati nei documenti in titolo, vanno considerati – sul piano del contrasto alla corruzione – i suggerimenti che derivano dal Rapporto sull'Italia, adottato nella 54^a riunione plenaria di GRECO nell'ambito del Consiglio d'Europa a Strasburgo 20-23 marzo 2012, relativo alla terza serie di valutazioni e articolato in una prima parte – che riguarda le norme che portano all'incriminazione per reato di corruzione – e una seconda parte sul finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali;

b) nel quadro delle priorità definite nel Programma di Stoccolma 2010-2014, sia portato avanti con forza quanto evidenziato dal Governo nella Relazione programmatica del 2013 riguardo all'importanza dei temi della sicurezza, dell'immigrazione e dell'asilo, rimarcando in particolare l'esigenza di sviluppare una politica comune in materia di immigrazione, mantenendo alta l'attenzione sul quadrante mediterraneo e nordafricano, nella convinzione che la forte esposizione geografica nel nostro Paese debba essere debitamente considerata a livello europeo;

c) è opportuno promuovere un coinvolgimento quanto più possibile ampio e sentito dei cittadini dell'UE in occasione dell'Anno europeo dei cittadini (2013) concentrando l'attenzione – come preannunciato nel Programma del Consiglio – sulla sensibilizzazione, in particolare delle giovani generazioni, riguardo ai valori comuni dell'UE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95
COMITATO DEI NOVE:	
Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. Emendamenti C. 331-927-A	95
SEDE CONSULTIVA:	
DL 69/13: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	95
DL 61/13: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	105
ALLEGATO (<i>Proposta di parere</i>)	111
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 245 Scalfarotto, C. 1071 Brunetta e C. 280 Fiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	105
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio</i>)	106
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in relazione all'esame delle proposte di legge C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi, C. 1165 Dambruoso e C. 191 Pisicchio, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (<i>Deliberazione</i>)	109
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante, in relazione all'esame delle proposte di legge C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi, C. 1165 Dambruoso e C. 191 Pisicchio.	
Audizione del professore Carlo Federico Grosso, ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Torino, del professore Domenico Pulitanò, ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca e dell'avvocato Caterina Malavenda, studiosa del diritto dell'informazione (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	109

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 2 luglio 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.10 alle 11.30.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 2 luglio 2013.

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.

Emendamenti C. 331-927-A.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle ore 11.30 alle ore 11.50.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 11.50.

DL 69/13: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, avverte che oggi la Commissione avvia l'esame in sede consultiva del disegno di legge C.1248 Governo, di conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

Osserva quindi come rientrino negli ambiti di competenza della Commissione

giustizia le disposizioni del Titolo III del provvedimento, recante « Misure per l'efficienza del sistema giudiziario e la definizione del contenzioso civile ».

Si tratta di disposizioni che sia per la loro quantità che per il loro contenuto meriterebbero sicuramente un esame più approfondito di quello che consente un esame in sede consultiva ristretto in poche sedute.

A tale proposito fa alcune precisazioni, in veste di Presidente della Commissione, anziché di relatore, sull'assegnazione in sede consultiva del disegno di legge, assegnato in sede referente alle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio.

Fa quindi presente che l'assegnazione in sede referente alle predette Commissioni e, quindi, l'assegnazione in sede consultiva alla Commissione Giustizia, è stata dettata dal contenuto intersettoriale del decreto-legge, il quale, avendo l'obiettivo di dare impulso al sistema produttivo del Paese, contiene disposizioni che coinvolgono le competenze di diverse Commissioni. A fronte di tale intersettorialità, il disegno di legge di conversione è stato assegnato alle Commissioni che hanno una competenza intersettoriale ordinamentale (Commissione Affari Costituzionali) ed economica (Commissione Bilancio), demandando a ciascun'altra Commissione il compito di approfondire le questioni di propria competenza.

Inizialmente ha valutato attentamente la possibilità di chiedere l'assegnazione del provvedimento in congiunta con la Commissione Bilancio. Alla fine ha desistito da tale iniziativa proprio per salvaguardare la possibilità della Commissione giustizia di concentrarsi attentamente sulle diverse disposizioni rientranti nell'ambito di competenza della Commissione. Paradossalmente l'assegnazione in sede referente di un testo di un contenuto intersettoriale quale è quello in esame avrebbe distolto l'attenzione della Commissione da quelle disposizioni di sua stretta competenza, dovendo approfondire anche le altre parti del testo. Naturalmente l'assegnazione in sede consultiva comporta che altre Commissioni esamineranno gli emendamenti.

Tuttavia, si dichiara convinta che qualora la Commissione Giustizia riesca ad esaminare attentamente le norme di propria competenza ed esprimere un parere che sia il frutto di una approfondita istruttoria legislativa, la fase emendativa presso le Commissioni Affari costituzionali e Bilancio – su questo punto mi rivolgo a tutti i rappresentanti dei gruppi in Commissione giustizia – non potrà che esserne condizionata positivamente.

Per queste ragioni ha ritenuto di svolgere una serie di audizioni in merito a tali disposizioni, inserendole nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'efficienza del sistema giudiziario. Le disposizioni di competenza della Commissione Giustizia formano un complesso intervento normativo che finisce per incidere su tutte le fasi del processo sia in termini di organizzazione degli uffici giudiziari, sia sul piano delle regole processuali.

In particolare, saranno sentiti il primo Presidente della Corte di Cassazione, i rappresentanti del Consiglio Nazionale Forense, della magistratura togata ed onoraria, del personale della giustizia nonché esperti delle materie oggetto del decreto-legge, per le parti di competenza della Commissione Giustizia.

Tutto ciò avverrà nei ristretti tempi a disposizione della Commissione che sono dettati non da scelte del tutto discrezionali delle Commissioni di merito, bensì dalle norme del Regolamento, secondo cui l'esame in sede referente di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge è limitato a quindici giorni. Alla luce di tale ristretto ambito temporale le Commissioni di merito hanno opportunamente stabilito di dedicare la settimana in corso all'istruttoria legislativa e la prossima alla fase emendativa e, quindi, alla conclusione dell'esame. Per tale ragione è stato fissato a lunedì prossimo il termine di presentazione degli emendamenti. Di conseguenza si è stabilito di concentrare le audizioni della Commissione Giustizia nelle sedute di mercoledì 3 e giovedì 4 luglio, per poi cercare di esprimere un parere sul testo originario. La prossima settimana, invece,

si esprimerà un parere sul testo che risulterà dall'esame degli emendamenti.

Torna quindi al contenuto del testo.

Come ha già accennato, rientrano negli ambiti di competenza della Commissione giustizia le disposizioni del Titolo III del provvedimento, recante « Misure per l'efficienza del sistema giudiziario e la definizione del contenzioso civile ».

Si tratta di disposizioni che hanno lo scopo di consentire la riduzione del contenzioso civile pendente, attraverso l'adozione di rimedi specificamente volti a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario civile. L'iniziativa del Governo, come si legge nella relazione illustrativa, mira a incrementare la produttività del sistema giudiziario civile, per un verso mediante l'adozione di rimedi processuali tendenti a una razionalizzazione delle risorse esistenti e, per altro verso, attraverso un apporto temporaneo di energie intellettuali esterne al sistema, che si affiancano a quelle del giudice nella gestione e nella decisione della controversia, anche fornendogli importanti strumenti per una più efficace organizzazione del lavoro.

Il complesso intervento normativo introduce i seguenti rimedi, destinati a incidere su tutte le fasi del processo sia in termini di organizzazione degli uffici giudiziari, sia sul piano delle regole processuali:

1) introduzione della figura del giudice ausiliario, quale misura organizzativa straordinaria per la riduzione del contenzioso civile pendente dinanzi alle corti d'appello;

2) previsione che laureati in giurisprudenza qualificati e selezionati con modalità e criteri di accesso definiti assistano e coadiuvino i magistrati degli uffici giudiziari di primo grado e d'appello;

3) introduzione della figura dell'assistente di studio a supporto delle sezioni civili della Suprema Corte di cassazione;

4) previsione dell'obbligo per il giudice civile (così come già avviene per il giudice del lavoro) di formulare una proposta transattiva o conciliativa, nel corso

del processo di primo grado e d'appello; correlativamente, nell'articolo 420 del codice di procedura civile si prevede che la proposta formulata dal giudice possa avere non solo contenuto transattivo ma anche conciliativo;

5) riduzione dei casi in cui il procuratore generale deve intervenire e concludere nelle cause davanti alla corte di cassazione, alle sole ipotesi previste espressamente dalla legge, mentre attualmente il codice prevede l'intervento obbligatorio del pubblico ministero davanti a tutte le cause trattate dalla corte di cassazione, con conseguente modifica anche dell'articolo 76 dell'ordinamento giudiziario;

6) nel giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo, la previsione che il giudice, quando anticipa la data dell'udienza fissata dall'attore in opposizione, debba stabilire una data non successiva a trenta giorni dalla scadenza del termine minimo a comparire; inoltre, si prevede che l'esecutorietà del decreto ingiuntivo debba essere concessa, ricorrendone i presupposti, alla prima udienza;

7) procedimento volontario di affidamento a notaio delle attività necessarie per lo scioglimento della comunione, quando non sussista controversia sul diritto alla divisione né sulle quote o altre questioni pregiudiziali;

8) modifica della norma che stabilisce il contenuto della motivazione della sentenza civile, prevedendo che questa assuma una veste estremamente semplificata, con possibile riferimento esclusivo a precedenti giurisprudenziali conformi o mediante rinvio a contenuti specifici degli scritti difensivi o atti di causa (inclusivi quindi delle decisioni impugnate);

9) introduzione di una norma speciale sulla competenza territoriale per la trattazione delle cause riguardanti le società con sede all'estero che non hanno una sede secondaria con rappresentanza stabile in Italia;

10) rimodulazione della disciplina del preconcordato (o concordato con riserva), con alcune prescrizioni dirette a evitare abusi da parte del debitore;

11) previsione che le commissioni per l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato siano composte, per la componente relativa alla magistratura, di regola da magistrati in pensione ovvero da magistrati in servizio;

12) ripristino della cosiddetta mediazione obbligatoria introdotta dal decreto legislativo 4 marzo 2010 n. 28, prima della declaratoria d'incostituzionalità, per eccesso di delega, resa dalla Corte costituzionale con sentenza 24 ottobre 2012 n. 272.

Il Capo I reca disposizioni riguardanti i giudici ausiliari.

A completamento delle misure introdotte dall'articolo 37 del decreto-legge n. 98 del 2011, è prevista la nomina di giudici ausiliari, sino a un massimo di quattrocento unità, che consentano la concreta ed effettiva attuazione dei « programmi per la gestione dei procedimenti civili » rimessi ai capi degli uffici giudiziari dalla citata disposizione. Con tale supporto di giudici onorari, destinato a operare in chiave di limitata integrazione della composizione dei collegi civili delle corti d'appello, si mira ad aggredire e incidere adeguatamente, in un ragionevole arco di tempo, fissato in cinque anni (prorogabile per non più di ulteriori cinque anni), il grave arretrato civile presso gli uffici del gravame di merito, i cui tempi di definizione dei procedimenti innescano, pressoché inevitabilmente, la violazione del termine di ragionevole durata del processo, dando luogo ai consequenziali giudizi risarcitori, anch'essi gravanti sulle stesse corti d'appello.

In una visione sistematica dell'intervento normativo, la specifica misura dei giudici ausiliari si armonizza con la regolazione degli stage destinati ai laureati in giurisprudenza presso gli uffici giudiziari di primo grado e d'appello, nonché con l'introduzione della figura del magistrato

assistente di studio a supporto delle sezioni civili della Suprema Corte di cassazione. Con ciò realizzandosi un intervento, solo in parte eccezionale e temporaneo, che, nel suo complesso, è destinato a creare le condizioni per il superamento delle criticità.

L'articolo 62 (*Finalità e ambito di applicazione*) esplicita che la figura del giudice ausiliario viene introdotta esclusivamente a supporto dell'attività della corte d'appello e per contribuire alla realizzazione del programma annuale per la gestione dei procedimenti civili, previsto dal citato articolo 37, comma 1, del decreto-legge 98/2011. Dal novero dei procedimenti che possono essere assegnati al giudice ausiliario è previsto che siano esclusi quelli che la corte d'appello tratta in unico grado (equa riparazione per eccessiva durata del processo, controversie elettorali, esecutorietà dei lodi arbitrali, opposizione alla stima eccetera). In questi casi, la mancanza di una sentenza impugnata è apparsa argomento decisivo per escludere l'opportunità di assegnare la causa ad un giudice onorario.

L'articolo 63 (*Giudici ausiliari*) fissa, al comma 1, il numero massimo di giudici ausiliari in 400 unità. Secondo la relazione illustrativa, questa cifra è idonea ad assicurare la definizione di una considerevole quantità di procedimenti, pari per ogni anno a circa 36.000. A questa conclusione si perviene considerando l'obbligo di definire almeno 90 procedimenti all'anno, stabilito dall'articolo 68, comma 2. Complessivamente, quindi, la norma stabilisce che, di regola, siano adottati 36.000 provvedimenti a cura dei giudici ausiliari e – tenuto conto della natura del giudizio di appello – gli stessi potranno corrispondere ad un analogo numero di procedimenti definiti.

Il comma 2 disciplina il procedimento di nomina del giudice ausiliario, rimettendola ad un decreto del Ministro della giustizia, che provvede previa deliberazione del CSM, su proposta del consiglio giudiziario territorialmente competente nella composizione integrata ai sensi dell'articolo 16 del d.lgs n. 25 del 2006 (e

quindi con la partecipazione dei componenti designati dal consiglio regionale e dai componenti avvocati e professori). La disposizione appare in linea con quelle relative alla nomina del giudice onorario di tribunale e del giudice di pace (articolo 4, comma 2, della legge 21 novembre 1991, n. 374). Per gli avvocati e per i notai

Sono quindi individuate, al comma 3, le seguenti categorie di soggetti che possono essere nominati giudici ausiliari: *a)* magistrati ordinari, contabili e amministrativi e gli avvocati dello Stato, a riposo, per la loro specifica esperienza professionale; *b)* i professori universitari in materie giuridiche di prima e seconda fascia anche a tempo definito o a riposo; *c)* i ricercatori universitari in materie giuridiche; *d)* gli avvocati, anche se a riposo; con preferenza e poi si ricorre alle altre categorie; *e)* i notai, anche se a riposo. Per queste ultime due categorie è prevista l'acquisizione del parere dei rispettivi consigli dell'ordine, anche se il professionista è stato collocato in quiescenza nei cinque anni precedenti la domanda di nomina.

L'articolo 64 (*Requisiti per la nomina*) individua, al comma 1, i requisiti per la nomina del giudice ausiliario, in analogia alle previsioni già contenute nell'ordinamento sulla selezione della magistratura onoraria (comma 1). Quanto al requisito anagrafico, si è ritenuto opportuno prevedere che i magistrati e gli avvocati dello Stato a riposo, nonché i professori universitari, non devono aver superato i 75 anni di età. Per gli avvocati e notai, invece, l'età massima è prevista in 60 anni ed è, inoltre, stabilito che detti professionisti siano stati iscritti all'albo per un periodo non inferiore a cinque anni, quale elemento sintomatico di una adeguata esperienza professionale (commi 2 e 3). È quindi inserita una previsione che tutela le minoranze linguistiche del circondario di Bolzano, prevedendo il rispetto del rapporto dei tre gruppi linguistici (italiano, tedesco e ladino) (comma 4).

Il comma 5 individua le ipotesi che escludono la nomina a giudice ausiliario, in particolare di coloro che sono parlamentari nazionali ed europei, deputati e

consiglieri regionali, membri del Governo, presidenti e componenti delle giunte regionali e provinciali, assessori comunali e provinciali, sindaci, ecclesiastici e ministri di culto e infine di coloro che ricoprono incarichi direttivi o esecutivi nei partiti politici.

L'articolo 65 (*Pianta organica dei giudici ausiliari. Domande per la nomina a giudici ausiliari*) stabilisce, al comma 1, che — fermo il numero massimo delle nomine — la pianta organica, ad esaurimento, dei giudici ausiliari con l'indicazione consequenziale dei posti assegnati a ciascuna corte d'appello sia determinata con decreto del Ministero della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura (comma 1). Allo stesso decreto è rimessa l'individuazione delle modalità e dei termini di presentazione della domanda, nonché i criteri di priorità nella nomina e, quindi, i titoli e i criteri per la loro valutazione (comma 2). In ragione della peculiare professionalità si è optato per indicare il riconoscimento di preferenza agli avvocati iscritti all'albo.

Con l'intento di assicurare la massima professionalità si è previsto che, a parità di titoli, prevalga chi vanta la maggiore anzianità di servizio o di esercizio della professione. Per quanto riguarda la nomina di magistrati a riposo, è stabilito che questi possono ricoprire un numero massimo di quaranta posti (sul totale di quattrocento) e che in ciascuna corte d'appello sia loro riservata una percentuale non superiore al 10 per cento dei posti previsti nella pianta organica. Al consiglio giudiziario è rimesso di indicare una rosa di nomi pari al doppio dei posti previsti in pianta organica in vista della nomina e, allo stesso organo, è dato il compito di redigere la graduatoria, sulla base dei criteri stabiliti col predetto decreto ministeriale (comma 3). Si tratta di disposizioni che si pongono l'obiettivo di accelerare quanto più possibile i tempi di espletamento delle procedure per la nomina dei giudici ausiliari, delegando la maggior parte delle operazioni al consiglio giudi-

ziario. Una volta nominati, essi sono assegnati alle diverse sezioni dal presidente della corte d'appello (comma 4).

L'articolo 66 (*Presa di possesso*) prevede che il giudice ausiliario prenda possesso dell'ufficio entro il termine indicato nel decreto di nomina.

L'articolo 67 (*Durata dell'ufficio*) stabilisce che l'incarico ha durata temporanea, potendosi protrarre per cinque anni, prorogabile per un periodo non superiore ad altri cinque (comma 1). Si tratta di una disposizione che, di riflesso, connota la misura in termini di eccezionalità. La decisione sulla proroga (comma 2) è rimessa al Ministro della giustizia, con il medesimo procedimento previsto per la nomina del giudice ausiliario. È stabilito, inoltre, un limite massimo di età, fissato in settantotto anni, oltrepassato il quale il giudice ausiliario cessa di diritto dall'incarico (comma 3).

L'articolo 68 (*Collegi e provvedimenti. Monitoraggio*) dispone che del collegio giudicante d'appello non può far parte più di un giudice ausiliario (comma 1). La finalità è quella di garantire che il giudizio sia reso con il concorso di due giudici togati, superando così, anche sotto questo profilo, l'opzione, in passato adottata con scarso successo, con le cosiddette sezioni stralcio.

Il comma 2, come anticipato, pone a carico del giudice ausiliario l'obbligo di definire almeno novanta procedimenti per anno. In base al comma 3, ministero della giustizia provvede semestralmente al monitoraggio dell'attività svolta dai giudici ausiliari al fine di verificare il rispetto degli standard produttivi fissati e il conseguimento degli obiettivi perseguiti.

L'articolo 69 (*Incompatibilità e ineleggibilità*) prevede che al giudice ausiliario si applichi la disciplina delle incompatibilità e ineleggibilità prevista per i magistrati ordinari. Sono quindi disciplinate, a garanzia della terzietà del giudice, specifiche ipotesi di incompatibilità per l'esercizio delle funzioni di giudice ausiliario selezionato tra gli avvocati.

L'articolo 70 (*Astensione e ricusazione*) prevede che sia applicato ai giudici ausiliari il regime di astensione e ricusazione

previsto dal codice di rito civile, aggiungendo alle ipotesi previste dall'articolo 51 del codice di procedura civile il caso in cui il giudice ausiliario sia stato associato o comunque collegato, anche mediante il coniuge, i parenti o altre persone, con lo studio professionale di cui ha fatto o fa attualmente parte il difensore di una delle parti (comma 1), nonché quando abbia in precedenza assistito, nella qualità di avvocato, una delle parti in causa o uno dei difensori ovvero abbia svolto attività professionale, nella qualità di notaio, per una delle parti in causa o uno dei difensori (comma 2).

L'articolo 71 regola le ipotesi di cessazione dall'ufficio per i casi di decadenza, dimissioni, mancata conferma e revoca. In particolare, la revoca del giudice ausiliario è motivatamente proposta dal presidente della corte d'appello al consiglio giudiziario, che, sentito l'interessato, formula un parere che trasmette al Consiglio superiore della magistratura che delibera la revoca (commi 3 e 4). Il Ministro della giustizia adotta i provvedimenti di cessazione (comma 5).

L'articolo 72 (*Stato giuridico e indennità*) definisce lo stato giuridico dei giudici ausiliari quali magistrati onorari (comma 1); stabilisce un'indennità onnicomprensiva di duecento euro per ogni provvedimento che definisce il processo anche su alcune domande o rispetto ad alcune delle parti; regola i tempi della corresponsione della predetta indennità (ogni tre mesi); esclude espressamente la spettanza di contributi previdenziali (comma 2); indica un tetto massimo di euro 20.000 annui (comma 3); esplicita la cumulabilità dell'indennità così regolata con la percezione di trattamenti pensionistici o di quiescenza eventualmente spettanti al magistrato onorario.

Il Capo II si compone di un unico articolo che disciplina il Tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari.

L'articolo 73 (*Formazione presso gli uffici giudiziari*) prevede che i laureati in giurisprudenza all'esito di un corso di durata almeno quadriennale ed in possesso di determinate caratteristiche (requi-

siti di onorabilità, media di almeno 27/30 negli esami principali, voto di laurea non inferiore a 102/110) e che non abbiano compiuto i 28 anni di età, possano accedere, a domanda e per una sola volta, a un periodo di formazione teorico-pratica presso i tribunali e le Corti di appello della durata di 18 mesi. Lo stage formativo, con riferimento al procedimento penale, può essere svolto esclusivamente presso il giudice del dibattimento.

Sono stabilite le modalità e i contenuti della domanda di partecipazione. Il candidato, in particolare, può chiedere l'assegnazione a un magistrato incaricato della trattazione di affari in specifiche materie e il capo dell'ufficio deve tener conto di questa indicazione, compatibilmente con le esigenze dell'ufficio.

Gli ammessi allo *stage* sono affidati – nel numero massimo di due – a un magistrato, con il compito di assisterlo e coadiuvarlo nel compimento delle ordinarie attività. Il tirocinio si svolge sotto la guida e il controllo del magistrato formatore, e il Ministero della giustizia pone i tirocinanti in condizioni di accedere ai sistemi informatici ministeriali e avere adeguate dotazioni materiali. L'attività di magistrato formatore è considerata ai fini della valutazione di professionalità di cui all'articolo 11, comma 2, del d.lgs n. 160 del 2006, nonché ai fini del conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi di merito.

Al magistrato formatore non spetterà alcun compenso aggiuntivo o rimborso spese per lo svolgimento dell'attività formativa (comma 5). Lo svolgimento del tirocinio, a sua volta, non dà diritto ad alcun compenso e non determini il sorgere di alcun rapporto di lavoro subordinato o autonomo né di obblighi previdenziali o assicurativi (comma 8). In ogni caso, l'esito positivo del tirocinio, attestato da una relazione del magistrato formatore, costituisce titolo per l'accesso immediato al concorso per la magistratura ordinaria ed è valutato per il periodo di un anno ai fini del compimento del periodo professionale per l'accesso alle professioni di avvocato o notaio e, agli stessi fini e per il medesimo

periodo, per la frequenza dei corsi della scuola di specializzazione delle professioni legali. L'esito positivo del tirocinio costituisce inoltre titolo preferenziale per la nomina a giudice e vice procuratore onorario di tribunale, autonomo requisito di accesso all'esercizio delle funzioni di giudice di pace e, da ultimo, titolo di preferenza a parità di merito per i concorsi indetti dall'amministrazione della giustizia nonché titolo di preferenza a parità di merito e di titoli nei concorsi indetti da altre amministrazioni pubbliche.

È inoltre prevista una serie di cautele per garantire che l'attività dei tirocinanti si svolga senza conflitti di interessi, nel rispetto degli obblighi di riservatezza e di riserbo riguardo ai dati, alle informazioni e alle notizie acquisite nel periodo di formazione, con obbligo di mantenere il segreto su quanto appreso in ragione della loro attività.

Si prevede, inoltre, l'apporto finanziario di terzi mediante convenzioni.

Il Capo III reca disposizioni relative ai Magistrati assistenti di studio della Corte di Cassazione.

L'articolo 74 (*Magistrati assistenti di studio della Corte di cassazione*) ha la finalità di fornire alle sezioni civili della Corte di cassazione un supporto ai fini della celere definizione dell'arretrato. Si dispone pertanto che venga temporaneamente modificata la consistenza della pianta organica della Corte inserendo, al pari di quanto avviene per l'ufficio del massimario e del ruolo, magistrati in numero pari a trenta che abbiano effettivamente svolto per almeno cinque anni le funzioni di merito. La pianta organica è quindi ad esaurimento fino alla cessazione dal servizio o al trasferimento dei magistrati assistenti di studio. Ai magistrati assistenti di studio non spettano compensi aggiuntivi al trattamento economico regolato secondo l'ordinaria disciplina (in godimento e pertanto secondo le comuni progressioni). Al fine di garantire il migliore e più efficiente utilizzo degli assistenti di studio è previsto che sia il primo presidente a stabilirne le attribuzioni in considerazione delle contingenti esigenze

di definizione dell'arretrato. È previsto che, in ogni caso, i magistrati assistenti di studio non possano far parte del collegio giudicante.

Per assicurare il raggiungimento degli obiettivi che l'intervento si propone, senza però incardinare in modo strutturale e definitivo nell'organico della Corte la figura del magistrato assistente di studio, si prevede, da un canto, che l'assistente di studio non possa, salvo gravi ragioni, chiedere di essere trasferito prima che siano decorsi cinque anni dal momento in cui ha assunto le funzioni; e, dall'altro, che a seguito del trasferimento egli non possa essere sostituito.

Al pari di quanto previsto per i magistrati destinati all'ufficio del massimario e del ruolo è previsto che lo svolgimento delle funzioni di magistrato assistente di studio costituisca titolo preferenziale per l'attribuzione di funzioni giudicanti di legittimità. Per garantire la celere copertura dell'organico è fissato un termine di conclusione della procedura di selezione dei magistrati assistenti di studio.

Il Capo IV riguarda Misure processuali.

L'articolo 75 (*Intervento del pubblico ministero nei giudizi civili dinanzi alla Corte di cassazione*) modifica gli articoli 70, 380-bis e 390, primo comma, del codice di procedura civile. L'intervento è il frutto di una rimediazione del ruolo che la Procura generale presso la Corte di cassazione svolge nel settore civile, consentendo un impiego maggiormente selettivo dei magistrati della Procura generale nelle udienze civili. Le norme in esame sono dirette ad eliminare l'attuale obbligo generalizzato di intervento, conservandolo solo per le udienze pubbliche trattate dalle sezioni semplici e per tutte le udienze (anche quelle camerale) delle Sezioni unite. Le citate modifiche si applicano ai giudizi instaurati innanzi alla Corte di cassazione a decorrere dal trentesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

L'articolo 76 (*Divisione a domanda congiunta demandata al notaio*) si propone di rendere più celeri e agevoli le operazioni di scioglimento della comunione ereditaria

o volontaria, affidandole al notaio che, per la sua specifica professionalità, può efficacemente risolvere le complesse problematiche che normalmente si prospettano (individuazione dei comproprietari, degli oppositori, dei creditori iscritti; determinazione delle quote; predisposizione dei lotti; frazionamento catastale; trascrizione del titolo, eccetera). L'articolo in questione, segnatamente, che, in caso di accordo dei comproprietari sul diritto alla divisione ereditaria o allo scioglimento della comunione, essi possono chiedere al tribunale competente la nomina di un notaio. Le ulteriori disposizioni disciplinano quindi un procedimento volontario di affidamento a notaio delle attività necessarie per lo scioglimento della comunione, quando non sussista controversia sul diritto alla divisione né sulle quote o altre questioni pregiudiziali.

L'articolo 77 (*Conciliazione giudiziale*) riprende l'analogo disposto dell'articolo 420 del codice di procedura civile, dettato per il processo del lavoro, e prevede che il giudice civile, alla prima udienza ovvero in seguito, sino al termine dell'istruzione, formuli alle parti una proposta transattiva o conciliativa. È previsto altresì che il rifiuto della proposta senza giustificato motivo costituisce comportamento valutabile ai fini del giudizio (e quindi anche della statuizione sulle spese processuali). Rimane naturalmente salva la possibilità che il giudice non formuli la proposta transattiva o conciliativa nel caso in cui risulti manifesta l'impossibilità di comporre la controversia.

L'articolo 78 (*Misure per la tutela del credito*) introduce misure dirette ad accelerare e, quindi, ad agevolare il recupero del credito.

Si prevede, in particolare che, nel giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo, il giudice, quando anticipa la data dell'udienza fissata dall'attore in opposizione, debba stabilire una data non successiva a trenta giorni dalla scadenza del termine minimo a comparire; inoltre, si prevede che l'esecutorietà del decreto ingiuntivo debba essere concessa, ricorrendone i presupposti, alla prima udienza.

L'articolo 79 (*Semplificazione della motivazione nella sentenza civile*) modifica l'articolo 118 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile, disponendo che la motivazione della sentenza civile consiste nella concisa esposizione dei fatti decisivi e dei principi di diritto rilevanti, anche attraverso il riferimento esclusivo a precedenti conformi e il rinvio a specifici contenuti degli atti difensivi o comunque di causa (comprensivi, quindi, delle decisioni oggetto di gravame). Secondo la relazione illustrativa, si tratta di una disposizione processuale conforme ai principi del giusto processo di cui all'articolo 111, sesto comma, della Costituzione giacché la motivazione ivi prevista risulta idonea, per gli elementi con cui — anche per relazione — si articola, a rendere evidente alle parti l'iter logico che sorregge la decisione. In mancanza di una norma di diritto intertemporale la disposizione si applica anche ai giudizi in corso.

L'articolo 80 (*Foro delle società con sede all'estero*) introduce una norma speciale sulla competenza territoriale per la trattazione delle cause riguardanti le società con sede all'estero che non hanno una sede secondaria con rappresentanza stabile in Italia. L'articolo muove dall'intento di agevolare le società che non abbiano un contatto qualificato con il territorio italiano, concentrando presso le sedi di tre grandi uffici giudiziari (Milano, Roma e Napoli), comodamente raggiungibili dall'estero, le cause in cui esse siano parti.

Si stabilisce, peraltro, che le norme ordinarie di competenza restano ferme in una serie di casi e, a titolo esemplificativo, per i giudizi relativi ai procedimenti esecutivi e fallimentari, nei casi di intervento volontario, e nei giudizi di opposizione di terzo, in caso di controversie che coinvolgano soggetti cui l'ordinamento interno e comunitario riservano una particolare tutela, quali i lavoratori ed i consumatori.

La disposizione si applicherà ai giudizi introdotti a decorrere dal trentesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, per consentire agli

operatori di studiarne adeguatamente l'ambito di applicabilità e le implicazioni.

Il Capo V (*Modifiche all'ordinamento giudiziario*), si compone del solo articolo 81, che modifica l'articolo 76 dell'ordinamento giudiziario per esigenze di coerenza con le modifiche apportate agli articoli 70, 380-*bis* e 390, primo comma, del codice di procedura civile.

Il Capo VI contiene disposizioni in materia di concordato preventivo.

L'articolo 82, che interviene in tema di concordato preventivo, parte da presupposto della non trascurabile ricorso al cosiddetto « concordato in bianco », non del tutto corrispondente alle finalità che ne hanno ispirato l'introduzione, rappresentate dall'anticipazione degli effetti protettivi del patrimonio dell'impresa in crisi a prescindere dalla elaborazione della proposta e del piano di concordato.

L'intervento è volto pertanto a conservare la flessibilità e la snellezza dello strumento, approntando però delle misure volte ad incrementare le informazioni a disposizione dei creditori e del tribunale già in sede di fissazione del termine, attraverso l'estensione degli obblighi di deposito del debitore, con particolare riferimento all'elenco dei creditori e dei relativi crediti, e degli obblighi informativi che il tribunale deve disporre con il decreto con cui viene fissato il termine per il deposito della proposta, del piano e della documentazione di cui all'articolo 161 della legge fallimentare.

Inoltre, viene espressamente riconosciuto al tribunale il potere di anticipare la nomina del commissario giudiziale di cui all'articolo 163, secondo comma, n. 3 della legge fallimentare, al momento di adozione del decreto di cui all'articolo 161, sesto comma. La scelta di prevedere l'anticipazione della nomina del commissario giudiziale anziché la nomina di un ulteriore ausiliario *ex* articolo 68 del codice di procedura civile si giustifica con l'intento di contenere al massimo grado i costi della procedura, evitando la liquidazione di un distinto compenso in tutti i casi in cui

fisiologicamente alla domanda in bianco faccia seguito il deposito della proposta e del piano.

In considerazione della rilevanza degli effetti protettivi sul patrimonio del debitore e delle conseguenze sui diritti dei creditori che si producono a seguito del deposito del cosiddetto ricorso in bianco (o concordato preventivo con riserva) viene prevista l'immediata caducazione dei predetti effetti protettivi nel caso in cui il tribunale accerti, anche attraverso la segnalazione del commissario giudiziale (quando nominato), che il debitore ha posto in essere condotte pregiudizievoli delle ragioni dei creditori. In termini processuali la caducazione degli effetti protettivi ha luogo con la dichiarazione di improcedibilità della domanda in bianco alla quale, in presenza dei presupposti, può far seguito la dichiarazione di fallimento.

L'intervento incide sullo spettro degli obblighi informativi che il tribunale deve porre a carico del debitore, disponendo che esso comprenda anche l'attività compiuta ai fini della predisposizione della proposta e del piano, con l'obiettivo di permettere al tribunale di verificare e reprimere eventuali condotte abusive. È posto altresì a carico del debitore l'obbligo di depositare, con cadenza almeno mensile, una situazione finanziaria aggiornata dell'impresa, da pubblicare a cura del cancelliere nel registro delle imprese, per consentire ai creditori di verificare che la prosecuzione dell'attività non comporti conseguenze pregiudizievoli sul patrimonio del debitore. Il mancato adempimento degli obblighi informativi è sanzionato mediante la declaratoria di inammissibilità della domanda. Quando invece, pur adempiendo il debitore agli obblighi informativi, emerga la palese inadeguatezza dell'attività svolta ai fini della successiva predisposizione della proposta e del piano è previsto che il tribunale abbrevi il termine assegnato, con la finalità di sollecitare il debitore ad attivarsi proficuamente e tempestivamente.

Il Capo VII è intitolato « Altre misure per il finanziamento dei servizi di giusti-

zia » e si compone del solo articolo 83, che interviene sulla composizione delle commissioni per l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato. Per quanto riguarda la componente magistrati, si è ritenuto necessario prevedere la possibilità che il Ministero ricorra anche a magistrati in servizio, seppure in via del tutto residuale rispetto all'ipotesi principale ed originaria e cioè che le commissioni siano composte da magistrati in pensione. Infatti, in questa prima fase di applicazione della norma non è possibile compiutamente prevedere quali difficoltà operative potranno insorgere.

Il Capo VIII contiene Misure in materia di mediazione civile e commerciale.

Come è noto la Corte costituzionale, con sentenza n. 272 del 2012, ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 4 marzo 2010 n. 28, e, in via consequenziale, di una pluralità di disposizioni connesse del medesimo provvedimento legislativo. La declaratoria d'illegittimità è avvenuta per eccesso rispetto alla delega contenuta nell'articolo 60 della legge 18 marzo 2009 n. 69. Si legge in particolare nella motivazione che la cosiddetta mediazione obbligatoria «delinea un istituto a carattere generale, destinato ad operare per un numero consistente di controversie, in relazione alle quali, però, [...], il carattere dell'obbligatorietà per la mediazione non trova alcun ancoraggio nella legge delega». Ne deriva che la declinazione in termini di condizione di procedibilità dell'esperimento del procedimento di mediazione non trova ostacoli quando sia ripristinata a mezzo di provvedimento legislativo non delegato.

L'articolo 84 in commento, in ogni caso, introduce marcate differenze rispetto all'assetto disegnato dal decreto legislativo n. 28 del 2010.

Le novità possono riassumersi nei seguenti punti:

a) esclusione dal raggio applicativo della condizione di procedibilità delle controversie inerenti alla responsabilità per danno derivante dalla circolazione di vei-

coli e natanti (oltre alla specifica esenzione, unitamente ad altri procedimenti urgenti o sommari, del procedimento di consulenza preventiva a fini conciliativi);

b) introduzione della mediazione prescritta dal giudice, fuori dei casi di obbligatorietà *ex ante* e sempre nell'area generale dei diritti disponibili;

c) integrale gratuità della mediazione, anche nel caso di cui al punto che precede, per i soggetti che, nella corrispondente controversia giudiziaria, avrebbero avuto diritto all'ammissione al patrocinio a spese dello Stato;

d) previsione di un incontro preliminare, informativo e di programmazione, in cui le parti, davanti al mediatore, verifichino con il professionista se sussistano effettivi spazi per procedere utilmente alla mediazione;

e) forfettizzazione e abbattimento dei costi della mediazione, in particolare di quella cosiddetta obbligatoria, attraverso la previsione legislativa di un contenutissimo importo, comprensivo delle spese di avvio, per l'incontro preliminare di cui al punto precedente;

f) limite temporale della durata della mediazione in 3 mesi, in luogo di 4, decorsi i quali il processo può sempre essere iniziato o proseguito;

g) previsione della necessità che, per divenire titolo esecutivo e per l'iscrizione d'ipoteca giudiziale, l'accordo concluso davanti al mediatore sia non solo omologato dal giudice ma anche sottoscritto da avvocati che assistano le parti;

h) riconoscimento di diritto, agli avvocati che esercitano la professione, della qualità di mediatori.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 61/13: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.

C. 1139 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VIII e X).

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato l'11 giugno 2013.

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore*, presenta ed illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Donatella AGOSTINELLI (M5S) invita il relatore ad integrare la proposta di parere con ulteriori osservazioni. Ritiene, infatti, opportuno: all'articolo 1, comma 1, sostituire le parole: «prescrizioni dell'A.I.A. e di messa in sicurezza, risanamento e bonifica ambientale» con le seguenti: «prescrizioni dell'A.I.A., messa in sicurezza, risanamento e bonifica ambientale dell'area ricadente nel SIN e prevenzione del danno sanitario»; all'articolo 2, comma 3, sostituire le parole «da euro 50.000 fino al 10 per cento del fatturato della società risultante dall'ultimo bilancio approvato.» con le seguenti: «da euro 300.000 euro a un massimo del 10 per cento del fatturato annuo per ogni violazione accertata da ogni ispezione dell'ISPRA.». Ritiene inoltre opportuno che, all'articolo 2, sia aggiunto un comma 3-*bis* così formulato: «la società commissariata, prima della ripresa dell'attività produttiva, stipula garanzie fideiussorie, a tutela dell'ambiente e dei lavoratori, che saranno utilizzate esclusivamente per le finalità indicate nel presente decreto.».

Gaetano PIEPOLI (SCpI) esprime talune perplessità sull'osservazione di cui alla lettera b) della proposta di parere, ritenendo che il regime speciale della responsabilità del commissario sia giustificata dalla particolare difficoltà dell'incarico commissariale.

Alfredo BAZOLI (PD), *relatore*, si riserva di esaminare i rilievi emersi nella

seduta odierna per procedere eventualmente ad un'integrazione della proposta di parere.

Donatella FERRANTI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 12.15.

Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia.

C. 245 Scalfarotto, C. 1071 Brunetta e C. 280 Fiano.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 giugno 2013.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che i provvedimenti in esame sono iscritti nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dal 22 luglio prossimo e invita quindi i relatori a presentare una proposta di testo base entro martedì prossimo, al fine di poter concludere celermente l'esame preliminare e fissare il termine per la presentazione degli emendamenti.

Ivan SCALFAROTTO (PD), *relatore*, ritiene che la proposta di testo base possa essere presentata anche prima di martedì prossimo.

Antonio LEONE (PdL), *relatore*, dichiara la propria disponibilità ad elaborare con il correlatore Scalfarotto una proposta di testo base entro martedì prossimo.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.20.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 12.20.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.
(COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.
(17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.
(Doc. LXXXVII-bis, n. 1).
(Parere alla XIV Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei documenti in titolo.

Donatella FERRANTI, *presidente e relatore*, comunica che la II Commissione avvia oggi l'esame congiunto del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012) 629 final), del Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 10 gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12) e della Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

Fa presente che l'esame dei suddetti documenti si concluderà con un parere da esprimere alla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea.

Premette che svolgerà un'unica relazione sui tre documenti all'attenzione della II Commissione, che costituiscono atti di particolare rilievo, consentendo al Parlamento di essere partecipe alla « fase ascendente » di definizione delle politiche e degli atti dell'Unione europea.

Si tratta in particolare: del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013, che illustra le linee generali delle politiche della Commissione europea per l'anno di riferimento ed elenca, tra l'altro, gli atti normativi e non che la Commissione europea considera iniziative strategiche da adottare nel 2013; del Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 10 gennaio 2013-30 giugno 2014, elaborato dalle presidenze irlandese, lituana e greca nonché dall'Alto rappresentante, presidente del Consiglio « affari esteri »; della Relazione programmatica del Governo italiano sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013, che invece preannuncia gli obiettivi, le priorità e gli orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo in quest'anno, con riguardo anche all'attività normativa europea.

Rileva che, rispetto al contenuto di tali documenti, si soffermerà sulle questioni più rilevanti tra quelle di competenza della I Commissione.

Il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e la Relazione programmatica del Governo italiano sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013, verranno illustrati congiuntamente.

Con riferimento alle materie di competenza della II Commissione e, segnatamente, della giustizia civile, segnala che nell'ambito dei vari negoziati in materia di cooperazione giudiziaria civile in cui le delegazioni italiane saranno impegnate nel 2013, il Governo reputa di particolare interesse (e rilievo per il superamento della crisi economica tramite la maggiore

tutela del credito) le seguenti proposte, tuttora all'esame delle Istituzioni europee:

a) la proposta di regolamento (COM (2011) 445) che istituisce un'ordinanza europea di sequestro conservativo su conti bancari per facilitare il recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale (procedura legislativa ordinaria). Si tratta di un complesso di disposizioni volte ad istituire un procedimento uniforme europea di natura cautelare.

b) la proposta di regolamento (COM(2012) 744) che modifica il regolamento (CE) n. 1346/2000 del Consiglio relativo alle procedure d'insolvenza; provvedimento che mira a riformare le norme europee che regolano la competenza, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di procedura di insolvenza transfrontaliera.

Quanto alla giustizia penale, secondo la relazione programmatica nel 2013 saranno prioritarie quelle iniziative volte a migliorare e a rendere uniforme la protezione degli interessi finanziari dell'Ue; in tale settore occorrerà altresì migliorare il coordinamento transnazionale delle indagini. A tal proposito, la relazione considera come iniziativa più importante l'attesa proposta di istituzione di una Procura europea per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione (EPPO) ai sensi dell'articolo 86 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Il Governo, inoltre, pone l'accento su una serie di iniziative legislative a livello Ue (alcune delle quali già adottate dalla Commissione europea, altre puramente in fase di studio) volte a migliorare la protezione degli interessi finanziari dell'Unione. Si tratta in particolare di: interventi normativi concernenti la tutela degli interessi finanziari dell'Unione sia mediante il diritto penale sia attraverso il potenziamento delle procedure amministrative e penali, compresa la mutua assistenza; una proposta diretta a rafforzare la tutela dell'euro dalla falsificazione per mezzo di sanzioni penali; una proposta di riforma della struttura di Eurojust.

In tale settore la Commissione europea ha recentemente presentato:

a) una proposta di direttiva COM (2012) 363 relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (procedura legislativa ordinaria);

b) una proposta di direttiva COM(2013) 42 sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio (procedura legislativa ordinaria).

Nella relazione programmatica si dichiara, inoltre, l'attesa del Governo per quanto riguarda alcune proposte legislative a livello Ue volte ad accrescere le garanzie difensive nel processo penale. Tali interventi sono considerati dall'Esecutivo di grande interesse ma anche bisognosi di particolare attenzione in ordine alle ripercussioni finanziarie che la loro attuazione potrebbe provocare. Si tratta in particolare delle attese proposte in materia di indennizzo delle vittime di reato, e di patrocinio a spese dello Stato.

Circa il potenziamento delle garanzie difensive (pur riguardando versanti tra di loro notevolmente diversi):

a) la recente approvazione della direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI e del regolamento relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile;

b) la proposta di direttiva (COM(2011) 326), tuttora all'esame delle Istituzioni europee, relativa al diritto di accesso a un difensore nel procedimento penale e al diritto di comunicare al momento dell'arresto (procedura legislativa ordinaria).

Il Governo considera infine di grande interesse l'annunciata proposta di integrare l'attuale Sistema europeo di messa in rete dei casellari giudiziari (ECRIS)

estendendo la portata di tale sistema alle decisioni dei giudici degli Stati membri che interessino cittadini appartenenti a Stati terzi.

Nell'ambito del Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 10 gennaio 2013-30 giugno 2014, in materia di giustizia segnalò che il Consiglio esaminerà il nuovo regolamento relativo a Eurojust e la proposta per l'istituzione della Procura europea. Inoltre, tra gli obiettivi centrali resterà la formazione costante dei professionisti che operano nel settore della giustizia, per consentire loro di acquisire competenze di livello elevato. Le tre presidenze lavoreranno al completamento dei lavori connessi alla proposta della Commissione sulla giustizia elettronica, che si prefigge di istituire un quadro giuridico per agevolare l'accesso alla giustizia in tutti gli Stati membri e facilitare la cooperazione giudiziaria in materia civile, penale e amministrativa a livello europeo.

In materia di diritti fondamentali, il Consiglio sosterrà gli sforzi di negoziazione della Commissione per l'adesione dell'UE alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

Le tre presidenze lavoreranno intensamente su tutte le iniziative riguardanti la lotta alla violenza sulle donne e alla violenza domestica, in particolare i relativi aspetti transfrontalieri. Sarà esaminata la direttiva sul risarcimento alle vittime di atti di violenza. Verrà ulteriormente rafforzata la cooperazione con il GRECO (gruppo di Stati contro la corruzione).

Con riferimento ai diritti della persona nei procedimenti penali il Consiglio procederà a un rapido esame delle proposte della Commissione relative alla « tabella di marcia per il rafforzamento dei diritti procedurali di indagati o imputati in procedimenti penali ».

L'attuazione del principio di riconoscimento reciproco in materia penale e civile sarà ulteriormente perseguita al fine di aumentare la fiducia reciproca tra le autorità giudiziarie degli Stati membri.

Il progetto di direttiva relativa all'ordine europeo di indagine penale sarà esaminato ulteriormente. Saranno avviati i negoziati sull'imminente proposta della Commissione di direttiva relativa al reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie, incluse quelle relative a infrazioni al codice della strada.

Il Consiglio continuerà a esaminare le proposte di direttive riguardanti un quadro giuridico rafforzato per la confisca e il recupero dei beni dei criminali, sanzioni penali per l'abuso di informazioni privilegiate e la manipolazione del mercato e tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea.

Nel settore del diritto di famiglia, il Consiglio si sforzerà di portare a termine i lavori sul regolamento relativo al regime patrimoniale tra i coniugi. Verrà avviato l'esame della proposta di revisione del regolamento « Bruxelles II bis » in relazione a divorzio, separazione legale e responsabilità dei genitori.

Sarà inoltre dedicata particolare attenzione alla conclusione dei lavori relativi alla proposta di regolamento sul recupero transfrontaliero dei crediti in materia civile e commerciale e alla revisione del regolamento relativo alle procedure d'insolvenza, tenendo presente la situazione finanziaria degli Stati membri.

Nel Programma si sottolinea, inoltre, la necessità di facilitare l'accesso alla giustizia, in particolare tramite una futura proposta su procedimenti alternativi di risoluzione delle controversie per le imprese.

Andrea COLLETTI (M5S) esprime l'auspicio che la Commissione esprima un parere consapevole, dopo avere svolto un esame accurato dei documenti in titolo.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda l'organizzazione e la particolare intensità dei lavori della Commissione in questa e nelle prossime settimane, nonché l'imminente inizio delle audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva in materia di diffamazione, convocate per oggi alle 12.30. Comunica quindi che i deputati interessati all'esame dei documenti in ti-

tolo potranno intervenire, se lo desiderano, al termine delle audizioni relative all'indagine conoscitiva convocate per oggi o, eventualmente, anche al termine dei lavori pomeridiani dell'Assemblea. Chiede quindi se vi siano dei colleghi che intendano iscriversi a parlare. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 12.35.

Indagine conoscitiva in relazione all'esame delle proposte di legge C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi, C. 1165 Dambruoso e C. 191 Pisicchio, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.

(Deliberazione).

Donatella FERRANTI, *presidente*, sulla base di quanto convenuto nell'ambito dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ed essendo stata acquisita l'intesa in tal senso con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone di deliberare lo svolgimento di una indagine conoscitiva in relazione alle proposte di legge C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi, C. 1165 Dambruoso e C. 191 Pisicchio, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.

La Commissione approva la proposta del presidente.

La seduta termina alle 12.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Cosimo Maria Ferri.

La seduta comincia alle 12.40.

Indagine conoscitiva in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante, in relazione all'esame delle proposte di legge C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi, C. 1165 Dambruoso e C. 191 Pisicchio.

Audizione del professore Carlo Federico Grosso, ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Torino, del professore Domenico Pulitanò, ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca e dell'avvocato Caterina Malavenda, studiosa del diritto dell'informazione.

(Svolgimento e rinvio).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce, quindi, l'audizione.

Carlo Federico GROSSO, *ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Torino*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessia MORANI (PD), Enrico COSTA (PdL), Ivan SCALFAROTTO (PD), Gaetano PIEPOLI (SCpI), Arcangelo SANNICANDRO (SEL) e Stefano DAMBRUOSO (SCpI).

Carlo Federico GROSSO, *ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Torino*, risponde ai quesiti posti.

Domenico PULITANÒ, *ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca* e Caterina MALAVENDA, *studiosa del diritto dell'informazione*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Walter VERINI (PD), Francesca BUSINAROLO (M5S) e Donatella FERRANTI, *presidente*.

Domenico PULITANÒ, *ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca* e Caterina MALAVENDA, *studiosa del diritto dell'informazione*, rispondono ai quesiti posti.

Intervengono per formulare osservazioni i deputati Donatella FERRANTI, *presidente*, e Enrico COSTA (PdL).

Interviene in replica Caterina MALAVENDA, *studiosa del diritto dell'informazione*.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

DL 61/13: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo.

PROPOSTA DI PARERE

La Commissione Giustizia,
esaminato il provvedimento in oggetto;

rilevato che:

l'articolo 1, comma 3, richiama in modo improprio l'articolo 1339 c.c., che si riferisce all'inserzione automatica di clausole, in un contesto nel quale si disciplina la continuità dei rapporti contrattuali ex articolo 2558 c.c.;

l'articolo 1, comma 10, prevede che il commissario non risponda di eventuali diseconomie di gestione, con la sola eccezione dei casi di dolo o colpa grave; si attribuisce rilievo pubblicistico all'attività del commissario, in ragione del rapporto di servizio, escludendo quindi che la stessa sia valutata con i criteri ordinari di diligenza degli amministratori di società previsti dal codice civile (articolo 2392 cod. civ.);

appare invece opportuno responsabilizzare il commissario, eliminando attenuazioni di sorta e ripristinando gli ordinari canoni di diligenza civilistici, affinché la gestione commissariale venga valutata secondo criteri analoghi a quelli previsti per il curatore fallimentare e il commissario giudiziale delle grandi imprese in stato di insolvenza;

l'articolo 2, comma 3, prevede che « esclusa l'oblazione », l'importo minimo della sanzione sia di 50.000 euro e quello massimo pari al 10 per cento del fatturato della società risultante dall'ultimo bilancio approvato;

è presumibile che si intenda escludere il pagamento in misura ridotta (istituto disciplinato dall'articolo 16 della legge n. 689 del 1981), talvolta definito anche « oblazione amministrativa »;

all'articolo 2, comma 3, ai fini dell'efficacia ed efficienza del sistema sanzionatorio, desta perplessità la previsione secondo la quale l'ISPRA debba svolgere le attività di accertamento, contestazione e notificazione relative a sanzioni amministrative anche molto afflittive (che possono giungere sino al 10 per cento del fatturato), senza il contestuale adeguamento del numero degli ispettori, la formalizzazione delle relative competenze né l'esplicita attribuzione agli stessi di poteri, garanzie e tutele analoghi a quelli attribuiti agli ispettori in materia di salute e sicurezza sul lavoro, che sono dotati anche della qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 1, comma 3, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di eliminare il richiamo all'articolo 1339 c.c.;

b) all'articolo 1, comma 10, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di ripristinare gli ordinari criteri di diligenza civilistici per la valutazione dell'attività commissariale;

c) all'articolo 3, comma 3, valutino le Commissioni di merito l'opportunità di precisare se intenda escludere il pagamento in misura ridotta;

d) valutino le Commissioni di merito l'opportunità di dotare l'ISPRA degli stru-

menti necessari per il migliore svolgimento dei compiti assegnati dall'articolo 3, comma 3, in particolare prevedendo l'attribuzione agli ispettori di poteri, garanzie e tutele analoghi a quelli degli ufficiali di polizia giudiziaria in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Rappresentante della Presidenza dell'OSCE per il contrasto all'antisemitismo, Rabbino Andrew Baker 113

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura relativo al funzionamento in Italia, a Perugia, dell'UNESCO *Programme Office on Global Water Assessment*, che ospita il Segretariato del *World Water Assessment Programme*, fatto a Parigi il 12 settembre 2012. C. 1247 Governo, approvato dal Senato (*Esame e rinvio*) 113

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (*Esame congiunto e rinvio*) 118

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 2 luglio 2013.

Audizione del Rappresentante della Presidenza dell'OSCE per il contrasto all'antisemitismo, Rabbino Andrew Baker.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.10 alle 12.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 12.15.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura relativo al funzionamento in Italia, a Perugia, dell'UNESCO *Programme Office on Global Water Assessment*, che ospita il Segretariato del *World Water Assessment Programme*, fatto a Parigi il 12 settembre 2012.

C. 1247 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marina SERENI (PD), *relatore*, ricorda che il Protocollo in esame, concluso presso la sede dell'UNESCO a Parigi il 12 settembre scorso, disciplina il funzionamento

del Segretariato del Programma mondiale di valutazione delle acque (*World Water Assessment Programme* – WWAP), con sede a Perugia.

Segnala che il Programma è un’iniziativa delle Nazioni Unite, avviata nel 2000 per sviluppare politiche e pratiche di gestione che aiutino a migliorare la qualità delle risorse di acqua dolce e ad individuare situazioni di crisi idrica, fornendo studi, approfondimenti e proposte per superarle.

Fa presente che, in questa prospettiva il WWAP coordina le azioni delle diverse agenzie delle Nazioni Unite che si occupano di gestione delle risorse idriche favorendo un approccio « trasversale » alla grande emergenza globale delle risorse idriche che sarà al centro dell’Esposizione mondiale di Milano del 2015 e costituisce uno dei grandi Obiettivi di sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, sui quali questa Commissione ha meritoriamente lavorato nella pregressa legislatura e che continueranno ad essere, a suo avviso con certezza, al centro dell’attenzione della Commissione in questa legislatura.

Osserva che il Segretariato, temporaneamente collocato presso la sede dell’UNESCO a Parigi, è stato spostato a Perugia, a seguito di una decisione adottata all’unanimità, nel febbraio 2006, dal Consiglio di coordinamento di UN *Water*, la piattaforma che raggruppa oggi le 27 istanze onusiane che si occupano di risorse idriche e 17 grandi organismi internazionali, a carattere associativo e scientifico, operanti nel settore.

Rileva che il trasferimento a Perugia, a partire dal 2007, è stato successivamente disciplinato da due accordi, il primo di costituzione di un fondo fiduciario siglato dal Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare e dall’UNESCO risalente al 2 febbraio 2007, e il secondo tra la Regione Umbria e l’UNESCO del 26 luglio 2007 per la messa a disposizione della sede di Villa « La Colombella ».

Ricorda che l’opzione del WWAP a favore del capoluogo umbro ha rappresentato un importante riconoscimento per la sensibilità espressa dalle Istituzioni um-

bre per tutela del vastissimo patrimonio di sorgenti, fonti termali e corsi d’acqua che caratterizza la regione e per l’importante investimento di mezzi e persone che l’Università per Stranieri di Perugia ha destinato agli studi sulle risorse idriche, attraverso la creazione del Centro di documentazione e ricerche sulle risorse idriche (WARREDOC) che, da più di venti anni, ha sede proprio nella Villa « La Colombella » di proprietà dell’Università.

Evidenzia che nel novembre 2007 è stato siglato un Protocollo d’intesa tra Governo italiano ed UNESCO che ha evidenziato però una serie di criticità connesse al finanziamento degli oneri di attuazione.

Segnala che, per risolvere definitivamente la questione della permanenza del Segretariato WWAP a Perugia, è stato avviato con l’UNESCO un nuovo negoziato sui contenuti economici del Protocollo 2007 che si è concluso con la firma del Protocollo in esame, in forza del quale l’Italia assicurerà al Segretariato del WWAP 1,653 milioni di euro l’anno, ovvero un contributo del 34 per cento circa inferiore a quello versato allo stesso scopo all’UNESCO nel periodo 2007-2012.

Venendo sinteticamente ai contenuti dell’accordo, ricorda che l’articolo 1 è dedicato al funzionamento del Segretariato WWAP di Perugia: i contraenti si impegnano a dare allo stesso la continuità operativa nella sede di Villa « La Colombella » tenendo conto, tra l’altro, di quanto stabilito nel richiamato Accordo tra Regione Umbria ed UNESCO del 26 luglio 2007. L’articolo 2 concerne lo status e l’amministrazione del Segretariato WWAP. Quest’ultimo è parte integrante del Segretariato dell’Organizzazione parigina, nell’ambito della Divisione delle scienze idrologiche, ed è soggetto al controllo e all’autorità dell’UNESCO. L’articolo 3 riguarda le disposizioni finanziarie: al comma 1 si definisce l’ammontare del contributo finanziario che l’Italia si impegna ad erogare all’UNESCO, pari a 1,653 milioni di euro l’anno; al comma 2 si accenna ai tempi di erogazione

e al comma 3 si specifica la necessità preventiva della ratifica dell'Accordo da parte del Parlamento.

Nel fare presente che l'articolo 4 fornisce una lista di obiettivi e funzioni del Segretariato WWAP di Perugia e che l'obiettivo generale di cui al comma 1 riguarda la compilazione del Rapporto sullo stato delle risorse idriche mondiali, precisa, in proposito, che il prossimo Rapporto sarà pubblicato nel 2014 e successivamente su base annuale: la redazione del Rapporto costituisce la principale missione istituzionale del Segretariato del WWAP.

Segnala che il comma 2 stabilisce le funzioni principali, tra cui il supporto agli Stati membri per la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia di programmi e decisioni nazionali in materia di politica idrica e monitoraggio dello stato di attuazione dei diversi obiettivi, inclusi gli Obiettivi di sviluppo del Millennio; la realizzazione di rapporti sulla situazione delle acque con particolare riferimento alla disponibilità e all'utilizzo sui singoli piani nazionali; l'assistenza agli Stati membri perché sviluppino e migliorino le capacità di raccolta e analisi dei dati per le proprie iniziative in tema di politica idrica.

Sottolinea in particolare la rilevanza, sotto il profilo occupazione e della promozione della ricerca scientifica nel nostro Paese, dell'articolo 5 che disciplina le diverse, potenziali attività congiunte Italia-UNESCO in ambito WWAP, tra le quali: la produzione di rapporti informativi sui progressi fatti, sia su scala regionale che globale, nel raggiungimento dei traguardi stabiliti dagli Obiettivi di sviluppo del Millennio connessi all'acqua; l'organizzazione di programmi di formazione su scala regionale e nazionale nello specifico settore.

L'articolo 6 prevede la diffusione da parte di Italia e UNESCO dei risultati delle ricerche del Segretariato UNESCO di Perugia, anche tramite la rete globale dei Comitati idrologici nazionali.

L'articolo 7 istituisce uno scambio regolare di informazioni tra le Parti sulle

attività del Segretariato UNESCO di Perugia, che potrà avvenire anche attraverso la previsione di incontri periodici.

L'articolo 8 concerne i privilegi e le immunità, prevedendo l'applicazione della Convenzione del 1947 sui privilegi e le immunità delle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, alla quale l'Italia ha aderito il 30 agosto 1985. Osserva, in particolare, che l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto opera per gli acquisti di importo superiore al limite stabilito dalla legislazione nazionale per le organizzazioni internazionali in Italia.

L'articolo 9 disciplina i rapporti di lavoro tra l'UNESCO e il suo personale in forza presso il Segretariato UNESCO di Perugia, rinviando alla legislazione propria dell'Organizzazione internazionale.

L'articolo 10 concerne il regolamento delle controversie relative all'applicazione o all'interpretazione del Protocollo d'intesa.

L'articolo 11 contiene le disposizioni finali relative all'entrata in vigore, alla validità ed alle modifiche del Protocollo d'intesa. In particolare, l'Accordo entrerà in vigore al ricevimento reciproco di notifica scritta circa il completamento delle procedure interne di ratifica dello stesso. Eventuali modifiche all'atto internazionale dovranno essere apportate mediante accordo scritto.

Rileva che il disegno di legge, già approvato dal Senato il 19 giugno scorso, oltre alle consuete disposizioni riguardanti l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione, reca, all'articolo 3, norma di copertura di finanziaria: a tale proposito si prevede che agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 5 e 7 del Protocollo, valutati in euro 2.260 a decorrere dall'anno 2013, e dalle rimanenti spese di cui agli articoli 3 e 8 pari a euro 2.313.000 a decorrere dall'anno 2013, si faccia fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2013-2015, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per

l'anno 2013, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Nell'auspicare una celere conclusione dell'*iter* di approvazione del disegno di legge, sottolinea che, come è noto ai colleghi presenti nella scorsa legislatura, il Protocollo, ponendo termine ad un'annosa diatriba che ha rischiato di compromettere la presenza stessa del WWAP in Italia, riveste una grande valenza sul piano della nostra proiezione internazionale.

Osserva che è noto, infatti, come le crisi legate alla gestione delle acque sul territorio italiano abbiano finito per configurarsi come una vera e propria emergenza nazionale ed una priorità dell'agenda politica italiana. Proprio il fatto di ospitare il Segretariato del WWAP che dovrà redigere, nel 2014, il Rapporto periodico sullo sviluppo mondiale delle risorse idriche, può rappresentare, a suo avviso, non solo un valore aggiunto per gli interessi specifici nazionali, per la sua peculiare conformazione orografica ed idrogeologica ma anche un'occasione significativa per un attento monitoraggio sulla qualità dei servizi idrici e sulle politiche di gestione delle risorse d'acqua nel nostro Paese.

Nel ribadire che il nuovo Protocollo consente economie evidenti sul piano del funzionamento – pari a più del 30 per cento rispetto all'accordo del 2007 – ed apre all'ipotesi di progetti congiunti tra Governo italiano, l'UNESCO e gli enti locali, auspica che l'accordo abbia significative ricadute occupazionali.

Rileva che nel Protocollo, infatti, viene giustamente riconosciuto che lo Stato che ospita e finanzia, sia pure parzialmente, un'attività internazionale ha anche il dovere e il diritto di trarne iniziative d'interesse rilevante per il Paese ospitante.

Si dichiara certa che il riconoscimento di questa *ownership* sia il modo più coerente per gestire in termini più responsabili e finanziariamente sostenibili il nostro rapporto con gli organismi multilaterali che hanno sede in Italia. Si tratta, a suo avviso, di un approccio, più dinamico ed innovativo del passato, e della conferma di un'opzione italiana per un multilateralismo intel-

ligente, che non punta soltanto al « prestigio » derivante dall'ospitare le sedi di importanti organizzazioni internazionali, ma sa fare i conti con le priorità finanziarie, economiche ed occupazionali che segnano l'agenda politica del nostro Paese.

Marta DASSÙ, *viceministro degli affari esteri*, desidera rivolgere un saluto al presidente Cicchitto e ai componenti della Commissione trattandosi del suo primo impegno presso la Commissione esteri in qualità di rappresentante del Governo.

Con riferimento al disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Protocollo in esame, ricorda che il funzionamento in Italia, a Perugia, dell'UNESCO *Programme Office on Global Water Assessment* è fortemente voluto e perseguito dal nostro Paese.

Rileva che il nuovo Protocollo d'intesa, oggi in discussione, realizza un risparmio di risorse del 34 per cento rispetto alle previsioni dell'accordo risalente al 2007.

Segnala, in particolare, l'importanza dell'articolo 5 del Protocollo d'intesa che prevede le attività congiunte Italia-UNESCO in ambito WWAP tra le quali, particolare rilevanza, riveste quella della produzione di rapporti informativi sui progressi fatti nel raggiungimento dei traguardi stabili dagli Obiettivi di sviluppo del Millennio *post 2015* connessi all'acqua che costituiscono per l'Italia un essenziale impegno in vista dell'EXPO 2015.

Condivide l'auspicio espresso dall'Onorevole Sereni in ordine alle potenziali ricadute occupazionali derivanti dalla ratifica del Protocollo.

Osserva che l'accordo in esame, oltre ad individuare meccanismi più sostenibili e attenti di finanziamento dei progetti, costituisce un nuovo modo di guardare alla cooperazione internazionale in quanto, per la prima volta, ai paesi, in questo caso l'Italia, che finanziano o ospitano programmi internazionali è data la possibilità di gestire tali programmi in base alle priorità da loro identificate.

Sottolinea, quindi, che si tratta di un precedente importante da far valere presso le organizzazioni internazionali anche in futuro.

Vincenzo AMENDOLA (PD), nel dare il benvenuto al viceministro degli affari esteri, Marta Dassù, esprime il suo sostegno a quanto illustrato dall'Onorevole Sereni nella sua relazione e segnala il carattere specifico e strategico del Protocollo in esame che interviene su un tema, quello dell'acqua, sul quale si gioca il futuro di molte crisi che caratterizzano l'attuale situazione geopolitica.

Desidera ricordare, al riguardo, che circa il 60 per cento delle risorse idriche è concentrato attualmente in soli nove paesi e che, parallelamente, il 40 per cento della popolazione mondiale è afflitto dalla carenza di acqua.

Fa notare, pertanto, che l'acqua è un bene comune, un diritto da garantire per tutti e che proprio la sua mancanza può generare disuguaglianze e contribuire alle cause che innescano conflitti, quale, per esempio, quello che coinvolge in Medio Oriente gli israeliani e palestinesi.

Nell'evidenziare che la localizzazione a Perugia della sede del WWAP costituisce un motivo di vanto per l'Italia, segnala il fondamentale apporto che sarà dato al Programma dall'Università per Stranieri di Perugia.

Ribadisce, infine, la valenza importante della collaborazione tra Italia e Nazioni Unite sul tema dell'acqua per garantire il rispetto di questo diritto fondamentale e assicurare un'adeguata qualità della vita alle popolazioni.

Carlo SIBILIA (M5S), nel segnalare l'opportunità di svolgere adeguati approfondimenti, anche in sede di esame dei pareri che perverranno dalle altre Commissioni competenti in sede consultiva, fa presente che l'acqua costituisce un punto programmatico di primaria importanza per il Movimento 5 Stelle.

Nel ricordare la sua provenienza dall'Irpinia, località che costituisce in ordine di grandezza il secondo bacino idrico europeo e fornisce le risorse idriche a gran parte del sud Italia, esprime soddisfazione per il ruolo assunto dal nostro Paese a

livello internazionale su questo tema testimoniato anche dal Protocollo oggi in discussione.

Esprime apprezzamento per quanto affermato dal viceministro Dassù in ordine alla necessità, perseguita anche dall'accordo oggetto della presente ratifica, di individuare meccanismi di finanziamento dei programmi internazionali più razionali e più efficienti rispetto ai risultati da perseguire.

Nel condividere le osservazioni del collega Amendola sull'importanza di garantire alle popolazioni adeguate risorse idriche anche al fine di arginare le crisi regionali e globali, rileva che a livello nazionale il problema dell'acqua necessita di un'ulteriore riflessione.

Al riguardo, ricordando che con il referendum del 2011 i cittadini italiani avevano deciso con chiarezza che l'acqua deve essere considerato un bene pubblico e quindi non privatizzato, osserva che, a distanza di due anni, non è stato dato seguito alla consultazione popolare.

Nell'auspicare, pertanto, una rapida attuazione della volontà referendaria, si associa a quanto affermato dall'onorevole Sereni in relazione alla speranza che dalla ratifica di questo protocollo possano discendere positive ricadute occupazionali.

Arturo SCOTTO (SEL), nell'esprimere apprezzamento per la relazione dell'onorevole Sereni e nel salutare il viceministro Dassù, dichiara il sostegno del suo gruppo a una rapida conclusione del procedimento di ratifica del Protocollo in esame. Giudica positiva la scelta di Perugia quale sede del Segretariato del Programma WWAP e ritiene molto importante che l'Italia si candidi a capofila di quei paesi interessati a proseguire lo studio sui modelli per un possibile sviluppo sostenibile.

Si associa alle considerazioni del collega Sibilìa riguardanti la necessità di attuare quanto stabilito dai cittadini all'esito del referendum del 2011 sulla privatizzazione dell'acqua, ossia di garantirne la natura di bene pubblico, e sottolinea

l'ambizione dell'obiettivo del Programma WWAP finalizzato a sviluppare politiche di gestione che migliorino la qualità delle risorse idriche.

Giudica positivamente il risparmio economico realizzato dal presente Protocollo rispetto a quanto stabilito nel 2007 e osserva che l'attuale difficile congiuntura economica impone una rigorosa attenzione nell'utilizzo delle risorse, anche al fine di rendere effettive quelle positive ricadute occupazionali, derivanti dall'accordo oggetto della ratifica, auspicate dall'onorevole Sereni nella sua relazione.

Al riguardo, sottolinea che l'aver insediato la sede del Segretariato a Perugia costituisce una grande opportunità per i giovani studenti dell'Università per gli Stranieri impegnati negli studi sulle risorse idriche.

Nell'evidenziare l'opportunità di concludere in tempi rapidi la procedura di ratifica del Protocollo, osserva che il Parlamento dovrà seguire attentamente il lavoro del Segretariato, i suoi costi di gestione nonché le sue ricadute sociali sul territorio.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è così concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunziato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il viceministro degli affari esteri, Marta Dassù.

La seduta comincia alle 12.40.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.
(COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.
(17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.

(Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

(Parere alla XIV Commissione).

(*Esame congiunto e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame congiunto degli atti in titolo.

Deborah BERGAMINI (PdL), *relatore*, ricorda che il Parlamento esamina congiuntamente la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2013 ed il programma di lavoro della Commissione europea per il medesimo anno, nonché il programma di 18 mesi del Consiglio, relativo al periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014, nel quale si alternano alla presidenza Irlanda, Lituania e Grecia.

L'esame, svolto in sede referente dalla Commissione Politiche dell'Unione europea, è finalizzato a valutare le priorità delle Istituzioni europee e quelle del Governo per l'anno in corso, in esito al quale la Camera può definire indirizzi generali per l'azione dell'Italia a livello europeo. Si tratta della prima sessione che si svolge nella XVII legislatura e rappresenta anche la prima attuazione della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che ha innovato la disciplina della partecipazione dell'Italia all'Unione europea. In base all'articolo 13 di tale legge, il Governo è tenuto a presentare due relazioni: una a consuntivo (entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento) ed una programmatica (entro il 31 dicembre di ogni anno). Quest'ultima contiene indicazione di obiettivi, priorità e orientamenti che il Governo intende seguire a livello europeo nell'anno successivo.

Desidera segnalare che quest'anno la relazione era stata presentata dal Ministro per gli affari europei nello scorcio finale della XVI legislatura, il 22 gennaio 2013; ed è stata ripresentata, dopo lo scioglimento e la ricostituzione delle Camere, il 5 giugno 2013. In tutta evidenza, tale evenienza incide significativamente sulla procedura parlamentare in corso, che resta comunque un'occasione per fare il punto sulla partecipazione dell'Italia all'UE, naturalmente tenendo conto dei successivi sviluppi e in particolare delle Conclusioni del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno scorsi.

Segnala che la Commissione è chiamata ad esaminare i temi relativi alla dimensione esterna dell'Unione e al processo di integrazione europea dal punto di vista istituzionale. Altri temi di interesse contenuti nei documenti riguardano immigrazione, asilo, contrasto al terrorismo nonché l'energia.

Quanto alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) evidenzia che l'obiettivo indicato dal Governo nella relazione programmatica per l'anno 2013 è quello di contribuire attivamente alla progressiva elaborazione di una vera politica estera comune che consenta all'UE di parlare con una sola voce su tutte le principali questioni dell'agenda globale specialmente quelle relative al vicinato meridionale, all'area balcanica oltre alle altre crisi regionali.

Rileva che tale scopo è ancora ben lontano dall'essere raggiunto. A suo avviso occorrerebbe rafforzare il ruolo di coordinamento dell'azione esterna dell'Unione che il trattato di Lisbona ha affidato all'Alto rappresentante/Vice presidente della Commissione nonché ottimizzando l'impiego dei diversi strumenti PESC a disposizione (misure restrittive, Rappresentanti speciali e delegazioni dell'UE, capacità civili e militari per la gestione delle crisi). Sul tema ricorda anche la Risoluzione ONU del 3 maggio 2011 – adottata con il forte sostegno e contributo italiano – sullo *status* rafforzato dell'UE in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Circa il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), richiama la risoluzione adottata dal Parlamento europeo il 12 giugno 2013 che sottolinea l'esigenza di ottenere maggiori risultati in termini di sinergia, coordinamento tra le istituzioni, leadership politica e visibilità. Della questione discuterà anche la Conferenza per il controllo parlamentare sulla PESC/PSDC che si svolgerà a Vilnius (Lituania) dal 4 al 6 settembre 2013, con l'intervento dei rappresentanti della nostra Commissione.

Fa presente che dovrà essere riservata particolare attenzione, tra gli altri, al tema del miglioramento delle sinergie tra le delegazioni dell'UE e le rappresentanze degli Stati membri, sia sotto il profilo dello scambio di informazioni che di quello della condivisione di immobili e servizi per contenere i costi di funzionamento delle strutture. Sempre relativamente alla riforma del SEAE, segnala la necessità, rilevata dal Governo, di garantire efficienza e trasparenza nelle procedure di selezione dei funzionari e di assegnazione degli incarichi apicali che, mi preme sottolinearlo, sono ancora ricoperti da un numero insufficiente di nostri concittadini.

Per quanto riguarda la Politica di sicurezza e di difesa comune pone l'attenzione su un passaggio cruciale quale quello legato al Consiglio europeo di dicembre 2013 che dovrebbe sollecitare gli Stati membri a fornire capacità adeguate alle future sfide, sia nel settore civile che in quello della difesa.

Osserva che nella relazione programmatica il Governo ha indicato, alcune necessità prioritarie, ribadite dal Ministro Bonino nel corso della sua audizione presso la Commissione quali l'individuazione delle modalità per attualizzare i principi cardine della PSDC; l'integrazione dell'approccio civile e militare alla pianificazione e gestione delle missioni; l'individuazione di un nuovo processo europeo di pianificazione della difesa; la valorizzazione delle forze multinazionali e la ricerca di nuove forme di finanziamento comune; l'aggancio degli investimenti per

la difesa alle strategie pro crescita; lo sviluppo di un mercato unico per la difesa e l'allargamento della collaborazione nella formazione militare europea. Ricorda al riguardo che il Commissario europeo competente per l'industria, Antonio Tajani, ha annunciato l'imminente presentazione di una comunicazione per un piano strategico volto a rafforzare il mercato interno e la competitività dell'industria della difesa europea.

Evidenzia che significativo rilievo ha assunto nella relazione programmatica il tema dell'allargamento e delle prospettive di integrazione dell'area balcanica. Al riguardo, il Governo indica quale obiettivo imprescindibile la piena adesione all'UE dei paesi dei Balcani occidentali e della Turchia. Questa posizione è stata ribadita dal ministro Bonino, nel corso dei lavori della conferenza «The State of Union», tenutasi il 9 maggio scorso a Firenze quando ha affermato che nel 2014 ricorgerà il centenario della prima guerra mondiale circostanza, questa, che potrebbe costituire l'occasione per portare a compimento il processo di adesione all'Europa dei Paesi dei Balcani.

Con riferimento alla Turchia ricorda che, nel corso dell'informativa tenutasi al Senato lo scorso 27 giugno dopo quella svolta alla Camera lo scorso 12 giugno 2013, il ministro Bonino, ha sottolineato l'importanza della decisione del Consiglio di far ripartire il negoziato sui capitoli, lamentando che, dopo aver avviato il processo di adesione della Turchia all'UE, alcuni paesi europei e l'Europa in generale lo hanno abbandonato, proprio nel momento in cui vi era più bisogno di sostenere il consolidamento degli standard democratici di quel Paese. Segnala che la questione turca è stata oggetto di una risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 13 giugno 2013 in cui si esprime profonda preoccupazione per l'uso sproporzionato ed eccessivo della forza nella reazione alle manifestazioni cui stiamo assistendo in queste settimane.

Nell'esprimere soddisfazione per il fatto che la Croazia da ieri ha aderito all'Unione europea, desidera rimarcare

che altri Paesi, quali la ex Repubblica jugoslava di Macedonia, l'Islanda, il Montenegro e la Serbia hanno ottenuto lo status di Paesi candidati all'adesione. Considera un successo dell'Italia che il Consiglio europeo abbia deciso di avviare i negoziati di adesione con la Serbia tenendo la prima conferenza intergovernativa non più tardi del gennaio 2014.

Nel segnalare che la relazione si occupa poi di Politica di vicinato non mi sofferma sul tema in quanto la Commissione sta esaminando in questi giorni la Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

In materia di politica energetica, ricorda che gli obiettivi fissati dall'UE sono quelli di conseguire entro il 2020 la riduzione delle emissioni di CO₂ del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990; di raggiungere la quota del 20 per cento di produzione di energie rinnovabili e di migliorare del 20 per cento l'efficienza energetica riducendo il grado di dipendenza dell'Europa dai Paesi fornitori di energia e di aumentare, conseguentemente, il tasso di autonomia nella produzione di energia.

Al riguardo la priorità della politica italiana, come sottolineato dalla relazione in esame, è costituita dalla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di infrastrutture energetiche transeuropee. Sulla base di tale regolamento, approvato il 17 aprile 2013, sarà stilata una prima lista di «Progetti di Interesse Comune» per la realizzazione dei corridoi prioritari, destinatari dei finanziamenti europei.

Quanto ai temi della collaborazione con i paesi terzi, degli accordi internazionali e della politica commerciale, il programma di lavoro della Commissione afferma che la dimensione esterna è fondamentale per promuovere la crescita e la competitività nel 2013 e negli anni successivi.

La Commissione ricorda, in particolare, che la conclusione di accordi con Giappone e Stati Uniti potrebbe aumentare il

PIL dell'UE dell'1-1,5 per cento e creare quasi un milione di posti di lavoro, aprendo nuovi mercati ai prodotti e servizi europei.

Passando rapidamente in rassegna i rapporti dell'Unione con i paesi terzi, iniziando dagli Stati Uniti, ricorda che la relazione afferma che UE e USA insieme rappresentano la più importante relazione economica bilaterale al mondo: il commercio transatlantico e gli investimenti sono cresciuti rapidamente negli ultimi anni e al momento UE e USA insieme sono responsabili di oltre il 49 per cento del prodotto interno lordo mondiale, del 33 per cento del commercio mondiale in beni e del 42 per cento in servizi. Il prossimo 8 luglio a Washington si terrà il primo round negoziale per il partenariato in materia di commercio e investimenti tra UE e USA che riguarderà, tra l'altro, la questione delle tariffe (per rimuovere i dazi sugli scambi agricoli e commerciali); le regole di origine; le misure di difesa commerciale e gli appalti pubblici. Non saranno trattati invece i servizi audiovisivi per superare, sul tema, il veto minacciato dalla Francia con l'eccezione culturale opposta dal Presidente Hollande.

A suo avviso, l'esigenza assoluta di fare piena chiarezza sul cosiddetto « Datagate » non può tuttavia essere strumentalmente adoperata per vanificare questo importantissimo dossier.

Sempre con riferimento allo stato delle relazioni tra l'Unione europea e i principali partner strategici segnala, relativamente alla Cina, che il Partenariato strategico si è ampliato e rafforzato nel corso del tempo, includendo temi quali affari esteri, sicurezza, cambiamenti climatici e *governance* economica mondiale. Fa presente che il prossimo Vertice bilaterale si dovrebbe tenere a settembre 2013.

Per quanto riguarda il Giappone, segnala che il Vertice bilaterale previsto nel marzo di quest'anno è stato rinviato a data da destinarsi a causa della crisi di Cipro.

Con riferimento all'ASEAN – Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico – precisa che l'UE sta per avviare, nel luglio 2013, i negoziati per un accordo di libero

scambio con il Vietnam. Proseguono i negoziati con Thailandia e Malesia, mentre si sono conclusi con successo quelli con Singapore. L'UE è disponibile a negoziare accordi anche con gli altri paesi della regione, confidando nella conclusione, in futuro, di un accordo globale regionale.

Sempre sull'area dei Paesi orientali, la relazione programmatica accenna all'India, ricordando che sono stati fatti progressi sostanziali a partire dall'avvio dei negoziati nel 2007.

Giudica molto importante, poi, sarà il prossimo Vertice con la Federazione Russa, previsto per dicembre 2013, e finalizzato a proseguire i negoziati per un nuovo accordo che dovrebbe, tra l'altro, fornire un quadro complessivo delle relazioni bilaterali.

Quanto all'America meridionale osserva che l'accordo di libero scambio con il MERCOSUR dovrebbe coprire non soltanto lo scambio di beni ma anche servizi, investimenti, appalti pubblici e sviluppo sostenibile. UE e MERCOSUR hanno concordato di scambiarsi le offerte su dazi doganali e quote entro la fine del 2013. Anche nel Vertice tenutosi il 25 gennaio 2013 con il Brasile i due Partner hanno evidenziato, riguardo alla cooperazione commerciale ed economica, la forte volontà politica di concludere in tempi brevi l'accordo di associazione tra l'UE e il MERCOSUR.

Relativamente ai paesi africani il documento si sofferma sul Sudafrica segnalando che il prossimo vertice è previsto a settembre 2013.

Ricorda che il prossimo 25 settembre 2013, durante la sessantottesima Assemblea generale dalle Nazioni Unite, si farà il punto sugli sforzi fin qui compiuti nell'attuazione degli Obiettivi di sviluppo del millennio al fine di prefigurare il quadro per il post-2015. Su tali questioni, la Commissione è stata sensibilizzata nella scorsa legislatura dal Comitato permanente presieduto dall'Onorevole Pianetta.

Segnala al riguardo che la Commissione ha presentato la comunicazione

« Un'esistenza dignitosa per tutti: sconfiggere la povertà e offrire al mondo un futuro sostenibile ».

Quanto al finanziamento della cooperazione allo sviluppo, la Commissione europea ha proposto, per il periodo 2014-2020, un volume complessivo di 30.319 milioni di euro poi ridotto dal Consiglio europeo del 7 e 8 febbraio 2013 a 26.984 milioni di euro.

La relazione afferma, inoltre, che l'Italia continuerà a collaborare allo scopo di migliorare il coordinamento e rendere gli aiuti più efficaci, puntando sulla « cooperazione delegata » in base alla quale la Commissione o gli Stati membri delegano ad un altro Stato membro i fondi per la gestione di iniziative di cooperazione. Si tratta di una novità fondamentale che ha portato per la prima volta, nello scorso 29 novembre 2012, il Ministero degli affari esteri italiano a vedersi accreditato dalla Commissione europea per la gestione di programmi di cooperazione allo sviluppo finanziati sugli strumenti di azione esterna dell'UE.

La relazione dedica poi ampio spazio alle politiche in tema di migrazione e asilo ricordando che proprio la migrazione è da qualche anno una delle priorità strategiche delle relazioni esterne dell'UE. Tra le iniziative assunte di recente, segnala la comunicazione del 22 maggio 2013 della Commissione contenente proposte per massimizzare l'incidenza della migrazione sullo sviluppo e rafforzare la cooperazione globale in questo settore. Al riguardo rileva che il Governo, quanto alle tematiche dell'immigrazione e del controllo delle frontiere, ha posto l'accento sul processo di aggiornamento di Schengen, sul rafforzamento di Frontex, sulla conclusione degli accordi di riammissione UE, sugli sviluppi del processo Eurosur per il controllo delle frontiere, e soprattutto sul dialogo tra l'Unione europea e i Paesi terzi (specie quelli che si affacciano sul Mediterraneo). Fa presente che il 25 marzo 2013 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio

scolastico, tirocinio, attività di volontariato e alla pari. Si tratta di un importante segnale di apertura dell'Unione ai giovani provenienti dai Paesi mediterranei.

La relazione programmatica 2013 del Governo si occupa poi del contrasto del terrorismo nella sua dimensione transnazionale e della criminalità organizzata, con particolare riferimento ai piani operativi di azione e ai progetti che riguardano le criticità localizzate nei Balcani occidentali, nelle rotte sud – sud est, nel confine greco turco, e nelle aree di crisi del Mediterraneo vicine al Nord Africa. Di particolare rilievo è il pacchetto di iniziative della Commissione relative alla sicurezza delle reti e dell'informazione. Al riguardo ricorda una comunicazione sulla Strategia dell'Unione europea per la cibersicurezza dello scorso febbraio e una proposta di direttiva recante misure volte a garantire un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dell'informazione in virtù, in particolare, della realizzazione di un sistema sicuro di scambio di informazioni su rischi ed incidenti informatici.

Nel passare all'analisi del contenuto dei documenti relativamente al processo di integrazione ed ai profili istituzionali dell'Unione europea, segnala che il programma di lavoro della Commissione europea e la relazione programmatica del Governo attribuiscono rilievo prioritario al completamento del sistema di *governance* economica europea, con particolare riferimento ai profili della costruzione di un'autentica Unione economica e monetaria, in particolare dando attuazione alla tabella di marcia approvata dal Consiglio europeo di dicembre 2012 nonché alle strategie volte a promuovere la crescita e l'occupazione.

Proprio in coerenza con la tabella di marcia, fa presente la Commissione europea ha presentato il 20 marzo 2013 due comunicazioni che hanno avviato una consultazione sulle opzioni per realizzare un maggiore coordinamento delle politiche economiche, incluse le misure per la crescita e l'occupazione: la prima relativa alla creazione di uno strumento di convergenza e competitività per sostenere finan-

ziariamente, attraverso appositi accordi contrattuali, gli Stati membri in difficoltà economico-finanziarie ad intraprendere le riforme necessarie in tempi rapidi, la seconda sul coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica.

Ribadisce nuovamente che i documenti oggi in esame sono da leggere alla luce dei successivi sviluppi fino alle conclusioni del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno scorsi che ha portato avanti il progetto dell'unione bancaria e del meccanismo di vigilanza unico.

Al riguardo evidenzia che il Consiglio europeo ha altresì aumentato le risorse disponibili per l'occupazione giovanile salite a 8 miliardi di euro, consentendo una maggiore flessibilità nello spostamento delle risorse inutilizzate da un capitolo all'altro del bilancio. Il Consiglio europeo ha poi chiuso definitivamente la partita del quadro finanziario e del sistema di risorse dell'UE per il periodo 2014-2020. Segnala che, per quanto di interesse della Commissione, il quadro prevede per la rubrica 4 « Ruolo mondiale dell'Europa » uno stanziamento complessivo di 58.704 milioni di euro (lo stanziamento delle prospettive finanziarie 2007-2013 era di 56,815 milioni di euro). Non sono ancora stati approvati gli stanziamenti per i singoli strumenti finanziari compresi nella rubrica 4.

La relazione, nel ricordare che nell'ambito del Quadro finanziario 2007-2013, l'Italia è stato il terzo contribuente in termini assoluti al bilancio UE, rende nota la posizione negoziale del nostro paese su questo tema, caratterizzata – a differenza di quella degli altri Stati membri contribuenti netti come l'Italia – da un approccio globale ispirato ad un uso efficiente delle risorse, alla necessità che l'Unione abbia risorse adeguate ai suoi compiti, opponendosi alle proposte volte ad una forte riduzione del bilancio del-

l'UE (proposte in particolare avanzate da Germania, Regno Unito, Svezia, Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Finlandia, Danimarca, Austria).

Nel riservarsi di presentare una proposta di parere da esaminare nelle prossime sedute, osserva che, dall'analisi degli atti oggi in discussione, si può ricavare un quadro che testimonia l'attuale inadeguatezza della politica estera comune. A suo avviso, la mancanza di un'effettiva integrazione della politica estera europea è poi confermata dai recenti sviluppi delle crisi regionali come quella siriana. A ciò si aggiunge la difficile congiuntura economico-finanziaria che affligge molti Paesi dell'Unione e che rischia di acuire il disinteresse verso la realizzazione di una più efficace azione esterna dell'Unione. Osserva che questo sarebbe un errore da evitare poiché gli sforzi per realizzare una politica estera comune non devono essere intesi come un inutile esercizio che distoglie l'energia dell'Unione dai dossier economici.

Evidenzia che è vero invece il contrario ossia che la valorizzazione della politica estera comune, dei rapporti di vicinato, del processo di allargamento, della politica commerciale, della politica di difesa e sicurezza comune costituisce una fondamentale opportunità perché solo favorendo un'autentica integrazione politica aumentano le possibilità di superare la grave crisi economica che ha colpito l'eurozona. Auspica che tale prospettiva possa prevalere nel prossimo futuro e diventare uno degli assi portanti della presidenza italiana dell'Unione europea nel secondo semestre del prossimo anno.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.05.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (*Esame e rinvio*) 124

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1. (Parere alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con una osservazione*) 128

ALLEGATO 1 (*Proposta alternativa di parere del deputato Artini*) 129

ALLEGATO 2 (*Parere approvato dalla Commissione*) 132

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 128

SEDE CONSULTIVA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 13.05.

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Federica MOGHERINI (PD), *relatore*, osserva, in primo luogo, che il provvedimento in esame ha per cornice generale di riferimento la Raccomandazione del Con-

siglio sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia, che ha formulato un parere sul programma di stabilità dell'Italia per gli anni 2012-2017, ed è finalizzato all'adozione di un ampio ventaglio di misure urgenti, utili a favorire la crescita economica, la semplificazione in ambito amministrativo e fiscale, nonché l'efficienza del sistema giudiziario.

Rileva, in secondo luogo, che in questa finalità complessiva si inserisce la norma di competenza della Commissione, recata all'articolo 48, che novella il Codice dell'ordinamento militare al fine di inserirvi un nuovo articolo 537-*bis* in materia di cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale.

La nuova disposizione, suddivisa in tre commi, disciplina la possibilità per il Ministero della Difesa, anche per il tramite delle sue articolazioni, di svolgere per conto di Stati esteri, con cui sussistano accordi di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare, d'intesa con la

Farnesina e nel rispetto della legge n. 185 del 1990, attività di supporto tecnico-amministrativo ovvero contrattuale, per l'acquisizione di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale, anche in uso alle Forze armate italiane, e per le correlate esigenze di sostegno logistico e assistenza tecnica, richiesta dai citati Stati, nei limiti e secondo le modalità disciplinati negli accordi.

Evidenzia, poi, che la norma rinvia ad un regolamento, da adottare *ex* articolo 17 della legge n. 400 del 1988, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con quello degli affari esteri e dell'economia e delle finanze, per la definizione della disciplina esecutiva e attuativa delle nuove disposizioni.

Infine, viene anche precisato che i proventi che deriveranno da tale cooperazione saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere integralmente riassegnati sui fondi, di cui all'articolo 619 del Codice stesso, vale a dire i fondi in conto capitale e di parte corrente per la riallocazione di funzioni svolte presso infrastrutture in uso al Ministero della difesa individuate per la consegna all'Agenzia del demanio.

Ritiene, quindi, opportuno sottolineare che l'attività di supporto svolta dal Dicastero della difesa non potrà che svolgersi nel pieno ed assoluto rispetto dei principi, delle norme e delle procedure vigenti in materia di esportazione di materiale d'armamento, ai sensi della legge 9 luglio 1990, n. 185, una delle più rigorose in materia. A tale scopo, infatti, è prevista l'intesa con il Ministero degli affari esteri, quale ulteriore elemento di garanzia per il pieno rispetto delle normative vigenti.

Peraltro, proprio le disposizioni di cui alla richiamata legge n. 185 del 1990 — che ritiene essere tra le migliori leggi vigenti in materia a livello internazionale — pongono numerosi e concreti limiti alla facoltà di esercizio di utilizzo della norma che, infatti, comporterà che le operazioni di esportazione, importazione, transito, trasferimento intracomunitario, intermediazione di materiale di armamento, cessione delle relative licenze di produzione e delocalizzazione produttiva discendenti dai citati accordi siano conformi alla po-

litica estera e di difesa dell'Italia; siano consentite solo se effettuate con Governi esteri o con imprese autorizzate dal Governo del paese destinatario; siano vietate ove risultino contrarie ai principi fondamentali della Costituzione o in contrasto con gli impegni internazionali dell'Italia, con gli accordi concernenti la non proliferazione, con i fondamentali interessi della sicurezza dello Stato, della lotta contro il terrorismo e del mantenimento di buone relazioni con gli altri Paesi. Inoltre, la norma comporterà il divieto di tali operazioni se effettuate verso i Paesi in stato di conflitto armato, in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, fatto salvo il rispetto degli obblighi internazionali dell'Italia o le diverse deliberazioni del Consiglio dei ministri, da adottare previo parere delle Camere; verso i Paesi la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione; verso i Paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'*embargo* totale o parziale delle forniture belliche da parte delle Nazioni Unite o dell'Unione europea; verso i Paesi i cui governi risultino responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'Unione europea o del Consiglio d'Europa; verso i Paesi che, ricevendo dall'Italia aiuti ai sensi della legge n. 49 del 1987, destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del Paese; in assenza, infine, di adeguate garanzie sulla definitiva destinazione dei materiali d'armamento.

Inoltre, sono vietati dalla medesima legge la fabbricazione, importazione, esportazione e transito di armi biologiche, chimiche e nucleari, nonché la ricerca preordinata alla loro produzione o la cessione della relativa tecnologia. Il divieto si applica anche agli strumenti e alle tecnologie specificamente progettate per la costruzione delle suddette armi, nonché a quelle idonee alla manipolazione dell'uomo e della biosfera a fini militari.

Oltre ai severi parametri fissati dalla legge del 1990, un ulteriore cornice di regolazione è rappresentata dai numerosi

accordi bilaterali di cooperazione internazionale nel settore della difesa siglati dall'Italia con Paesi terzi. Inoltre, un terzo punto di riferimento è rappresentato dal Trattato sul commercio internazionale delle armi (ATT – *Arms Trade Treaty*), aperto alla firma dalle Nazioni Unite il 3 giugno 2013, già siglato ma non ancora ratificato dall'Italia, la cui futura entrata in vigore aggiungerà un'ulteriore quadro di regolazione nella materia. Al riguardo, rammenta che sul tema sono state già presentate iniziative legislative e che la Commissione affari esteri della Camera ha di recente approvato la risoluzione n. 8-00005 che impegna il Governo, tra l'altro, a presentare nel più breve tempo possibile il disegno di legge di ratifica del citato Trattato.

Circa la *ratio* della norma in esame, su cui la relazione illustrativa è chiarificatrice, essa è da valutare almeno sotto tre profili di vantaggio rispetto al complessivo provvedimento sul versante delle misure di crescita e semplificazione.

Il primo concerne l'esigenza di creare condizioni di piena trasparenza nel settore delle transazioni internazionali aventi ad oggetto materiali d'armamento, nell'intento primario di scongiurare meccanismi di intermediazione non evidenti e di prevenire casi di corruzione. Tale esigenza corrisponde, peraltro, ad un obbligo giuridico derivante dal *corpus* normativo italiano, innovato anche di recente, volto ad improntare a legalità l'azione amministrativa, secondo un indirizzo inequivoco che giunge anche dall'Unione europea, come conferma la direttiva 2009/81/CE in materia di appalti pubblici nel settore della difesa e della sicurezza, recepita con decreto legislativo n. 208 del 2011, che prevede espressamente la vendita Governo-Governo come una delle tipiche modalità attraverso le quali si realizza la cooperazione tra Paesi nell'ambito della difesa.

Il secondo profilo di vantaggio è connesso al fatto che il rapporto Governo-Governo si traduce in una riduzione sensibile dei costi fissi, connessi al cosiddetto « rischio Paese », che gli operatori del settore sopportano nel rapporto con le

banche al fine di assicurare il credito o garantire flussi di cassa costanti, e che rappresentano un fattore di alterazione della competizione internazionale.

Il terzo profilo è connesso al recupero di competitività. Come documenta la relazione illustrativa, « per diversi Stati esteri trattare con un altro Stato e non con società private è condizione necessaria e indispensabile » per realizzare il massimo controllo dell'operazione di trasferimento dal punto di vista della conformità con le norme nazionali ed internazionali. Pertanto la nuova norma consente di attrarre Paesi che, diversamente, orienterebbero le proprie scelte verso realtà industriali non italiane.

Evidenzia, tuttavia, che sarebbe utile ricevere da parte del Governo chiarimenti in merito ad alcuni elementi, anche al fine di presentare – una volta terminato il dibattito – una più compiuta proposta di parere.

Innanzitutto, con riferimento alla possibilità per il Ministero della difesa, anche per il tramite delle sue articolazioni, di svolgere attività di supporto tecnico-amministrativo, ovvero contrattuale, per l'acquisizione di materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale, ritiene che vi sia un margine interpretativo da svolgere rispetto alla portata del termine « contrattuale ».

Il secondo chiarimento riguarda, invece, il riferimento ai proventi derivanti dalle attività previste dalla norma. In particolare, sarebbe utile sapere se i proventi si riferiscano esclusivamente alle attività di natura tecnico-amministrativa oppure anche ad altre tipologie di attività di intermediazione.

Infine, ritiene auspicabile che il regolamento attuativo, cui fa cenno il terzo comma dell'articolo 48, sia preventivamente sottoposto al parere delle Commissioni competenti, anche alla luce della rilevanza e delicatezza delle questioni che è destinato a regolare.

Il sottosegretario Roberta PINOTTI, ringraziando l'onorevole Mogherini per l'esaustivo lavoro svolto, fornisce – riser-

vandosi di approfondire ulteriormente le questioni poste nel prosieguo dell'esame — alcuni elementi di risposta alle richieste di chiarimento testé formulate.

Innanzitutto precisa che l'aggettivo « contrattuale » si riferisce ad una fattispecie la cui possibilità di concretizzazione risulta assai remota. Concorda, inoltre, che tale termine possa generare confusione e che, pertanto, possa essere espunto dal testo senza particolari difficoltà. Sottolinea, inoltre, che la finalità della norma è del tutto coincidente con quella della richiamata legge n. 185 del 1990, relativa alla necessità di assicurare piena trasparenza al commercio internazionale di armamenti.

Conviene anche sulla proposta volta a contemplare il parere delle Commissioni competenti sul regolamento attuativo, dal momento che giudica positivamente un pieno coinvolgimento del Parlamento in un ambito di competenza così delicato.

Infine, fa presente che la norma ha previsto il meccanismo della riassegnazione dei proventi poiché si potrebbe verificare l'ipotesi in cui l'Amministrazione della difesa debba sostenere dei costi per lo svolgimento delle citate attività tecniche, ad esempio per la realizzazione di missioni di natura tecnica, anticipandoli per conto di altri Stati. Osserva, pertanto, che il termine « proventi » potrebbe essere sostituito da formulazione più appropriata.

Gian Piero SCANU (PD) ringrazia l'onorevole Mogherini, cui esprime, anche a nome del gruppo del Partito Democratico, pieno apprezzamento per la validità delle richieste di approfondimento formulate al Governo, e il sottosegretario Pinotti per avere manifestato già da questa seduta introduttiva ampia disponibilità a fornire tutti i chiarimenti richiesti su questioni che, peraltro, ritiene siano dirimenti.

Ritiene, infine, condivisibile la proposta del relatore di utilizzare il tempo disponibile per approfondire le questioni emerse e, pertanto, si riserva di esprimersi in una successiva seduta.

Michele PIRAS (SEL) esprime forti perplessità sul provvedimento e sull'articolo

che interessa direttamente la competenza della Commissione. Ritiene, infatti, che la nuova norma trasformi di fatto lo Stato italiano in un intermediario nel traffico di armi per conto dell'industria privata. Richiama, inoltre, preoccupanti indiscrezioni apparse sui mezzi di stampa che denunciano come tale attività, ancorché non prevista dalla legislazione vigente, sia invece già ampiamente praticata.

Alla luce delle profonde perplessità non esclude, pertanto, la possibilità che il suo gruppo presenti presso le Commissioni di merito un emendamento soppressivo dell'articolo 48.

Condivide, infine, le richieste di chiarimento formulate dal relatore riguardo la genericità della formulazione letterale della norma, che appaiono dettate da esigenze di assicurare una maggiore trasparenza.

Domenico ROSSI (SCpI) si associa ai ringraziamenti espressi dai colleghi finora intervenuti alla collega Mogherini per l'esauritiva relazione. Manifesta pieno sostegno alla proposta, da lei avanzata, finalizzata alla previsione del parere delle Commissioni competenti ai fini dell'adozione del regolamento attuativo in funzione di promozione del grado di trasparenza del settore. Rappresenta, infine, la necessità che sia meglio chiarita la tipologia di fondi, cui fa riferimento il terzo comma dell'articolo in esame.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Elio VITO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Roberta Pinotti.

La seduta comincia alle 13.25.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.
COM(2012)629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.
17426/12.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.

Doc. LXXXVII-bis, n. 1.

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con una osservazione).

La Commissione prosegue l'esame degli atti in titolo, rinviato nella seduta del 25 giugno 2013.

Massimo ARTINI (M5S) ritiene che l'esame dei documenti in titolo avrebbe potuto rappresentare l'occasione per prospettare una nuova e diversa politica della difesa, da mettere in campo nell'ambito della dimensione europea. Sottolinea, invece, come la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea e i programmi di lavoro della Commissione e del Consiglio europeo non rechino elementi di novità rispetto alla politica di difesa finora adottata, appiattendosi su decisioni già prese, alla stregua di quanto accaduto, ad esempio, con riguardo agli obblighi di bilancio. Nel ribadire, dunque, la necessità di ripensare la politica di difesa – anche alla luce delle recenti iniziative intraprese dal presidente Obama in materia di disarmo nucleare e del fatto che le spese per gli armamenti hanno inciso molto pesantemente su diversi Paesi europei con un elevato debito pubblico – presenta una proposta di parere alternativo a quello del relatore (*vedi allegato 1*), di cui auspica l'approvazione.

Michele PIRAS (SEL) ritiene che la proposta di parere presentata dal relatore nella precedente seduta dovrebbe maggiormente evidenziare il rafforzamento del-

l'impegno italiano nel settore civile. Inoltre, in vista della riunione del Consiglio europeo di fine anno, dedicato alla difesa europea, reputa fondamentale che la Commissione sia adeguatamente informata dal Governo – anche in occasione di un'audizione *ad hoc* del Ministro della difesa – sul quadro organico della politica del nostro Paese nel settore della PSDC.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, prende atto con rammarico del fatto che il Movimento Cinque Stelle abbia presentato una proposta di parere alternativo a quella da lui presentata nella precedente seduta. Con riguardo alla richiesta dell'onorevole Piras, evidenzia che nelle premesse è già esplicitato il riferimento agli strumenti civili. Tuttavia, ritiene che l'osservazione apposta al parere favorevole possa essere integrata inserendo, dopo le parole « impegno complessivo », l'inciso « sia civile sia militare ».

Il sottosegretario Roberta PINOTTI manifesta condivisione sulla proposta di parere come riformulata.

Michele PIRAS (SEL) dichiara il voto di astensione da parte del gruppo di SEL.

Elio VITO, *presidente*, pone quindi in votazione la proposta di parere così come riformulata dal relatore, avvertendo che, in caso di approvazione, si intende preclusa la votazione della proposta alternativa.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con un'osservazione, come riformulata dal relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 13.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 14.10.

ALLEGATO 1

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEL DEPUTATO ARTINI**

La IV Commissione Difesa,

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2013 e relativi allegati, il Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013;

nella consapevolezza circa la delicatezza per il nostro Paese dell'agenda europea dei prossimi due anni, scandita dal rinnovo del Parlamento europeo, cui seguirà il semestre italiano di presidenza di turno, ma soprattutto dal Consiglio europeo sulla difesa, programmato per il prossimo mese di dicembre e chiamato a rafforzare la collaborazione europea sulla PSDC, sollecitando gli Stati membri a fornire capacità adeguate alle future sfide, sia nel settore civile che in quello militare, sulla base di proposte formulate dall'Alto Rappresentante e dalla Commissione europea;

sottolineato che sul terreno della Politica di sicurezza e di difesa comune la collaborazione tra gli Stati membri si rende necessaria per la situazione di ristrettezza finanziaria, determinata dall'attuale situazione economica, ma anche per i potenziali benefici in termini di occupa-

zione, crescita, innovazione e riconversione e competitività industriale;

considerata la necessità che, in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013, il Parlamento possa contribuire alla definizione delle priorità dell'Italia ai fini del rilancio della PSDC dell'Unione, in ossequio al più pregnante ruolo che il Trattato di Lisbona ha riconosciuto ai Parlamenti nazionali anche in sede di definizione e di attuazione delle politiche dell'Unione stessa;

considerato, inoltre, che la spesa militare dell'UE nel 2010 ha raggiunto quota 194 miliardi di euro, approssimativamente la cifra del deficit annuale di Grecia, Italia e Spagna messe insieme, che gli alti livelli di spesa militare, nei paesi ora nell'epicentro della crisi dell'euro, hanno giocato un ruolo significativo nel provocare la crisi del loro debito e che i debiti provocati dalla vendita di armi sono sovente il risultato di affari di corruzione tra funzionari dei governi, pagati con soldi della gente comune, la stessa che deve sopportare tagli pesantissimi nei servizi sociali;

sottolineato come i tagli alla spesa militare, dove sono avvenuti, siano quasi interamente ricaduti sulle persone – riduzioni di personale, salari più bassi e

pensioni più basse – e non sulla spesa per l'acquisto di armi e che l'ampia consistenza di esportazioni di armamenti da parte degli Stati membri verso numerosi paesi del Sud del mondo e le aree di maggior tensione del pianeta obbliga la Commissione europea ad una profonda riflessione sull'effettiva applicazione dei criteri restrittivi enunciati nella Posizione Comune dell'Unione europea del 2008 sulle esportazioni di armamenti;

ritenuto importante, invece, segnalare il preoccupante attivismo degli stessi capi di Governo dei paesi dell'Unione europea presso le rappresentanze politiche di vari Stati esteri per assicurare alle industrie del proprio Paese contratti per forniture militari di notevole valore e che la crisi economica sta trasformando alcuni ministri della Difesa in promotori delle esportazioni esplicitamente riconosciuti;

sottolineato, altresì, l'opportuno inserimento tra gli strumenti della PESC delle capacità civili e militari dell'UE nella gestione delle crisi e il riconoscimento dello scenario geopolitico della sponda sud del Mediterraneo e del Medio Oriente quali priorità strategiche ai fini della sicurezza europea, sicurezza che non può che essere conseguita attraverso il moltiplicarsi dell'iniziativa diplomatica, il riconoscimento dei diritti umani e dei diritti dei popoli, dell'implementazione delle politiche di disarmo, della cooperazione e del ripudio della guerra;

richiamata l'importanza dell'area balcanica, interessata da un processo di integrazione europea in funzione di stabilizzazione e sviluppo e della necessità di sostenere le iniziative dell'ONU e dell'Unione Africana nell'Africa, evitando il ripetersi di spedizioni militari unilaterali di singoli o associati Paesi dell'Unione europea in quel continente;

ribadita, anche in seguito all'intervento del presidente Obama alla porta di Brandeburgo, di riavviare un reale processo di disarmo nucleare del nostro continente attraverso una conferenza internazionale delle Nazioni Unite a cui siano

chiamati a cooperare in questa direzione tutti i Paesi e le potenze dotate dell'arma atomica;

considerato che il ruolo della Turchia, anche e non solo per la stretta cooperazione militare tra la UE e questo Paese, è strategico nella costruzione di una Europa solidale e democratica, che si deve rafforzare l'impegno dell'Unione europea a far cessare ogni repressione del dissenso democratico interno e che deve essere sostenuto lo sforzo di pace tra il Governo di Ankara ed i curdi affinché siano riconosciuti pienamente i diritti delle minoranze etniche e linguistiche;

richiamati l'impegno politico europeo in campo internazionale nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, la multidimensionalità degli strumenti civili e militari nelle strategie di intervento di prevenzione dei conflitti e la cooperazione con nuovi partner, anche geograficamente distanti, coesi su un modello « condiviso » di sicurezza basato sul rispetto del diritto internazionale e dell'autodeterminazione dei popoli, quali tasselli fondamentali su cui è basato il già citato approccio europeo onnicomprensivo;

considerata la necessità che l'Italia possa efficacemente contribuire al complessivo disegno europeo per la PSDC, sia nella fase di definizione delle proposte che in quella di implementazione, nell'impegno complessivo per il rafforzamento della capacità di difesa europea;

richiamata, in generale, la necessità di rafforzare l'Unione europea sul piano delle sfide economiche, finanziarie e sociali, favorendo con una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, lo sviluppo delle leve fondamentali dell'industria, della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, da declinare anche con riferimento al comparto della difesa, implementando la cooperazione e la progettazione comune nell'ambito della PSDC;

nell'auspicio, infine, che la presentazione dei provvedimenti in titolo possa avvenire, a partire dal 2014, in modo tempestivo nel rispetto della nuova disciplina sulla partecipazione dell'Italia alla

« formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea »,
esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si valorizzi l'impegno specifico dell'Italia, finalizzato anche al rilancio della

PSDC, in un'ottica di implementazione della cooperazione e della progettazione comune nell'impegno complessivo per il rafforzamento delle politiche di disarmo, di riduzione delle spese militari, di bando delle armi nucleari all'interno di una idea di difesa europea basata sul ripudio della guerra anche ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione europea nel suo complesso.

ALLEGATO 2

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione Difesa,

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2013 e relativi allegati, il Programma di 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014 e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013;

richiamata l'audizione del Ministro della Difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero, da cui è emerso consenso unanime tra i gruppi circa la centralità della Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) dell'Unione europea per la dimensione esterna dell'UE, da promuovere in contenuti e credibilità, considerato che il progetto politico europeo passa anche attraverso lo sviluppo di una politica di difesa dotata di capacità operative adeguate alle sfide;

nella consapevolezza circa la delicatezza per il nostro Paese dell'agenda europea dei prossimi due anni, scandita dal rinnovo del Parlamento europeo, cui seguirà il semestre italiano di presidenza di turno, ma soprattutto dal Consiglio europeo sulla difesa, programmato per il prossimo mese di dicembre e chiamato a rafforzare la collaborazione europea sulla PSDC, sollecitando gli Stati membri a

fornire capacità adeguate alle future sfide, sia nel settore civile che in quello militare, sulla base di proposte formulate dall'Alto Rappresentante e dalla Commissione europea;

sottolineato che sul terreno della Politica di sicurezza e di difesa comune la collaborazione tra gli Stati membri si rende necessaria per la situazione di ristrettezza finanziaria, determinata dall'attuale situazione economica, ma anche per i potenziali benefici in termini di occupazione, crescita, innovazione e competitività industriale;

considerata la necessità che, in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013, il Parlamento possa contribuire alla definizione delle priorità dell'Italia ai fini del rilancio della PSDC dell'Unione, in ossequio al più pregnante ruolo che il Trattato di Lisbona ha riconosciuto ai Parlamenti nazionali anche in sede di definizione e di attuazione delle politiche dell'Unione stessa;

sottolineato l'opportuno inserimento tra gli strumenti della PESC delle capacità civili e militari dell'UE nella gestione delle crisi e il riconoscimento dello scenario geopolitico della sponda sud del Mediterraneo e del Medio Oriente quali priorità strategiche ai fini della sicurezza europea, anche alla luce del riorientamento degli

interessi geostrategici degli Stati Uniti e della conseguente necessità che l'Europa assuma collettivamente maggiori responsabilità in seno a una rinnovata comunità di sicurezza transatlantica;

richiamata l'importanza dell'area balcanica, interessata da un processo di integrazione europea in funzione di stabilizzazione e sviluppo, e gli esempi di successo dell'approccio civile/militare dell'UE in regioni quali il Corno d'Africa e il Sahel;

sottolineata, inoltre, la piena condivisione sul *comprehensive approach* europeo, consistente nell'uso coordinato di tutti gli strumenti a disposizione per la gestione delle crisi, dalle risorse militari alla cooperazione allo sviluppo, da cui deriva la necessità per l'Unione europea di dotarsi anche di adeguate capacità militari da integrare a programmi e metodi nuovi in materia di cooperazione industriale nell'ambito di un mercato unico della difesa, nell'ottica di dare concretezza al diffuso auspicio di « più Europa » anche in tale settore;

richiamati l'impegno politico europeo in campo internazionale; la multidimensionalità degli strumenti civili e militari nelle strategie di intervento; le capacità militari di intervento (*capability*) anche in una fase di austerità di bilancio; la non duplicazione con gli strumenti NATO; la cooperazione con nuovi partner, anche geograficamente distanti, coesi su un modello « condiviso » di sicurezza internazionale, quali tasselli fondamentali su cui è basato il già citato approccio europeo onnicomprensivo;

considerata la necessità che l'Italia possa efficacemente contribuire al com-

pletivo disegno europeo per la PSDC, sia nella fase di definizione delle proposte che in quella di implementazione, nell'impegno complessivo per il rafforzamento della capacità di difesa europea;

richiamata, in generale, la necessità di rafforzare l'Unione europea sul piano delle sfide economiche, finanziarie e sociali, favorendo – sulla base della strategia « Europa 2020 » per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – lo sviluppo delle leve fondamentali dell'industria, della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, da declinare anche con riferimento al comparto della difesa implementando la cooperazione e la progettazione comune nell'ambito della PSDC;

nell'auspicio, infine, che la presentazione dei provvedimenti in titolo possa avvenire, a partire dal 2014, in modo tempestivo nel rispetto della nuova disciplina sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si valuti l'opportunità di valorizzare l'impegno specifico dell'Italia, finalizzato al rilancio della PSDC, in un'ottica di implementazione della cooperazione e della progettazione comune nell'impegno complessivo – sia civile sia militare – per il rafforzamento della capacità di difesa europea anche ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione europea nel suo complesso.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche. Atto n. 12 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)	134
AVVERTENZA	134

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 13.10.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche.

Atto n. 12.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 27 giugno 2013.

Federico FAUTTILLI (SCpI), *relatore*, ricorda che nella seduta del 27 giugno 2013 erano stati richiesti al rappresentante del Governo alcuni chiarimenti in merito a talune disposizioni del provvedimento in esame ed erano emersi diversi profili problematici attinenti all'esclusione di alcuni enti, quali quelli territoriali, dall'ambito di

applicazione del presente schema di decreto.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, riservandosi di fornire i chiarimenti sulle questioni poste dal relatore, chiede che l'esame del provvedimento sia rinviato ad altra seduta.

Francesco BOCCIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.

C. 331 e abb.-A.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali	135
Audizione del dottor Andrea Crovetto, Direttore generale della Banca Finnat Euramerica (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	135
Audizione del dottor Roberto Nicastro, Direttore generale di UniCredit (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	135

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	136
--	-----

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE.

La seduta comincia alle 11.35.

Indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del dottor Andrea Crovetto, Direttore generale della Banca Finnat Euramerica. (*Svolgimento e conclusione*).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, introduce l'audizione.

Andrea CROVETTO, *Direttore generale della Banca Finnat Euramerica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Cristina BARGERÒ (PD), Daniele PESCO (M5S), Itzhak Yoram GUTGELD (PD), Paolo PETRINI (PD), Marco CAUSI (PD), Sebastiano BARBANTI (M5S), Girolamo PISANO (M5S) e Alessandro PAGANO (PdL), ai quali risponde Andrea CROVETTO, *Direttore generale della Banca Finnat Euramerica*, nel corso della cui replica interviene ulteriormente il deputato Alessandro PAGANO (PdL).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ringrazia il dottor Crovetto e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del dottor Roberto Nicastro, Direttore generale di UniCredit. (*Svolgimento e conclusione*).

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, introduce l'audizione.

Roberto NICASTRO, *Direttore generale di UniCredit*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Svolgono considerazioni e pongono quesiti i deputati Marco CAUSI (PD), Daniele PESCO (M5S), Sebastiano BARBANTI (M5S), Alessandro PAGANO (PdL), Itzhak Yoram GUTGELD (PD), Cristina BARGERÒ (PD), Girolamo PISANO (M5S) e Giulio Cesare SOTTANELLI (SCpI), ai quali risponde Roberto NICASTRO, *Direttore generale di UniCredit*.

Daniele CAPEZZONE, *presidente*, ringrazia il dottor Nicastro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Daniele CAPEZZONE. — Interviene il viceministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 13.35.

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti, rinviato, da ultimo, nella seduta del 27 giugno scorso.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, ricorda che nella riunione del 27 giugno scorso della Conferenza dei Presidenti di Gruppo è stata avanzata l'ipotesi di avviare la discussione in Assemblea sui provvedimenti in esame entro la fine del corrente mese di luglio, ovvero nei primi

giorni del prossimo mese di agosto: tale ipotesi sarò concretizzata sulla base dell'andamento dei lavori in sede referente, nonché alla luce delle indicazioni in materia che perverranno dai gruppi politici.

In tale contesto ritiene che nelle sedute di oggi e di domani si possa procedere ad ulteriori interventi sul provvedimento in sede di esame preliminare, passando quindi a costituire, come già anticipato in precedenza, un Comitato ristretto che potrebbe riunirsi a partire dalla giornata di giovedì.

Girolamo PISANO (M5S) rileva come da più parti si ventilò la possibilità che il Governo abbia già definito il testo dei decreti legislativi da emanare in forza delle norme di delega contenute nei provvedimenti in esame: ritiene pertanto necessario fare chiarezza su tale aspetto, al fine di assicurare la massima efficienza ai lavori della Commissione.

Suggerisce, inoltre, l'opportunità di ripristinare fin d'ora, ai fini del lavoro che dovrà essere compiuto in seno al Comitato ristretto, la suddivisione del testo in più articoli prevista nella versione originaria del disegno di legge C. 5291, e che era stata ridotta a soli quattro articoli nel corso della precedente Legislatura, per esigenze procedurali connesse alla posizione della questione di fiducia sul provvedimento da parte del Governo, in occasione della discussione presso la Camera.

Daniele PESCO (M5S) considera poco produttivo dedicare ulteriori sedute all'esame preliminare del testo, ritenendo più proficuo istituire il Comitato ristretto, per analizzare concretamente le diverse tematiche affrontate dall'intervento legislativo.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, con riferimento alle osservazioni svolte dal deputato Pesco, rileva innanzitutto come l'esigenza di disporre di tempi adeguati per un'analisi generale del provvedimento sia stata segnalata anche dal gruppo del Movimento 5 Stelle, e sia stata

accolta proprio per evitare ogni inopportuna restrizione dell'esame.

Per quanto riguarda l'ipotesi, richiamata dal deputato Pisano, che il Governo abbia già predisposto gli schemi di decreto legislativo, sottolinea come sia stato lo stesso Esecutivo a suggerire, per ora in via informale, di ampliare a dodici mesi il termine della delega, salva la possibilità di prevedere l'esercizio anticipato della stessa su alcune materie, evidenziando quindi come tale circostanza dimostri l'infondatezza della predetta ipotesi.

Sebastiano BARBANTI (M5S) chiede se sia possibile procedere a un numero circoscritto di audizioni ai fini dell'istruttoria legislativa sui provvedimenti.

Daniele CAPEZZONE, *presidente e relatore*, in riferimento alla questione sollevata dal deputato Barbanti, ricorda come essa sia stata già precedentemente discussa dalla Commissione: a tale proposito, ritiene prioritario avviare i lavori del Comitato ristretto, valutando eventualmente in quella sede se sia necessario procedere ad alcune audizioni.

Marco CAUSI (PD), pur senza esprimere alcuna pregiudiziale contrarietà rispetto all'ipotesi di svolgere alcune audizioni, ricorda che in precedenza si era già

convenuto di chiedere, ai soggetti auditi su tali tematiche nel corso della precedente Legislatura, di inviare eventuali integrazioni scritte alle memorie già depositate.

Considera quindi opportuno predisporre, ai fini del lavoro del Comitato ristretto, un testo, suddiviso secondo l'articolazione originaria del disegno di legge C. 5291, che segnali anche le modifiche apportate al provvedimento in occasione dell'esame presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato nel corso della precedente legislatura.

Giovanni PAGLIA (SEL) ritiene opportuno procedere definendo un testo che possa essere esaminato dal Comitato ristretto, nel corso dei cui lavori si potrà eventualmente decidere di svolgere ulteriori audizioni, anche alla luce delle integrazioni alle memorie già depositate in materia nella scorsa Legislatura, che dovessero essere trasmesse.

Daniele CAPEZZONE *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata di domani e avvisa quindi che la prima seduta del Comitato ristretto potrà aver luogo nella giornata di giovedì prossimo.

La seduta termina alle 13.55.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	138
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	145
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	148

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del viceministro per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni, Antonio Catricalà, per gli aspetti di competenza della Commissione (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione</i>)	144
---	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN indi del vicepresidente Manuela GHIZZONI.

La seduta comincia alle 12.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 26 giugno 2013.

Tamara BLAZINA (PD) evidenzia che gli atti in esame costituiscono documenti complessi che implicano interventi a diversi livelli, sia nazionale sia comunitario. *In primis*, precisa che la presentazione dei medesimi atti dovrebbe avvenire con tempi tali da permettere di dare loro forma compiuta e concreta attuazione. Rileva che, giunti ormai a metà del 2013, molti interventi ivi indicati sono stati effettuati. Tuttavia, alcune questioni delicate hanno già trovato realizzazione nell'ultimo vertice europeo e molti temi sono contenuti nella mozione approvata dalla Camera. Ritiene necessario che il Governo partecipi alla costruzione di progetti e programmi da accogliere mediante la più ampia condivisione, affinché non vi sia alcuna imposizione dall'alto delle politiche europee.

Sottolinea due eventi importanti che avverranno il prossimo anno: le elezioni europee e la presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea nel corso del secondo semestre del 2014. Pone, inoltre, l'accento sull'opportunità di una «deburocratizzazione» dei procedimenti, intesa come capacità di alleggerire e rendere più snello l'iter procedurale di tali atti, facendo venire meno i cosiddetti «lacci e laccioli».

Si sofferma, quindi, in modo particolare, sul terzo capitolo della relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, con particolare riferimento al paragrafo concernente l'attività di comunicazione e informazione. Ricorda, in proposito, che il 2013 è l'anno europeo dei cittadini e che tale circostanza potrebbe essere proficuamente utilizzata per avviare un incisivo coinvolgimento delle scuole, in linea con quanto previsto nel capitolo indicato, essendo queste chiamate a svolgere – nel processo di sensibilizzazione verso i valori comunitari – un ruolo di notevole rilievo. Con riferimento, inoltre, al profilo delle infrazioni alla disciplina comunitaria, chiede al Governo di precisare se vi siano in atto procedure siffatte nelle materie di competenza della Commissione. Per quanto concerne l'istruzione, osserva che i temi proposti dal Governo nella sua relazione programmatica sono quelli esposti dal Ministro Carrozza nel corso della recente audizione congiunta presso le competenti Commissioni di Camera e Senato. Aggiunge che sarebbe opportuno ripensare il settore dell'istruzione, investendo nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici. Evidenzia, al riguardo, che, in un'ottica di valorizzazione della qualità della scuola, non si rilevano – nei documenti all'esame – molte azioni concrete elaborate da parte della Commissione europea e del Consiglio dell'Unione europea, ma solo enunciazioni di principio. Ritiene, invece, prioritario che vada sostenuta la mobilità internazionale non solo per gli studenti, ma anche per gli insegnanti, come i programmi *Erasmus for all* ed *EURES (EUROPEAN EMPLOYMENT SERVICES)*. Aggiunge che un tema

da non sottovalutare, nello spirito del cosiddetto Processo di Bologna, teso ad armonizzare i vari sistemi di istruzione superiore europei, è quello, non ancora del tutto risolto, del riconoscimento – all'interno dell'Unione europea – dei diplomi di studio, al fine del quale sarebbe opportuno attivare convenzioni bilaterali. Osserva, al riguardo, che esistono ancora troppe difficoltà che si frappongono a tale obiettivo, come quelle esistenti tra Trieste e Lubiana con riferimento ai diplomi di abilitazione italiani e sloveni.

Il tema della lotta alla dispersione scolastica e quello dell'innalzamento del numero dei laureati in Italia, sempre in una cornice europea, sono altrettanto importanti nel processo di integrazione europea nel settore dell'istruzione. Richiama infine l'importante comunicazione della Commissione europea COM(2012) 669 final, del 20 novembre 2012, recante il seguente titolo: «Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici». Alla luce delle considerazioni svolte, preannuncia, quindi, il proprio orientamento favorevole in relazione ai provvedimenti in esame a condizione che siano recepite nella proposta di parere che la relatrice predisporrà le osservazioni da lei formulate.

Maria MARZANA (M5S) si sofferma in particolare sulla relazione programmatica relativa alla partecipazione dell'Italia all'UE nell'anno 2013, rilevando che l'occupazione giovanile, che ha ormai superato il 40 per cento, richiede azioni volte a favorire il collegamento tra scuola e lavoro attraverso lo sviluppo di competenze di base e trasversali, nonché mediante un'istruzione che guardi in modo critico all'attuale modello socio-economico, incentivando oltre all'imprenditorialità la cooperazione e la formazione del cittadino europeo. Per far fronte alla problematica dell'occupazione, osserva che viene fissato come obiettivo prioritario la mobilità internazionale: se questo da un lato rappresenta occasione di scambio e arricchimento, dall'altro non può e non deve costituire l'unica scelta dei giovani italiani

per trovare lavoro. Sottolinea, pertanto, di guardare con favore alle iniziative volte a favorire la transizione dei giovani al lavoro, basate anche su *stage* in contesti lavorativi sul territorio nazionale ed estero, tuttavia ritiene che si possano sostenere politiche che acconsentono supinamente a *mandare braccia* in giro per l'Europa, a discapito delle peculiarità che caratterizzano l'organizzazione sociale italiana e, in particolare, la sua struttura dei legami familiari, senza contare che gli investimenti dello Stato italiano sulla formazione dovrebbero contribuire a lungo termine allo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. In questa ottica, evidenzia che il proprio gruppo si pone contro il potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale, suggerita, se non addirittura imposta, dalla Germania della Merkel e avviata dal già Ministro dell'istruzione, università e ricerca, Gelmini. La mobilità che auspica, invece, non deve creare crepe nella coesione sociale, per non correre il rischio di diventare nuovamente complici, se non addirittura attori protagonisti, di una nuova emigrazione, che tanto ricorda quella degli anni '50. In merito alla ricerca, ritiene opportuna l'introduzione di nuove tipologie di formazione dottorale che non vadano a sostituire quelle attuali, ma rappresentino la possibilità per lo studente di scegliere il percorso di studi a questi più congeniale, ottenendo un titolo alternativo a quello già previsto dal sistema universitario nazionale.

Per quanto riguarda la Strategia Europa 2020, osserva che un altro obiettivo prioritario in relazione alle politiche dell'UE per l'istruzione e la formazione che trova il proprio gruppo in atteggiamento di forte contrarietà, è la gestione di finanziamenti pubblici e privati attraverso forme di partenariato. Accoglie, invece, con favore un dibattito sia a livello nazionale che europeo sul finanziamento dell'istruzione, purché non si avalli un modello che vorrebbe un disimpegno delle risorse pubbliche anziché un loro potenziamento, in settori così cruciali per la vita democratica di un Paese, come quelli della

scuola e dell'università. Auspica, infine, che la politica italiana sostenga in Europa un sistema pubblico di formazione che sia in minima parte a carico degli studenti e che, pertanto, non preveda formule come quella del prestito d'onore, al fine di non far gravare sulle famiglie l'esercizio del diritto allo studio dei propri figli. Un modello che, nello stesso tempo, preveda un limitato intervento privato, al fine di non consentire alcun condizionamento dell'offerta formativa e di garantire benefici collettivi concretamente valutabili.

Milena SANTERINI (SCpI) osserva che occorre tempo adeguato per procedere all'esame di documenti tanto rilevanti. In termini strategici, rileva che è indispensabile effettuare scelte precise e di priorità, non essendo possibile conseguire tutti gli obiettivi. Ritiene fondamentale, in proposito, uno sforzo europeo di coordinamento e la messa in convenzione delle misure per l'occupabilità. In materia di scambi internazionali, evidenzia che un rischio è rappresentato dalla società della *tecnocrazia*. Ricorda che la Commissione europea invita ad indirizzare l'istruzione e formazione verso i settori del turismo e dei beni culturali. Concorda con tale indirizzo, sottolineando come, in tali ambiti, risulti necessario operare un collegamento strategico e sinergico tra la valorizzazione dei beni culturali e la promozione turistica; settori che, allo stato attuale, risultano non adeguatamente connessi fra loro e promossi a livello nazionale. Aggiunge, inoltre, che il settore della formazione professionale mostra di essere in Italia notevolmente in ritardo, in particolare per quanto riguarda il servizio degli operatori dell'infanzia, che registra l'impiego di personale non strutturato. Sottolinea altresì che un altro valore fondamentale, che bisogna raggiungere anche mediante l'integrazione dei migranti, è quello della coesione sociale, per esempio a partire dalle comunità dei rom e dei sinti, che rappresentano una minoranza consistente in ambito europeo. Ritiene, infine, opportuno accogliere l'invito della Commissione europea, volto a

favorire strategie integrative nei settori di competenza della VII Commissione.

Irene MANZI (PD) osserva che i documenti sottoposti all'esame della Commissione giungono purtroppo in ritardo – pur giustificato dalle scadenze elettorali –, ma a pochi giorni dall'importante appuntamento del Consiglio europeo che ha visto, grazie anche al contributo del Governo italiano, porre un'attenzione importante e centrale al tema dell'occupazione giovanile, come richiamato nella stessa relazione. Rileva, quindi, che occupazione giovanile, istruzione e formazione costituiscono due importanti pilastri del programma di lavoro della Commissione e dell'Unione Europea nonché importanti linee di azione per il Governo. Si associa alle considerazioni di carattere generale svolte dai colleghi che l'hanno preceduta, evidenziando due aspetti che devono rappresentare campi di azione importanti per le istituzioni europee e su cui il Governo dovrà impegnarsi in modo particolare: il programma *Erasmus for all* e il programma *Europa Creativa*. Il primo rappresenta uno dei più importanti strumenti di integrazione europea tra le giovani generazioni, che purtroppo, attualmente, coinvolge in Italia solo l'1 per cento degli studenti – metà della media europea –, con una distribuzione nel Paese che vede una presenza al Nord doppia rispetto al Sud.

Ritiene importante che la Commissione europea abbia riunito in un unico strumento tutti i programmi e gli strumenti operanti nel settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Al momento, lo stanziamento proposto dalla Commissione europea è in attesa di conferma nell'ambito dei negoziati in corso tra Parlamento, Consiglio e Commissione europea. Considera, però, indispensabile l'impegno per il mantenimento e il possibile aumento delle risorse proposte – pari a 19 miliardi di euro per il periodo 2014-2010 – per consentire il potenziamento di uno strumento importante per le giovani generazioni europee. Nell'ambito della sezione *Cultura* dei programmi di

lavoro, considera molto positivamente il rinvio al programma *Europa creativa*, che potrà rappresentare un importante banco di prova per il Paese e per il settore delle industrie creative che rappresentano, anche alla luce del recentissimo rapporto *Symbola* – Unioncamere, un'occasione insostituibile di sviluppo e crescita, fattore trainante e di rilancio per molta parte dell'economia italiana, sicuramente una delle leve per ridare ossigeno ad un Paese messo a dura prova dalla perdurante crisi.

Rileva che si tratta di un obiettivo su cui l'Italia non può fallire e a cui sarà necessario arrivare preparati, da subito, in modo da giungere – secondo le stesse parole della relatrice del programma al Parlamento europeo, Silvia Costa, di cui dà lettura – « a questa sfida con un assetto più adeguato e una maggiore capacità di progettazione che metta il Paese e gli operatori del settore culturale e creativo, in grado di cogliere l'opportunità ». Aggiunge, ancora, che il Governo, attraverso i Ministeri competenti, potrà svolgere nel settore indicato un lavoro significativo di indirizzo, informazione e coordinamento rispetto alla platea dei soggetti interessati, istituzionali e no. È necessario infatti essere pronti all'importante appuntamento, condividendo scelte e priorità, senza rischiare di far sfumare opportunità concrete di sviluppo per il settore della conoscenza. Evidenzia, peraltro, l'assenza dalla relazione di un rinvio al principio della cosiddetta « eccezione culturale » nell'ambito degli accordi sul libero scambio e commercio tra Europa e Stati Uniti. Ricorda, invece, l'adesione del ministro Bray al documento redatto dalla ministra francese alla cultura e le parole del vice ministro Catricalà in proposito. Sottolinea, d'altra parte, che i ministri del commercio dell'Unione Europea hanno inteso estromettere l'ambito culturale dalla trattativa tra Europa e Usa; essendosi però in una fase ancora iniziale delle trattative, ritiene che, nell'ambito delle competenze della VII Commissione, vada richiamata l'importanza di tale principio. L'obiettivo fondamentale della creazione di una zona di libero scambio tra Stati Uniti ed Europa

non può, infatti, indurre a trascurare la peculiarità di un settore – come quello culturale e dell’audiovisivo in particolare – che non può essere trattato alla stessa stregua di una merce. Sottolinea quindi che quella promossa dai principali registi ed intellettuali europei non è una battaglia di retroguardia o di nazionalismo esasperato contro il « nemico americano », ma l’esatto opposto. In conclusione, ribadisce che il cinema, la musica, l’audiovisivo non rappresentano meramente delle *merci*, bensì concrete rappresentazioni dell’identità europea che richiedono regolamentazione, forme di sostegno e di tutela peculiari, nella produzione e nella distribuzione.

Giancarlo GIORDANO (SEL) osserva che la tempistica di esame dei provvedimenti in titolo, li espone ad una disamina della Commissione che sembra ridicola. A tal proposito, ricorda che, se il programma investe diciotto mesi, non dovrebbe pervenire alle Camere sei mesi dopo il suo inizio. Ritiene contestabile, inoltre, l’*aziendalizzazione* di scuola e università, rilevando che il deficit di risorse a disposizione del Governo non consente una programmazione seria; la mancanza di azione in tale settore è deleteria. Con riferimento al programma *Erasmus*, poi, evidenzia che non si tratta più di un’opportunità per tutti, bensì di un privilegio per pochi. Ritiene, inoltre, l’obiettivo di riduzione del tasso di abbandono scolastico modesto e poco ambizioso, contestando, al contempo, una relazione che usa più volte la parola « impresa », ancora una volta in chiave aziendalista. Evidenzia quindi che l’approccio alle tematiche di competenza della Commissione dovrebbe essere nella direzione di una loro valorizzazione e non di una privatizzazione. Preannuncia, quindi, la propria astensione sui provvedimenti in esame.

Elena CENTEMERO (Pdl), *relatore*, alla luce delle interessanti osservazioni svolte dai colleghi, si riserva di formulare una proposta di parere volta a tenerne conto. Sottolinea che si tratta di temi

rilevanti, soprattutto in riferimento al turismo sociale, alla tutela dei beni culturali e alla maggiore attenzione richiesta per l’esecuzione del processo di Bologna, anche attraverso accordi bilaterali e di partenariato. Sottolinea in particolare che nella recente riunione del CGIE, il Consiglio generale degli italiani all’estero, il Ministro Bonino ha evidenziato l’esigenza di tenere conto non tanto della *fuga di cervelli*, quanto di *cervelli in movimento*, con una definizione che condivide pienamente in quanto volta a favorire e non limitare le potenzialità di diffusione delle intelligenze esistenti in Europa. Riterebbe, pertanto, opportuno sospendere brevemente la seduta proprio allo scopo di formalizzare in una proposta di parere le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, condividendo la proposta del relatore, propone di sospendere la seduta, per svolgere il seguito dell’audizione del vice ministro Catricalà e, quindi, la conclusione dell’esame dei provvedimenti in titolo.

La Commissione concorda.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 12.55, è ripresa alle 13.30.

Elena CENTEMERO (Pdl), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni sui provvedimenti in esame (*vedi allegato 1*).

Gianluca VACCA (M5S) preannuncia, anche a nome dei deputati del suo gruppo, voto contrario sulla proposta di parere del relatore, in quanto non sono state recepite le osservazioni formulate dal Movimento 5 Stelle. In particolare, non sono stati presi impegni stringenti per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 e, quindi, trasformata in condizione la relativa osservazione di cui al punto c) della proposta di parere del relatore. Ritiene invero necessario perseguire con più efficacia il prin-

cipio del diritto allo studio, dichiarandosi contrario all'istituto del prestito d'onore: un modo per far sì che il settore pubblico si sottragga alle proprie responsabilità in materia di istruzione e che ha avuto poco successo anche nei Paesi europei in cui è stato istituito. Auspica quindi che la legge n. 240 del 2010, voluta dal Ministro Gelmini, sia rivista e non solo completata, come prevede invece il Governo attuale, riordinando anche l'istituto del dottorato di ricerca che va messo in connessione con l'attuale sistema produttivo. In questo ultimo caso, non si tratta di sostituire il sistema attuale con questo, ma di coordinarlo e aggiungerlo al sistema già esistente.

Giancarlo GIORDANO (SEL) ribadisce, anche a nome dei deputati del suo gruppo, l'astensione sulla proposta di parere del relatore. Si tratta di una scelta dovuta alla tempistica della trasmissione dei documenti in esame che non ha permesso un compiuto approfondimento degli stessi. Evidenzia che si è preferito il percorso dell'astensione, alla presentazione di un parere alternativo a quello del relatore — che avrebbe dimostrato una contrarietà maggiore —, per evidenziare l'impotenza della Commissione cultura rispetto alla scelta del Governo di presentare gli atti in discussione con tanto ritardo.

Maria COSCIA (PD) propone di aderire alla richiesta di trasformare l'osservazione di cui alla lettera c) della proposta di parere in condizione, formulata dal collega Vacca, ritenendo che le restanti osservazioni, troppo specifiche, potranno essere valutate in altri provvedimenti all'esame della Commissione.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, accogliendo la richiesta dei colleghi Vacca e Coscia, riformula conseguentemente la propria proposta di parere, trasformando l'osservazione di cui alla lettera c), in condizione (*vedi allegato 2*). Si dichiara contraria, invece, ad inserire le ulteriori proposte del gruppo Movimento 5 Stelle, ritenendole in contrarietà con l'impianto

dell'Unione europea; in ogni caso potranno essere considerate in altri provvedimenti. Precisa, al riguardo, che l'argomento del partenariato pubblico-privato potrà essere compiutamente affrontato in sede di esame del decreto-legge, cosiddetto *del fare* — attualmente all'esame di questo ramo del Parlamento — che all'articolo 8 espresamente prevede una specifica disciplina al riguardo.

Antonio PALMIERI (PdL) preannuncia, anche a nome del suo gruppo, voto favorevole sulla proposta di parere, come riformulata dal relatore.

Gianluca VACCA (M5S), accogliendo favorevolmente la scelta del relatore di riformulare la proposta di parere nel senso da lui richiesto, preannuncia, anche a nome del suo gruppo, il voto di astensione. Precisa, in ogni caso, che le osservazioni espresse dal suo gruppo sono le stesse che il Ministro Carrozza ha manifestato nel corso della sua audizione presso il Senato, non in contrarietà, quindi, ma in continuità con l'Unione europea.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, come riformulata dal relatore (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 13.50.

AUDIZIONI

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN indi del vicepresidente Manuela GHIZZONI. — Interviene il viceministro per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni, Antonio Catricalà.

La seduta comincia alle 13.

Seguito dell'audizione del viceministro per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni, Antonio Catricalà, per gli aspetti di competenza della Commissione.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione).

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il viceministro Antonio CATRICALÀ risponde ai quesiti e alle domande formulate, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Manuela GHIZZONI, *presidente*, ringrazia il vice ministro per le esaurienti risposte rese e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.30.

N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO 1

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VII Commissione (cultura, scienza e istruzione),

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final); il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12); la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

posto che l'obiettivo principale della cooperazione europea è quello di garantire lo sviluppo economico e l'occupazione e al contempo la coesione sociale e la cittadinanza attiva e che questa interconnessione si realizza in modo particolare attraverso lo sviluppo dei sistemi di istruzione e formazione;

posto che, dopo le elezioni europee del 2014, inizierà il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea e che risulta particolarmente importante la partecipazione attiva del governo italiano alla definizione delle misure europee nei settori della formazione, dell'istruzione, della ricerca e della cultura,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) completare l'anagrafe degli studenti in tempi brevi in quanto rappresenterà una condizionalità *ex ante* per la realizzazione di molte azioni da realizzarsi da parte delle Regioni con i fondi strutturali nella programmazione FSE 2014-2020;

2) mettere in atto azioni e misure volte al contrasto della dispersione scolastica, anche attraverso misure per l'integrazione interculturale, all'innalzamento delle competenze chiave e all'aumento del numero dei laureati secondo i parametri della Strategia UE2020;

3) individuare, nel quadro degli strumenti e delle comunicazioni dell'Unione Europea, misure atte a valorizzare il percorso di istruzione allo scopo di facilitare la transizione dalla scuola al lavoro, grazie uno stretto raccordo tra formazione e attività lavorativa, in particolare attraverso le attività di tirocinio e di alternanza scuola-lavoro;

4) individuare e mettere in atto azioni che, nell'ambito della Strategia UE2020, sviluppino e valorizzino la pro-

fessionalità dei docenti e la loro formazione di tipo attivo;

5) attuare una consultazione nazionale, che coinvolga l'intero sistema formativo nazionale e regionale, su apprendistato e tirocini, da avviare nell'ottica della consultazione su un quadro di qualità per i tirocini (COM(2012)728 final) e dell'Alleanza europea per l'apprendistato;

6) ottimizzare e semplificare le procedure burocratiche per incrementare la mobilità di studio e formazione professionale previste dai programmi di mobilità europea, a partire da *Erasmus for all*, anche attraverso il riconoscimento e l'equipollenza dei titoli di studio a livello europeo ed internazionale;

7) partecipare alla proposta di modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF);

8) sviluppare azioni e politiche di cooperazione interministeriale e Stato-regioni allo scopo di rendere operative il programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente *Programma Lifelong Learning (LLP)*;

9) attivarsi per consolidare e aumentare nel Bilancio Europeo 2014-2020 l'investimento nel programma Erasmus for all e nei programmi di mobilità per studenti e docenti;

10) portare ad effettivo le molte iniziative avviate ed individuate dal Governo sull'Agenda Digitale;

11) indirizzare il sistema di formazione verso la valorizzazione di quei settori in cui si prevede maggiore occupazione giovanile, tra cui il settore turistico e della valorizzazione dei beni culturali e quello dei servizi alla persona;

12) sviluppare un collegamento sinergico e strategico tra gli strumenti di valorizzazione del patrimonio culturale e la

promozione del turismo, ed in particolare del turismo sociale;

13) agire, concordemente agli altri Stati membri dell'Unione Europea, per la tutela del principio della cosiddetta « eccezione culturale » nell'ambito degli accordi sul libero scambio e commercio tra Europa e Stati Uniti;

e con le seguenti osservazioni:

a) trasmettere il Programma di lavoro della Commissione Europea, il Programma dei 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea dal Governo al Parlamento secondo i tempi predisposti dall'applicazione dell'articolo 13 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (che riproduce in larga misura l'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, come sostituito dalla legge n. 96 del 2010) al fine di consentire l'esame di tali atti più tempestivamente e poter realmente contribuire a definire gli indirizzi generali sull'azione europea dell'Italia come previsto dal Trattato di Lisbona;

b) far pervenire la Relazione consuntiva della partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, recante indicazione delle attività svolte dal Governo a livello europeo nell'anno precedente, entro il 31 gennaio del 2014;

c) nell'ottica di incrementare gli investimenti per il conseguimento degli obiettivi UE2020 nel campo dell'istruzione, dell'università e della ricerca, incrementare l'utilizzo dei fondi europei, mettendo in atto misure che consentano l'acquisizione di competenze stabili per l'accesso ai bandi europei nelle regioni ad obiettivo convergenza, ad obiettivo competitività e nelle regioni in transizione;

d) nell'ambito di *Horizon 2020* individuare proposte per istituire e sviluppare

partenariati pubblici-privati, volti a coinvolgere investimenti pubblici, privati ed europei;

e) definire indicatori di *benchmark* per l'intera filiera nazionale di istruzione e formazione nell'ambito delle indicazioni previste dal quadro strategico per la coo-

perazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020);

f) nell'ambito dell'anno europeo della cittadinanza realizzare in accordo con l'intero sistema di istruzione attività di informazione e sensibilizzazione sui temi riguardanti l'Europa.

ALLEGATO 2

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (cultura, scienza e istruzione),

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 *final*); il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12); la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

posto che l'obiettivo principale della cooperazione europea è quello di garantire lo sviluppo economico e l'occupazione e al contempo la coesione sociale e la cittadinanza attiva e che questa interconnessione si realizza in modo particolare attraverso lo sviluppo dei sistemi di istruzione e formazione;

posto che, dopo le elezioni europee del 2014, inizierà il semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea e che risulta particolarmente importante la partecipazione attiva del governo italiano alla definizione delle misure europee nei settori della formazione, dell'istruzione, della ricerca e della cultura,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) completare l'anagrafe degli studenti in tempi brevi in quanto rappresenterà una condizionalità *ex ante* per la realizzazione di molte azioni da realizzarsi da parte delle Regioni con i fondi strutturali nella programmazione FSE 2014-2020;

2) mettere in atto azioni e misure volte al contrasto della dispersione scolastica, anche attraverso misure per l'integrazione interculturale, all'innalzamento delle competenze chiave e all'aumento del numero dei laureati secondo i parametri della Strategia UE2020;

3) individuare, nel quadro degli strumenti e delle comunicazioni dell'Unione Europea, misure atte a valorizzare il percorso di istruzione allo scopo di facilitare la transizione dalla scuola al lavoro, grazie uno stretto raccordo tra formazione e attività lavorativa, in particolare attraverso le attività di tirocinio e di alternanza scuola-lavoro;

4) individuare e mettere in atto azioni che, nell'ambito della Strategia

UE2020, sviluppino e valorizzino la professionalità dei docenti e la loro formazione di tipo attivo;

5) attuare una consultazione nazionale, che coinvolga l'intero sistema formativo nazionale e regionale, su apprendistato e tirocini, da avviare nell'ottica della consultazione su un quadro di qualità per i tirocini (COM(2012)728 *final*) e dell'Alleanza europea per l'apprendistato;

6) ottimizzare e semplificare le procedure burocratiche per incrementare la mobilità di studio e formazione professionale previste dai programmi di mobilità europea, a partire da *Erasmus for all*, anche attraverso il riconoscimento e l'equipollenza dei titoli di studio a livello europeo ed internazionale;

7) partecipare alla proposta di modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF);

8) sviluppare azioni e politiche di cooperazione interministeriale e Stato-regioni allo scopo di rendere operative il programma d'azione comunitaria nel campo dell'apprendimento permanente *Programma Lifelong Learning (LLP)*;

9) attivarsi per consolidare e aumentare nel Bilancio Europeo 2014-2020 l'investimento nel programma Erasmus for all e nei programmi di mobilità per studenti e docenti;

10) portare ad effettivo le molte iniziative avviate ed individuate dal Governo sull'Agenda Digitale;

11) indirizzare il sistema di formazione verso la valorizzazione di quei settori in cui si prevede maggiore occupazione giovanile, tra cui il settore turistico e della valorizzazione dei beni culturali e quello dei servizi alla persona;

12) sviluppare un collegamento sinergico e strategico tra gli strumenti di valorizzazione del patrimonio culturale e la

promozione del turismo, ed in particolare del turismo sociale;

13) agire, concordemente agli altri Stati membri dell'Unione Europea, per la tutela del principio della cosiddetta « eccezione culturale » nell'ambito degli accordi sul libero scambio e commercio tra Europa e Stati Uniti;

14) nell'ottica di incrementare gli investimenti per il conseguimento degli obiettivi UE2020 nel campo dell'istruzione, dell'università e della ricerca, incrementare l'utilizzo dei fondi europei, mettendo in atto misure che consentano l'acquisizione di competenze stabili per l'accesso ai bandi europei nelle regioni ad obiettivo convergenza, ad obiettivo competitività e nelle regioni in transizione;

e con le seguenti osservazioni:

a) trasmettere il Programma di lavoro della Commissione Europea, il Programma dei 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea dal Governo al Parlamento secondo i tempi predisposti dall'applicazione dell'articolo 13 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (che riproduce in larga misura l'articolo 15 della legge n. 11 del 2005, come sostituito dalla legge n. 96 del 2010) al fine di consentire l'esame di tali atti più tempestivamente e poter realmente contribuire a definire gli indirizzi generali sull'azione europea dell'Italia come previsto dal Trattato di Lisbona;

b) far pervenire la Relazione consuntiva della partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, recante indicazione delle attività svolte dal Governo a livello europeo nell'anno precedente, entro il 31 gennaio del 2014;

c) nell'ambito di *Horizon 2020* individuare proposte per istituire e sviluppare

partenariati pubblici-privati, volti a coinvolgere investimenti pubblici, privati ed europei;

d) definire indicatori di *benchmark* per l'intera filiera nazionale di istruzione e formazione nell'ambito delle indicazioni previste dal quadro strategico per la coo-

perazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020);

e) nell'ambito dell'anno europeo della cittadinanza realizzare in accordo con l'intero sistema di istruzione attività di informazione e sensibilizzazione sui temi riguardanti l'Europa.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali. Nuovo testo C. 67 Realacci ed abb. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	151
ALLEGATO (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	153

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e per la tutela del territorio e dei lavori pubblici, Marco Flavio Cirillo.

La seduta comincia alle 8.40.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali.

Nuovo testo C. 67 Realacci ed abb.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 26 giugno 2013.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che sono state presentate 14 proposte emendative al nuovo testo della proposta di legge C. 67 adottato come testo base (*vedi allegato*).

Dopo avere ricordato che il provvedimento è iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire dall'8 luglio prossimo, avverte che, come convenuto dall'uf-

ficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella seduta odierna si procederà alla discussione e alla votazione degli emendamenti e che l'esame in sede referente si concluderà nella seduta di giovedì 4 luglio prossimo, previa acquisizione dei pareri delle Commissioni in sede consultiva, con la deliberazione del mandato al relatore a riferire in Assemblea.

Dorina BIANCHI (PdL), dopo aver precisato che l'inserimento nella legge istitutiva della Commissione di inchiesta sui rifiuti di funzioni molto specifiche avrebbe l'effetto inopportuno di limitarne eccessivamente il campo di intervento, invita al ritiro, altrimenti esprime parere contrario, degli emendamenti Mannino 1.3 e 1.8, Pellegrino 1.9, 2.1 e 2.2, nonché De Rosa 2.3. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Mannino 1.1, De Rosa 1.2, Pellegrino 1.5, De Rosa 1.10 e Mannino 1.11. Esprime infine parere favorevole sull'emendamento Pastorelli 1.6 a condizione che venga riformulato limitandolo alle attività di bonifica, nonché sull'emendamento Pellegrino 1.7 a condizione che venga riformulato inserendo il riferimento ai fanghi previsto dal precedente emendamento Grimoldi 1.4, in relazione al quale invita il presentatore al ritiro.

Il sottosegretario Marco Flavio CIRILLO esprime parere conforme a quello del relatore.

Claudia MANNINO (M5S) dichiara di ritirare tutti gli emendamenti a sua prima firma, in ordine ai quali il relatore ha formulato un invito al ritiro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Mannino 1.1 e De Rosa 1.2.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Grimoldi 1.4: s'intende che vi abbia rinunciato.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Pellegrino 1.5.

Oreste PASTORELLI (Misto-PSI-PLI) dichiara di accogliere la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua firma 1.6 proposta dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Pastorelli 1.6 (*nuova formulazione*).

Serena PELLEGRINO (SEL) dichiara di accogliere la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.7 proposta dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Pellegrino 1.7 (*nuova formulazione*).

Serena PELLEGRINO (SEL), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento a sua prima firma 1.9.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti De Rosa 1.10 e Mannino 1.11.

Serena PELLEGRINO (SEL), accogliendo l'invito del relatore, ritira gli emendamenti a sua prima firma 2.1 e 2.2.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), accogliendo l'invito del relatore, ritira l'emendamento a sua prima firma 2.3.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che il nuovo testo, come risultante dall'approvazione degli emendamenti, sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 21.

ALLEGATO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali. Nuovo testo C. 67 Realacci ed abb.

EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: al traffico dei rifiuti inserire le seguenti: all'interno dei territori comunali e provinciali,

1. 1. Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi.

(Approvato)

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente lettera bb):

« *bb*) individuare le specifiche attività illecite connesse al traffico transfrontaliero dei rifiuti, con particolare riferimento alle indagini tese all'individuazione dei rifiuti, anche pericolosi, in partenza dai nostri porti marittimi con destinazioni estere e, contestualmente, svolgere indagini, di concerto con le autorità d'inchiesta dei Paesi destinatari dei rifiuti, affinché i beni e i prodotti realizzati a valle di processi di riciclo di materie prime seconde ottenute dai rifiuti, allorché esportati e immessi sul nostro mercato, rispondano effettivamente alle caratteristiche merceologiche e sanitarie previste dalla legge italiana ».

1. 2. De Rosa, Busto, Daga, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi Mannino.

(Approvato)

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: servizi di smaltimento inserire le seguenti: di efficacia della economica, nonché di corretta modalità di assunzione del personale.

1. 3. Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi.

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: attività illecite relative inserire le seguenti: alla gestione e smaltimento dei fanghi derivanti dagli impianti di depurazione delle acque e.

1. 4. Grimoldi.

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: e alla gestione dei rifiuti radioattivi.

1. 5. Pellegrino, Zaratti, Zan.

(Approvato)

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: « ovvero relative alle modalità di gestione dei servizi di bonifica e recupero di siti inquinati, o comunque limitrofi a zone destinate allo smaltimento dei rifiuti ».

1. 6. Pastorelli.

Al comma 1, lettera d), aggiungere in fine le seguenti parole: « e alle attività di bonifica, ».

1. 6. (nuova formulazione) Pastorelli.

(Approvato)

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

« *d-bis*) verificare la sussistenza di attività illecite relative alla gestione degli impianti di depurazione delle acque e dello smaltimento dei reflui ».

1. 7. Pellegrino, Zan, Zaratti.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

« *d-bis*) verificare la sussistenza di attività illecite relative alla gestione degli impianti di depurazione delle acque nonché alla gestione dello smaltimento dei fanghi e dei reflui ».

1. 7. (nuova formulazione) Pellegrino, Zan, Zaratti.

(Approvato)

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, il seguente periodo. « A titolo esemplificativo si annoverano la gestione dei rifiuti urbani e speciali, gli sfabbricidi dell'edilizia, le discariche abusive, gli imballaggi non differenziabili, l'inquinamento marittimo, le aree da bonificare o in fase di bonifica, i rifiuti radioattivi, l'abusivismo edilizio, il trattamento delle acque, dei rifiuti liquidi e dei relativi impianti di trattamento ».

1. 8. Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi.

Al comma 1, lettera e), aggiungere, in fine, il seguente:

« *e-bis*) verificare i comportamenti della pubblica amministrazione centrale e peri-

ferica al fine di accertare la congruità degli atti e la coerenza con la normativa vigente in materia ».

1. 9. Pellegrino, Zan, Zaratti.

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

« *2-bis*) Alle relazioni e agli atti comunque denominati della Commissione di cui al comma precedente sono garantite idonee forme di pubblicità al fine di estendere il più possibile la conoscibilità del contenuto di essi, a tal fine prevedendo anche specifiche forme di pubblicazione su *internet*. La Commissione, inoltre, nel corso del proprio lavoro, può organizzare e promuovere conferenze stampa, seminari e altri momenti di informazione e approfondimenti su eventuali carenze normative in tema di gestione dei rifiuti o in relazione al mancato, o parziale, recepimento di normative previste in direttive comunitarie ».

1. 10. De Rosa, Busto, Daga, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi, Mannino.

(Approvato)

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

« *3-bis*). La Commissione promuove forme di condivisione, partecipazione e diffusione delle informazioni raccolte, nei limiti di cui all'articolo 4 della presente legge, al fine di coinvolgere e informare costantemente la cittadinanza sull'entità e criticità del fenomeno indagato ».

1. 11. Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Segoni, Terzoni, Tofalo, Zolezzi.

(Approvato)

ART. 2.

Al comma 1, primo periodo sostituire le parole: quindici senatori e quindici deputati con le parole: dieci senatori e dieci deputati.

2. 1. Pellegrino, Zan, Zaratti.

Al comma 1, terzo periodo, sostituire dalle parole: con la relazione approvata fino alla fine del comma, *con le seguenti:* con la relazione sulla garanzia delle liste delle candidature per le elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali, approvata il 18 febbraio 2010 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre organizzazioni criminali, anche straniere, di cui alla legge 4 agosto 2008, n. 132.

2. 2. Pellegrino, Zan, Zaratti.

Al comma 2, aggiungere, infine, il seguente periodo: In ogni caso il regolamento prevede misure affinché la Commissione nell'organizzazione dei propri lavori affidi la responsabilità di relazioni o altra tipologia di atti prioritariamente a quei componenti che abbiano manifestato interesse ed impegno nei lavori della stessa Commissione, anche attraverso la presenza ai lavori di essa.

2. 3. De Rosa, Busto, Daga, Mannino, Terzoni, Tofalo, Zolezzi.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente dell'Autorità portuale di Livorno e delegato italiano presso la Conferenza annuale 2013 dell'ESPO (*European Sea Ports Organisation*), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 730 Velo ed altri recante « Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali » 156

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.
Audizione di rappresentanti di Federmobilità (*Svolgimento e conclusione*) 156

RISOLUZIONI:

7-00020 Bergamini: Rischi derivanti dall'uso scorretto dei dispositivi mobili di comunicazione alla guida (*Discussione e rinvio*) 157

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Dublino di un rappresentante della Commissione per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni competenti per le comunicazioni, l'istruzione e i trasporti dei Parlamenti dell'Unione europea (16 e 17 giugno 2013) 160
ALLEGATO (Relazione sulla missione a Dublino presentata dal deputato Bergamini) 162

SEDE REFERENTE:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri (*Seguito dell'esame e rinvio*) 160

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 161

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 2 luglio 2013.

Audizione del presidente dell'Autorità portuale di Livorno e delegato italiano presso la Conferenza annuale 2013 dell'ESPO (*European Sea Ports Organisation*), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 730 Velo ed altri recante « Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 12 alle 12.40.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Ivan CATALANO.

La seduta comincia alle 12.40.

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.

Audizione di rappresentanti di Federmobilità.
(Svolgimento e conclusione).

Ivan CATALANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Giovanni DE NICOLA, *Vicepresidente di Federmobilità*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Andrea VECCHIO (SCpI), Giorgio BRANDOLIN (PD) e Michele DELL'ORCO (M5S).

Annita SERÌO, *Direttore Federmobilità*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Ivan CATALANO, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Federmobilità per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.

La seduta comincia alle 13.15.

7-00020 Bergamini: Rischi derivanti dall'uso scorretto dei dispositivi mobili di comunicazione alla guida.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Deborah BERGAMINI (PdL), nell'illustrare la risoluzione a propria firma, nel ricordare gli obiettivi europei di dimezza-

mento delle vittime degli incidenti stradali nel 2020 e di azzeramento delle morti al 2050, sottolinea l'incidenza enorme che ha l'utilizzo di dispositivi mobili alla guida senza auricolari o apparecchi a viva voce sull'incidentalità stradale. Nell'evidenziare l'efficacia dell'apparato normativo al riguardo, che reca il divieto, per il conducente, di far uso durante la marcia di apparecchi radiotelefonici ovvero di usare cuffie sonore, e consente l'uso di apparecchi a viva voce, o dotati di auricolare, prevedendo in caso di inosservanza la sanzione del pagamento di una somma da 160 a 641 euro, la decurtazione di 5 punti sulla patente di guida e la sospensione della patente di guida da uno a tre mesi in caso di recidiva nel corso di un biennio, osserva che sarebbe opportuno procedere ad una sensibilizzazione degli utenti della strada attraverso una campagna informativa mirata ad evidenziare gli alti rischi connessi a tale comportamento, anziché procedere ad un aumento delle sanzioni o restringere ancora i casi di utilizzo dei dispositivi mobili.

Nel rilevare che tale questione è all'attenzione anche di altri Paesi dell'Unione europea e degli Stati Uniti, che si stanno orientando verso una maggiore repressione di tale comportamento, prevedendo un generale divieto di utilizzo alla guida di qualsiasi dispositivo mobile di comunicazione, fa presente che l'atto a propria firma, rispetto al quale auspica la sottoscrizione da parte dei colleghi della Commissione, impegna il Governo a promuovere una campagna informativa che evidenzii i rischi che potrebbero scaturire da un comportamento scorretto alla guida e a rafforzare i controlli su strada, che costituiscono un deterrente a tali comportamenti.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA fa presente che in Italia l'utilizzo del telefono cellulare durante la guida di un veicolo è disciplinato dall'articolo 173, comma 2, del codice della strada, che ne vieta l'uso, fatta eccezione per alcune categorie di soggetti, che ne sono esentati, e nei casi in cui si utilizzino dispositivi *hands-free*, i quali

lasciano libero l'uso delle mani. Osserva che la guida distratta e l'andamento indeciso, in larga misura determinati dall'utilizzo del telefono durante la guida, rappresentano le principali cause degli incidenti stradali nel nostro Paese, come rilevato dal rapporto dell'Istituto nazionale di statistica per l'anno 2012, relativo agli rilevati nel 2011, dal quale emerge che tali comportamenti determinano il 16,9 per cento del totale degli incidenti, costituendo la prima causa di sinistrosità stradale.

Rileva che, anche per questa ragione, il fenomeno in esame è considerato da sempre una priorità per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sotto il profilo della prevenzione e della repressione. Relativamente a questo secondo aspetto, precisa che nell'anno 2012, soltanto la Polizia stradale ha accertato e contestato 35.465 violazioni all'articolo 173 del Codice della strada.

Quanto alla prevenzione, sottolinea che l'attività di sensibilizzazione ed educazione alla sicurezza stradale si è sviluppata attraverso campagne di comunicazione istituzionali, che rappresentano da sempre uno degli strumenti di prevenzione degli incidenti stradali posti in essere dal Ministero, dal momento che consentono di mantenere alto il livello di attenzione sui problemi, permettendo di aumentare l'informazione diretta all'opinione pubblica con la finalità di rafforzare e diffondere una sempre maggiore cultura della sicurezza stradale. In tale quadro, fa presente che tutte le campagne del Ministero hanno avuto come obiettivo generale quello di informare gli utenti della strada sui comportamenti corretti da tenere, evidenziando rischi, sia per sé che per gli altri, derivanti da atteggiamenti imprudenti o incuranti delle norme.

Per quanto riguarda la specifica problematica evidenziata nella risoluzione in discussione, evidenzia che proprio le ultime campagne di comunicazione hanno trattato in modo specifico il tema dell'uso di apparecchi radiotelefonici durante la guida, con due spot dedicati: la campagna

« dell'angelo » (anni 2003/2004) e la prima fase della campagna « sulla buona strada » (anni 2009/2010).

Ricorda anche il « Progetto Icaro », co-partecipato dal servizio di Polizia stradale, avviato nel 2001, con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani sui temi della sicurezza stradale utilizzando linguaggi e strumenti di comunicazione (come la musica e il teatro) vicini a quelli del mondo giovanile. Fa presente che tale campagna, divenuta progetto europeo con « Icarus (*Inter-Cultural Approaches for Road Users Safety*) », affronta anche i pericoli dell'uso del telefono cellulare alla guida, dedicando a questo tema una storia del film « Young Europe » realizzato nell'ambito dell'iniziativa europea.

Rileva che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti negli ultimi anni ha intensificato anche le azioni educative rivolte ai giovani delle scuole di ogni ordine e grado, nella consapevolezza che solo una graduale maturazione etica, che parta fin dalla scuola materna, permetterà di adottare nel tempo uno stile di comportamento che ponga al centro il rispetto per la vita. Tra i vari programmi svolti nelle scuole segnala, per la particolare attenzione al tema della distrazione, di cui l'uso del cellulare alla guida è una delle cause principali, il progetto realizzato in collaborazione con la Federazione Italiana Pallacanestro dal titolo « Saper leggere le situazioni: dalle conoscenze agli atteggiamenti corretti – sviluppare le abilità cognitive », per i primi due anni della scuola secondaria superiore e il progetto dal titolo « La prevenzione degli incidenti: conoscenze, abitudini ed emozioni » dedicato invece agli ultimi tre anni della scuola secondaria superiore.

Sottolinea che, in continuità con quanto sopra detto, anche nelle prossime iniziative di comunicazione verrà certamente dedicata particolare attenzione al tema in questione, per far sì che il messaggio già trasmesso venga ribadito ed ampliato, garantendo una sempre maggiore interiorizzazione dello stesso da parte dei guidatori. Giudica in ogni caso necessario far presenti i limiti ai quali,

stante quanto disposto dal decreto-legge n. 78 del 2010, sul massimale per « spese per relazioni pubbliche, mostre, convegni, pubblicità, rappresentanza.... », cui è stata assoggettata l'attività di comunicazione nel suo complesso, anche se derivante da compiti istituzionali. Ricorda che, secondo tale norma le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese per le finalità di cui trattasi per un ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per le medesime finalità.

Osserva che si tratta di limiti che si sovrappongono alle restrizioni degli stanziamenti di bilancio derivanti dalle misure di contenimento della finanza pubblica e che rendono sempre più complessa la diffusione di messaggi di comunicazione con la dovuta ampiezza e per un arco temporale che ne garantisca l'efficacia; rileva che, in mancanza di modifiche alla situazione sopra rappresentata, l'impegno richiesto al Governo non potrà che essere subordinato al rispetto del quadro normativo vigente. Sul piano normativo, invece, rappresenta che nel 2012 è stata approvata la legge 13 febbraio 2012 n. 11, che ha modificato il comma 2 del menzionato articolo 173 del Codice della strada, che ha ridotto ancora di più il novero dei soggetti esenti dal divieto dal far uso di apparecchi radiotelefonici, escludendo l'applicazione dell'esenzione ai conducenti di veicoli adibiti ai servizi delle strade e delle autostrade e al trasporto di persone in conto terzi.

Giudica altresì condivisibile, al fine del rafforzamento della sicurezza stradale, l'ipotesi di vietare in maniera assoluta l'utilizzo del telefono cellulare durante la guida, e dunque nemmeno attraverso apparecchi a viva voce o dotati di auricolare, in quanto il pericolo connesso a tale comportamento non è legato soltanto all'uso delle mani, ma anche alla distrazione dello sguardo dalla strada e al calo di attenzione che ne deriva, essendo ampiamente dimostrata la sensibile diminuzione di concentrazione alla guida durante una conversazione telefonica.

Ritiene che vada in ogni caso fatta salva l'esclusione dal divieto dei soggetti di cui al

primo periodo del comma 2 dell'articolo 173, ossia dei conducenti di veicoli delle Forze armate, di polizia e dei Corpi chiamati ad attuare la sicurezza stradale, come, ad esempio, la Guardia di finanza, Corpo di Polizia penitenziaria, il Corpo forestale dello Stato.

Mario TULLO (PD), anche a nome dei deputati componenti della Commissione appartenenti al proprio gruppo, dichiara di voler sottoscrivere la risoluzione in discussione, in ragione dell'esigenza, più volte sottolineata dalla Commissione, di rafforzare la sicurezza stradale.

Vincenzo GAROFALO (PdL), a nome proprio e dei componenti della Commissione del proprio gruppo, dichiara di voler sottoscrivere la risoluzione, coerentemente con il lavoro svolto dalla Commissione in ordine alla sicurezza stradale.

Andrea VECCHIO (SCpI), nel dichiarare di voler sottoscrivere la risoluzione in discussione, invita il Governo a valutare la possibilità di prevedere l'installazione, all'interno dei veicoli, di un dispositivo che blocchi la ricezione del segnale telefonico, in modo da impedire l'uso dei dispositivi mobili alla guida, giudicando insufficienti i divieti contenuti nella normativa vigente.

Nicola BIANCHI (M5S), anche a nome dei componenti della Commissione del proprio gruppo, dichiara di voler sottoscrivere la risoluzione in discussione, che, al pari della risoluzione presentata dal collega Dell'Orco e recentemente approvata dalla Commissione in materia di barriere stradali, ha l'obiettivo di ridurre l'incidentalità.

Roberta OLIARO (SCpI) dichiara, anche a nome del collega Vitelli, di voler sottoscrivere la risoluzione, di cui condivide i contenuti, soprattutto in relazione all'esigenza di sensibilizzare le giovani generazioni che massimamente fanno uso dei dispositivi mobili di comunicazione.

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META.

La seduta comincia alle 13.30.

Sulla missione a Dublino di un rappresentante della Commissione per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni competenti per le comunicazioni, l'istruzione e i trasporti dei Parlamenti dell'Unione europea (16 e 17 giugno 2013).

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che lo scorso 16 e 17 giugno, una delegazione della IX Commissione ha effettuato una missione a Dublino per partecipare alla riunione della Conferenza dei Presidenti delle Commissioni competenti per le comunicazioni, l'istruzione e i trasporti dei Parlamenti dell'Unione europea.

Deborah BERGAMINI (Pdl) fa presente che l'incontro interparlamentare è stato articolato in tre sessioni: la prima dedicata all'educazione nell'era digitale, la seconda ai « trasporti intelligenti », la terza all'attuazione complessiva dell'Agenda digitale europea. Rileva che nella prima sessione, di grande interesse ma solo marginalmente inerente alle competenze della IX Commissione, sono emerse criticità in ordine alla scarsità degli investimenti, soprattutto in ragione della crisi economica, allo scarso utilizzo delle tecnologie digitali, dovuto in parte anche alla ridotta formazione del corpo insegnante e il ridotto utilizzo dei corsi *on line*. Sottolinea che nel corso della seconda sessione, in cui è stato illustrato l'utilizzo dei sistemi di trasporto intelligenti, sono emerse criticità relative alla concentrazione di tali sistemi solo sul trasporto di persone e non anche di merci e all'effetto perverso che si po-

trebbe generare tra *digital divide* ed aree territoriali periferiche che di per sé risultano carenti per quanto concerne le infrastrutture di trasporto, e nelle quali l'applicazione auspicabile di tale sistema potrebbe non dare i risultati sperati. Per quanto riguarda l'attuazione generale dell'Agenda digitale europea, esprime preoccupazione per il forte ritardo nella digitalizzazione del Paese e auspica, come anche rappresentato nel corso dell'incontro, che gli investimenti per l'agenda digitale nazionale non rientrino nell'ambito dei vincoli stabiliti dal Patto di stabilità interno.

Presenta quindi una relazione più dettagliata sui temi oggetto della predetta riunione (*vedi allegato*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 13.35.

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Rocco Girlanda.

La seduta comincia alle 13.35.

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali.

C. 730 Velo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 maggio 2013.

Michele Pompeo META, *presidente*, ricorda che nella seduta del 21 maggio 2013 l'onorevole Velo ha svolto la relazione introduttiva ed erano altresì intervenuti i deputati Oliaro, Catalano, Biasotti, Gandolfi, Tullo, Quaranta, Vitelli, Vecchio, De Lorenzis, Bruno, Caparini e Brandolin, mentre il rappresentante del Governo si

era riservato di intervenire in sede di replica.

Successivamente sono state svolte le audizioni dedicate al provvedimento richieste in sede di ufficio di presidenza, che si sono concluse con l'audizione del presidente dell'Autorità portuale di Livorno, che si è tenuta questa mattina.

Il sottosegretario Rocco GIRLANDA, in merito alla proposta di legge in esame, esprime il proprio parere favorevole, considerato che tale proposta intende colmare la lacuna costituita dalla mancanza di una legge-quadro sugli interporti e le piattaforme territoriali logistiche, riordinando le competenze, attualmente distribuite su tre livelli (comunitario, nazionale e regionale), in materia di pianificazione di tali piattaforme logistiche territoriali per introdurre un quadro normativo generale in materia, aggiornando e ridefinendo le disposizioni vigenti, anche alla luce degli indirizzi e delle iniziative dell'Unione europea nel settore dei trasporti.

Segnala l'istituzione di una cabina di regia facente capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il precipuo compito del riconoscimento delle piattaforme logistiche esistenti e dell'emana-zione del piano generale per l'intermodalità.

Osserva, peraltro, che il testo unificato delle proposte di legge n. 3681 Velo e 4296 Nastri era stato già esaminato ed approvato dalla Camera dei deputati, oltre ad essere debitamente approvato dalla Ragioneria generale dello Stato, ma non era

riuscito a completare il suo *iter* legislativo presso il Senato prima dello scioglimento delle Camere.

Si riserva di comunicare eventuali correzioni formali che tengano conto delle modifiche normative *medio tempore* intervenute, quali ad esempio il riferimento, contenuto nel testo oggi all'esame del Parlamento, alla Consulta generale per l'autotrasporto e la logistica, soppressa – come noto – a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 12, comma 20, del decreto-legge n. 95 del 2012 cosiddetto « *Spending review* ».

Michele Pompeo META, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a giovedì 11 luglio 2013 alle ore 15.

La Commissione concorda.

Michele Pompeo META, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.40 alle 14.

ALLEGATO

Sulla missione a Dublino di un rappresentante della Commissione per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni competenti per le comunicazioni, l'istruzione e i trasporti dei Parlamenti dell'Unione europea (16 e 17 giugno 2013).

**RELAZIONE SULLA MISSIONE A DUBLINO PRESENTATA
DAL DEPUTATO BERGAMINI**

L'incontro interparlamentare dei presidenti delle Commissioni competenti in materia di comunicazione, educazione e trasporti dell'Unione europea, svoltosi a Dublino gli scorsi 16 e 17 giugno nell'ambito del semestre di presidenza irlandese dell'Unione, è stato articolato in tre sessioni: la prima dedicata all'educazione nell'era digitale, la seconda ai « trasporti intelligenti », la terza all'attuazione complessiva dell'Agenda digitale europea.

La prima sessione, che coinvolgeva solo indirettamente le competenze della IX Commissione, è risultata comunque utile per comprendere le potenzialità del settore della *Digital Education*. La sessione ha evidenziato come l'utilizzo di tecnologie digitali nel campo dell'educazione si sposi con le esigenze più avanzate in tale ambito, quale quella di garantire una formazione permanente che coinvolga anche persone adulte, anche nell'ottica delle forme innovative di *Welfare to Work*.0020. Ancora da esplorare appaiono poi i possibili utilizzi a fini educativi dello sviluppo degli *Open Data* e quindi le ricadute sui metodi educativi del ricorso alle *Open Educational Resources*. La sessione ha indicato anche alcuni aspetti problematici: in primo luogo, la necessità per il settore di un flusso costante di investimenti, difficile da garantire nelle attuali condizioni di crisi economica. In secondo luogo, l'utilizzo ancora scarso di queste tecnologie, dovuto alla scarsa formazione alle stesse da parte del corpo docente e degli alunni, che fa sì che, ad esempio, i corsi *on line*

non abbiano avuto lo sviluppo previsto (in controtendenza appaiono alcune esperienze di eccellenza, ricordate nell'incontro, come quella finlandese).

La seconda sessione in materia di « sistemi di trasporto intelligente » ha individuato tre aree nel quale l'utilizzo di tali tecnologie appare particolarmente promettente: la costituzione di piattaforme nazionali dei sistemi di trasporto intelligente che consentano una gestione integrata della rete trasportistica; la possibile diffusione in forma aperta sul *Web* delle informazioni relative ai dati sul traffico; l'utilizzo dei sistemi di trasporto intelligente per il controllo della velocità dei veicoli. Merita ricordare che nella politica europea del settore è intervenuta da ultimo, successivamente all'adozione della direttiva 2010/40/UE la comunicazione del 12 ottobre 2012 « Ricerca e innovazione per la mobilità futura dell'Europa. Sviluppare una strategia europea nel campo della tecnologia dei trasporti » (COM(2012)501). Tra le ulteriori aree di intervento prospettate dalla comunicazione rientrano tre aree generali di ricerca e innovazione per i prossimi vent'anni: 1) il ricorso a sistemi di propulsione e a carburanti alternativi e a tecnologie di comunicazione intelligenti; 2) la realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto che dovranno sempre più integrare componenti nuove, più intelligenti, ecologiche e intermodali; 3) un sistema di trasbordo ininterrotto di viaggiatori e merci che potranno così passare da una modalità di

trasporto all'altra e attraversare le frontiere senza soluzione di continuità grazie ad una maggiore integrazione tra tutti i modi di trasporto.

Nell'intervento svolto in questa sessione ho richiamato l'avvenuto recepimento in Italia, con il decreto-legge n. 179 del 2012 e con il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti del 24 febbraio 2013, della direttiva 2010/40/UE in materia di trasporti intelligenti. Al tempo stesso ho sottolineato alcuni profili problematici del complessivo approccio alla materia. In primo luogo, va segnalato come l'attenzione del legislatore europeo appaia concentrata sui sistemi di trasporto intelligente relativi al trasporto di persone, mentre risulta ancora troppo arretrata la discussione sull'applicazione di tali tecnologie al trasporto merci, dove queste potrebbero rispondere al duplice scopo di favorire la logistica (e quindi la competitività economica) e di garantire una tracciabilità dei prodotti, anche con funzioni di contrasto alla contraffazione (si tratta di aspetti ai quali si è fatto riferimento anche nel corso dell'esame della proposta di legge C. 730 in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali).

In secondo luogo, va posta l'attenzione su un circuito perverso che si potrebbe determinare tra *digital divide* ed aree territoriali periferiche che di per sé risultano carenti per quanto concerne le infrastrutture di trasporto. Nella maggior parte dei casi si tratta infatti delle medesime aree e pertanto l'applicazione dei sistemi intelligenti di trasporto non potrebbe determinare i risultati sperati se prima non si interviene sul *digital divide*.

Per quanto concerne l'attuazione generale dell'Agenda digitale europea, l'incontro ha consentito di fare il punto sugli ultimi sviluppi in materia.

Nel dicembre 2012, nell'ambito della revisione di medio termine dell'Agenda

digitale (COM (2012) 784), la Commissione ha infatti individuato sette nuove priorità: 1. Creare un nuovo contesto normativo stabile per la banda larga (comprendente raccomandazioni per un maggiore accesso alla rete non discriminatorio) 2. Nuove infrastrutture per servizi digitali pubblici attraverso il Meccanismo per collegare l'Europa (che prevede un finanziamento di 9,2 miliardi di euro). 3. Avviare una grande coalizione sulle competenze e i posti di lavoro in ambito digitale 4. Proporre una strategia e una direttiva UE in materia di sicurezza informatica 5. Aggiornamento del quadro UE relativo ai diritti d'autore 6. Accelerare il « cloud computing » attraverso il potere d'acquisto del settore pubblico 7. Avviare una nuova strategia industriale per l'elettronica.

Inoltre, il 12 giugno 2013 sono stati aggiornati i dati relativi all'attuazione dell'Agenda digitale europea del sistema di monitoraggio gestito dalla Commissione europea *Digital Agenda Scoreboard*. Dai dati emerge che i cittadini europei dispongono ormai di reti e servizi digitali di base la banda larga di base, quella compresa tra 2 e 30 Mbitps è praticamente presente ovunque in Europa, mentre quella veloce, compresa tra 30 e 100 Mbitps raggiunge solo la metà della popolazione e quella ultraveloce, con velocità superiore a 100 Mbitps interessa solo il 2 per cento delle famiglie europee. Al tempo stesso i problemi esistenti nel settore europeo delle telecomunicazioni e sui mercati del digitale impediscono loro di beneficiare pienamente dei principali vantaggi della rivoluzione digitale in atto.

Con riferimento a questi aspetti generali ho richiamato, nel mio intervento, la necessità di avviare una riflessione sulle modalità con le quali possano essere incorporate dai vincoli del patto europeo di stabilità e crescita le spese per l'attuazione dell'Agenda digitale europea.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile	164
Audizione di rappresentanti dell'Associazione « San Precario » (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	165
Audizione di rappresentanti di Confprofessioni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
Audizione di rappresentanti dell'Alleanza delle cooperative italiane (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165

INTERROGAZIONI:

5-00039 Gnechchi: Sanatoria dei termini per la domanda di prosecuzione volontaria della contribuzione	166
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	170
5-00417 Rostellato: Attuazione delle misure di agevolazione per i contratti di inserimento .	166
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	171
5-00418 Rostellato: Modalità di comunicazione dell'utilizzo di lavoratori intermittenti	167
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	172
5-00061 Bargerò: Modalità di rilascio del CUD ai pensionati da parte dell'INPS	167
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	173

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	167
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	176
ALLEGATO 6 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Cominardi ed altri</i>)	178

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 10.40.

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile.

Cesare DAMIANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti dell'Associazione « San Precario ».

(Svolgimento e conclusione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, introduce l'audizione.

Massimo LARATRO, *rappresentante dell'Associazione « San Precario »*, e Andrea FUMAGALLI, *rappresentante dell'Associazione « San Precario »*, svolgono relazioni sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Claudio COMINARDI (M5S), Marialuisa GNECCHI (PD), Titti DI SALVO (SEL), Daniele PESCO (M5S) e Walter RIZZETTO (M5S)

Andrea FUMAGALLI, *rappresentante dell'Associazione « San Precario »* e Massimo LARATRO, *rappresentante dell'Associazione « San Precario »*, rendono ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Confprofessioni.

(Svolgimento e conclusione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, introduce l'audizione.

Gaetano STELLA, *presidente di Confprofessioni*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Marialuisa GNECCHI (PD), Walter RIZZETTO (M5S) ed Elisa SIMONI (PD).

Gaetano STELLA, *presidente di Confprofessioni*, rende ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nello svolgere brevi considerazioni conclusive, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro.

(Svolgimento e conclusione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, introduce l'audizione, avvertendo che gli auditi hanno messo a disposizione della Commissione una documentazione, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Marina CALDERONE, *presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro*, e Vincenzo SILVESTRI, *vicepresidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro*, svolgono relazioni sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Marialuisa GNECCHI (PD), Gessica ROSTELLATO (M5S) e Cesare DAMIANO, *presidente*.

Marina CALDERONE, *presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro*, rende ulteriori precisazioni rispetto ai quesiti posti.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti dell'Alleanza delle cooperative italiane.

(Svolgimento e conclusione).

Cesare DAMIANO, *presidente*, introduce l'audizione, avvertendo che gli auditi hanno messo a disposizione della Com-

missione una documentazione, di cui autorizza la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Vincenzo MANNINO, *coordinatore dell'Alleanza delle cooperative italiane, segretario generale di Confcooperative*, e Sabina VALENTINI, *responsabile nazionale delle relazioni industriali e sindacali di Confcooperative*, svolgono relazioni sul tema oggetto dell'audizione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, svolge proprie considerazioni sugli argomenti oggetto delle relazioni e ringrazia gli auditi per il contributo fornito. Dichiarò, quindi, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INTERROGAZIONI

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del vicepresidente Renata POLVERINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 13.15.

5-00039 Gnechi: Sanatoria dei termini per la domanda di prosecuzione volontaria della contribuzione.

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marialuisa GNECCHI (PD), dichiaratasi insoddisfatta della risposta del rappresentante del Governo, che non appare in alcun modo risolutiva della questione, ritiene che la stessa « ammissione di colpa » dell'INPS, che prima ha suggerito ai lavoratori di attendere la fine della

disoccupazione o della mobilità nella speranza di trovare un nuovo lavoro, e poi ha respinto le richieste di autorizzazione alla contribuzione volontaria, negando loro il diritto alla salvaguardia prevista dalla legge di stabilità per il 2013, dimostri quanto siano fondate le ragioni dei soggetti coinvolti. Giudicando ingiusto che in un momento di grave crisi economica si vadano a penalizzare sul piano previdenziale i lavoratori più disagiati, sulla base di criteri contraddittori e arbitrari, ritiene necessario che il Governo assuma iniziative urgenti sul tema. Osservato come la manovra previdenziale adottata dal precedente Governo sia stata sbagliata, anche alla luce di un giudizio comparato svolto sulle normative vigenti negli altri principali Paesi europei (tra i quali cita la Germania), che evidenziano quanto sia stata eccessiva la scelta di innalzare da subito l'età pensionistica, osserva che il compito della classe politica attuale dovrebbe essere quello di riparare, per quanto possibile, ai danni recati dalla cosiddetta « manovra Fornero », a cominciare dalla questione in oggetto, nella quale emerge l'esigenza di tutelare lavoratori ingiustamente discriminati.

Conclude, quindi, dichiarando che continuerà a seguire con la massima attenzione la vicenda, affinché non sia in alcun modo consentito che sia perpetrata una simile discriminazione nei confronti dei lavoratori coinvolti.

5-00417 Rostellato: Attuazione delle misure di agevolazione per i contratti di inserimento.

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Gessica ROSTELLATO (M5S), preso atto della risposta del rappresentante del Governo, auspica che venga quanto prima garantita una pronta attuazione alle agevolazioni previste dalla legge n. 92 del 2012, in favore dei lavoratori ultracinquantenni disoccupati da almeno 12 mesi

e delle donne in determinate condizioni di svantaggio, categorie rimaste finora penalizzate dalla mancata adozione dei decreti applicativi da parte dell'Esecutivo. Rilevato che appare inutile legiferare se poi non si dà seguito concreto agli interventi previsti dalla normativa primaria, auspica che il Governo, anche nei futuri provvedimenti che verranno approvati dal Parlamento, possa garantire finalmente una corretta attuazione delle misure adottate, a cominciare dalle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in materia di lavoro, appena adottato dal Consiglio dei ministri.

5-00418 Rostellato: Modalità di comunicazione dell'utilizzo di lavoratori intermittenti.

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gessica ROSTELLATO (M5S), nel ringraziare il rappresentante del Governo, fa notare come le modalità di utilizzazione del lavoratore intermittente, che prevedono una forma di comunicazione per via informatica, scoraggino il ricorso a tale tipologia contrattuale. Rilevato che non tutti sono nelle condizioni di utilizzare strumenti informativi che richiedono una certa competenza tecnica, oltre che strumentazioni informatiche a cui non tutta la popolazione ha accesso, tenuto conto che, peraltro, la banda larga non copre l'intero territorio nazionale, chiede al Governo di promuovere le iniziative opportune al fine di introdurre più idonei e accessibili strumenti di attivazione di tali tipologie contrattuali, atteso che l'esigenza di conseguire risparmi di spesa non può spingersi sino a penalizzare i cittadini e le imprese. Ritene che un intervento al riguardo sia necessario soprattutto in quei casi in cui un'azienda (cita ad esempio gli esercizi commerciali) abbia l'urgenza di instaurare un rapporto di lavoro, anche nei giorni festivi, e non abbia il tempo di avvalersi della consulenza di un esperto.

5-00061 Baggero: Modalità di rilascio del CUD ai pensionati da parte dell'INPS.

Il sottosegretario Jole SANTELLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Cristina BARGERÒ (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo, fa notare come il caso in esame testimoni una forma di semplificazione realizzata in nome dei risparmi di spesa ai danni dei cittadini, spesso impossibilitati a fruire di un servizio a causa delle complessità delle procedure da mettere in atto ai fini della loro erogazione. Nell'auspicare che il Governo agisca sull'INPS al fine di porre rimedio ai problemi connessi al rilascio del CUD ai pensionati in via informatica, si augura che in futuro vengano evitate simili operazioni di semplificazione, dalle quali, peraltro, dubita che possano trarsi effettivi benefici sul versante dei risparmi di spesa, laddove sia prevista una tale complessità delle procedure, che coinvolge l'intervento di un numero elevato di uffici.

Renata POLVERINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Jole Santelli.

La seduta comincia alle 13.40.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.
COM(2012)629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.
17426/12.

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.**Doc. LXXXVII-bis, n. 1.**

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 27 giugno 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni sui documenti in esame (*vedi allegato 5*). Avverte, altresì, che è stata depositata una proposta di parere alternativa a quella del relatore, a prima firma del deputato Cominardi (*vedi allegato 6*).

Davide BARUFFI (PD), *relatore*, illustra la sua proposta di parere, facendo notare che essa reca talune osservazioni che tengono conto dell'esito del recente vertice europeo, nell'ambito del quale ritiene che vada accolto con favore il recepimento delle indicazioni del Governo italiano in materia di disoccupazione giovanile. Preso atto dei contenuti del decreto-legge in materia di lavoro approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 26 giugno, in cui trova una prima risposta l'obiettivo di ridurre il cuneo fiscale sul lavoro giovanile, nel segno di una gestione delle risorse da destinare alla questione dell'occupazione, in conformità agli atti di indirizzo approvati in Parlamento, auspica che l'azione del Governo possa proseguire nel segno della promozione delle politiche attive del lavoro, in particolare attraverso un intervento serio sui servizi per l'impiego.

Tiziana CIPRINI (M5S) illustra la proposta alternativa di parere presentata dal suo gruppo, che prospetta l'adozione di un orientamento contrario sui provvedimenti in esame, rilevando la necessità di proporre un nuovo modello socio-economico fondato sulla centralità del cittadino, sulla coesione sociale e sulla solidarietà, in contrapposizione a quello europeo, giudi-

cato sbagliato in quanto basato esclusivamente sui valori del mercato e sulla competizione sfrenata, a scapito dei diritti delle persone. Valutando, peraltro, che la concorrenza e la collaborazione tra i popoli dell'Unione europea sembra essere coniugata in termini contraddittori, penalizzando i Paesi più deboli, a vantaggio di quelli più potenti, concentrati nel nord dell'Europa, nel segno di una *austerità* che non fa altro che premiare questi ultimi, fa notare che la stessa questione dell'occupazione, in ambito europeo, viene affrontata secondo modalità che implicano lo sfruttamento della manodopera da parte delle nazioni più forti: proseguendo in tale direzione, si dà luogo, a suo avviso, a un vero e proprio «ratto dei cervelli» da parte delle Nazioni più ricche, che si configura in una forma di mobilità forzata di lavoratori verso le rotte dei Paesi privilegiati, con la conseguenza di innescare fenomeni di deriva sociale lesivi dei diritti fondamentali dell'individuo.

Titti DI SALVO (SEL) preannuncia l'astensione del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore, facendo notare che, mentre non si può che esprimere condivisione su alcune parti dei provvedimenti in esame che esprimono l'impegno dei Paesi dell'UE a garanzia di valori fondamentali della persona (laddove, ad esempio, si fa riferimento alle attività di contrasto alla criminalità organizzata, nonché alle diverse forme di collaborazione in materia giudiziaria), non si può esprimere altrettanta soddisfazione per gli indirizzi assunti a livello comunitario in materia occupazionale. Sotto tale profilo, in particolare, rileva una mancanza di coraggio da parte del Governo italiano, dal momento che esso sembra recepire passivamente il tema dell'*austerità* imposta a livello comunitario, relegando la questione del lavoro dei giovani a una mera vicenda di erogazione di risorse pubbliche, peraltro limitate, da gestire solo in termini burocratici. Ricordato che in materia di «Garanzia per i giovani» sono stati di recente approvati importanti atti di indi-

rizzo in Assemblea, che mirano a sollecitare il Governo su tali aspetti, osserva, con rammarico, che non viene affrontato in ambito europeo – e, di converso, a livello interno – il tema di come creare lavoro attraverso politiche sociali idonee a garantire, ad esempio, un reddito minimo ai cittadini: invita, pertanto, il rappresentante del Governo a prestare particolare attenzione a questo tema, atteso che, proprio in occasione dell'approvazione delle relative mozioni in Assemblea, lo stesso Governo ha chiesto il ritiro dell'atto di indirizzo presentato dal suo gruppo, nella prospettiva dell'approfondimento delle più idonee misure in materia. Auspica, dunque, che su tali argomenti l'Esecutivo possa tenere fede agli impegni assunti, in nome di un'azione di Governo finalmente

tesa a un rilancio delle politiche di rilancio dell'economia e dell'occupazione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che porrà prima in votazione la proposta di parere del relatore; in caso di sua approvazione, la proposta alternativa dei deputati Cominardi ed altri si intenderà preclusa e non sarà, pertanto, posta in votazione.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dal relatore, risultando conseguentemente preclusa la proposta alternativa di parere dei deputati Cominardi ed altri.

La seduta termina alle 13.55.

ALLEGATO 1

5-00039 Gnecchi: Sanatoria dei termini per la domanda di prosecuzione volontaria della contribuzione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Gnecchi – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulla necessità di una sanatoria per quei lavoratori che, intendendo presentare domanda di prosecuzione volontaria della contribuzione durante il periodo di godimento dell'indennità di disoccupazione o dell'indennità di mobilità, sarebbero stati dissuasi dalle sedi INPS e dagli istituti di patronato sul presupposto che era ancora in corso lo stato di disoccupazione o di mobilità.

Faccio presente, al riguardo, che in più occasioni l'INPS – da ultimo con il messaggio del dicembre 2012 richiamato dall'Onorevole interrogante – ha precisato che la domanda di prosecuzione volontaria presentata in costanza di indennità di disoccupazione o di mobilità deve essere accolta, in quanto tali indennità si pongono come semplici cause di sospensione del versamento dei contributi volontari e non come causa di preclusione all'autorizzazione.

In tali ipotesi, pertanto, ferma restando la decorrenza dell'autorizzazione al primo sabato successivo alla relativa domanda, la possibilità di proseguire volontariamente la contribuzione può riguardare i soli periodi precedenti o successivi a quello di disoccupazione indennizzata o di mobilità.

Ricordo, incidentalmente, che i versamenti volontari possono essere effettuati dai lavoratori, che hanno cessato o interrotto l'attività lavorativa, sia per perfezionare i requisiti di assicurazione e di contribuzione necessari per raggiungere il diritto ad una prestazione pensionistica, sia per incrementare l'importo del tratta-

mento pensionistico a cui si avrebbe diritto nel caso siano già stati perfezionati i requisiti contributivi richiesti.

L'INPS, con il messaggio n. 20286 del 10 dicembre 2012, ha colto l'occasione per ribadire il principio secondo il quale durante il periodo di godimento dell'indennità di disoccupazione o mobilità deve essere rilasciata l'autorizzazione al versamento dei contributi volontari; raccomandare alle Sedi proprie territoriali di attenersi alle precisazioni fornite in materia; nonché, da ultimo, nella denegata ipotesi in cui fossero state respinte autorizzazioni ai versamenti volontari per lo stato di mobilità o disoccupazione del richiedente, invitare all'immediato accoglimento delle stesse, con la decorrenza originaria.

Inoltre, con riferimento a quanto segnalato circa l'impossibilità materiale di presentare la domanda di autorizzazione ai versamenti volontari, l'INPS ha evidenziato che dal 1° settembre 2011, nell'ambito del potenziamento dei servizi telematici all'utenza ed in ottemperanza alle norme vigenti ed a quanto stabilito in materia nelle determinazioni presidenziali già a partire dal 2010, con la circolare n. 11 del 2011 è stata prevista la presentazione delle domande di autorizzazione ai versamenti volontari esclusivamente con l'invio telematico, previa identificazione del soggetto, utilizzando il servizio disponibile sul sito *www.inps.it.*, ovvero attraverso il *Contact center* multicanale.

Ricordo, infine, che – come è noto – ai sensi del primo comma dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 184 del 1997 « la contribuzione volontaria può essere versata anche per i sei mesi precedenti la data di presentazione della domanda ».

ALLEGATO 2

5-00417 Rostellato: Attuazione delle misure di agevolazione per i contratti di inserimento.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto parlamentare presentato dall'onorevole Rostellato concernente l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 4, commi da 8 a 11, della legge n. 92 del 2012 (cosiddetta « riforma Fornero ») con cui sono stati introdotti specifici incentivi all'assunzione di lavoratori con almeno cinquantanni, disoccupati da oltre 12 mesi, e di donne di qualunque età, prive di impiego da almeno 6 mesi e residenti in particolari aree svantaggiate, ovvero prive di impiego da almeno 24 mesi ovunque residenti.

Faccio presente, al riguardo, che la questione rappresentata è all'attenzione degli Uffici tecnici del Ministero del lavoro e che sono in corso i necessari approfondimenti sulla bozza di circolare predisposta dall'INPS contenente le modalità operative di applicazione delle agevolazioni contributive in parola, che è pervenuta al Ministero alla metà dello scorso mese di giugno.

Ad ogni modo, segnalo che per la prossima settimana è già prevista una riunione di coordinamento presso il Ministero, nel corso della quale verranno esaminati gli aspetti tecnici dello schema di circolare ed individuate le soluzioni tecniche per addivenire alla sua emanazione, che dovrebbe intervenire alla metà del corrente mese di luglio.

Ad ogni modo, è a tutti noto l'impegno del Governo ad affrontare l'emergenza occupazionale.

Con il decreto-legge n. 76, pubblicato venerdì scorso, sono state infatti introdotte rilevanti misure volte ad aumentare il contenuto occupazionale della ripresa, a ridurre l'inattività e migliorare l'occupabilità dei giovani e a fronteggiare il disagio sociale, soprattutto nel Mezzogiorno, dove il fenomeno è più acuto. Gli interventi si sviluppano lungo cinque assi principali:

1. accelerare la creazione di posti di lavoro, a tempo determinato e indeterminato, soprattutto per giovani e disoccupati di tutte le età;

2. anticipare la « Garanzia Giovani », per creare nuove opportunità di lavoro e di formazione per i giovani, ridurre l'inattività e la disoccupazione;

3. migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e potenziare le politiche attive;

4. aumentare le tutele per imprese e lavoratori;

5. intervenire per ridurre la povertà assoluta e accrescere l'inclusione sociale.

In questa prospettiva, gli interventi contenuti nel decreto rappresentano solo il primo passo della strategia del Governo in materia. Un secondo gruppo di interventi verrà definito una volta che le istituzioni europee avranno approvato le regole per l'utilizzo dei fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020 e di quelli per la « Garanzia giovani ». Peraltro, entro il prossimo mese di ottobre, ogni Paese dovrà presentare alla Commissione Europea il proprio piano pluriennale per la lotta alla disoccupazione giovanile, anche alla luce della definizione delle risorse del Fondo sociale europeo, e per il miglioramento dei servizi all'impiego, la cui responsabilità è attualmente affidata alle Regioni e alle Province.

ALLEGATO 3

5-00418 Rostellato: Modalità di comunicazione dell'utilizzo di lavoratori intermittenti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto parlamentare dell'Onorevole Rostellato concernente le modalità di comunicazione delle prestazioni lavorative di natura intermittente contemplate dal decreto ministeriale dello scorso 27 marzo, emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 21, lettera *b*) della legge 28 giugno 2012, n. 92 (cosiddetta Riforma Fornero).

Preliminarmente è opportuno ricordare che la comunicazione preventiva della chiamata in caso di utilizzo della prestazione di lavoro intermittente è riconducibile ad una serie di interventi introdotti dal legislatore fin dal 2007 con l'obiettivo, da un lato, di semplificare gli adempimenti a carico dei datori di lavoro e, dall'altro, di dare alla Pubblica Amministrazione l'opportunità di conoscere in tempo reale particolari circostanze connaturate alle normali dinamiche del mercato del lavoro, quali l'attivazione di nuovi rapporti di lavoro ovvero le variazioni di rapporti già in essere.

Ricordo, inoltre, che la sua introduzione è stata effettuata, in forma sperimentale, per circa un anno, per consentire all'Amministrazione che rappresento di

monitorare gli effetti della norma e di effettuare, in corso d'opera, gli opportuni aggiustamenti.

Tanto premesso, con specifico riferimento a quanto evidenziato dall'Onorevole interrogante in ordine alla eliminazione del fax, faccio presente che la scelta di eliminare tale modalità di comunicazione – salvo i casi di malfunzionamento del sistema – risulta rispondente all'esigenza di una progressiva informatizzazione dei rapporti tra Pubblica Amministrazione ed utenza, così come richiesto dal quadro regolatorio di cui al decreto legislativo n. 82/2005 (cosiddetto Codice dell'amministrazione digitale).

Da ultimo, occorre considerare che l'utilizzo del fax, oltre a non consentire la creazione di una banca dati delle comunicazioni afferenti alle prestazioni di lavoro intermittente, mal si concilia con le fondamentali esigenze di riduzione della spesa pubblica, evidentemente connessa all'acquisto di materiale cartaceo, nonché con quelle di certezza della cronologia delle predette comunicazioni.

ALLEGATO 4

5-00061 Bargerò: Modalità di rilascio del CUD ai pensionati da parte dell'INPS.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole Bargerò richiama l'attenzione sulla norma della legge di stabilità per il 2013 che ha previsto che, a decorrere dal 2013, l'INPS rilascerà la certificazione unica dei redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati in modalità telematica.

Al riguardo, occorre premettere che la citata disposizione legislativa muove nella direzione di semplificare i rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini, individuando a tal fine le modalità più celeri ed efficaci attraverso cui possono essere soddisfatte le esigenze dei diversi utenti. L'informatizzazione dei rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini tende infatti a recuperare efficienza abbattendo i tempi di recapito e i costi di consegna.

Con riferimento alle modalità telematiche, dal mese di febbraio l'INPS ha reso disponibile il modello CUD sul proprio sito istituzionale www.inps.it, nella sezione « Servizi al cittadino », dove il certificato può essere visualizzato e stampato dall'utente, previa identificazione tramite il codice personale di accesso ai servizi *on line* dell'istituto. Inoltre, ai cittadini in possesso di un indirizzo di posta elettronica certificata, noto all'istituto, il CUD viene recapitato alla casella PEC corrispondente. Diversamente, ai cittadini che hanno specificato un indirizzo di posta elettronica ordinaria, all'atto della richiesta del PIN, viene inviata via e-mail l'informativa della disponibilità del CUD sul sito dell'istituto.

Oltre a ciò, in considerazione del segmento di utenza che non possiede le dotazioni e le competenze necessarie per la piena fruizione dei servizi *on line*,

l'INPS ha approntato canali alternativi e gratuiti per ottenere il CUD in formato cartaceo, mantenendo dunque un canale fisico di accesso. Il cittadino può richiedere ed ottenere in tempo reale la consegna del suddetto certificato recandosi presso le agenzie dell'istituto, che a tal fine hanno potenziato il *front office*, dedicando almeno uno sportello veloce al rilascio cartaceo dei CUD. Inoltre, al fine di assicurare la massima capillarità, la totalità delle strutture presenti sul territorio, ivi comprese quelle dei soppressi INPDAP ed ENPALS, rilasciano – ove richieste dall'utente – tale certificazione senza distinzione di gestione previdenziale e senza vincolo del luogo di residenza.

In secondo luogo, sono state previste postazioni informatiche self service appositamente istituite in tutte le strutture territoriali dell'istituto, presso le quali gli utenti in possesso di PIN possono procedere alla stampa dei certificati reddituali in argomento, ricorrendo, ove necessario, all'assistenza da parte del personale dell'URP. L'accesso facilitato ai suddetti servizi da parte dell'utenza avviene mediante l'utilizzo della tessera sanitaria ovvero della tessera sanitaria-carta nazionale dei servizi.

Infine, è possibile ottenere il rilascio del CUD tramite i patronati e i centri di assistenza fiscale cui il cittadino abbia conferito specifico mandato.

L'interrogante rappresenta, inoltre, le preoccupazioni connesse all'impatto che le nuove prescrizioni potrebbero sortire soprattutto nei confronti delle categorie più deboli quali le fasce più anziane della

popolazione – verosimilmente meno avvezze all'utilizzo dei sistemi informatici – e i disabili.

A tale proposito si sottolinea che la legge di stabilità per il 2013 ha già previsto la facoltà del cittadino di richiedere la trasmissione del CUD in forma cartacea, secondo il metodo più tradizionale e consueto per i pensionati INPS, e ciò in applicazione dell'espressa previsione di legge secondo cui « è facoltà del cittadino richiedere la trasmissione del CUD in forma cartacea ».

Si evidenzia inoltre che, per contemporaneamente le finalità di efficienza ed ammodernamento della pubblica amministrazione e di semplificazione dei rapporti con i cittadini con le esigenze della fascia di utenza che si trova in una condizione di oggettiva difficoltà o impossibilità di avvalersi dei canali fisici e telematici resi disponibili, l'INPS ha previsto numerose alternative, anch'esse gratuite, per ottenere il CUD. Ricordo, in particolare, il servizio « Sportello mobile », dedicato agli utenti ultraottantenni e ai pensionati residenti all'estero, attraverso il quale gli utenti possono contattare un operatore della sede INPS territorialmente competente per la fornitura di diversi servizi, ivi incluso l'invio della certificazione al proprio domicilio nonché, la spedizione del CUD al domicilio del titolare nel rispetto delle oggettive situazioni di difficoltà rappresentate dall'utenza, sempre su richiesta dell'interessato, e il rilascio del CUD a persona delegata. Proprio in applicazione di tale previsione, preciso che dai dati forniti dall'INPS si evince che l'istituto ha finora consegnato a mezzo posta, in forma cartacea, a tutti i pensionati che ne hanno fatto richiesta, complessivamente circa 1.050.000 modelli CUD.

In aggiunta ai canali sopra descritti, è possibile ottenere il CUD presso gli uffici postali appartenenti alla rete « Sportello amico » che Poste italiane ha istituito in adesione al progetto « Reti amiche », promosso nel 2008 dal Ministero della pubblica amministrazione e innovazione, al fine di facilitare l'accesso dei cittadini ai

servizi della pubblica amministrazione e di ridurre i tempi delle procedure burocratiche.

Dal 2011 è in vigore una convenzione tra l'INPS e Poste italiane in virtù della quale tali sportelli rilasciano, dietro un corrispettivo a carico dell'utente pari a 2,70 euro più IVA, alcuni certificati per conto dell'istituto, tra cui il CUD pensionati e il CUD assicurati. Ad oggi gli sportelli aderenti al progetto « Reti amiche » sono 5.741. E, in ogni caso, si sottolinea che questo canale di rilascio a pagamento del CUD si affianca agli ulteriori canali gratuiti che ho descritto dinanzi.

Ricordo, inoltre, che l'INPS, in data 26 febbraio 2013, ha pubblicato la circolare n. 32, contenente la descrizione completa di tutti i canali di accesso, telematici e fisici, attraverso cui è possibile ottenere il CUD.

Le modalità rese disponibili per il prelievo o la trasmissione del CUD sono state illustrate in appositi comunicati stampa e in numerose partecipazioni di rappresentanti dell'istituto a trasmissioni televisive e radiofoniche. A livello locale, le strutture INPS contribuiscono alla diffusione delle istruzioni per ottenere il documento.

Allo scopo di divulgare le informazioni in modo capillare vengono utilizzati tutti i canali di comunicazione esistenti e disponibili: dagli SMS agli indirizzi e-mail eventualmente disponibili, agli uffici di sede, fino alle residue comunicazioni postali di altra natura che sono state emesse fino a tutto il mese di febbraio. Parallelamente è in corso un rafforzamento della campagna di promozione del PIN – condizione preliminare per ottenere i certificati in modalità telematica – presso i cittadini utenti, direttamente, per corrispondenza e per il tramite delle sedi, con apposito materiale informativo.

A conferma di ciò può essere utile considerare che, sulla base dei dati forniti dall'INPS, si può ritenere che la quasi totalità dei pensionati che devono fare una dichiarazione dei redditi ha già ricevuto il proprio CUD. Infatti dei 18,2 milioni di pensionati che lo scorso anno hanno ri-

cevuto – il CUD, solo 12,5 milioni hanno fatto una dichiarazione dei redditi (quasi 9 milioni di 730; 3,5 milioni di Unico).

In particolare, ad oggi sono stati prelevati dal sito istituzionale dell'Istituto circa 3.640.280 CUD; 968.355 certificazioni sono state rilasciate dalle sedi e circa 195.394 dagli sportelli di Reti Amiche. Inoltre circa 239.535 CUD sono stati inviati a mezzo PEC, 8,7 milioni di CUD sono stati distribuiti dagli intermediari mentre ne sono stati postalizzati a seguito di richiesta inoltrata al *Contact center* circa 1.056.956.

Conclusivamente, l'andamento delle attività di rilascio della certificazione dei redditi ha fatto emergere come le strutture dell'istituto coinvolte abbiano lavorato sinergicamente al fine di minimizzare gli effetti di tale cambiamento sull'utenza, facilitando il ritiro del CUD da parte degli interessati, in un'ottica di massima efficienza ed efficacia dell'operato pubblico. Peraltro l'Istituto avrà cura di ottimizzare ulteriormente le modalità innanzi descritte affinché siano definitivamente superate le difficoltà derivanti dalla introduzione delle nuove procedure.

ALLEGATO 5

Relazione Programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final).

Programma dei 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XI Commissione,

esaminati congiuntamente la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1), il Programma di lavoro della Commissione per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 fin.) e il Programma dei diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013 – 30 giugno 2014 (17426/12);

considerato che l'approvazione della legge n. 234 del 2012 ha rafforzato il raccordo tra il Parlamento ed il Governo nell'ambito dell'attività UE e che appare fondamentale la puntuale presentazione degli strumenti programmatici da essa previsti, nonché la regolarità nell'informazione al Parlamento prima delle riunioni del Consiglio dell'Unione europea dedicate alle materia di competenza della XI Commissione, nonché sui negoziati relativi ai principali dossier in materia di politiche del lavoro;

preso atto dell'impossibilità di un esame tempestivo dei documenti a causa dello scioglimento anticipato delle Camere;

rilevato, tuttavia, come gli strumenti di programmazione delle istituzioni europee rappresentino un'utile occasione di riflessione sull'azione dell'UE nel suo complesso, in particolare nell'ambito delle po-

litiche del lavoro, e sulle priorità indicate dal Governo sia nella Relazione programmatica, sia nel formulare i propri orientamenti in merito agli obiettivi della sua azione in Europa dall'atto del suo insediamento;

considerato che il Consiglio europeo del 27 e del 28 giugno ha recepito le indicazioni del Governo italiano in materia di disoccupazione giovanile;

tenuto conto, inoltre, delle linee programmatiche del suo dicastero, illustrate dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, in occasione dell'audizione svolta presso la XI Commissione il 15 maggio scorso;

preso atto dei contenuti del decreto-legge in materia di lavoro approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 26 giugno 2013, in cui trova una prima risposta l'obiettivo di ridurre il cuneo fiscale sul lavoro giovanile,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) il Governo – che fin dal suo insediamento ha operato in ambito comunitario affinché alla sola linea del rigore finanziario si affiancasse quella della cre-

scita economica e ha dispiegato una significativa azione diplomatica affinché maturasse in tutte le sedi europee la consapevolezza della necessità di individuare soluzioni concrete, efficaci e tempestive sull'emergenza occupazionale, segnatamente quella giovanile, attraverso un coordinamento forte tra politiche fiscali e politiche per il lavoro, come sottolineato da ultimo dal Presidente del Consiglio nelle sue comunicazioni al Parlamento in vista del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno – dovrà ora proseguire convintamente sulla strada intrapresa, sollecitando le istituzioni europee a correggere le proprie scelte, privilegiando sempre più le iniziative tese alla crescita e all'occupazione, promuovendo e sostenendo l'azione degli Stati membri in maniera sistematica, anche attraverso strumenti di carattere finanziario;

b) in questo contesto, a fronte delle proposte presentate dalla Commissione europea in materia di occupazione, si sottolinea l'urgenza di quelle riguardanti la lotta alla disoccupazione giovanile; in particolare, in merito alla « Garanzia per i giovani », fondo istituito a febbraio scorso per il periodo 2014-2020, si sottolinea con soddisfazione l'accoglimento da parte del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno della proposta del Governo italiano di accelerare al massimo l'avvio della iniziativa anticipando l'esborso dei 6 miliardi di euro previsti per il periodo ai primi due anni del QFP per i paesi che hanno un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25 per cento; stante la carenza cronica di risorse e strumenti adeguati ad implementare politiche di questo segno nel nostro Paese, dovrà essere cura del Governo, d'intesa con le regioni e gli enti locali, riformare la rete dei servizi pubblici e privati in un nuovo quadro di politiche attive per il lavoro;

c) per quanto concerne le misure concrete per affrontare la disoccupazione giovanile, tra le quali l'implementazione dei fondi strutturali, le iniziative sostenute dalla BEI « *Jobs for Youth* » e il programma « *Investment in skills* », nonché i programmi volti a facilitare la mobilità dei giovani in cerca del primo impiego, occorre che il Governo tenga costantemente informato il Parlamento sulla posizione che intende portare avanti nei negoziati europei;

d) su tutti i temi citati e in materia di organizzazione del lavoro, nonché di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, appare ampiamente condivisibile il riferimento contenuto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27 e 28 giugno, circa la necessità di rafforzare il coinvolgimento delle parti sociali;

e) sul piano nazionale, si sottolinea l'esigenza che il Governo dia continuità e maggiore incisività alle misure contenute nel recente decreto-legge, in particolare sul fronte degli incentivi fiscali all'occupazione giovanile, al fine di consolidare un quadro di maggior favore circa l'occupabilità giovanile su tutto il territorio nazionale, segnatamente nel Mezzogiorno;

f) infine, sempre sul piano nazionale, occorre che il Governo promuova un sempre più stretto raccordo tra politiche culturali, sociali e del lavoro, nonché di sostegno alle piccole e medie imprese, individuando iniziative volte a promuovere la ripresa del sistema produttivo e incrementare i livelli di occupazione, nonché a sviluppare l'imprenditorialità diffusa, con l'avvio di micro imprese giovanili e femminili, tramite agevolazioni ed incentivi, anche fiscali, nonché nell'accesso al credito e a fondi di garanzia.

ALLEGATO 6

Relazione Programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final).

Programma dei 18 mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12).

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEI DEPUTATI COMINARDI ED ALTRI**

La XI Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, la Relazione Programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n.1), il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final), il Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12);

valutato che l'attuale crisi di sistema comporta la necessità di proporre un nuovo modello socioeconomico ove gli obiettivi da perseguire per la costruzione di un'Europa equa e giusta devono valicare il confine della pur necessaria promozione della stabilità finanziaria e della crescita economica ed incentrarsi anche e soprattutto su una rimodulazione del concetto di solidarietà e di comunità da applicarsi alle relazioni tra i paesi membri;

valutato che sin dal 1991, anno di approvazione del Trattato di Maastricht, a dispetto dei mutamenti socioculturali del vecchio continente e dell'innegabile declino economico verificatosi negli ultimi anni, il mercato unico, emerge, ancora, come pietra angolare dell'integrazione europea, senza che mai si miri a considera-

zioni diverse che pongano l'uomo o più semplicemente il cittadino europeo al centro del progetto;

tale principio in uso appare superato dalle contingenze, esso non da centralità ai cittadini europei, ponendo sempre i mercati quali veri protagonisti dell'unione monetaria, e non i cittadini, con la conseguenza di alimentare politiche e strategie che hanno sempre e comunque come comune denominatore i mercati e non i popoli; ciò comporta varie contraddizioni in termini: da un lato si tende ad alimentare la cooperazione e dall'altro la concorrenza, da un parte si spinge verso forme di collaborazione e dall'altra di competizione, il termine competitività è sicuramente quello più ricorrente in un quadro che mira contraddittoriamente a conciliare coesione sociale e solidarietà in un economia di mercato aperta, concorrenziale, capitalista e neo liberista;

valutato che i programmi dell'Unione sottolineano l'importanza dell'integrazione ma impongono politiche di austerità che la rendono difficile, mentre la costruzione di un concetto di « Europa » giusto dovrebbe porre al suo centro la solidarietà tra le diverse espressioni socio/culturali europee essendo questo il presupposto necessario

allo sviluppo di ogni politica volta alla realizzazione della stabilità finanziaria e della crescita economica;

valutato che al fine di realizzare un'Europa che abbia al suo centro i cittadini e i lavoratori e non *sic et simpliciter* i suoi mercati, sarà necessario interrogarsi sul « cosa produrre » e « come produrre », dal momento che la tecnologia oggi consente di produrre tutto ciò di cui il pianeta ha bisogno utilizzando meno risorse, quindi meno materia, meno energia, meno ore di lavoro con conseguenti benefici che deriverebbero in termini di riduzione dell'inquinamento, minor sfruttamento delle risorse (disboscamento, trivellazioni, cave, e simili), minor sfruttamento dell'uomo nel contesto lavorativo e maggior potenziale del capitale umano in ambito sociale, culturale e solidale; il principio di competitività dei mercati, avulso dalla centralità dell'uomo e del cittadino, è destinato a ritorcersi contro l'Europa stessa, poiché oggi competitività significa minori diritti per i lavoratori, minori salari, minore sicurezza sociale mentre ciò di cui si ha bisogno è l'adeguamento a principi di maggiore equità tra tutti i cittadini con meno sfruttamento e più diritti;

valutato che è altresì necessario accompagnare la crescita di una nuova cultura europeista, improntata non più sui mercati ma su cittadini e lavoratori, ad interventi di protezione sociale che promuovano un reddito di cittadinanza per chi vive al di sotto della soglia di povertà, una più acconcia conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, un ampliamento delle tutele della salute dei lavoratori in un'ottica di contrasto agli incidenti sul lavoro ed all'insorgere delle malattie professionali, una riconsiderazione in merito alla gestione dei fondi europei nel mercato globale con l'obiettivo della rivalutazione dei mercati locali di cui sarà necessario valorizzare la ricchezza;

valutata l'esigenza di non alimentare l'evolversi di una società europea a più e diverse velocità, ove i primi attori egemonizzino le risorse, non ultime quelle umane, che potrebbero di fatto essere costrette a muoversi ed accentrarsi in alcuni dei paesi, così generando ulteriori « distanze » tra paesi membri,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Cominardi, Ciprini, Tripiedi, Rostellato, Baldassarre, Bechis, Rizzetto ».

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 100 Binetti e C. 702 Grassi (*Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto*) 180

SEDE CONSULTIVA:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 182

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 12.15.

Disposizioni in materia di donazione del corpo *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.

C. 100 Binetti e C. 702 Grassi.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in titolo, rinviato nella seduta del 25 giugno 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nella seduta del 18 giugno scorso, dopo lo svolgimento della relazione introduttiva da parte del relatore, deputato Grassi, ha avuto inizio la discussione generale sulle proposte di legge in esame,

proseguita poi nella successiva seduta del 25 giugno.

Fa presente, quindi, che nella seduta odierna potrà proseguire il dibattito, all'esito del quale avranno luogo l'intervento del rappresentante del Governo e la replica del relatore.

Il sottosegretario Paolo FADDA rileva preliminarmente come, a suo avviso, appaia strano che nell'anno 2013 il Parlamento sia chiamato ad approvare una legge volta a disciplinare l'utilizzo dei cadaveri a fini di studio e di ricerca scientifica. Sotto quest'aspetto ritiene, infatti, che il proliferare delle leggi nel nostro ordinamento sia veramente eccessivo.

Tuttavia, preso atto del vuoto normativo che tuttora persiste in materia, non può che valutare in senso favorevole l'intervento legislativo in questione, ringraziando, in particolare, i presentatori delle due proposte di legge, anche in considerazione del fatto che va promossa e sostenuta, ai fini della tutela della salute pubblica, ogni idonea iniziativa a sostegno dell'evoluzione scientifica per il benessere della collettività, in quanto volta

a promuovere ed affinare le attività di ricerca scientifica, con riguardo all'attività formativa degli studenti di medicina.

Entrando nel merito del contenuto delle proposte in oggetto, invita il relatore e la Commissione a valutare l'opportunità, in fase emendativa, di apportare alcune modifiche, finalizzate soprattutto a semplificare alcune procedure ivi previste, quale quella concernente l'individuazione dei centri di riferimento, rimessa alla competenza del Ministro della salute, il quale dovrebbe agire di concerto con il Ministro dell'istruzione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni. Ritiene, in proposito, che sarebbe più opportuno demandare a un atto quale una circolare o una direttiva dei ministeri competenti l'individuazione degli *standard* dei medesimi centri.

Rileva, inoltre, l'opportunità, al fine di non vanificare gli effetti del provvedimento in esame, di approfondire le attuali disposizioni volte a disciplinare la manifestazione e l'acquisizione del consenso, valutando, ad esempio, le attuali e consolidate procedure già utilizzate per la dichiarazione di volontà a donare gli organi, precisando che anche quest'ultimo suggerimento muove dalla necessità di garantire una normativa che, a regime, garantisca ai cittadini la possibilità di seguire procedure semplificate.

In conclusione, preannuncia fin da ora la disponibilità del Ministero della salute ad avviare, una volta che sarà approvata la legge, nei tempi e nei modi da essa prescritti, ogni utile iniziativa per promuovere, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, l'informazione volta a diffondere tra i cittadini la conoscenza della legge stessa.

Raffaele CALABRÒ (PdL), con riferimento all'intervento svolto dal sottosegretario Fadda, rileva come sia poco chiaro, a suo avviso, l'intendimento del Governo in relazione al provvedimento in esame. Chiede, pertanto, di sapere se il Governo consideri tale provvedimento effettivamente poco appropriato, in quanto ritiene che vi siano altre strade da seguire per regolamentare la materia in oggetto, diverse dall'approvazione di un atto di rango

legislativo, ovvero perché lo reputi poco in linea con l'attuale livello dell'evoluzione tecnologica.

Il sottosegretario Paolo FADDA, rispondendo alla richiesta di chiarimenti avanzata dal deputato Calabrò, assicura che la posizione del Governo è sicuramente favorevole al provvedimento in oggetto, del quale auspica una rapida approvazione – considerato anche che nella precedente legislatura l'*iter* si è interrotto dopo che era già cominciato l'esame in Assemblea – pur con le modifiche suggerite nel corso del suo precedente intervento. Chiarisce, pertanto, che la sua personale perplessità attiene al fatto che si renda necessario approvare una legge per disciplinare la materia oggetto di esame da parte della Commissione. Tuttavia, preso atto di tale esigenza, segnalata anche dal mondo scientifico, non ha dubbi sull'opportunità di intervenire al fine di colmare una lacuna presente nella normativa di riferimento.

Anna Margherita MIOTTO (PD) fa presente che le proposte di legge in esame sono volte a colmare un vuoto normativo, in quanto nel nostro ordinamento sono assenti, allo stato attuale, disposizioni specifiche concernenti la manifestazione di volontà in ordine all'atto di disposizione *post mortem* del proprio corpo. Auspica, pertanto, che l'*iter* in Commissione delle predette proposte di legge possa concludersi in tempi brevi, anche in considerazione delle sollecitazioni provenienti in tal senso da istituzioni scientifiche e universitarie, come è emerso dalle audizioni che si sono svolte in materia nel corso della precedente legislatura.

Ritiene, inoltre, che le proposte di modifica da apportare ai testi delle proposte in oggetto, avanzate dal sottosegretario, possano essere accolte, ad eccezione di quella concernente la soppressione dell'intesa con la Conferenza Stato-regioni, in quanto reputa essenziale il fatto di procedere evitando di entrare in conflitto con le regioni.

Gero GRASSI (PD), *relatore*, intervenendo in replica, dopo aver ringraziato i

componenti della Commissione e il sottosegretario Fadda per l'apporto dato al dibattito, rileva che i suggerimenti proposti dal Governo possono essere accolti, essendo tesi, in generale, a perseguire esigenze di semplificazione delle procedure.

Per quanto concerne, poi, gli altri interventi, si sofferma, in particolare, su quello svolto dal deputato Loreface nella seduta precedente, essendo in quell'ambito emerse alcune perplessità in merito a taluni profili inerenti alle proposte di legge in esame. A questo proposito, fa presente che, dato l'impianto complessivo di entrambe le proposte di legge, non vi sono gli estremi per nutrire dubbi in ordine al concetto stesso di morte. Precisa, infatti, che gli unici corpi che potranno essere utilizzati ai fini di studio e di ricerca scientifica sono quelli di persone rispetto alle quali sia già intervenuta la dichiarazione dello stato civile che ne ha accertato la morte. Nel caso di specie, pertanto, non si pone la questione dell'utilizzazione di parti del corpo prima che sia intervenuto il decesso, come accade, invece, in materia di espianto di organi.

Sempre con riferimento ai dubbi sollevati, chiarisce, inoltre, come non si ponga nemmeno il problema concernente il consenso preventivo, in quanto entrambe le proposte di legge prevedono che la manifestazione del consenso debba avvenire secondo determinate procedure e che, comunque, gli unici corpi che possono essere utilizzati *post mortem* per fini di studio e di ricerca scientifica sono quelli appartenenti a soggetti che hanno espresso in vita il proprio consenso, nonché di soggetti deceduti non riconosciuti e conservati a disposizione dell'autorità giudiziaria per un ampio periodo di tempo.

A questo proposito, osserva che presso l'obitorio di Roma sono tuttora conservati cadaveri di persone decedute negli anni sessanta, delle quali nessuno ha effettuato il riconoscimento; ritiene, pertanto, che sia ragionevole pensare di destinare questi cadaveri alla scienza, ponendo, quindi, un limite all'obbligo di conservazione.

In conclusione, ritiene che si possa pervenire alla predisposizione di un testo

unificato delle proposte di legge in esame, considerato anche il fatto che esse presentano un contenuto comune, sotto molti aspetti.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, preso atto delle intenzioni annunciate dal relatore, propone alla Commissione di procedere alla nomina di un Comitato ristretto, che possa procedere, in tempi stretti, all'elaborazione di un testo unificato delle proposte di legge in titolo, per passare, poi, alla successiva fase emendativa. Ritiene, inoltre, che, ravvisandosi un generale consenso da parte dei gruppi parlamentari e del Governo sul provvedimento in oggetto, potrebbe in seguito essere verificata la possibilità di deliberarne il trasferimento alla sede legislativa.

La Commissione delibera, quindi, di nominare un Comitato ristretto, riservandosi il presidente di designarne i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.40.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.

La seduta comincia alle 12.40.

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.

C. 1139 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VIII e X).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 27 giugno 2013.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che nella seduta del 27 giugno scorso si è svolta la relazione introduttiva del relatore, deputato Capone, ed è stato altresì avviato il dibattito sul provvedimento in titolo, in relazione al quale la XII Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza. A questo proposito, fa presente che, a seguito della calendarizzazione di tale provvedimento in Assemblea a partire da lunedì 8 luglio, le Commissioni di merito voteranno gli emendamenti nella giornata odierna e invieranno nel pomeriggio il testo emendato alle Commissioni competenti in sede consultiva.

Fa presente, pertanto, la Commissione affari sociali potrà esprimere il proprio parere sul testo risultante dagli emendamenti approvati nella seduta di domani, mercoledì 3 luglio, precisando altresì che nella giornata odierna potrà comunque proseguire il dibattito, con lo svolgimento degli interventi da parte dei deputati interessati.

Paola BINETTI (SCpI) ritiene doveroso esprimere un apprezzamento verso il decreto-legge in esame, perché mostra quanto stia aumentando la sensibilità generale nei confronti di quei problemi « di frontiera » in cui lo sviluppo economico e industriale del Paese deve confrontarsi con i crescenti problemi legati all'ambiente e alla sua salvaguardia, ma anche, e soprattutto, alla tutela della salute dei cittadini. A tale proposito, sottolinea che la stessa Unione europea ha evidenziato come gli obiettivi di salute di qualità si debbano raggiungere non solo attraverso politiche propriamente sanitarie, ma anche attraverso l'integrazione con le altre politiche, in primo luogo quelle ambientali e agricola.

Rileva, quindi, come lo scarso coinvolgimento del Ministero della salute a livello istituzionale e strutturale renda evidente quanta strada vada ancora percorsa in tal senso, per trasformare la predetta sensibilità in un approccio decisionale realmente innovativo, facendo presente che temi come la tutela della salute e la tutela

dell'ambiente vanno pensati contestualmente ai grandi progetti di sviluppo economico-industriale, non potendo subentrare in un secondo momento, magari in un goffo tentativo di riparare ai danni occasionati da conseguenze non previste, o meglio ancora prevedibili ma non adeguatamente tenute in conto, nella pericolosa tentazione di voler ridurre i costi esponendo la salute delle persone, soprattutto le più fragili, come sono i bambini e gli anziani, ma anche i lavoratori più direttamente esposti, a condizioni di oggettivo rischio.

Fa altresì presente come il decreto-legge in oggetto abbia una valenza generale, riguardando tutti gli stabilimenti industriali che rivestono interesse strategico nazionale.

A questo proposito, rileva che la politica deve prevedere quello di cui si sta discutendo oggi e di cui si è già discusso nella precedente legislatura. Avrebbe dovuto farlo già vent'anni fa, perché si possedevano gli strumenti necessari per capire che cosa sarebbe successo oggi, con la crisi industriale e i rischi per l'occupazione. Si sarebbe, quindi, dovuto pensare prima a risolvere quello che ci si trova invece a dover risolvere oggi, con decreti che contengono soluzioni di emergenza, ma che non contengono ancora la soluzione definitiva del problema.

Ritiene, pertanto, che il dilemma « salute o sviluppo » non può più porsi in termini di *aut aut*, come una drastica alternativa, essendo piuttosto due facce di un'unica medaglia, che richiedono nuove competenze a livello economico, industriale, medico e scientifico, anche perché investono la nuova frontiera dei problemi del bio-diritto, della bio-politica e della bio-etica.

Osserva, quindi, che i numeri della vicenda che riguarda, in particolare, lo stabilimento Ilva di Taranto sono impressionanti e dovrebbero far preoccupare e impallidire tutti: si parla di 11.550 morti in sette anni, 1.650 morti ogni anno, 27 mila ricoveri, l'incremento di mortalità del 14 per cento sugli uomini e dell'8 per cento sulle donne, del 20 per cento sui

bambini al di sotto di un anno, del 211 per cento per tumori come il mesotelioma.

Fa notare che si tratta di dati noti a tutti, dai tecnici locali agli esperti nazionali, dai giornalisti alle istituzioni, che però hanno fatto finta di nulla. Ricorda, poi, che nel 2010 la Commissione rifiuti, che stava indagando sulla vicenda dell'Ilva, fece notare i rischi di una gestione e di una vicenda che rischiava di esplodere, come è puntualmente avvenuto dopo due anni, quando le cose oramai erano divenute irreparabili. I dati denunciati da anni da associazioni che svolgono un «volontariato di nuova generazione», più tecnico e più scientifico, forse meno direttamente assistenziale ma più capace di andare al fondo dei problemi, hanno dimostrato da tempo che livelli di inquinamento e di contaminazione del territorio di Taranto erano al di sopra di quelli consentiti. Imprese e allevatori hanno chiuso perché il bestiame è stato abbattuto in quanto contaminato da diossina; ma di tutto questo si è fatto finta di non vedere e la tutela di alcuni interessi ha compromesso la tutela degli interessi degli altri.

Osserva, quindi, che l'intervento legislativo oggi è assolutamente inderogabile, anche per il conflitto degli interessi che si è creato non solo tra salute e sviluppo, tra costi, quelli della salute, e ricavi, quelli delle singole imprese, ma anche tra imprese ed imprese, alcune delle quali sono distrutte dall'arrogante prepotenza di imprese più forti e più tutelate.

Rileva, poi, alcuni punti del decreto-legge che reputa essenziali, quali: il fatto che gli stabilimenti strategici siano autorizzati a continuare il loro lavoro solo se rispettano l'autorizzazione integrata ambientale; la subordinazione della produzione e della commercializzazione alle autorizzazioni che provengono dai responsabili dell'ambiente e della salute; la responsabilità della gestione ai titolari dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA).

Fa presente, quindi, che tutta la fase dei lavori comincia a rimettersi in moto e che l'Ilva può continuare a produrre e

a vendere i suoi prodotti, compresi quelli realizzati precedentemente all'entrata in vigore del decreto-legge, che aiuta a sbloccare un milione e settecentomila tonnellate di acciaio, il cui valore è di circa un miliardo e cento milioni di euro, evidenziando, tuttavia, che le bonifiche ambientali e la ristrutturazione del ciclo produttivo, che la proprietà deve realizzare all'interno della fabbrica, assumono un valore di 3 miliardi e mezzo.

Rileva, inoltre, che oggi vi è la cassa integrazione per 1.800 addetti e che dalle forniture di Taranto dipendono altri stabilimenti italiani: a soffrire sono soprattutto gli stabilimenti di Genova, con mille dipendenti, e di Novi Ligure, con 500 dipendenti. Esclusi i lavoratori di Taranto, sono circa 2.500 i lavoratori degli altri centri coinvolti. Precisa altresì che ci vorranno diciotto mesi per terminare i lavori, sottolineando che nessun Paese al mondo può permettersi il lusso di lasciare in balia degli eventi e delle decisioni della magistratura il futuro della più grande acciaieria d'Europa, una fabbrica che dà lavoro a ventimila addetti, indotto compreso.

Ritiene, dunque, che vi sono due questioni che è opportuno mantenere separate: la prima riguarda la responsabilità penale personale; se vi sono stati reati, la magistratura dovrà perseguirli, con la massima severità e celerità. La seconda questione è quella industriale e riguarda il futuro del Paese, nel rispetto della legalità, della salute dei lavoratori e dei cittadini. A suo avviso, se il Governo vuole rilanciare lo sviluppo del Paese in modo solido e strutturalmente duraturo, creando occupazione qualificata, deve prevedere, con gli opportuni incentivi, l'ammodernamento degli impianti industriali, delle fabbriche e degli altiforni, la costruzione di barriere frangivento, nonché la predisposizione dei nebulizzatori per attenuare le polveri sottili. Precisa che sono tutte misure facenti parte delle buone prassi applicate in tutto il mondo; si tratta di un piano che deve avere un tempo contingentato e deve dare certezze

all'impresa, ai lavoratori e alla industrie del Paese di una continuità produttiva necessaria per stare sul mercato.

Ritiene, pertanto, che le aziende debbano far fronte ai loro impegni, investire le risorse necessarie, gli enti pubblici devono liberare i fondi già disponibili e i Ministeri di competenza devono approvare, al più presto, la bonifica del territorio circostante. A questo proposito, evidenzia che bonificare il territorio richiede una cultura che sappia guardare al domani, facendo sue tutte le strategie tecnico-industriali di oggi, ma senza rinunciare ad una prospettiva sociale forte e coraggiosa, che riveda logiche di urbanizzazione e di prevenzione, mettendo intorno ad un tavolo tutti gli esperti necessari.

Gero GRASSI (PD) fa presente che, per poter parlare compiutamente del decreto-legge in esame, occorrerebbe conoscere la realtà di Taranto, il rapporto di identificazione venutosi a creare tra lo stabilimento dell'Ilva e la stessa città di Taranto.

Rileva come per decenni si è consentito di privilegiare la logica della produzione e dell'occupazione rispetto a quella della tutela dell'ambiente e della salute, come è attestato, anche, dal fatto che ci sono quartieri di Taranto interamente attraversati dall'Ilva, e strade ricoperte da polveri rosse.

Richiamando alcune considerazioni svolte dal deputato Binetti nel suo intervento, reputa necessario, allo stato attuale, che le risorse che il Governo impiegherà per fare fronte alla situazione dell'Ilva tengano conto della duplice esigenza di salvaguardare, al tempo stesso, il diritto al lavoro e il diritto all'ambiente salubre, in quanto queste due esigenze non possono più essere considerate alla stregua di interessi contrapposti, ma vanno valutate insieme.

Andrea CECCONI (M5S), ad integrazione dell'intervento svolto nella seduta

precedente, nel corso del quale aveva evidenziato soprattutto il mancato coinvolgimento del Ministro della salute, nonché l'assenza di criteri certi e precisi per quanto riguarda la scelta del comitato di esperti al quale spetta la predisposizione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, sottolinea come vi siano altri aspetti, a suo avviso poco convincenti, connessi al contenuto del decreto-legge in esame.

A questo proposito, rileva come manchi completamente il capitolo concernente la sicurezza dei lavoratori maggiormente esposti ai rischi. Lamenta, inoltre, la non chiara definizione delle responsabilità del commissario straordinario, oltre alla mancata previsione di poteri di verifica e di controllo da parte dei cittadini. Ritiene altresì che sarebbe necessario prevedere un maggior coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti nella fase di attuazione delle misure previste dal decreto-legge in oggetto.

Fa presente, quindi, come la necessità di porre rimedio alle lacune evidenziate, nell'intervento di oggi e in quello svolto nella seduta precedente, sia ancora più rilevante, se si considera che il decreto-legge in titolo non è stato predisposto esclusivamente con specifico riguardo allo stabilimento Ilva di Taranto, bensì, in senso più ampio e generale, esso concerne il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA).

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	187
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione)</i>	194

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nel bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 14 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	189
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere del Relatore)</i>	197
<i>ALLEGATO 3 (Nuova formulazione della proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione)</i>	198

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	189
---	-----

SEDE REFERENTE:

Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 77 Realacci e C. 1052 Caon (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1052</i>)	192
Disposizioni in materia di agricoltura sociale. C. 303 Fiorio, C. 760 Russo, C. 903 Bordo, C. 1019 Zaccagnini e C. 1020 Schullian (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1019</i>)	192
Interventi per il settore ittico. C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1124</i>)	192
Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo e C. 1125 Caon (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1125</i>)	193

Disposizioni per la promozione del settore ippico. C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca e C. 1061 L'Abbate (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento delle proposte di legge C. 1033 e C. 1061</i>)	193
Sui lavori della Commissione	193

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 13.10.

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati.
COM(2012)629 final.

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014.
(17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013.
Doc. LXXXVII-bis, n. 1.
(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti in titolo, rinviato nella seduta del 26 giugno 2013.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta, il relatore Catania ha svolto la relazione introduttiva. Ricorda altresì che lo stesso relatore ha già presentato una proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Filippo GALLINELLA (M5S) esprime apprezzamento per il fatto che la Commissione Agricoltura partecipi alla costruzione delle politiche agricole europee.

Deve tuttavia esprimere un giudizio negativo circa il fatto che, come risulta dal programma di lavoro della Commissione europea, la stessa abbia ritirato la propo-

sta di regolamento COM(2005)661, sull'indicazione del paese di origine di prodotti importati dai paesi terzi.

Osserva inoltre che le istituzioni europee non si esprimono in merito alla pesca del tonno rosso.

Colomba MONGIELLO (PD) valuta positivamente la proposta di parere del relatore.

In particolare, apprezza il riferimento alla fase di attuazione della riforma della politica agricola comune (PAC), sulla quale è stato recentemente raggiunto un accordo politico in sede europea, sottolineando che tale fase richiederà l'impegno congiunto del Governo e del Parlamento per la definizione, nella cornice della normativa europea, degli aspetti rimessi alle scelte degli Stati membri, tra i quali rientra la definizione di « agricoltore attivo ».

Quanto al tema degli organismi geneticamente modificati (OGM), ricorda che in questi giorni l'Assemblea sta discutendo di specifiche mozioni.

Richiama quindi l'attenzione sull'esigenza, richiamata anche nella proposta di parere del relatore, di fondare le politiche per il settore agroalimentare sugli aspetti della tracciabilità e della qualità. Al riguardo, ritiene che l'Italia non debba aspettare l'entrata in vigore nel 2014 della nuova normativa europea sull'etichettatura, ma debba continuare a svolgere il ruolo di « apripista » in Europa, già positivamente svolto in passato, interpretando il sentimento comune dei produttori e dei consumatori sul tema della qualità. Cita, in proposito, l'esperienza vissuta con la recente legge sull'olio di oliva. Nel ringraziare l'onorevole Catania per il ruolo svolto da Ministro per l'approvazione di tale legge, e segnalando che tale legge è oggetto di discussione in importanti eventi internazionali a Londra e New York, sottolinea, anche rispetto alle recenti pole-

niche insorte al riguardo, che per l'Italia la prospettiva da perseguire è l'agricoltura di qualità.

Ricorda poi che il disegno di legge delega in materia agroalimentare, di recente deliberato dal Consiglio dei ministri, prevede anche la ridefinizione degli strumenti relativi alla tracciabilità, all'etichettatura e pubblicità dei prodotti alimentari. Al riguardo, al di là del merito politico del provvedimento, sottolinea che una legge in materia di etichettatura dei prodotti alimentari già esiste e deve solo essere applicata, senza che vi sia la necessità di altri strumenti normativi. Ribadisce pertanto che l'Italia, se aspetta le decisioni dell'Unione europea, rischia di continuare a perdere miliardi di euro a causa dell'agropirateria e dell'imitazione dei suoi prodotti.

In merito alla pesca, ricorda che anche per la politica comune della pesca, sulla quale il processo di riforma in sede europea è giunto alla conclusione, gli Stati membri saranno chiamati a definire importanti aspetti attuativi. Al riguardo, sottolinea che la pesca nel Mediterraneo è profondamente diversa da quella dell'Europa del Nord e che le regioni del Sud Europa stanno soffrendo per scelte compiute in sede europea che penalizzano le loro marinerie e i loro territori. L'Italia dovrà dunque ridefinire gli obiettivi della sua azione per un settore che va tutelato.

Mario CATANIA (SCpI), *relatore*, replicando alle considerazioni del deputato Gallinella, rileva che la proposta di regolamento sull'indicazione del paese di origine di prodotti importati dai paesi terzi, ritirata dalla Commissione europea, non dovrebbe riguardare i prodotti agroalimentari. Non ritiene pertanto che la Commissione si debba esprimere sull'argomento in questa sede, sottolineando in ogni caso che la sua proposta di parere, nell'osservazione di cui alla lettera g), contiene precise indicazioni in favore dell'etichettatura di origine dei prodotti alimentari.

In merito al tonno rosso, ricorda che si tratta di una delle specie la cui pesca è disciplinata con maggior rigore in sede internazionale e europea, con un sistema di quote. Ricorda in proposito di aver sottolineato con particolare enfasi, nella sua proposta di parere, la necessità di assicurare la sostenibilità dello sforzo di pesca.

Quanto alle considerazioni della collega Mongiello, condivide gli obiettivi di fondo indicati, ma fa presente che in materia di etichettatura dei prodotti alimentari la legislazione nazionale è subordinata a quella europea; ciò comporta che l'Italia deve lavorare in sede negoziale oltre che interna per definire il quadro normativo. Al riguardo, non sarebbe pessimista, considerati i passi compiuti negli ultimi venti anni dalle istituzioni europee per costruire importanti strumenti di tutela.

Luca SANI, *presidente*, avverte che si passerà ora alla deliberazione sulla proposta di parere del relatore.

Franco BORDO (SEL) preannuncia che il suo gruppo voterà a favore della proposta di parere del relatore, che contiene osservazioni puntuali e importanti sollecitazioni nei confronti del Governo. Richiama inoltre il Governo a manifestare maggiore attenzione rispetto all'attività della Commissione, che ancora attende di poter calendarizzare il seguito di due audizioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Filippo GALLINELLA (M5S), ringraziando il relatore per i chiarimenti forniti, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo nella imminente votazione.

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con osservazioni, presentata dal relatore.

La seduta termina alle 13.25.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 13.25.

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nel bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Atto n. 14.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione — Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto ministeriale, rinviato nella seduta del 26 giugno scorso.

Luca SANI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta, la relatrice Cenni ha svolto la relazione introduttiva. Ricorda altresì che la stessa relatrice ha già presentato una proposta di parere (*vedi allegato 2*).

Susanna CENNI (PD), *relatore*, illustra la proposta di parere presentata, nella quale si affronta il tema del riordino degli organismi e degli enti operanti nel settore agricolo, evidenziando la necessità che il Ministro, che ha manifestato l'intento di procedere a tale riordino, riferisca preliminarmente alla Commissione circa i suoi orientamenti in merito.

Filippo GALLINELLA (M5S), premesso che i ridotti fondi a disposizione del Ministero probabilmente serviranno a coprire le spese di personale degli enti, auspica che gli stessi non vengano spesi per consulenze esterne, dovendosi invece puntare alla professionalizzazione del personale dipendente.

Per il resto, valuta favorevolmente la proposta di parere della relatrice.

Susanna CENNI (PD), *relatore*, raccogliendo la sollecitazione del deputato Gallinella, presenta una nuova formulazione della sua proposta di parere (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva infine la proposta di parere favorevole con osservazione, come riformulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.35.**SEDE CONSULTIVA**

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 13.35.

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia.

C. 1248 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Mino TARICCO (PD) *relatore*, rileva preliminarmente che il decreto-legge in esame contiene talune disposizioni di interesse diretto del comparto agricolo ed altre di interesse indiretto.

Quanto alle prime, ricorda che, tra le misure fiscali volte a sostenere l'economia, il comma 1 dell'articolo 6 fissa, per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra da parte dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale, l'applicazione per il periodo 1° agosto 2013-31 dicembre 2015 dell'accisa nella misura di 25 euro per mille litri, nel caso che gli stessi soggetti, in sede di richiesta dell'assegnazione del gasolio, si obblighino a

rispettare la progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali. Al riguardo, sottolinea tuttavia che alla copertura dell'onere per tale agevolazione si provvede mediante riduzione dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato e, quindi, mediante la riduzione di altra agevolazione destinata al comparto agricolo.

La seconda disposizione di interesse specifico per l'agricoltura è contenuta nell'articolo 45, il quale prevede che l'accertamento della conformità delle macchine agricole alle prescrizioni tecniche previste dalla legge possa avvenire non solo da parte del Dipartimento per i trasporti terrestri, come attualmente previsto, ma anche da parte delle strutture o degli enti in possesso dei requisiti che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche agricole.

Quanto alle altre disposizioni che indirettamente possono interessare il comparto primario, segnala l'articolo 1, che al fine dichiarato di potenziare gli interventi del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese (PMI) stabilisce le finalità, nonché i principi e criteri cui deve attenersi il Governo, nell'emanazione di un decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, per la definizione di misure volte ad assicurare un più ampio accesso al credito da parte delle PMI. Il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese è stato istituito dall'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge n. 662 del 1996, allo scopo di prevedere una parziale assicurazione ai crediti concessi a favore delle piccole e medie imprese; un rafforzamento dell'operatività del Fondo è intervenuto con diversi provvedimenti adottati negli ultimi anni.

Al riguardo, sottolinea che il comma 2 dell'articolo 1 prevede che le condizioni di ammissibilità per l'accesso al Fondo e le disposizioni di carattere generale adottate dal Comitato di gestione dello stesso (ai sensi dell'articolo 13 del regolamento sui criteri e modalità per la concessione della garanzia e per la gestione del Fondo, di cui

al decreto ministeriale n. 248 del 1999) sono approvate dal Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze. L'elemento innovativo della disposizione consiste nella sostituzione del Ministro dell'agricoltura, previsto dalla normativa vigente, con quello del Ministro dell'economia e delle finanze. La motivazione di tale innovazione risiede presumibilmente nel fatto che le imprese agricole non possono accedere agli interventi del Fondo. Tuttavia, a suo giudizio e salvo verifiche sul piano giuridico, il ragionamento dovrebbe essere capovolto, nel senso che dovrebbero essere eliminati gli ostacoli che impediscono alle imprese agricole di accedere a benefici che interessano il complesso delle imprese e che appaiono particolarmente solidi, rispetto al sistema dei confidi, in quanto sostenuti dalla garanzia pubblica.

Osserva poi che all'articolo 3 è previsto un finanziamento, per 150 milioni di euro, dei contratti di sviluppo aventi ad oggetti programmi nel settore industriale e agroindustriale. Tali contratti, previsti dal decreto-legge n. 112 del 2008 e resi operativi con decreto ministeriale 24 settembre 2010, costituiscono uno strumento agevolativo finalizzato a favorire la realizzazione di investimenti di rilevante dimensione per il rafforzamento della struttura produttiva del Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno. Lo stanziamento deve servire a finanziare i programmi da realizzare nelle regioni che, non rientrando tra quelle di cui all'Obiettivo convergenza, attualmente non sono destinatarie di risorse.

L'articolo 9 contiene, inoltre, disposizioni relative alle procedure per l'utilizzazione dei fondi strutturali europei. Al riguardo, sottolinea che il ritardo nell'utilizzo dei fondi strutturali, con il conseguente rischio di perdita delle risorse europee, costituisce un problema evidente per l'Italia, che assume aspetti drammatici per alcune regioni. Ritiene pertanto opportune le misure adottate per scongiurare il rischio del disimpegno delle risorse dell'Unione europea, che comporta anche la parallela riduzione di disponibilità delle

relative risorse di cofinanziamento nazionale. Le misure previste dall'articolo 9, che riguardano anche i fondi per lo sviluppo rurale e la pesca, nonché la realizzazione dei progetti finanziati con i medesimi fondi, prevedono l'obbligo per le amministrazioni e le aziende dello Stato di dare precedenza, nella trattazione degli affari di propria competenza, ai procedimenti, provvedimenti ed atti relativi alle attività in qualsiasi modo connesse all'utilizzazione dei fondi strutturali europei; la facoltà dello Stato, o della regione, ove accertino ritardi ingiustificati nell'adozione di atti di competenza degli enti territoriali, di intervenire in via sussidiaria sostituendosi all'ente inadempiente.

Ulteriori disposizioni di interesse riguardano il potenziamento dell'agenda digitale italiana, oggetto degli articoli 13 e seguenti, nella cui *governance* sarebbe opportuno un coinvolgimento del Dicastero agricolo.

L'articolo 46 prevede, infine, una deroga straordinaria, fino al 31 dicembre 2015, ai limiti di spesa vigenti, per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza e missioni, effettuate dagli enti locali coinvolti nell'organizzazione del grande evento EXPO Milano 2015 in relazione alle spese connesse all'organizzazione dello stesso.

In conclusione, esprime alcune sintetiche valutazioni sul provvedimento in esame, rilevando, quanto all'articolo 6, che la copertura della riduzione dell'accisa per il gasolio utilizzato per le serre, pur in una situazione di complessiva ristrettezza finanziaria, dovrebbe essere reperita con risorse alternative e non semplicemente trasferendo risorse già destinate al settore agricolo. Per quanto riguarda le disposizioni di cui all'articolo 45, riterrebbe opportuno individuare ulteriori forme di semplificazione degli adempimenti relativi alle macchine agricole. Ribadisce infine i rilievi già formulati in merito all'articolo 1 e all'articolo 13.

Gian Pietro DAL MORO (PD) invita la Commissione a formulare proposte per l'ulteriore semplificazione delle procedure

e degli adempimenti relativi alle macchine agricole, che spesso creano seri problemi agli operatori. Cita, ad esempio, le prove cui deve sottoporsi un'agricoltore anziano per continuare a guidare il trattore, come ha sempre fatto.

Filippo GALLINELLA (M5S) dichiara di condividere molte delle considerazioni svolte dal relatore. In particolare, ritiene opportuno verificare la possibilità di includere le imprese agricole tra quelle beneficiarie degli interventi del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui all'articolo 1.

In relazione all'articolo 6, evidenzia la necessità di controllare l'utilizzo dell'agevolazione in favore delle coltivazioni sotto serra e di individuare una copertura finanziaria diversa dal mero trasferimento di risorse già destinate ad agevolazioni sui carburanti per il settore agricolo.

Sottolinea infine l'importanza della digitalizzazione dei rapporti con le amministrazioni per il comparto agricolo e, in particolare, per gli agricoltori che operano in zone marginali e mal collegate con gli uffici amministrativi.

Mario CATANIA (SCpI) condivide i rilievi formulati dal relatore in merito alla copertura dell'agevolazione sull'accisa per il gasolio utilizzato per le serre, di cui all'articolo 6, anche se fa presente che la fonte di copertura individuata non risulta nei fatti essere pienamente utilizzata.

Si dichiara inoltre favorevole a ulteriori semplificazioni in tema di adempimenti e procedure relative alle macchine agricole, tema molto sentito dagli operatori, sul quale è opportuno lanciare un segnale di attenzione.

In merito al rischio di disimpegno delle risorse dei fondi europei, esprime fiducia nelle indicazioni del Governo, ma riterrebbe opportuno che la Commissione assumesse un'iniziativa, anche solo di stimolo, prendendo contatti con i presidenti delle regioni interessate.

Maria ANTEZZA (PD), nel manifestare apprezzamento per le considerazioni del relatore, ritiene necessario intervenire in materia di macchine agricole, non solo per la semplificazione di alcuni passaggi burocratici, ma anche per garantire una maggiore sicurezza agli imprenditori e ai lavoratori agricoli. In tal senso, ritiene che si dovrebbero prevedere incentivi alla sostituzione e all'adeguamento delle macchine utilizzate per le lavorazioni agricole, che non dovrebbero essere considerati quali indebiti aiuti di Stato, perché esplicitamente finalizzati alla sicurezza sul lavoro.

Luca SANI, *presidente*, fa presente che i presidenti delle Commissioni I e V, anche relatori sul provvedimento in esame, considerata la vastità delle materie trattate, hanno manifestato disponibilità ad accogliere le puntuali proposte di modifica, ove ammissibili, richieste dalle Commissioni competenti in sede consultiva con i rispettivi pareri. Ricorda anche che potrebbero essere presentati emendamenti presso le medesime Commissioni di merito. In questa prospettiva, invita il relatore ad individuare, d'intesa con i gruppi, le eventuali proposte di modifica che potrebbero essere inserite nel parere ovvero presentate come emendamenti.

Propone infine che la Commissione prosegua l'esame del disegno di legge anche nella seduta di domani.

La Commissione concorda.

Luca SANI, *presidente*, rinvia infine il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle 13.55.

SEDE REFERENTE

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 13.55.

Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità.

C. 77 Realacci e C. 1052 Caon.

(Rinvio del seguito dell'esame – Abbbinamento della proposta di legge C. 1052).

Luca SANI, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1052 Caon che, vertendo sulla stessa materia della proposta di legge C. 77, di cui è già iniziato l'esame, è stata a questa abbinata ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

Disposizioni in materia di agricoltura sociale.

C. 303 Fiorio, C. 760 Russo, C. 903 Bordo, C. 1019 Zaccagnini e C. 1020 Schullian.

(Rinvio del seguito dell'esame – Abbbinamento della proposta di legge C. 1019).

Luca SANI, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1019 Zaccagnini che, vertendo sulla stessa materia delle altre proposte di legge in titolo, di cui è già iniziato l'esame, è stata a queste abbinata ai sensi dell'articolo 77 del regolamento. Ricorda inoltre che nella seduta del 4 giugno 2013 la Commissione ha proceduto alla nomina di un Comitato ristretto.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

Interventi per il settore ittico.

C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon.

(Rinvio del seguito dell'esame – Abbbinamento della proposta di legge C. 1124).

Luca SANI, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la pro-

posta di legge C. 1124 Caon che, vertendo sulla stessa materia delle altre proposte di legge in titolo, di cui è già iniziato l'esame, è stata a queste abbinata ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici.

C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo e C. 1125 Caon.

(Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1125).

Luca SANI, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge C. 1125 Caon che, vertendo sulla stessa materia delle altre proposte di legge in titolo, di cui è già iniziato l'esame, è stata a queste abbinata ai sensi dell'articolo 77 del regolamento. Ricorda inoltre che nella seduta del 4 giugno 2013 la Commissione ha proceduto alla nomina di un Comitato ristretto.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

**Disposizioni per la promozione del settore ippico.
C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca e C. 1061 L'Abbate.**

(Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento delle proposte di legge C. 1033 e C. 1061).

Luca SANI, *presidente*, avverte che sono state assegnate alla Commissione le proposte di legge C. 1033 Lattuca e C. 1061 L'Abbate che, vertendo sulla stessa materia dell'altra proposta di legge in titolo, di cui è già iniziato l'esame, sono state ad essa abbinata ai sensi dell'articolo 77 del regolamento. Ricorda inoltre che nella seduta del 12 giugno 2013 la Commissione ha proceduto alla nomina di un Comitato ristretto.

Rinvia quindi ad altra seduta il seguito dell'esame.

Sui lavori della Commissione.

Luciano AGOSTINI (PD) evidenzia la necessità che il Governo riferisca alla Commissione sulle iniziative in merito al fermo della pesca, tema che sta particolarmente allarmando le marinerie in questi giorni.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO 1

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).

Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1).

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione,

esaminati congiuntamente il Programma di lavoro della Commissione per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 fin.), il Programma dei diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1);

premesso che l'esame dei documenti programmatici avviene con ritardo da parte del Parlamento, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere;

tenuto conto, in particolare, che, per quanto riguarda la relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, il contenuto è in larga misura superato dai fatti essendo intervenute, nelle materie di competenza di questa Commissione novità di rilievo quali: la conclusione dei negoziati sulle riforma della politica agricola comune (PAC) e della riforma della politica comune della pesca (PCP), nonché sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (QFP);

preso atto, tuttavia, che – come osservato dal Ministro per gli affari europei,

nella lettera di trasmissione della suddetta relazione – il Governo in più occasioni nella sede parlamentari ha fornito indicazioni in merito alle priorità e agli obiettivi della sua azione in Europa in occasione, in particolare, degli ultimi Consigli europei;

preso atto altresì delle linee programmatiche del suo dicastero illustrate dal Ministro per le politiche agricole e forestali in occasione dell'audizione presso questa Commissione il 12 giugno scorso,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) alla luce dell'accordo cui le istituzioni europee sono pervenute al termine dei negoziati sulla riforma della politica agricola comune (PAC) e in attesa dell'approvazione definitiva di tutte le proposte, si sottolinea la necessità che il Governo definisca tempestivamente i suoi orientamenti in merito all'implementazione della riforma, segnatamente per le numerose e importanti scelte per le quali l'Unione europea lascia ampia discrezionalità agli Stati membri, quale ad esempio la definizione di « agricoltore attivo »;

b) in tale contesto appare indispensabile il più ampio coinvolgimento del Parlamento e delle Commissioni Agricoltura in particolare, che, sin dall'avvio dei negoziati in ambito europeo hanno inteso contribuire al buon esito degli stessi, partecipando alla fase ascendente attraverso l'esame delle proposte, conclusosi da parte di questa Commissione con la predisposizione di un documento finale di indirizzo al Governo, trasmesso alle istituzioni europee nell'ambito del cosiddetto dialogo politico, reso ancora più efficace dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e dal conseguente accresciuto ruolo dei Parlamenti nazionali e, naturalmente, del Parlamento europeo quale colegislatore;

c) il Governo ponga sempre al centro della sua azione in Europa quegli elementi delle politiche agricole fondamentali per il Paese, quali la tracciabilità e la qualità, sulle quali si fonda la peculiarità del modello agroalimentare italiano, sostenendo e promuovendo tutte le iniziative necessarie al fine di premiare – in sede europea – gli investimenti dei produttori in tali ambiti;

d) nell'ambito della complessa e delicata materia degli organismi geneticamente modificati (OGM), rispetto alla quale il Governo ha preannunciato proprie iniziative, si valuti l'opportunità di insistere nelle competenti sedi perché l'Unione europea si doti di una legislazione chiara e inequivoca in materia, procedendo nel solco della proposta di regolamento di modifica della direttiva 2001/18/CE sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati (COM(2010)375 definitivo), il cui *iter* è stato interrotto per l'opposizione di alcuni Stati membri. Secondo tale proposta, infatti, l'immissione in commercio e l'esportazione di sementi OGM sarebbe rimasta nel quadro della disciplina dell'Unione europea relativa al libero mercato interno e agli obblighi internazionali dell'Unione senza pregiudicare le competenze normative degli Stati Membri, ai quali verrebbe lasciata la scelta di adottare misure per la coltivazione degli OGM sul loro territorio

o parte di esso – dopo che l'OGM fosse stato immesso legalmente in commercio dall'Unione europea – consentendo loro di limitarla o vietarla per motivi diversi da quelli legati alla valutazione degli effetti negativi per la salute e per l'ambiente;

e) con riferimento alla materia della sicurezza nel settore agroalimentare, appare opportuno che il Governo segua con la massima attenzione il negoziato sul pacchetto di proposte recentemente presentato dalla Commissione europea, concernente la sanità animale, gli organismi nocivi per le piante, il commercio delle sementi, il sistema dei controlli ufficiali che, pur essendo sicuramente condivisibile negli obiettivi di semplificazione e armonizzazione, esige un'attenta analisi per l'impatto di talune disposizioni sulla realtà italiana;

f) considerato, inoltre, che il mercato liberalizzato e l'intensificazione degli scambi commerciali con i paesi extra UE impongono un'attenzione crescente alla tutela sia dei consumatori sia delle imprese che forniscono produzioni di qualità, si segnala la necessità che il Governo in sede europea, oltre a sostenere l'obbligo di etichettatura di origine per tutti i prodotti per i quali esso non è ancora previsto, si adoperi per la definizione regole efficaci e armonizzate per contrastare i fenomeni dell'agropirateria e della contraffazione;

g) nel settore della pesca il Governo, in linea con quanto dichiarato dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali il 18 giugno 2013 alle Commissioni riunite 9° e 14° del Senato e XIII e XIV della Camera, risolti i nodi a livello europeo, profonda il massimo impegno per attuare la riforma della Politica comune della pesca attraverso strategie organiche e sistematiche e non interventi di carattere emergenziale o sporadico, con il pieno coinvolgimento del Parlamento. Nel merito, è fondamentale praticare con coerenza scelte finalizzate ad assicurare la sostenibilità dello sforzo di pesca. Il recupero di uno stato soddisfacente della

risorsa biologica costituisce, infatti, presupposto indispensabile per assicurare la redditività dell'attività di pesca;

h) è auspicabile, infine, che il Governo tenga costantemente informato il Parlamento sull'attività negoziale in sede

europea e riferisca prima e dopo i Consigli europei che trattano di materie di competenza della Commissione Agricoltura, come previsto peraltro dalla legge n. 234 del 2012, che ha inteso rafforzare la partecipazione del Parlamento alla fase di formazione delle politiche europee.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nel bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 14).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (atto n. 14);

considerato che gli enti e gli organismi controllati o collegati al Ministero delle politiche agricole alimentari forestali sono stati oggetto di numerosi interventi di riordino, in particolare nell'ambito dei provvedimenti di revisione della spesa pubblica e che pertanto il riparto dell'anno in corso concerne un ammontare consistentemente ridotto;

considerato che sia nella XVI legislatura che nell'attuale legislatura, il tema del riordino, del funzionamento e delle competenze degli enti controllati dal Ministero e la loro funzione di supporto al sistema agricolo e alimentare del Paese e alle imprese del settore è stato oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo, nonché di proposte di legge;

rilevato inoltre che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, nel corso della sua audizione dinanzi alle Commissioni Agricoltura dei due rami del Parlamento, svoltasi lo scorso 12 giugno 2013, ha dichiarato che intende proseguire negli interventi di razionalizzazione delle spese e delle funzioni di competenza, per conseguire il miglior rendimento della struttura pubblica;

rilevato che un ulteriore riordino degli enti agricoli sembra essere oggetto anche dello schema di disegno di legge delega elaborato dal Ministro delle politiche agricole ed alimentari e di recente deliberato in via preliminare dal Consiglio dei ministri,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si sottolinea la necessità che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali riferisca preliminarmente alla Commissione circa i suoi orientamenti in merito al riordino delle funzioni e del complesso degli organismi operanti nel settore.

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nel bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (Atto n. 14).

**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (atto n. 14);

considerato che gli enti e gli organismi controllati o collegati al Ministero delle politiche agricole alimentari forestali sono stati oggetto di numerosi interventi di riordino, in particolare nell'ambito dei provvedimenti di revisione della spesa pubblica e che pertanto il riparto dell'anno in corso concerne un ammontare consistentemente ridotto;

auspicato che le risorse residue siano prevalentemente orientate a sostenere la *mission* peculiare degli enti e privilegiando l'utilizzo del personale proprio rispetto all'affidamento a consulenze esterne;

considerato che sia nella XVI legislatura che nell'attuale legislatura, il tema del riordino, del funzionamento e delle competenze degli enti controllati dal Ministero e la loro funzione di supporto al sistema agricolo e alimentare del Paese e alle

imprese del settore è stato oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo, nonché di proposte di legge;

rilevato inoltre che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, nel corso della sua audizione dinanzi alle Commissioni Agricoltura dei due rami del Parlamento, svoltasi lo scorso 12 giugno 2013, ha dichiarato che intende proseguire negli interventi di razionalizzazione delle spese e delle funzioni di competenza, per conseguire il miglior rendimento della struttura pubblica;

rilevato che un ulteriore riordino degli enti agricoli sembra essere oggetto anche dello schema di disegno di legge delega elaborato dal Ministro delle politiche agricole ed alimentari e di recente deliberato in via preliminare dal Consiglio dei ministri,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si sottolinea la necessità che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali riferisca preliminarmente alla Commissione circa i suoi orientamenti in merito al riordino delle funzioni e del complesso degli organismi operanti nel settore.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni VIII e X) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 199

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM(2013)172 final.

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM(2013)173 final (Parere alla I Commissione) (*Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) 204

Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte. JOIN(2013) 4 final (Parere alla III Commissione) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio*) 206

ALLEGATO (*Proposta di parere formulata dal Relatore*) 206

ERRATA CORRIGE 207

SEDE CONSULTIVA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 12.45.

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale.

C. 1139 Governo.

(Parere alle Commissioni VIII e X).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 26 giugno 2013.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI), *relatore*, richiamando alcune delle osservazioni formulate dai colleghi nel corso del dibattito svoltosi il 26 giugno, informa i colleghi che l'acciaieria austriaca VoestAlpine della città di Linz – che la collega Spessotto aveva citato come esempio di *best practice* a livello europeo in materia ambientale – è stata contattata dalle Commissioni Ambiente e Attività produttive per lo svolgimento di una audizione, ma ha declinato tale invito. Lo stabilimento, di recente oggetto di una trasmissione televisiva, ha intrapreso una collaborazione con la Siemens VAI, sviluppando il cosiddetto processo « MEROS » (*Maximized Emission Reduction Of Sintering* – Ridu-

zione massimizzata delle emissioni dell'agglomerato) che ha consentito di ridurre fino al 90 per cento le emissioni di anidridi solforose, polveri sottili, metalli pesanti, diossine, e altro. Ulteriore aspetto esemplare che caratterizza l'acciaieria austriaca è costituito dalla qualità delle condizioni di lavoro, dovuta a una proficua politica aziendale per la salute e la sicurezza degli addetti. In particolare, sono stati introdotti i cosiddetti « circoli della salute », costituiti dagli stessi lavoratori che partecipano così al processo di miglioramento delle politiche di sicurezza interna. Si tratta con tutta evidenza di un modello estremamente positivo, la cui valutazione sembra tuttavia esulare dalle competenze della XIV Commissione.

Quanto alle precisazioni richieste dall'onorevole Gozi in ordine alle informazioni trasmesse dal Governo alle istituzioni dell'UE nello scorso mese di marzo e nel giugno 2013, rinvia a quanto pubblicato sul sito dell'ISPRA, ove si ricostruisce con ampia documentazione tutto il carteggio intercorso tra l'Esecutivo italiano e la Commissione europea.

Arianna SPESSOTTO (M5S) svolge alcune considerazioni sul provvedimento in esame, richiamando l'attenzione dei colleghi su taluni aspetti problematici che auspica possano trovare adeguato rilievo nel parere che la XIV Commissione sarà chiamata ad approvare.

Ricorda innanzitutto che l'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto, o di parte di esso, a determinate condizioni, che devono garantire la conformità ai requisiti di cui alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128, che costituisce l'attuale recepimento della direttiva comunitaria 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC). L'A.I.A. è rilasciata tenendo conto, tra l'altro, dei documenti BREF (*BAT Reference Documents*), pubblicati dalla Com-

missione europea, nel rispetto delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili. Il controllo del rispetto e di vigilanza delle condizioni dell'A.I.A., è affidato (dall'articolo 29-*decies*, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006 – Codice dell'ambiente) all'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), anche avvalendosi delle agenzie regionali e provinciali territorialmente competenti (ARPA-APPA). Con decreto direttoriale del 15 marzo 2012 del Ministero dell'ambiente, è stato disposto d'ufficio l'adeguamento dell'A.I.A., rilasciata con decreto del 4 agosto 2011, alle conclusioni delle migliori tecniche disponibili europee (*BAT – Best Available Techniques*) relative al settore siderurgico; successivamente il Ministero dell'ambiente ha concluso il riesame dell'A.I.A. con decreto DVA/DEC/2012/0000547 del 26 ottobre 2012, per l'esercizio dello stabilimento siderurgico ubicato nei comuni di Taranto e di Statte.

In sede di audizione in Commissione Attività produttive al Senato, il direttore generale dell'ISPRA, Stefano Laporta, ha affermato che l'ARPA della Puglia ha rilevato nel periodo 1995-2009 un aumento del 10-11 per cento delle patologie tumorali nell'area di Taranto, dato che sale al 20 per cento se riferito alle patologie polmonari, cui è corrisposto un incremento anche delle malattie cardiovascolari.

Sul funzionamento dell'ILVA di Taranto è stata avviata dalla Commissione Europea, il 26 maggio 2012, una procedura EU Pilot (caso 3268/2012 ENVI), sistema che, come noto, precede l'avvio da parte della Commissione UE della prima fase del procedimento di infrazione, a norma dell'articolo 258 del TFUE, ogniqualvolta si prospetti un possibile ricorso alla procedura. Nell'ambito di detta procedura, la Commissione Europea ha richiesto, da ultimo, entro il 14 giugno 2013, informazioni dalle autorità competenti (statali e regionali) sulle misure concrete connesse al funzionamento dello stabilimento. Sono state riscontrate complessivamente undici violazioni da parte del-

l'ILVA di precise prescrizioni dell'A.I.A., tra cui quelle che hanno interessato i nastri trasportatori, l'installazione di idranti, l'adozione di cannoni nebulizzatori e i livelli delle emissioni nell'area cokerie.

Alla luce di tali considerazioni, reputa necessario formulare le seguenti osservazioni sul provvedimento, relative all'ambito di competenza della XIV Commissione. Occorre in primo luogo rilevare, per quanto riguarda i profili temporali del procedimento, che la predisposizione del piano delle misure e delle attività di tutela dell'ambiente e sanitaria dei lavoratori occupa un periodo di tempo stimabile in oltre 100 giorni, nulla prevedendosi nel frattempo per quanto riguarda l'osservanza delle prescrizioni dell'A.I.A., il che appare ancora più grave tenuto conto della procedura conoscitiva EU PILOT 3268/12/ENVI. Dei termini temporali non è indicata la natura essenziale né sono previsti adeguati meccanismi di intervento nell'ipotesi di loro violazione.

In secondo luogo, come noto, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, del decreto-legge in esame, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'Ambiente nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro 60 giorni dalla nomina, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria. Rimane, a tale proposito, oscuro il tema del rapporto tra l'operato del Comitato dei tre esperti ai fini della predisposizione del piano e i poteri di vigilanza sul rispetto delle prescrizioni A.I.A. da parte della Commissione europea, e ciò a maggior ragione in quanto l'approvazione del Piano « equivale a modifica dell'A.I.A. », ai sensi dell'articolo 1, comma 7. A tale proposito si sottolinea come non sia chiaro se il piano ambientale si limiti a dettare ulteriori misure aggiuntive da rispettare per la sua attuazione o se possa sostituirsi all'A.I.A. medesima.

Sempre in materia di predisposizione del piano ambientale, non può essere

quindi condivisa la disposizione del citato comma 7 dell'articolo 1, secondo cui l'approvazione del piano sembrerebbe determinare automaticamente modifiche all'AIA, così interferendo con le procedure anche comunitarie che presiedono all'autorizzazione integrata e concentrando nelle mani del solo comitato il potere di modificativo della stessa A.I.A. Si configurerebbe, in quest'ultimo caso, una nuova procedura che, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente, per le fattispecie indicate dal decreto, disciplinerebbe un ulteriore procedimento cui ottemperare per il rispetto delle prescrizioni di carattere ambientale e, più in generale, per il conseguimento dei livelli di protezione ambientale. L'intero impianto andrebbe rivisto mantenendo le procedure a regime ed eliminando l'intero meccanismo del comitato.

Si deduce inoltre una violazione dei principi comunitari di trasparenza – si veda il Trattato di Lisbona – e fondamentali del nostro ordinamento giuridico – a proposito del meccanismo di nomina del Commissario straordinario di cui non si prevedono adeguate garanzie di indipendenza (come la nomina a commissario di un componente del Consiglio di amministrazione, per di più designato dalla Proprietà, ha dimostrato), così come per la nomina dei tre esperti attribuita al potere discrezionale ministeriale con il solo limite della « comprovata esperienza » senza neppure richiamare il requisito della chiara fama nei settori di provenienza.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI), *relatore*, ritiene che le questioni sollevate dalla collega Spessotto, benché meritevoli di approfondimento, non rientrino nelle competenze della XIV Commissione.

Arianna SPESSOTTO (M5S) osserva che il rispetto dell'autorizzazione integrata ambientale è richiesto all'Italia dalla Commissione europea; si chiede pertanto come questo dato sia conciliabile con la previsione, recata dal decreto-legge, secondo cui l'approvazione del piano sembrerebbe determinare automaticamente modifiche al-

l'A.I.A. Si tratta di un quesito che, a suo avviso, rientra a pieno titolo nelle competenze della XIV Commissione, visto che proprio sul mancato rispetto dell'A.I.A. si fondano le contestazioni di Bruxelles.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI), *relatore*, richiama la situazione emergenziale nella quale interviene il provvedimento in esame e precisa che il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale non si sostituisce all'A.I.A., ma è volto a garantirne il rispetto.

Paolo TANCREDI (Pdl) condivide l'impostazione del relatore, e giudica nel contempo rilevanti, ai fini dell'esame del provvedimento da parte della XIV Commissione, i contenuti del comma 5 dell'articolo 1. Posto che ci si muove nel quadro di una procedura forzata — com'è ovvio, vista la gravità della situazione — occorre sottolineare che la predisposizione del piano di tutela ambientale e sanitaria avviene nel rispetto delle norme dell'Unione europea e secondo la medesima procedura concordata seguita per l'adozione dell'A.I.A., che prevede la pubblicità dello schema di piano e la partecipazione di tutti gli interessati alla sua elaborazione, nei tempi indicati. Il piano deve altresì prevedere le azioni ed i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A., la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) esprime apprezzamento per il lavoro approfondito svolto dal relatore onorevole Schirò. Ritiene che vi sia un *fumus veritatis* nelle parole della collega Spessotto; si potrebbe pertanto prevedere, nel parere della XIV Commissione, una osservazione che inviti le Commissioni di merito ad inserire una disposizione volta a garantire che qualsiasi variazione dell'autorizzazione integrata ambientale debba essere tempestivamente comunicata alla Commissione europea, al fine di assicurare la correttezza della procedura adottata.

Arianna SPESSOTTO (M5S) ringrazia l'onorevole Buttiglione per la proposta avanzata e sottolinea — a conferma del rilievo della questione segnalata — che nella documentazione a disposizione della Commissione si evidenzia come non sia chiaro se il piano si limiti a dettare ulteriori misure aggiuntive da rispettare per la sua attuazione o se possa sostituirsi all'A.I.A. medesima. Si configurerebbe, in quest'ultimo caso, una nuova procedura che, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente, per le fattispecie indicate dal decreto, disciplina un ulteriore provvedimento cui ottemperare per il rispetto delle prescrizioni di carattere ambientale e, più in generale, per il conseguimento dei livelli di protezione ambientale. Ciò appare rilevante anche ai fini della fissazione dei termini di rinnovo dell'AIA in quanto non è chiaro se debbano decorrere dall'approvazione del piano oppure dall'A.I.A. precedente che viene solo integrata.

Gea SCHIRÒ PLANETA (SCpI), *relatore*, precisa di non aver sollevato alcun dubbio in ordine alla fondatezza delle questioni sollevate dall'onorevole Spessotto, quanto piuttosto con riferimento al loro rilievo ai fini delle competenze della XIV Commissione.

Arianna SPESSOTTO (M5S) sottolinea che il meccanismo previsto dal decreto esautorava completamente il ruolo e l'apporto delle Regioni e degli enti territoriali che pure sono titolari di cospicue competenze in materia, il tutto in violazione di precise disposizioni di legge, di prescrizioni comunitarie e del principio di leale collaborazione. La Commissione europea ha infatti più volte sottolineato l'importanza del dialogo sociale e di un adeguato coinvolgimento delle parti interessate a livello regionale per continuare il necessario adeguamento della capacità produttiva, conformemente alle migliori pratiche in materia di anticipazione dei processi di cambiamento e ristrutturazione.

Essendo i dati relativi alla qualità dell'aria sottoposti al monitoraggio della

Commissione Europea, sottolinea i rischi dell'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia, alla luce dei danni provocati dalla presenza di benzopirene nell'aria, cui è riconducibile l'80 per cento del rischio cancerogeno nell'aria di Taranto (così come confermato dal garante dell'A.I.A., dott. Esposito, nel corso dell'audizione in X Commissione, al Senato del 6 giugno 2013).

Con riferimento ai documenti all'esame delle Istituzioni dell'Unione europea, reputa inoltre necessario sottolineare, in questa sede, il Piano d'azione europeo per l'acciaio, relativo alle prospettive dell'industria siderurgica in Europa, che è stato presentato dal Vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani lo scorso giugno a Strasburgo. Tale piano propone infatti azioni congiunte e concertate della Commissione, degli Stati membri e dell'industria per promuovere la domanda di acciaio ma anche per facilitare le ristrutturazioni di impianti siderurgici e affrontare le necessità di competenze adeguate. In particolare, in conformità a quanto dettato dal piano d'azione, i Fondi strutturali possono contribuire ad accompagnare i processi di ristrutturazione del settore siderurgico e sarebbe opportuno sfruttare appieno il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) per sostenere la riqualificazione e l'aggiornamento degli addetti del settore e agevolare una rapida e positiva ricollocazione professionale di coloro che rischiano di essere dichiarati in esubero. Con una programmazione nazionale e/o regionale adeguata, il FSE può svolgere infatti questo ruolo in modo proattivo su basi permanenti e molto in anticipo rispetto a specifici interventi di ristrutturazione, così da attenuarne preventivamente i successivi effetti. Inoltre, in base alle norme UE in materia di aiuti di Stato, il settore siderurgico può usufruire di varie categorie di aiuti di Stato che concorrono al conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020: aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, aiuti alla formazione e all'occupazione e aiuti volti a promuovere la tutela dell'am-

biente. Da ultimo, in conformità all'invito formulato dalla Commissione europea, ci si interroga su quali misure il Governo italiano stia adottando in merito alla possibilità di utilizzare, insieme alle autorità regionali, il Fondo sociale europeo (FSE) per la riqualificazione e la riconversione dei lavoratori, anche attraverso l'istituzione di una specifica misura di finanziamento per il settore siderurgico, nel caso specifico di risanamento dell'ILVA. Ci si interroga altresì su quali misure siano state adottate in merito alle possibilità di utilizzo, insieme alle autorità regionali, dei Fondi strutturali nel prossimo periodo di programmazione nella prospettiva di attenuare l'impatto sociale dei processi di ristrutturazione nel settore siderurgico, con riferimento agli impianti siderurgici della società ILVA.

Sandro GOZI (PD) ringrazia il relatore per le indicazioni fornite in ordine al carteggio intercorso tra l'Esecutivo italiano e la Commissione europea, che merita adeguato approfondimento.

Adriana GALGANO (SCpI) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e concorda con la proposta avanzata dall'onorevole Buttiglione.

Sottolinea quindi il rilievo del Piano di azione per l'acciaio, volto ad accompagnare e coordinare il processo di ristrutturazione che sta coinvolgendo il settore siderurgico europeo. Tenuto conto del fatto che il prossimo 11 luglio sarà a Roma il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, che ha preannunciato la presentazione del piano, auspica che possa essere organizzato un incontro a livello parlamentare che consenta di affrontare anche questo tema.

Michele BORDO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 13.10.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto.

COM(2013)172 final.

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio.

COM(2013)173 final.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti dell'Unione europea in oggetto, rinviato nella seduta del 26 giugno 2013.

Sandro GOZI (PD), *relatore*, richiama il dibattito svoltosi nella seduta dello scorso 26 giugno e ritiene opportuno, alla luce delle questioni emerse, acquisire quanto prima le valutazioni del Governo.

Arianna SPESSOTTO (M5S) ricorda che nel corso della 3244^o sessione del Consiglio Giustizia e Affari interni dello scorso maggio è stata discussa la proposta di Regolamento relativa ad Europol. In questa sede, la maggior parte delle delegazioni si è dimostrata sfavorevole alla fusione di Europol e CEPOL e la Presidenza ha formulato due precise osservazioni dirette al Consiglio dell'Unione europea. La prima era volta a una riconsiderazione degli aspetti operazionali, finanziari e politici che comporterebbe l'approvazione della proposta di Regola-

mento; il Consiglio è stato parimenti invitato a fornire delle linee guida strategiche relative alla proposta di una nuova struttura per Europol, consistente nella fusione con CEPOL. La seconda osservazione invitava ad una riflessione sul se e come la proposta di Regolamento conseguia effettivamente il suo proposito di incrementare l'afflusso di informazioni a carico degli Stati membri a favore di Europol, e sull'appropriato bilanciamento delle esigenze degli Stati membri e del Parlamento UE, al fine di migliorare l'efficacia operativa di Europol.

Segnala quindi che lo scorso 13 giugno il Parlamento europeo ha adottato una relazione intermedia contenente la formulazione delle raccomandazioni in merito ad azioni ed iniziative da intraprendere da parte della Commissione speciale CRIM (Criminalità organizzata, corruzione e riciclaggio di denaro), che ha fra le sue attribuzioni anche quella di esaminare e controllare l'attuazione del ruolo e delle attività delle agenzie dell'unione nel settore degli affari interni, comprendente Europol, COSI e Eurojust. Sul punto occorrerebbe acquisire ulteriori informazioni.

In data 20 giugno si è svolta una riunione interparlamentare presso le Commissioni LIBE (Libertà civili, Giustizia e Affari interni) e JURI (Giuridica) del Parlamento europeo sulla cooperazione giudiziaria e di polizia in materia civile e penale nell'ambito del programma di Stoccolma; anche in questo caso riterrebbe necessario avere ulteriori informazioni in merito alle conclusioni emerse al termine di questa riunione, a fronte dell'opportunità di tenerne debitamente in considerazione per valutare le future procedure legislative relative a Europol.

Ricorda quindi che la proposta di regolamento verrà esaminata dal Parlamento europeo in seduta plenaria il 18 novembre 2013. Anche alla luce della seduta della XIV Commissione dello scorso 26 giugno, ritiene opportuno formulare ulteriori osservazioni su alcuni profili ritenuti di particolare criticità, su cui acquisire elementi informativi e valutativi aggiuntivi.

Per quanto attiene l'esame della proposta di regolamento negli altri Paesi UE segnala innanzitutto che in Germania la Commissione affari interni del *Bundesrat* ha approvato una raccomandazione affinché l'assemblea plenaria che ha esaminato la questione il 7 giugno, adotti un parere motivato per violazione del principio di sussidiarietà. La Commissione ha infatti ritenuto che l'articolo 87, paragrafo 2 del TFUE non costituisce una base giuridica certa per l'adozione di misure che vadano oltre il sostegno alla cooperazione e alla formazione e che il valore aggiunto di un'azione a livello UE in tale ambito non sia sufficientemente dimostrato. Ricorda che sono contrari alla proposta, per profili diversi, Slovenia, Spagna, Polonia, Regno Unito, Ungheria, Francia, Austria, Slovacchia, Olanda (tranne che per la fusione Europol-Cepol), Repubblica Ceca, Bulgaria, Lettonia, Germania, Grecia, Malta, oltre alla stessa Europol e Cepol. Hanno inoltre espresso riserva d'esame sulla fusione Europol-Cepol Finlandia, Belgio, Estonia, Cipro e Svezia.

Tenuto conto delle forti riserve avanzate dai principali Paesi UE (tra cui Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) sull'istituzione di Europol, ritiene opportuno audire il Ministro degli Affari europei per approfondire il contenuto della proposta di regolamento e per conoscere il suo orientamento sul contenuto della proposta di Regolamento.

Appare inoltre necessario approfondire nuovamente, in questa sede, le numerose disposizioni recate dal capo V della proposta di Regolamento in materia di trattamento delle informazioni e di garanzia sui dati personali. In particolare, l'articolo 29 prevede che Europol possa instaurare e mantenere relazioni di cooperazione con gli organismi dell'Unione, conformemente ai loro obiettivi, le autorità di contrasto di paesi terzi, gli istituti di formazione sulle attività di contrasto di paesi terzi, le organizzazioni internazionali e non meglio precisate « parti private » individuate tra i possibili partner dell'Agenzia. Tali relazioni implicherebbero (a determinate condizioni e nei limiti previsti dalla medesima

disposizione) la possibilità di scambio di dati con i partner citati se ciò sia necessario allo svolgimento dei compiti di Europol. L'articolo 32 della proposta di Regolamento, prevede in particolare che Europol possa trattare i dati personali provenienti da parte private. Appare opportuno un chiarimento sulla tipologia dei soggetti privati con i quali si potrebbe procedere allo scambio di informazioni e sulle ragioni che dovrebbero giustificare tale condivisione, stante l'assenza nel testo di qualsiasi elemento utile al riguardo.

Infine, ricorda la criticità, già espressa in questa sede, emersa in relazione a quelle attività attualmente svolte da Cepol, che nel quadro della fusione prevista dalla proposta di Regolamento, non sarebbero trasferite a Europol, poiché non rientranti tra quelle istituzionali.

Rocco BUTTIGLIONE (SCpI) riterrebbe opportuno che i deputati esprimessero sinteticamente le loro opinioni, concentrando i loro interventi sulle questioni di maggiore rilievo.

Sandro GOZI (PD), *relatore*, osserva come la collega Spessotto abbia richiamato diversi aspetti da lui già illustrati nella relazione introduttiva.

Si sofferma in particolare su due questioni che giudica di maggiore rilievo: il dibattito apertosi in seno al Consiglio, che deve spingere, anche d'intesa con la Commissione Affari costituzionali, a verificare la posizione del Governo italiano, e il tema della protezione dei dati personali, sul quale riterrebbe utile audire il Garante per la *privacy*.

Michele BORDO, *presidente*, condivide le proposte di audizione avanzate dal relatore, che potrebbero essere organizzate anche congiuntamente con la I Commissione Affari costituzionali. Si riserva di verificare la possibilità di una iniziativa comune in tal senso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte.

JOIN(2013) 4 final.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dell'atto dell'Unione europea in oggetto, rinviato nella seduta del 26 giugno 2013.

Paolo TANCREDI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato*), che illustra nel dettaglio. Invita i

colleghi a far pervenire le loro eventuali proposte di modifica o di integrazione.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 45 del 26 giugno 2013, a pagina 197, alla prima colonna, ventisettesima e ventinovesima riga, e alla seconda colonna, diciassettesima riga, sostituire la parola « Lienz » con la seguente « Linz ».

ALLEGATO

Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte (JOIN(2013) 4 final).

PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAL RELATORE

La XIV Commissione,

esaminata la Comunicazione della Commissione e dell'Alto rappresentante « Politica europea di vicinato: contribuire ad un partenariato più forte (JOIN(2013)4);

tenuto conto delle due relazioni sui progressi per il vicinato orientale e per il vicinato meridionale e delle dodici relazioni sui singoli paesi vicini, presentate dalla Commissione unitamente alla comunicazione in esame, nell'ambito del « pacchetto sulla politica di vicinato » 2013;

preso atto degli orientamenti generali in materia di politica di vicinato delineati dal Governo nella relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2013;

premesso che:

l'esame della comunicazione presenta una forte rilevanza in quanto costituisce la prima occasione per le Camere di valutare in modo organico ed approfondito lo stato e le prospettive della politica di vicinato;

lo sviluppo della politica di vicinato (PEV) riveste carattere prioritario, per l'UE e per l'Italia, sia ai fini della stabilità politica ed economica dei Paesi vicini sia per le opportunità che essa offre per la crescita, l'occupazione e la competitività dell'Unione;

l'efficacia della PEV postula un approccio globale ed integrato all'azione

esterna dell'Unione, in quanto essa deve avvalersi di tutti gli strumenti e di tutte le politiche a disposizione dell'UE;

una politica di vicinato efficace richiede, in particolare, la costruzione di una reale politica estera e di sicurezza dell'UE, in quanto soltanto un'azione unitaria, autorevole e forte dell'Unione negli scenari critici che interessano le regioni vicine può creare i presupposti per la stabilità, la crescita democratica e l'instaurazione dello stato di diritto;

occorre pertanto evitare il rischio che le difficoltà e il rallentamento registrati negli ultimi anni nei processi di transizione e di consolidamento democratico in molti Paesi vicini, in particolare in quelli Paesi del partenariato meridionale interessati dalla cosiddetta « Primavera araba », inducano alcuni Stati membri e la stessa Unione europea a ridurre l'impegno e le risorse destinate alla PEV;

la Comunicazione in esame riconosce l'esigenza di una cooperazione regionale più stretta in settori quali il commercio, l'energia e i trasporti, utilizzando in modo più intenso e mirato gli strumenti della politica commerciale comune e sviluppando ulteriormente la dimensione esterna del mercato interno, della politica energetica e climatica, delle reti transeuropee e delle altre politiche di settore;

destano preoccupazione le violazioni e le limitazioni in gran parte di Paesi vicini, secondo quanto indicato dal documento in esame, in materia di diritti

umani, di libertà di espressione, di associazione e di riunione, di ruolo della società civile e dei sindacati nonché la discriminazione culturale e sociale delle donne. La Commissione sottolinea, inoltre, come la corruzione resti molto elevata in molti paesi vicini;

la stabilità sociale e la transizione verso la democrazia di gran parte dei Paesi vicini potrebbero essere compromessi dal ritardo nella ripresa economica, dal forte livello di disoccupazione, soprattutto giovanile, e le disparità socioeconomiche, determinati non soltanto dalla situazione economica mondiale ma anche dall'instabilità politica e dai conflitti;

per il conseguimento di tali obiettivi è necessario che un impegno politico e finanziario adeguato dell'UE, soprattutto in relazione al partenariato mediterraneo;

è condivisibile l'obiettivo, prospettato nella comunicazione in esame, di introdurre, dato il ritmo e la direzione non omogenei delle riforme nei singoli paesi partner, una maggiore differenziazione nella risposta dell'UE in base alle esigenze e aspirazioni del singolo paese, anche mediante una maggiore flessibilità dei meccanismi e strumenti sinora utilizzati;

al tempo stesso, appare necessario tenere fermo il principio del « *more for more* », in base al quale l'assistenza finanziaria, la mobilità e l'accesso al mercato unico dell'UE saranno resi disponibili in misura maggiore ai paesi *partner* che hanno compiuti più progressi e sono più avanzati sulla strada delle riforme;

appare opportuno che nell'ambito del negoziato sulla proposta di regolamento che istituisce uno strumento europeo di vicinato (COM(2011)839) presentata il 7 dicembre 2011, in relazione al quadro finanziario 2014-2020, sia assicurata l'assegnazione di risorse più significative al partenariato meridionale;

rilevata l'esigenza che il presente parere sia trasmesso, unitamente al documento finale che sarà approvato dalla Commissione di merito, al Parlamento

europeo, al Consiglio dell'UE e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

provveda la Commissione di merito a segnalare nel documento finale l'esigenza che:

1) sia assicurata una attenzione prioritaria, nell'attuazione della PEV, alla tutela dei diritti umani, alla libertà di espressione, di associazione e di riunione, al ruolo della società civile e dei sindacati nonché alla discriminazione culturale e sociale;

2) sia rafforzata la cooperazione in settori quali il commercio, l'energia e i trasporti, utilizzando in modo adeguato gli strumenti la politica commerciale comune e sviluppando ulteriormente la dimensione esterna del mercato interno, della politica energetica e climatica, delle reti transeuropee, anche prolungando gli assi prioritari delle reti di trasporto verso i Paesi vicini, e delle altre politiche di settore;

3) si sostenga la proposta, prospettata dalla Commissione, di introdurre una maggiore differenziazione nell'approccio dell'UE in base alle esigenze e aspirazioni del singolo paese, anche mediante una maggiore flessibilità dei meccanismi e strumenti sinora utilizzati;

4) sia tenuto fermo il principio del « *more for more* », in base al quale una maggiore assistenza finanziaria, una mobilità incrementata e l'accesso al mercato unico dell'UE saranno resi disponibili ai paesi *partner* che hanno compiuti più progressi e sono più avanzati sulla strada delle riforme politiche ed economiche, tenendo conto tuttavia delle differenti condizioni di partenza dei Paesi vicini;

5) sia assicurato, nell'ambito del negoziato sulla proposta di regolamento che istituisce uno strumento europeo di

vicinato per il periodo 2014-2020, il mantenimento dell'attuale ripartizione delle risorse, nella misura di un terzo al partenariato orientale e di due terzi a quello mediterraneo;

e con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito se segnalare nel documento l'opportunità di:

a) assicurare una maggiore partecipazione dei cittadini dei Paesi vicini ai programmi dell'UE in materia di istruzione, garantendo, in particolare, una maggiore disponibilità di borse di studio universitarie (*Erasmus mundus*) e di scambi;

b) proseguire nei negoziati con i paesi *partner* per la conclusione di accordi di associazione inclusivi di zone di libero scambio globale, a condizione che:

si registrino progressi adeguati in termini di democrazia, stato di diritto, tutela dei diritti umani e conformità del quadro legislativo e delle prassi elettorali alle norme internazionali;

sia valutato l'eventuale impatto negativo che l'attuazione dei medesimi accordi potrebbe determinare su prodotti o servizi italiani, anche ai fini dell'introduzione nei medesimi accordi di apposite clausole di salvaguardia.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	210
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del
presidente Roberto FICO.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai
rappresentanti dei gruppi, si è riunito
dalle 12 alle 12.20.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	211
Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero Massolo	211

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 2 luglio 2013.

Orario: dalle 11.40 alle 12.10.

*Martedì 2 luglio 2013. — Presidenza del
presidente Giacomo STUCCHI.*

La seduta comincia alle 12.15.

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambascia- tore Giampiero Massolo.

Il Comitato procede all'audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero MASSOLO, il quale svolge una relazione e risponde successivamente alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (LN-Aut), dai senatori ESPOSITO (PdL) CASSON (PD) e MARTON (M5S) e dai deputati FAVA (SEL) e TOFALO (M5S).

La seduta termina alle 14.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

SEDE REFERENTE:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (V e XII)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla sfida della tutela della salute tra nuove esigenze del sistema sanitario e obiettivi di finanza pubblica.	
Audizione di rappresentanti della CGIL, CISL, UIL e UGL. (<i>Svolgimento e conclusione</i>). ..	28
Audizione di rappresentanti del Sindacato nazionale autonomo medici italiani (SNAMI), dell'Associazione medici dirigenti (ANAAO-ASSOMED), del Coordinamento italiano dei medici ospedalieri-Associazione sindacale dei medici dirigenti (CIMO-ASMD), della Federazione italiana medici di famiglia (FIMMG), della Federazione italiana medici pediatri (FIMP), dell'Associazione anestesisti e rianimatori ospedalieri italiani (AAROI), del Sindacato unico medicina ambulatoriale italiana (SUMAI) e dell'Associazione italiana odontoiatri (AIO) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	29
<i>ERRATA CORRIGE</i>	29

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

SEDE REFERENTE:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
<i>ALLEGATO 1 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi)</i>	44
<i>ALLEGATO 2 (Emendamenti dei relatori 1.126, 1.127, 1.128, 1.129, 1.130, 1.131, 1.132, 2.11 e relativi subemendamenti)</i>	70

SEDE REFERENTE:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	41
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	76
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sugli esiti della riunione interparlamentare organizzata dalla Commissione libertà civili, giustizia e affari interni (LIBE) e dalla Commissione giuridica (JURI) del Parlamento europeo « Il programma di Stoccolma: stato dell'arte della cooperazione di polizia e giudiziaria nelle materie civili e penali » (Bruxelles, 20 giugno 2013)	76
<i>ALLEGATO 1 (Relazione dell'onorevole Luigi Famiglietti)</i>	86

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto COM (2013) 172 final.	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio COM (2013) 173 final (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	76
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012) 629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	77
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	91

SEDE CONSULTIVA:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni VIII e X) (<i>Esame e rinvio</i>)	77
--	----

SEDE REFERENTE:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 15 d'iniziativa popolare. C. 186 Pisicchio, C. 199 Di Lello, C. 255 Formisano, C. 664 Lombardi, C. 681 Grassi, C. 733 Boccadutri, C. 961 Nardella, C. 1154 Governo, C. 1161 Rampelli e petizione n. 43 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	80
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza. C. 9 d'iniziativa popolare. C. 200 Di Lello, C. 250 Vendola, C. 273 Bressa, C. 274 Bressa, C. 349 Pes, C. 369 Zampa, C. 404 Caparini, C. 463 Bersani, C. 494 Vaccaro, C. 525 Marazziti, C. 604 Fedi, C. 707 Gozi, C. 794 Bueno, C. 945 Polverini, C. 1204 Sorial e C. 1269 Merlo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge nn. 604 Fedi, 1204 Sorial e 1269 Merlo</i>)	84

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012) 629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	85
AVVERTENZA	85

II Giustizia

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	95
COMITATO DEI NOVE:	
Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili. Emendamenti C. 331-927-A	95
SEDE CONSULTIVA:	
DL 69/13: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	95

DL 61/13: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	105
ALLEGATO (<i>Proposta di parere</i>)	111
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia. C. 245 Scalfarotto, C. 1071 Brunetta e C. 280 Fiano (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	105
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio</i>)	106
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in relazione all'esame delle proposte di legge C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi, C. 1165 Dambruoso e C. 191 Pisicchio, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (<i>Deliberazione</i>)	109
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante, in relazione all'esame delle proposte di legge C. 925 Costa, C. 1100 Gelmini, C. 1190 Liuzzi, C. 1165 Dambruoso e C. 191 Pisicchio.	
Audizione del professore Carlo Federico Grosso, ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Torino, del professore Domenico Pulitanò, ordinario di diritto penale presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca e dell'avvocato Caterina Malavenda, studiosa del diritto dell'informazione (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	109
III Affari esteri e comunitari	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione del Rappresentante della Presidenza dell'OSCE per il contrasto all'antisemitismo, Rabbino Andrew Baker	113
SEDE REFERENTE:	
Ratifica ed esecuzione del Protocollo d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura relativo al funzionamento in Italia, a Perugia, dell'UNESCO Programme Office on Global Water Assessment, che ospita il Segretariato del World Water Assessment Programme, fatto a Parigi il 12 settembre 2012. C. 1247 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	113
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014 (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013 (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame congiunto e rinvio</i>)	118
IV Difesa	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	124

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1. (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con una osservazione</i>)	128
ALLEGATO 1 (<i>Proposta alternativa di parere del deputato Artini</i>)	129
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	132
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	128

V Bilancio, tesoro e programmazione

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente le modalità di adozione del piano dei conti integrato delle amministrazioni pubbliche. Atto n. 12 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	134
AVVERTENZA	134

VI Finanze

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli strumenti fiscali e finanziari a sostegno della crescita, anche alla luce delle più recenti esperienze internazionali	135
Audizione del dottor Andrea Crovetto, Direttore generale della Banca Finnat Euramerica (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	135
Audizione del dottor Roberto Nicastro, Direttore generale di UniCredit (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	135

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282 Causi, C. 950 Zanetti e C. 1122 Capezzone (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	136
--	-----

VII Cultura, scienza e istruzione

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. (COM(2012)629 final).	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. (Doc. LXXXVII-bis, n. 1) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	138
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore</i>)	145
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	148

AUDIZIONI:

Seguito dell'audizione del viceministro per lo sviluppo economico, con delega alle comunicazioni, Antonio Catricalà, per gli aspetti di competenza della Commissione (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione</i>)	144
---	-----

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su altri illeciti ambientali. Nuovo testo C. 67 Realacci ed abb. (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	151
ALLEGATO (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	153

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente dell'Autorità portuale di Livorno e delegato italiano presso la Conferenza annuale 2013 dell'ESPO (<i>European Sea Ports Organisation</i>), nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 730 Velo ed altri recante « Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali »	156
---	-----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale.	
Audizione di rappresentanti di Federmobilità (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	156

RISOLUZIONI:

7-00020 Bergamini: Rischi derivanti dall'uso scorretto dei dispositivi mobili di comunicazione alla guida (<i>Discussione e rinvio</i>)	157
---	-----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione a Dublino di un rappresentante della Commissione per la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni competenti per le comunicazioni, l'istruzione e i trasporti dei Parlamenti dell'Unione europea (16 e 17 giugno 2013)	160
ALLEGATO (<i>Relazione sulla missione a Dublino presentata dal deputato Bergamini</i>)	162

SEDE REFERENTE:

Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali. C. 730 Velo ed altri (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	160
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	161

XI Lavoro pubblico e privato

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle misure per fronteggiare l'emergenza occupazionale, con particolare riguardo alla disoccupazione giovanile	164
Audizione di rappresentanti dell'Associazione « San Precario » (<i>Svolgimento e conclusione</i>) .	165
Audizione di rappresentanti di Confprofessioni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165
Audizione di rappresentanti dell'Alleanza delle cooperative italiane (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	165

INTERROGAZIONI:

5-00039 Gnechchi: Sanatoria dei termini per la domanda di prosecuzione volontaria della contribuzione	166
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	170
5-00417 Rostellato: Attuazione delle misure di agevolazione per i contratti di inserimento .	166
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	171
5-00418 Rostellato: Modalità di comunicazione dell'utilizzo di lavoratori intermittenti	167
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	172
5-00061 Bargerò: Modalità di rilascio del CUD ai pensionati da parte dell'INPS	167
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	173

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. 17426/12.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	167
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	176
ALLEGATO 6 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Cominardi ed altri</i>)	178

XII Affari sociali

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di donazione del corpo <i>post mortem</i> a fini di studio e di ricerca scientifica. C. 100 Binetti e C. 702 Grassi (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto</i>)	180
--	-----

SEDE CONSULTIVA:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	182
---	-----

XIII Agricoltura

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione europea per il 2013 e relativi allegati. COM(2012)629 final.	
Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea per il periodo 1° gennaio 2013-30 giugno 2014. (17426/12).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2013. Doc. LXXXVII-bis, n. 1 (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	187
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione</i>)	194

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per il riparto dello stanziamento iscritto nel bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2013, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 14 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	189
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere del Relatore</i>)	197
ALLEGATO 3 (<i>Nuova formulazione della proposta di parere del Relatore approvata dalla Commissione</i>)	198

SEDE CONSULTIVA:

DL 69/2013: Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. C. 1248 Governo (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e rinvio</i>)	189
---	-----

SEDE REFERENTE:

Norme per la valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta a chilometro zero e di qualità. C. 77 Realacci e C. 1052 Caon (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1052</i>)	192
Disposizioni in materia di agricoltura sociale. C. 303 Fiorio, C. 760 Russo, C. 903 Bordo, C. 1019 Zaccagnini e C. 1020 Schullian (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1019</i>)	192
Interventi per il settore ittico. C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1124</i>)	192

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. C. 341 Catanoso, C. 440 Mongiello, C. 741 Oliverio, C. 761 Russo e C. 1125 Caon (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento della proposta di legge C. 1125</i>)	193
Disposizioni per la promozione del settore ippico. C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca e C. 1061 L'Abbate (<i>Rinvio del seguito dell'esame – Abbinamento delle proposte di legge C. 1033 e C. 1061</i>)	193
Sui lavori della Commissione	193

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

DL 61/2013: Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale. C. 1139 Governo (Parere alle Commissioni VIII e X) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	199
---	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Istituire un programma di formazione europea delle autorità di contrasto. COM(2013)172 final.	
Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione e la formazione delle autorità di contrasto (Europol) e abroga le decisioni 2009/371/GAI del Consiglio e 2005/681/GAI del Consiglio. COM(2013)173 final (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	204
Comunicazione congiunta della Commissione europea e della Alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza – Politica europea di vicinato: contribuire a un partenariato più forte. JOIN(2013) 4 final (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	206
ALLEGATO (<i>Proposta di parere formulata dal Relatore</i>)	206
ERRATA CORRIGE	207

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	210
---	-----

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	211
Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), ambasciatore Giampiero Massolo	211

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 11,80



17SMC000470